

240-241.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Testa Antonio	7-00295 13679	Bergonzi	5-01623 13693
Ciabbarri	7-00296 13680	Mazzetto	5-01624 13693
Fracanzani	7-00297 13680	Anghinoni	5-01625 13694
Tassone	7-00298 13680	Mita	5-01626 13695
Bolognesi	7-00299 13681	Lettieri	5-01627 13696
		Lettieri	5-01628 13696
Interpellanze:		Prevosto	5-01629 13697
Piredda	2-00979 13683	Faraguti	5-01630 13697
Goracci	2-00980 13683	Strada	5-01631 13698
Sartori Marco	2-00981 13684	Rebecchi	5-01632 13698
Valensise	2-00982 13684	Melilla	5-01633 13699
Galante	2-00983 13685		
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
D'Alema	3-01448 13687	Rapagnà	4-17827 13701
Ronzani	3-01449 13687	Gasparri	4-17828 13701
Mastella	3-01450 13687	Torchio	4-17829 13702
Negri	3-01451 13688	Marzo	4-17830 13702
Gorgoni	3-01452 13688	Tremaglia	4-17831 13704
Lettieri	3-01453 13688	Tremaglia	4-17832 13704
Sospiri	3-01454 13689	Tremaglia	4-17833 13704
Ferrauto	3-01455 13690	Anghinoni	4-17834 13704
Tealdi	3-01456 13690	Nucara	4-17835 13705
Cangemi	3-01457 13691	Ronzani	4-17836 13706
Lettieri	3-01458 13691	Trabacchini	4-17837 13706
		Trabacchini	4-17838 13707

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 22 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
Maceratini	4-17839 13707	Parlato	4-17889 13735
Boghetta	4-17840 13708	Parlato	4-17890 13736
Boghetta	4-17841 13708	Aloise	4-17891 13736
Boghetta	4-17842 13708	Soriero	4-17892 13737
Boghetta	4-17843 13709	Sospiri	4-17893 13737
Mantovani Silvio	4-17844 13709	Pivetti	4-17894 13737
Valensise	4-17845 13710	Scalia	4-17895 13738
Soriero	4-17846 13710	Borghesio	4-17896 13738
Nuccio	4-17847 13710	Scarfagna	4-17897 13739
Nuccio	4-17848 13711	Trabacchini	4-17898 13739
Calderoli	4-17849 13711	Masini	4-17899 13739
Calderoli	4-17850 13712	Galbiati	4-17900 13740
Nuccio	4-17851 13713	Galbiati	4-17901 13740
Zoppi	4-17852 13714	Galbiati	4-17902 13740
Pioli	4-17853 13716	Melillo	4-17903 13741
Mengoli	4-17854 13716	Bolognesi	4-17904 13741
Mengoli	4-17855 13717	Sapienza	4-17905 13742
Mengoli	4-17856 13717	Thaler Ausserhofer	4-17906 13742
Mengoli	4-17857 13717	Brunetti	4-17907 13743
Mengoli	4-17858 13717	Bonomo	4-17908 13743
Pecoraro Scanio	4-17859 13718	Cangemi	4-17909 13744
Scalia	4-17860 13718	Camber	4-17910 13745
Lavaggi	4-17861 13720	Camber	4-17911 13746
Colucci Gaetano	4-17862 13720	Matteoli	4-17912 13747
De Simone	4-17863 13720	Poli Bortone	4-17913 13747
De Simone	4-17864 13721	Poli Bortone	4-17914 13748
Frasson	4-17865 13721	Rutelli	4-17915 13748
Dosi	4-17866 13721	Grippo	4-17916 13749
Dosi	4-17867 13722	Di Pietro	4-17917 13750
Dosi	4-17868 13722	Longo	4-17918 13750
Dosi	4-17869 13722	Berselli	4-17919 13751
Dosi	4-17870 13723	Strada	4-17920 13752
Servello	4-17871 13723	Bertezzo	4-17921 13752
Servello	4-17872 13724	Bertezzo	4-17922 13753
Poli Bortone	4-17873 13724	Rapagnà	4-17923 13753
Soriero	4-17874 13724	Rapagnà	4-17924 13753
Tassone	4-17875 13725	Tatarella	4-17925 13754
Muzio	4-17876 13726	Crippa	4-17926 13754
Vendola	4-17877 13726	Crippa	4-17927 13755
Vendola	4-17878 13728	Brunetti	4-17928 13755
Lorenzetti Pasquale	4-17879 13729	Scalia	4-17929 13756
Tassi	4-17880 13730	Melilla	4-17930 13757
Piscitello	4-17881 13731	Battaglia Augusto	4-17931 13758
Muzio	4-17882 13732	Battaglia Augusto	4-17932 13758
Dosi	4-17883 13732	Olivo	4-17933 13758
Parlato	4-17884 13733	Intini	4-17934 13759
Parlato	4-17885 13733		
Parlato	4-17886 13734	Apposizione di una firma ad una inter- pellanza	13761
Parlato	4-17887 13734		
Parlato	4-17888 13735	Apposizione di firme ad interrogazioni ..	13761

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 22 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	13761	Modigliani	4-12066 XXV
ERRATA CORRIGE	13761	Nencini	4-08517 XXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Novelli	4-08233 XXVIII
Armellin	4-10436 III	Parlato	4-06967 XXIX
Bampo	4-09873 III	Parlato	4-08722 XXIX
Berni	4-12814 V	Parlato	4-15327 XXX
Berselli	4-05936 VI	Patarino	4-15048 XXX
Bertezzolo	4-16596 VII	Pecoraro Scanio	4-07642 XXXV
Bottini	4-12225 VII	Poli Bortone	4-10044 XXXVI
Cellai	4-16591 VIII	Pratesi	4-11426 XXXVII
Cesetti	4-10554 IX	Rebecchi	4-08797 XXXVIII
Conca	4-08735 X	Rebecchi	4-08925 XXXIX
Dorigo	4-09444 XI	Ronzani	4-16303 XLI
Galasso Alfredo	4-05192 XIII	Russo Spina	4-12586 XLII
Gorgoni	4-10445 XIV	Santonastaso	4-06390 XLIV
Lauricella Angelo	4-12516 XV	Sartori	4-07074 XLIV
Lento	4-15036 XVI	Soriero	4-13592 XLVI
Mantovani Silvio	4-15042 XVII	Soriero	4-14749 XLVIII
Marenco	4-05283 XVII	Taradash	4-14844 XLIX
Masini	4-15070 XX	Tassi	4-06864 L
Mazzetto	4-12503 XXI	Tassi	4-10282 LI
Melilla	4-14211 XXIII	Tassi	4-15738 LII
Mengoli	4-14893 XXIII	Tattarini	4-03403 LIII
Mita	4-14253 XXIV	Tealdi	4-12009 LV
		Tealdi	4-12019 LVI
		Thaler Ausserhofer	4-08400 LVIII
		Tremaglia	4-13074 LIX
		Vendola	4-14467 LX
		Vigneri	4-14789 LXI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi:

che è in atto nel settore del trasporto aereo una competitiva sfida mondiale;

che pur essendo in atto, particolarmente in Italia, un aumento dei passeggeri si assiste anche ad una crisi mondiale del settore;

che valori permanenti nel campo del trasporto aereo sono l'efficienza del servizio e la sicurezza dello stesso, valori da conseguire in modo sempre più deciso;

che appare utile creare anche in Italia una entità o agenzia per il controllo di sicurezza di uomini e mezzi che unifichi le competenze del Registro aeronautico italiano e di Civiliana sul punto, come avviene in tutti i Paesi moderni;

che è utile inoltre costituire una Commissione qualificata ad alto livello, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le indagini sugli incidenti o sui mancati incidenti aerei con poteri di esprimere direttive di sicurezza;

che inoltre va creata al più presto un'*Authority* per la gestione degli aeroporti dotata di poteri effettivi sui vari componenti l'organizzazione del trasporto aereo e con relative chiare responsabilità di gestione;

che vanno ridefiniti i rapporti tra Autorità militari ed Autorità civili nel controllo dei cieli italiani, affermando il principio della « universalità del controllo dei cieli » da parte delle Autorità civili facendo salvo e definendo quindi i poteri e i corridoi di esclusiva competenza militare, evidentemente salvo casi di emergenza bellica;

che in tale contesto va ridefinito il ruolo dell'Azienda di assistenza al volo con il superamento della decennale vecchia riforma, al fine di conseguire maggiore efficienza nell'organizzazione nei servizi dalla stessa espressi e contemporaneamente maggiori livelli di sicurezza e a tal fine va realizzata una sempre maggiore autonomia ed una più chiara responsabilità nella gestione dei servizi;

che va dunque abbandonata la residua cultura burocratico-ministeriale per acquisire una sempre più accentuata cultura di responsabilità e redditività aziendale: puntando ad un miglioramento e gestione diretta di tutti i servizi, con abbandono dei controlli burocratici per assumere dirette responsabilità dirigenziali da parte del gruppo dirigente;

che l'attuale forma giuridica dell'Azienda di assistenza al volo può definirsi un'autentica anomalia nell'ordinamento giuridico italiano volendo essere Azienda ad autonomia operativa ma in realtà essendo entità continuamente interferita da controlli burocratici e ministeriali, costituendo insomma una riforma incompiuta, riforma voluta oltre dieci anni fa e che non ha, alla luce dell'esperienza, raggiunto appieno gli scopi prefissi;

che forma moderna e ben definita nell'ordinamento giuridico sotto il profilo dell'operatività, delle responsabilità e dei controlli appare essere la forma giuridica della società per azioni, come già positivamente sperimentato in altri settori, anche mantenendo pubblica la proprietà o la maggioranza della proprietà del capitale sociale;

impegna il Governo

a trasformare senza indugio l'Azienda di assistenza al volo in Spa, dotandola di tutti i beni, i servizi ed il personale attualmente propri dell'Azienda di assistenza al volo, fissando procedure ed obiettivi necessari per aumentare l'efficienza dei servizi resi e quindi la sicurezza del trasporto aereo.

(7-00295)

« Antonio Testa ».

La III Commissione,

ricordato che durante la visita di Nelson Mandela a Roma nel 1990 il Governo italiano ha preso impegno di cooperazione per iniziative dell'African National Congress (soprattutto nel settore rifugiati) per il periodo della transizione politica (90-94) e delle diverse iniziative proposte dall'ANC una sola (quella del centro assistenza profughi di Voslrous) è arrivata alla definizione pratica, con un contratto di affidamento chiave in mano alla società Expo di Roma (autrice non remunerata del progetto esecutivo) per il valore di lire 6899 milioni; il Dipartimento Cooperazione ha approvato il progetto in tutte le sue istanze arrivando alla delibera dell'8 aprile 1992 e alla firma del contratto con la Expo (9 febbraio 1993), nella consapevolezza che il Governo del Sud Africa ha sempre agevolato e appoggiato in tutti i modi il progetto; al momento di pubblicare il decreto che dava esecutività formale al contratto con la Expo (luglio 93), il Dipartimento Cooperazione si è trovato di fronte al parere negativo della Ragioneria del Ministero, la quale ritiene che non sussistono più le ragioni di urgenza e che la richiesta dell'ANC non possa essere considerata quella « del Paese beneficiario » prevista dalla legge;

vista la risoluzione unanimemente approvata in Commissione il 15 giugno 1993;

apprezzato che sono state indette per l'aprile 1994 le prime elezioni libere in Sudafrica che concluderanno la prima fase della transizione politica (1990-94);

impegna il Governo

a dare esecuzione formale all'impegno di cooperazione e al contratto per il centro assistenza profughi di Voslrous.

(7-00296) « Ciabarri, Calzolaio, Silvestri, Marte Ferrari, Sestero Giannotti ».

La III Commissione,

espressa la soddisfazione più viva per l'accordo OLP-Israele auspicando che il medesimo chiuda definitivamente il lungo conflitto nel rispetto dei diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli della regione;

ritenuto ancora che il processo di pace così avviato in Medio Oriente vada consolidato, proseguito ed allargato con il contributo di tutti ed in particolare degli Stati europei e mediterranei,

impegna il Governo

ad assumere un'iniziativa — possibilmente di intesa con la CEE — per promuovere una conferenza sulla cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo.

La storica intesa fornisce oggi le condizioni per la concreta realizzazione di un progetto formulato in momenti meno favorevoli.

La stessa intesa sollecita anche una adeguata valorizzazione del potenziale di pace offerto dalla nuova situazione.

Sembrano favorire l'iniziativa pure gli impegni economici finanziari assunti dalla CEE e da altri soggetti ed organismi internazionali.

In sede di conferenza potrebbero essere tra l'altro trattati gli altri focolai di tensione esistenti nell'area ai fini di soluzioni di pace, un impegno comune nella lotta al terrorismo, la cooperazione economico-politica tra le due sponde del Mediterraneo (e in quest'ambito anche il problema delle migrazioni).

(7-00297) « Fracanzani, Agrusti, Salvadori, Ciabarri, Alessi, Trabacchini ».

La IV Commissione,

premesso che nel Nuovo Modello di Difesa dovrà essere prevista una più razionale dislocazione delle nostre Forze Armate sul territorio nazionale, sia per il nuovo ruolo dell'Italia nel concorso al mantenimento della legalità e dell'ordine

internazionale, sia per i noti avvenimenti che hanno sancito la fine dell'equilibrio bipolare, proponendo un nuovo equilibrio in cui l'Italia, per la sua posizione strategica, dovrà sempre più definire il suo ruolo nel Mediterraneo;

premesso inoltre che il Sud del nostro Paese sarà certamente una regione più interessata al nuovo assetto politico che si sta delineando, per cui l'auspicata regionalizzazione del servizio di leva — ribadita dal Ministro Fabbri anche di recente — si rende ancora più urgente sia per un nuovo assetto difensivo sia per una più cospicua ricaduta civile nel nostro Mezzogiorno, conseguente alle scelte militari, anche con la partecipazione al programma CONVER,

impegna il Governo:

a prevedere ed iniziare sin d'ora la installazione, nel Sud ed in particolare nella regione Calabria, più interessata geograficamente, di infrastrutture per rendere possibili immediati interventi delle Forze Armate sia per arginare flussi migratori di altri paesi, sia per interventi sul territorio nell'ambito dei compiti di protezione civile a cui sono chiamate le Forze Armate;

a realizzare, in tale prospettiva e in tempi brevi, la costituzione di una brigata dell'Esercito e di altri enti perché tali compiti siano pienamente soddisfatti;

a potenziare le strutture ferroviarie e stradali della regione Calabria, valutando l'opportunità di dotarla, specialmente nelle zone montane, con adeguate strutture di uomini e mezzi del genio-ferrovieri dell'Esercito, affinché tali zone interne e poco accessibili godano della presenza di personale qualificato, che non dia l'idea dell'abbandono a se stesse a popolazioni che da anni sono state trascurate e quindi creare condizioni di sviluppo.

(7-00298)

« Tassone ».

La XI Commissione,

constatato che:

la legge 58/92 « Riforma del settore delle telecomunicazioni » all'articolo 4

comma 3 contiene i tempi e i modi per l'esercizio del diritto di opzione nella P.A. del personale ex ASST;

il 2 aprile 1993 è stata resa pubblica dal CIPE la delibera sul riassetto del settore delle Telecomunicazioni;

il 20 agosto 1993 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66-bis la disponibilità di posti nella P.A.;

i tempi per la pubblicazione dei criteri e delle disponibilità non sono stati rispettati (giugno 1992) mentre la facoltà di optare è decaduta il 20 settembre 1993;

i posti realmente disponibili nella P.A. sono in numero superiore a quello dell'elenco pubblicato;

molti posti disponibili sono stati negli ultimi mesi ricoperti con la mobilità interna;

molti degli stessi profili professionali proposti (I e II livello) sono incompatibili con quelli del personale ex ASST (VI — VII — VIII — IX);

il ministro della Funzione Pubblica Cassese, nella sua risposta del 6 settembre 1993 alle organizzazioni sindacali, ha ulteriormente interpretato in maniera restrittiva l'opzione e la mobilità per i lavoratori ex ASST, mentre per i dipendenti della ex Agenzia per il mezzogiorno è stato previsto il loro inquadramento in un ruolo transitorio ad esaurimento presso il ministero del bilancio;

esistono, come risulta dal testo della lettera del ministro Cassese succitata, divergenze tra la direzione dell'IRITEL ed il ministro sulla collocazione dei dipendenti ex ASST che pur avendo optato per una loro collocazione nella P.A. non dovessero, per carenza di posti disponibili, trovare una sistemazione nella P.A. stessa,

impegna il Governo

a ritirare il decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66-bis con l'elenco dei posti disponibili nella P.A.;

ad emanare un nuovo decreto che preveda:

l'ampliamento delle piante organiche in alcuni ministeri, enti o amministrazioni locali che sono sottodimensionate in settori che svolgono importanti servizi pubblici e sociali (Ambiente, Ricerca scientifica, Protezione civile, Sanità, ecc...);

la garanzia dell'allocazione anche con il soprannumero;

a porre allo studio con urgenza una proroga almeno fino al 31 dicembre 1993 della data per il diritto d'opzione con la previsione di un ulteriore slittamento di tale termine nel caso di inadempienza dei ministri competenti;

ad avviare una trattativa con l'IRITEL per formalizzare un accordo che garantisca la permanenza nell'organico IRI-TEL a coloro che, non essendo rientrati nelle graduatorie, manifestano la volontà di rimanere alle dipendenze dell'IRITEL;

a svolgere un'indagine per verificare l'attendibilità delle disponibilità di personale che le varie amministrazioni pubbliche hanno fornito alla Funzione pubblica.

(7-00299) « Bolognesi, Caprili, Crucianelli, Speranza, Azzolina, Calini, Boghetta ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il « Piano di rideterminazione dei rapporti allievi-classi nei diversi gradi di Istituti di Istruzione a livello nazionale e provinciale », in fase di attuazione, contiene gravissimi errori di distribuzione nel territorio degli effetti operativi che pertanto aggiungono anche l'ingiustizia all'errore intrinseco alla manovra per la delicatezza del settore nel quale esplica i suoi effetti, concorrendo a retrocedere ulteriormente la posizione italiana (nelle graduatorie dei paesi più sviluppati) per quanto attiene all'istruzione e preparazione tecnica e culturale delle nuove generazioni;

si constata l'arbitrarietà della determinazione dei coefficienti del rapporto alunni-classe nelle varie realtà regionali e provinciali del Paese, derivante dalla non corretta applicazione dei criteri indicati dalle circolari ministeriali della Pubblica istruzione e del Tesoro e cioè: situazioni demografiche, geografiche e socio-economiche;

la Sardegna che ha il più basso indice di densità demografica dell'Italia e della CEE, ha coefficienti peggiori di realtà demografiche incompatibili (quali le grandi aree urbane esempio Milano) altrettanto può dirsi della applicazione del criterio delle condizioni socio-economiche (è applicato come se le Regioni più povere come quelle della Sardegna una miriade di piccoli e piccolissimi centri della Sardegna che sono distanti e non collegati tra loro) fossero da non privilegiare, lo stesso dicasi per la pessima applicazione del criterio delle « condizioni orografiche » che nell'isola sono tra le più accidentate d'Italia, e sembra non se ne sia tenuto alcun conto —:

se non ritenga necessario e opportuno rivedere immediatamente le disposizioni

date ai Provveditori della Sardegna, riducendo i coefficienti previsti per le elementari, medie e superiori agli *standard* più favorevoli praticati nelle altre Regioni d'Italia, non essendo ammissibile per esempio che la provincia di Oristano abbia lo stesso rapporto tendenziale di Milano di 23, e sia tra le prime quattro d'Italia per quanto riguarda la scuola superiore di II grado, mentre altre realtà, che sono in ben migliori condizioni socio-economiche, di densità demografica e di consistenza dei centri abitati, hanno coefficienti inferiori sino a quattro punti. Così è inammissibile che il coefficiente per le scuole elementari di Oristano, pari a 16.53, sia superiore irragionevolmente a quello di ben 64 province d'Italia con una differenza di quasi quattro punti rispetto ad Asti. Altrettanto può dirsi per le Scuole Medie Inferiori e le Materne nelle quali il coefficiente tendenziale di Oristano è rispettivamente pari a 18.75 e 21.50, in entrambi i casi peggio di Reggio Emilia nonostante le abissali differenze socio-economiche tra le due realtà.

(2-00979)

« Piredda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

a migliaia e migliaia di lavoratori della terra in affitto è arrivata la lettera con cui si notifica di abbandonare il fondo su cui hanno per generazioni lavorato, prodotto, sofferto entro la data del 10 novembre 1993. Per molti un amaro S. Martino;

tutto ciò comporterà (sta già comportando in tante parti d'Italia) conflitti tra proprietari ed affittuari acutissimi e situazioni di vera e propria disperazione. Sembra quasi superfluo ricordare le catastrofiche conseguenze sul piano economico-sociale e culturale. Altre decine di migliaia di disoccupati in età avanzata non più riconvertibili e senza prospettiva alcuna dal punto di vista occupazionale. La lenta

ma inesorabile scomparsa della presenza attiva e feconda dell'uomo sul « territorio » e di tutto quello che è stato cultura e civiltà contadine, soprattutto nelle aree montane, collinari e più marginalizzate del territorio nazionale;

per l'agricoltura italiana già al collasso, questo rappresenterà un colpo pesantissimo e segna lo sfacciato ritorno dello strapotere di latifondisti ed agrari ai danni dei « piccoli » contadini lavoratori della terra;

il Governo da oltre 6 mesi, nonostante le ripetute sollecitazioni, ha sempre completamente lasciato cadere il problema —;

se non intendano assumersi immediatamente l'impegno di bloccare l'esecuzione degli sfratti ed approvare un disegno di legge (varie sono le proposte, ed in Commissione agricoltura c'era un accordo in questo senso) che consenta di risolvere questo problema rispettando in primo luogo il diritto al lavoro e senza che il peso ricada interamente su coloro che non sono proprietari dei fondi;

se non intenda, comunque, assumere iniziative anche legislative per evitare che oltre a perdere il posto di lavoro decine di migliaia di contadini siano sbattuti fuori di casa, visto che la quasi totalità vive in abitazioni che fanno parte del fondo.

(2-00980) « Goracci, Barzanti, Mita ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

contrariamente agli accordi tra le parti sociali assunti in occasione delle trattative per l'introduzione del turno di notte sulle linee della « Punto » nello stabilimento Mirafiori di Torino, il progetto della nuova auto « Large » della casa torinese, che dovrebbe garantire una produ-

zione di circa 100.000 auto/anno e quindi il mantenimento di un soddisfacente livello di produttività dello stabilimento di Mirafiori, sembra rimandato in favore della nuova Tipo da costruirsi nello stabilimento di Cassino;

contemporaneamente la meccanica di Mirafiori perde la programmata produzione di un nuovo motore di media cilindrata aggravando ulteriormente la situazione torinese;

nello stabilimento di Arese, dove vengono prodotte la Y10 e l'Alfa 164, non è finora stata assegnata alcuna produzione e addirittura i nuovi modelli Y11 e nuova 164 sono già stati assegnati a Pomigliano;

questi gravi problemi, che si tradurranno in notevoli difficoltà occupazionali, sono conseguenza diretta e scontata di un deliberato progetto di trasferimento di produzione attraverso la costruzione di nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno, stabilimenti finanziati anche con consistenti contributi statali concessi in maniera poco convincente e generalmente contrariati anche a livello di Comunità Europea nonostante sia stato espresso parere positivo non motivato ad un piano che prevedeva un aumento di produzione pari a circa 700.000 unità senza reali prospettive di mercato —;

se il Governo, alla luce delle preoccupanti prospettive industriali e occupazionali sopra esposte e in considerazione delle spese sostenute dalla collettività, non intenda rivedere l'intera politica dei finanziamenti statali al gruppo FIAT.

(2-00981) « Sartori, Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al progetto di revisione territoriale dell'ENEL, modulato esclusivamente sulla base del numero degli utenti come unico dato di riferimento, ignorando

altri elementi essenziali, come le caratteristiche, l'estensione e la necessità dei territori serviti e le prospettive di sviluppo dei medesimi territori per le quali sono determinanti le dislocazioni territoriali delle strutture dell'ENEL;

altresì, quali siano le valutazioni del Governo in ordine al carattere arbitrario che in Calabria il progetto di revisione territoriale dell'ENEL va assumendo, anche rispetto al criterio esclusivamente demografico, tanto che non viene considerato il numero complessivo delle utenze (circa 1.110.000 al 31 agosto 1993) pari a una media di 185.000 utenze per ciascuna delle sei zone esistenti, media che consentirebbe aggiustamenti eventuali, ma nel rispetto delle realtà socio-economiche attuali e potenziali;

quali urgentissime iniziative il Governo intenda assumere, in coerenza con la inderogabile necessità di stimolare in ogni modo, e non di deprimere, le possibilità di crescita e di sviluppo esistenti in Calabria, per scongiurare l'accorpamento della zona di distribuzione di Palmi in provincia di Reggio Calabria con gravissimi disagi per l'utenza, attese le notevoli, maggiori distanze di detta utenza rispetto alla città di Vibo Valentia, conseguenti alla dismissione della zona di Palmi e delle Agenzie di Bovalino, Roccella Ionica, Taurianova e Villa S. Giovanni, con perdite di posti di lavoro pesanti, per una provincia ad altissimo tasso di disoccupazione, come quella di Reggio Calabria, mortificata nei decenni scorsi, da illusorie promesse di industrializzazione (5° centro siderurgico ecc.), da viabilità interna insufficiente, così come la rete dei trasporti, dalla mancanza conseguente di indirizzi di politiche agricola, turistica, di trasformazione dei prodotti agricoli, competitive ed efficienti, e dalla piaga della criminalità comune e organizzata.

(2-00982)

« Valensise ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

è in corso in queste ore a Mosca un tentativo di colpo di stato portato avanti dal Presidente Boris Eltsin, il quale, in violazione di ogni elementare regola democratica, ha sciolto per decreto il parlamento assumendo i pieni poteri;

l'iniziativa golpista è stata inopinatamente sostenuta anche da diverse dichiarazioni di paesi occidentali. Lo stesso Ministro degli esteri on. Andreatta, riferendo alla Commissione esteri del Senato, ha espresso « comprensione e sostegno per un provvedimento così drammatico come la sospensione del parlamento, atto non previsto dalla Costituzione russa vigente »;

appare grave e preoccupante questa solidarietà del nostro Governo verso una operazione lesiva di elementari diritti democratici, caratterizzata da un sempre più evidente tentativo autoritario come dimostra l'assunzione del pieno controllo presidenziale su tutti gli organi di informazione stampata e radio-televisiva, come si conviene nella tecnica abituale dei colpi di stato;

in queste condizioni le stesse elezioni politiche indette da Eltsin rischiano di trasformarsi in una farsa, con l'opposizione criminalizzata e privata del diritto di agire, con le regole costituzionali stracciate con « ukaze » che ricordano l'infausto periodo zarista;

la Corte costituzionale russa ha definito illegale il decreto presidenziale di assunzione di « poteri speciali » e di scioglimento del parlamento. La situazione di forte tensione rischia di sfociare in una guerra civile sanguinosa che va invece assolutamente evitata;

le sorti della democrazia in Russia sono sospese ad un filo —:

in base a quali valori democratici e di rispetto dello spirito della Costituzione italiana, il Governo abbia espresso « comprensione e sostegno » per l'iniziativa golpista di Boris Eltsin;

se non ritenga di dover correggere radicalmente tali affermazioni, prendendo

decisamente le distanze dalle forze golpiste e chiedendo con forza il rispetto delle regole democratiche;

quali iniziative intenda intraprendere anche in sede comunitaria per arrivare ad una soluzione pacifica della crisi aperta in Russia.

(2-00983) « Galante, Russo Spena, Garavini, Bacciardi, Manisco, Dorigo, Renato Albertini, Azzo-

lina, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Cangemi, Caprili, Carcarino, Crucianelli, Dolino, Fischetti, Goracci, Guerra, Lento, Lucio Magri, Ramon Mantovani, Marino, Mita, Muzio, Benedetti, Sestero Gianotti, Speranza, Tripodi, Vendola ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, FOLENA, GRASSO e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'autobomba è stata fatta esplodere davanti al comando di compagnia dei carabinieri di Gravina di Catania, completamente privo di sistemi di difesa;

l'esplosione ha provocato il ferimento di tre carabinieri;

le circostanze dell'attentato dimostrano che le organizzazioni mafiose continuano a mantenere un saldo controllo del territorio; circostanza, questa, ancora più inquietante in considerazione dell'imminente processo nei confronti della cosca dominante, quella dei Laudani;

appare evidente che, nonostante la cattura di noti latitanti come Nitto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti, le strutture organizzative e il sistema d'attacco delle cosche siano rimasti pressoché intatti;

l'episodio è l'ultimo in ordine di tempo di una serie di attentati e di azioni intimidatorie che si sono verificate a Catania in un contesto particolare nel quale sono visibili i segni del cambiamento e del sommovimento politico anche nazionale che le cosche collegate al vecchio sistema di potere e ad alcuni settori dei servizi, cercano di ostacolare e di bloccare —:

a quale punto siano le indagini;

quali notizie possa fornire circa il traffico di armi e di esplosivi che le cosche di Catania pare abbiano in loro disponibilità in grande quantità;

se non ritenga che l'attentato di Catania sia collegabile in qualche modo a quelli recenti di Firenze, Roma e Milano. (3-01448)

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dagli organi d'informazione, nella giornata di domenica 19 settembre, si è tenuta nel comune di Racconigi una cerimonia commemorativa in occasione del decennale della morte di Umberto II di Savoia;

nel corso di tale manifestazione, cui hanno partecipato alcune migliaia di persone, tra cui un Ministro della Repubblica, seppure come ha precisato a titolo personale, è stata inaugurata all'interno del porticato del municipio una statua raffigurante l'ex sovrano, ed è stata autorizzata l'esposizione della bandiera sabauda sul pennone del municipio —:

quali iniziative ritenga di dover assumere nei riguardi del Sindaco e della giunta del comune di Racconigi, che non solo ha autorizzato, ma sembra abbia patrocinato tale manifestazione;

se non ritenga che il Sindaco, che come ogni pubblico amministratore ha prestato giuramento alla Costituzione, con tale iniziativa abbia violato l'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale oltre ad aver offeso, quasi in coincidenza con il cinquantenario di quel tragico 8 settembre 1943, la memoria di quanti offrono la loro vita per riscattare il nostro Paese dalla tirannide nazifascista e dall'ignoranza dei propri sovrani. (3-01449)

MASTELLA, SIMONA DALLA CHIESA, BERTEZZOLO, DE CAROLIS, FRAGASSI, DORIGO, ZANONE, CRIPPA, CAROLI, SANZA e SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del massiccio esodo di ufficiali medici dall'Esercito;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare ed entro quali tempi, al fine di assicurare la tutela della salute per i militari impegnati in Italia e fuori. (3-01450)

NEGRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ex corrispondente RAI da Mosca Demetrio Volcic, su proposta del direttore generale della RAI, è stato nominato nuovo direttore del Tg1 dal consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo pubblico;

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, che Volcic, mentre era in servizio alla RAI, per anni avrebbe collaborato con la Fondazione Agnelli, contribuendo alle relazioni tra il gruppo FIAT e il governo moscovita —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, se non ritenga ciò in contrasto con il principio dell'esclusività delle prestazioni dei dipendenti del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-01451)

GORGONI, BIONDI, ZANFERRARI AMBROSO, CICCIOMESSERE e PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel carcere palermitano dell'Ucciardone i detenuti, anche quelli in stato di carcerazione preventiva, sono sottoposti ad un regime di rigore e di degrado ambientale che non è degno di un paese che vuole essere di democrazia matura;

se sia vero che due ex parlamentari, Lombardo e Gunnella, proprio alla vigilia di una ispezione annunciata da parte di 7 parlamentari della Repubblica, a sorpresa, appunto per impedire che denunciassero questo regime da Lubianka, sono stati trasferiti nel carcere di massima sicurezza dei « Cavallacci »;

se non ritenga che questo passaggio da un carcere all'altro, avvenuto il giorno prima di un'ispezione, susciti molti interrogativi, anche in base alle affermazioni del vicepresidente della Camera onorevole Alfredo Biondi, giunto anche lui a Palermo,

secondo cui « la direzione del carcere non ha spiegato i motivi del trasferimento » e del sottosegretario alle Finanze onorevole Stefano De Luca, per il quale « Lombardo e Gunnella sono stati trasferiti per evitare spiacevoli incidenti »;

se sia a conoscenza che un altro parlamentare, l'onorevole Tiziana Maiolo, dopo aver girato l'Ucciardone per 7 ore, ha detto che « il carcere è sovraffollato, le condizioni igieniche precarie, i detenuti sono sottoposti, spesso e senza motivo, a ispezioni corporali, alla vessatoria e umiliante pratica delle flessioni »;

se sia a conoscenza che un paio di giorni dopo queste denunce, il parlamentare democristiano Alberto Alessi ha parlato di « vendette », in quanto « subito dopo gli articoli pubblicati dai giornali, l'ex parlamentare Lombardo ha denunciato di essere stato costretto, durante l'ora d'aria, a flessioni e ispezioni corporali »;

se, infine, sia vero che anche a Palermo si ricorre alla carcerazione preventiva non come esigenza cautelare, ma come strumento per costringere il detenuto a confessioni per sentenze già prefabbricate —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per riportare il sistema carcerario italiano al rispetto di quell'*habeas corpus* che distingue la civiltà d'occidente, che attraverso la rapidità dei processi e la certezza del diritto fa del potere giudiziario un pilastro insostituibile delle garanzie dei diritti e delle libertà dell'individuo e non utilizza la detenzione per « confessioni » estorte con metodi di giustizia barbara, fuori da quel contesto di regole scritte e di comportamenti civili che caratterizzano uno Stato di diritto. (3-01452)

LETTIERI e SITRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali* — Per sapere — premesso che:

è in fase di discussione la proposta di ampliamento delle aree ammesse ai benefici della L. 44/86, modificata dalla 275/91 relativa alla imprenditorialità giovanile;

le notizie fornite dal Comitato presieduto da Borgomeo, apparse sul « Mattino di Napoli » il 15 settembre 1993 circa « lo stato di salute » delle Aziende che finora hanno ottenuto le agevolazioni di cui alla L. 44, sono eccessivamente ottimistiche;

L'attività del citato Comitato non sembra, in verità, improntata a criteri limpidi ed intelleggibili —:

1) quanti addetti risultino assunti dalle imprese beneficiarie della L. 44/86 alla data odierna;

2) quali scostamenti produttivi si sono registrati tra i progetti approvati e quelli realizzati;

3) quali criteri vengono adottati dal Nucleo di valutazione e dal Comitato per la valutazione e l'approvazione dei progetti;

4) quali imprese e/o organismi abbiano svolto attività di tutoraggio e affiancamento delle imprese finora agevolate;

5) quali siano stati i parametri adottati per la scelta delle imprese e degli organismi incaricati del tutoraggio stesso;

6) quanti tutoraggi siano stati assegnati a ciascuna delle imprese e a ciascuno degli Enti prescelti, nonché il costo per ogni singolo tutoraggio. (3-01453)

SOSPITI. — Al Ministro della sanità. —
Per sapere — premesso che:

tempo addietro l'interrogante ha rivolto al Ministro della sanità l'interrogazione a risposta orale n. 3-01359, riguardante la USL di Pescara e, in particolare, la Divisione di chirurgia generale ex Città S. Angelo, inviandone copia anche all'Amministratore straordinario della medesima USL;

quest'ultimo ha cortesemente fatto pervenire all'interrogante una nota di ri-

scontro, con la quale si è, tra l'altro, testualmente evidenziato che:

a) « il programma della USL di Pescara, lungi dal prevedere un ridimensionamento dei servizi, ne prevede un completamento ed un ampliamento »;

b) « fra i diversi obiettivi da raggiungere vi è anche quello della ricostituzione dell'intero organico della Divisione di chirurgia dell'Ospedale ex Città S. Angelo »;

c) « opera costante di questa gestione è stata quella di ripristinare i finanziamenti dei posti lasciati vacanti nel decennio di gestione del precedente comitato, sciaguratamente utilizzati, nel corso degli esercizi dal 1981 a metà del 1991, per finanziare le spese correnti »;

d) « si stanno riorganizzando in forma dipartimentale le attività di chirurgia generale, toracica ed astanteria chirurgica, in applicazione della legge n. 502 »;

con le delibere n. 2986 del 31 agosto 1993 e n. 3059 del 10 settembre 1993 sono state in merito assunte alcune determinazioni;

di fatto, pur in assenza di decisioni specifiche da parte dell'assessorato alla sanità della regione Abruzzo, le attività di pronto soccorso ed accettazione sono oggi svolte da organici autonomi;

pur apprezzando lo sforzo prodotto dall'ufficio di direzione della USL di Pescara, non si può non rilevare come l'innovazione organizzativa di cui alla precedente lettera d), per avere effetto, debba prima essere vagliata dal predetto assessorato e prevista dal Piano sanitario regionale;

qualsiasi altra procedura risulterebbe, pertanto, illegittima;

se, inoltre, le reali intenzioni della USL fossero unicamente quelle di ridisegnare gli organici di due divisioni chirurgiche, sarebbe più che logico stabilire la conservazione di quella con maggiore organico attuale, e cioè l'ex Città S. Angelo;

la USL in riferimento sembrerebbe invece muoversi verso tutt'altra direzione, così inspiegabilmente intricando percorsi e scenari che dovrebbero al contrario essere lineari, trasparenti e semplicissimi —:

se non reputi doveroso acquisire notizie più dettagliate sull'intera vicenda, che va al più presto chiarita nelle premesse e nelle finalità;

quali interventi ritenga opportuno nel frattempo svolgere affinché sia sospesa qualsiasi decisione al riguardo da parte della USL di Pescara, atteso anche che le due divisioni chirurgiche attualmente in attività svolgono in piena normalità il loro compito e, pertanto, l'invocazione di eventuali urgenze sarebbe unicamente da collegare alla volontà di sistemare altre questioni, certo non concernenti l'operatività delle divisioni stesse. (3-01454)

FERRAUTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nell'adottare la relazione Schieder sul vertice dei Capi di Stato e di governo che dovrà riunirsi a Vienna l'8 e il 9 ottobre, ha affermato che il vertice dovrebbe prendere una serie di decisioni e di impegni sicuri e non limitarsi a dichiarazioni di principi;

che secondo l'Assemblea, l'adozione da parte del vertice di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo sui diritti delle minoranze nazionali costituirebbe la migliore prova del fatto che si stia traendo insegnamenti dalla tragedia dell'ex Jugoslavia e prendendo misure per limitare i rischi di futuri conflitti;

che l'Assemblea chiede inoltre al vertice di permettere:

a) l'adozione di uno statuto rivenduto del Consiglio d'Europa;

b) la creazione di un fondo di solidarietà finanziato da contributi volontari per aiutare i nuovi membri dell'organizzazione;

c) l'invito alla Comunità europea ad aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nonché alla Convenzione culturale;

d) l'istituzione di una Corte unica che funzioni in modo permanente sostituendosi all'attuale Commissione e all'attuale Corte dei diritti dell'uomo;

che nel presentare la sua relazione, Schieder ha ritenuto che il protocollo sulle minoranze nazionali costituisca una vera e propria garanzia di pace e di stabilità sul continente;

che l'estensione geografica del Consiglio d'Europa richiede un riesame del suo ruolo —:

quale sia, secondo il Governo italiano il ruolo che il Consiglio d'Europa si deve dare rispetto ai problemi su esposti;

quale sia l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti degli Stati candidati all'adesione al Consiglio d'Europa. (3-01455)

TEALDI, PAGANELLI e DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che nei prossimi giorni lungo l'attuale tortuoso e pericoloso asse viario Cuneo-Asti si ripeteranno manifestazioni popolari di forte denuncia per i ritardi nella espressione dei pareri da parte della Commissione V.I.A. del Ministero dell'ambiente relativamente al progetto, già approvato dall'ANAS, per la realizzazione della autostrada-superstrada Cuneo-Asti;

che le iniziative attuate dai parlamentari, dagli amministratori locali e dai rappresentanti delle categorie tendenti a sensibilizzare il Governo pur avendo avuto

l'attenzione da parte della Presidenza del Consiglio non hanno ancora ottenuto l'atteso risultato;

che la progettata indispensabile strada a scorrimento veloce verrebbe realizzata senza oneri per lo Stato poiché in totale autofinanziamento da parte della società SATAP;

che in una fase di grave crisi occupazionale non si giustificano ritardi per investimenti che generano sviluppo dell'economia di una intera area fortemente penalizzata dalla recessione;

che l'auspicato nuovo asse stradale è indicato dal Piano Generale dei Trasporti (decreto del Presidente della Repubblica del 29 agosto 1991);

che la città di Cuneo è l'unico capoluogo di provincia non collegato alla rete autostradale nazionale —;

se non ritenga opportuno, nel rispetto delle leggi vigenti, intervenire nei confronti degli organi preposti onde ottenere le autorizzazioni necessarie a consentire l'apertura dei cantieri. (3-01456)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo attentato verificatosi nella notte fra il 17 ed il 18 settembre alla Caserma dei carabinieri di Gravina alle porte di Catania, rappresenta un drammatico salto di qualità nell'*escalation* della violenza mafiosa ed al di là delle sue caratteristiche specifiche si inserisce nel quadro di una rinata strategia della tensione messa in atto per condizionare gli equilibri politici e sociali del Paese;

nel territorio catanese è in corso da mesi una cruenta guerra di mafia (circa 80 morti dall'inizio dell'anno) rispetto alla quale già con un'interpellanza, rimasta

senza risposta, all'inizio di agosto lo scrivente aveva chiesto al governo un'analisi ed un intervento;

nonostante alcuni importanti risultati conseguiti dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine è lungi dall'essere seriamente intaccato il potenziale militare delle cosche, l'intreccio con il mondo della politica e dell'economia è stato solo parzialmente illuminato ed è in fase di ridefinizione con nuovi interlocutori, ancora nulla è emerso sul ruolo della massoneria e di altri centri di potere occulti a Catania;

le decine di fatti di sangue avvenuti in modo pressoché indisturbato, la morsa del *racket* che si fa sempre più stretta e tanti altri segnali ci dicono che il controllo del territorio rimane nelle mani delle organizzazioni criminali. Insufficienti sono i mezzi e gli uomini delle forze dell'ordine impiegati, mentre sbagliata ed inefficace si è dimostrata la logica di militarizzazione del territorio attuata con l'operazione « *Vespri Siciliani* » —;

quali interventi immediati si propongono al fine di contrastare efficacemente la violenza mafiosa. (3-01457)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il protagonismo dell'onorevole Costa, nella sua funzione ministeriale, a volte meritorio altre un po' populistico, dovrebbe sicuramente essere volto a miglior causa ed in particolare, ora che è titolare del Ministero dei trasporti, all'efficienza delle ferrovie e del trasporto in genere;

la notizia, ampiamente riportata dalla stampa, della partecipazione del Ministro Costa a Roccanigi alla cerimonia e all'alza bandiera del Tricolore con lo stemma sabaudo non può passare sotto silenzio, né registrare la indifferenza del Governo della Repubblica;

la manifestazione in ricordo dei Savoia, legittimamente promossa da alcuni

nostalgici italiani, anche se volta per certi versi a ricordarci un momento della nostra storia patria, ha avuto soprattutto lo scopo di sollecitare una revisione della nostra Carta Costituzionale al fine di prevedere la possibilità di scelta tra il sistema repubblicano e quello monarchico;

anche se nessuno teme i cosiddetti « fantasmi del passato », la partecipazione

di un Ministro, che ha giurato fedeltà alla Repubblica, assume un significato politicamente assai ambiguo;

ad avviso dell'interrogante, tale comportamento dovrebbe essere adeguatamente censurato —:

quale sia il giudizio del Governo sulla vicenda. (3-01458)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERGONZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel Liceo Artistico Statale di Crema esistono due tipi di corsi molto differenti tra di loro e non assimilabili: il tradizionale (quadriennale e specificatamente tecnico) e lo sperimentale (quinquennale: Progetto Leonardo);

a quanto risulta in altre situazioni consimili i due corsi di studio non sono stati ritenuti assimilabili e si è quindi proceduto alla formazione delle classi prime tenendo separato il Liceo artistico sperimentale dal Liceo artistico tradizionale;

già nella fase delle preiscrizioni risultavano iscritti 58 alunni diventati 63 con l'avvio dell'anno scolastico, di questi 19 al corso tradizionale e 44 al corso sperimentale;

tra gli alunni uno è portatore di *handicap* (sordità al 100 per cento);

la Preside del Liceo già all'atto della compilazione dell'Organico di Diritto, alla luce delle preiscrizioni e soprattutto delle scelte operate dalle famiglie, aveva indicato la necessità di formare tre classi;

il Provveditore agli Studi di Cremona ha ritenuto di procedere alla formazione di sole due classi prime;

la presenza di un portatore di *handicap* porterebbe alla formazione di una classe sperimentale di un massimo di 25 alunni, ben 19 studenti sarebbero costretti a modificare la loro scelta di indirizzo o tipologia di studi o a rinunciare all'istruzione secondaria;

quand'anche gli studenti in esubero allo sperimentale accettassero di spostarsi sul corso tradizionale si dovrebbe comun-

que giungere al rifiuto dell'iscrizione di almeno otto studenti;

le strutture (aule, laboratori) del Liceo non permettono, causa la loro insufficiente ampiezza, la presenza di più di 20/22 alunni (come risulta anche dalla relazione dell'Ufficio Tecnico del comune di Crema) in conformità alle disposizioni presenti nella circ. 292 del 30 agosto 1969 e alle indicazioni presenti nell'articolo 4 del decreto ministeriale 14 gennaio 1993;

il Liceo Artistico Statale di Crema è l'unico Liceo Artistico Statale nella provincia di Cremona e, quindi, rientra nelle istituzioni scolastiche da tutelare in base al decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993;

il Consiglio d'Istituto del Liceo ha riconfermato al Provveditore la richiesta di tre classi prime;

l'assemblea dei genitori degli alunni iscritti alle classi prime del Liceo si è espressa contro la decisione di istituire solo due classi e si sta mobilitando affinché tale provvedimento sia annullato, per protesta non mandano i figli a scuola —;

quali misure intenda intraprendere affinché anche nel Liceo artistico di Crema non venga leso il diritto allo studio, secondo i dettami della Costituzione, e la libertà di scelta di tutti i cittadini.

(5-01623)

MAZZETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ULSS 21 del Veneto-Padova si trova commissariata da circa 2 anni in base ai provvedimenti presi dall'ex Ministro De Lorenzo;

il commissario Giulio Olivi nel maggio '93 è stato arrestato, attualmente è in libertà provvisoria, per irregolarità amministrative relative alla ULSS di Verona dove in precedenza svolgeva altra funzione amministrativa;

lo stesso avvocato Giulio Olivi è stato sostituito, nella sua funzione, dal prof. C. Diana sovrintendente sanitario della

stessa ULSS 21, per circa 3 mesi, in quanto nessun funzionario risultava disponibile a ricoprire l'incarico;

sempre lo stesso commissario avvocato Giulio Olivi ha fatto pervenire al Ministero della sanità un dossier sulle gravi irregolarità dell'USL 21 in materia di bilancio, acquisti di materiali e consulenze esterne;

il collegio dei revisori dei conti della stessa ULSS nel verbale n. 79 del 29 giugno 1993 ha indicato alcune consulenze assegnate a terzi, che sono quelle qui di seguito riportate, secondo un'indagine campione su consulenze superiori ai 50 milioni di lire:

1) Bellomo Bianca Maria - Addetto stampa (89/91) L. 95.330.900;

2) Italiana Progetti SpA - Cons. Tecniche (89/91) lire 465.468.900;

3) GES srl Engeneering - Cons. Tecniche (90/93) lire 1.986.656.290;

4) ISTIS - Soc. Coop a r.l. - Cons. Amm.ve (89/93) lire 1.438.601.720;

5) Collevocchio Dott. Mario - Cons. Amm.ve (91/93) lire 74.000.000;

6) Coopers and Lybrand - Cons. Amm.ve (89/91) lire 178.500.000;

7) Segantini, Avv. Francesco - Cons. Legali (89/93) lire 117.917.240;

8) Studio Fellin e Ass. - Cons. Tecniche (90/93) lire 293.807.600;

9) Studio Bandiera - Cons. Tecniche (90/92) lire 1.164.877.900;

che gli oneri sopra descritti sono stati variamente riportati nei seguenti capitoli di spesa:

273 - altre somme non attribuibili;

164 - consulenze;

132 - altri beni economici;

148 - altri servizi economici;

85 - formazione e qualificazione del personale;

300 - quota FSN manutenzione straordinaria immobili;

126 - articoli tecnici per manutenzione ordinaria;

167 - altri servizi generali non classificati -;

le motivazioni che hanno spinto i diversi responsabili a sottoscrivere queste consulenze affidate a terzi come risulta dal citato verbale n. 79 del 29 giugno 1993 del Collegio dei Revisori dei conti della USSL stessa;

quale sia stato il costo globale che la Comunità ha dovuto pagare attraverso gli amministratori dell'Ente pubblico a tali Professionisti esterni;

quali siano stati i maggiori beneficiari di tali consulenze con relative parcelle;

chi si celi dietro le sigle più disparate che compaiono nelle delibere relative;

quali siano le opere portate a compimento attraverso i consulenti esterni e che avrebbero potuto essere eseguite utilizzando le specifiche strutture interne all'uopo stipendiate. (5-01624)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state informazioni di mercato, che hanno già determinato la riduzione delle quotazioni del grano duro alla Borsa Merci di Milano e di Bologna relative alla pubblicazione di un bando AIMA per la vendita di *stock* di grano duro produzione nazionale pari a 4 milioni di quintali, con base d'asta da un prezzo prefissato di lire 28.500 p.za al quintale contro un prezzo di mercato di lire 36.000 al quintale;

la situazione di mercato del grano tenero vede quotazioni costantemente in crescita e molto simili se non per alcuni tipi superiori alla quotazione del grano duro;

esiste una tendenza sostenuta, anche dalle associazioni di categoria, da parte degli operatori agricoli, ad attendere per la cessione del prodotto a termine;

non risultano operazioni analoghe per le produzioni di grano del nord-Europa;

tale operazione da parte della CEE ha come obiettivo quello di attivare la diminuzione dei prezzi agricoli interni per giustificare i contributi ad ettaro definiti nella riforma della PAC —;

se non si ravvisi nel comportamento della CEE e dell'AIMA una palese scorrettezza ai danni dei soli produttori di grano duro;

se non si ritenga opportuno un forte intervento politico in sede CEE affinché tali politiche siano concordate ed organizzate su tutto il territorio comunitario;

quali criteri intenda adottare l'AIMA per una distribuzione dell'operazione di vendita di *stock* sul territorio in funzione della collocazione delle capacità molitorie note e autorizzate;

quali azioni intenda adottare il Ministro affinché non si verifichi una innaturale ed accentuata diversificazione tra il prezzo del grano duro e degli altri cereali che inevitabilmente porterà alle prossime seminesie ad un aumento indiscriminato delle superfici tenere che la perdita di quel patrimonio di esperienza e professionalità che ha contraddistinto la crescita delle superfici a grano duro speciale al Nord;

quali controlli intenda adottare il Ministero affinché attraverso questa operazione non avvengano speculazioni e recuperi di quantitativi che a dar credito a voci di mercato sembrano, per il prodotto specifico, solo teorici e non trovino più riscontri pratici nei magazzini. (5-01625)

MITA, DORIGO, GORACCI, GUERRA e SESTERO GIANOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 417 del 1989, recante norme per l'arruolamento del personale direttivo, docente e non docente, nella scuola pubblica di ogni ordine e grado, stabiliva che i posti resisi vacanti nell'organico di diritto al 31 marzo di ciascun anno scolastico, effettuate le normali procedure dei trasferimenti, venissero accantonati nella misura del 50 per cento per i vincitori del concorso per titoli ed esami e per il 50 per cento ai vincitori del concorso per soli titoli;

la legge n. 417 del 1989, stabiliva inoltre e per la prima volta il periodo utile per il reperimento dei posti da assegnare per nuove immissioni in ruolo per concorso, fissandolo di norma nel biennio scolastico successivo all'indizione del concorso stesso;

la legge 9 agosto 1990 indicava sulla base del DM 23 marzo 1990 un concorso per titoli ed esami la cui validità di graduatoria si estendeva alle cattedre resesi disponibili negli anni scolastici 1989/90, 1990/91, 1991/92;

gli allegati all'articolo 1 comma 3 e comma 4 del succitato DM 23 marzo 1990 oltre a stabilire il triennio di reperimento e accantonamento delle classi ne demandava l'utilizzo ai singoli provveditori agli studi;

il DM n. 125 del 17 aprile 1993 all'articolo 4 recita « per gli ordini di scuola e le classi di concorso per i quali concorsi per titoli ed esami si sono espletati successivamente al 31 agosto 1992 restano fermi gli accantonamenti disposti per le nomine in ruolo negli anni scolastici dal 1989/90 al 1990/93 »;

la Circolare Ministeriale n. 240 del 4 agosto 1993, e il successivo decreto legge n. 288 del 9 agosto 1993 negano di fatto ogni nuova immissione in ruolo anche laddove i posti resisi vacanti per pensionamento o dimissioni superino il numero del personale in esubero;

la predetta Circolare rinvia l'applicazione ai singoli Provveditorati agli Studi con evidente disparità di decisione sul territorio nazionale;

il D.L. n. 288 opera una riduzione drastica delle classi colpendo anche quelle accantonate precedentemente per i vincitori di concorso;

la stessa indicazione è contenuta nel disegno di legge « Interventi correttivi di finanza pubblica », articolo 3 « Istituzione del Sistema nazionale di istruzione e autonomia degli istituti e scuole e altre norme in materia di scuola », di accompagnamento alla legge finanziaria 1994 —

quale sia la posizione del Governo in merito al rispetto di una legge dello Stato, la n. 417 del 1989, nata per definire in via definitiva le procedure di arruolamento del personale della scuola;

se il Governo non ritenga di commettere una evidente e incostituzionale disparità di trattamento tra cittadini che hanno sostenuto e superato positivamente il medesimo concorso e che solo per lungaggini dovute alle Commissioni Esaminatrici si vedono ora negata l'immissione in ruolo e i loro più fortunati colleghi le cui graduatorie di merito sono state pubblicate entro il 1992;

se il Governo non ritenga che ulteriore disparità di trattamento derivi dall'aver demandato ai singoli Provveditori agli Studi l'applicazione delle disposizioni ministeriali di modo che in alcune province e per alcune graduatorie concorsuali si proceda a immissioni in ruolo e in altre no. (5-01626)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Magistratura di Napoli ha « decapitato » quasi tutta la dirigenza degli uffici finanziari di Napoli;

gli arresti di Napoli confermano le disfunzioni e la corruzione diffusa nell'amministrazione finanziaria dello Stato per precise responsabilità dei Ministri succedutisi che, anziché valorizzare le molte onestà e professionalità esistenti nell'apparato, hanno « gestito » il personale in modo a dir poco clientelare;

la scelta dei dirigenti, anche ai massimi livelli, spesso è stata decisa sulla base dell'area politico-culturale del funzionario;

la vicenda di Napoli e di Salerno segue quelle ancor più eclatanti di Milano e Roma relative agli acquisti facili di immobili, oggi per fortuna oggetto di attenzione da parte della Magistratura;

vi è l'urgenza di una rigorosa e rapida verifica in tutti gli uffici finanziari per garantire il massimo di trasparenza e serenità nell'attività dei vari uffici, in relazione alla necessità di un rapporto corretto con i contribuenti e di una lotta sempre più efficace al fenomeno della evasione;

la mancata riforma della Amministrazione finanziaria è causa non secondaria delle zone d'ombra esistenti e della inefficacia nella lotta agli evasori, nonché nell'acquisizione di una sempre più elevata qualificazione professionale e capacità di lettura dei bilanci delle aziende;

la rimozione dei Dirigenti compromessi, chiacchierati o incapaci è la condizione per il rilancio della immagine degli uffici del fisco nel nostro Paese —

se non intenda riferire in Commissione sui provvedimenti posti in essere o adottati per gli uffici campani e per gli altri che registrano disfunzioni e fatti delittuosi. (5-01627)

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'Azienda CRIPO di Tito Scalo (PZ) è semplicemente allucinante e rivelatrice di un certo modo di essere e di comportarsi dello Stato;

da tre anni ai lavoratori della citata Azienda non è concessa la cassa integrazione guadagni per le inadempienze dei titolari;

il gruppo imprenditoriale (?), di cui farebbero parte alcuni cinesi, dopo aver

incassato ben 10 miliardi, non ha avviato la produzione industriale;

di conseguenza per i lavoratori oltre al danno per la mancanza di una prospettiva dell'azienda e per il comportamento truffaldino degli imprenditori in questione, c'è anche la beffa del diniego del sussidio di cassa integrazione —:

se non intenda valutare la particolarità della cassa integrazione per i lavoratori della CRIPO, concedendogliela e disponendo l'accertamento delle responsabilità anche penali a carico degli imprenditori titolari dell'Azienda. (5-01628)

PREVOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 44 (De Vito) volta alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile non sembra aver ottenuto risultati omogenei nei territori di applicazione;

sembra che la stessa abbia consentito l'approvazione del 60 per cento dei progetti complessivi nelle regioni d'origine del titolare *pro tempore* del Ministero competente (ex-Ministero interventi straordinari nel Mezzogiorno);

tra istruttoria del Comitato della legge n. 44 e istruttoria delle banche decorrono mediamente tre anni;

vengono chieste garanzie personali ai giovani imprenditori tali da riservare, di fatto, i benefici della legge a ben ristrette categorie sociali in grado di far fronte al capitale iniziale necessario;

diversi progetti, bocciati dal Comitato, sono stati al contrario approvati utilizzando leggi regionali (vedi Sardegna) con ottimi risultati;

risulta che l'istruttoria del Comitato sul progetto presentato dalla Società a nome collettivo ARTES di Nuoro, di cui

sono titolari cinque giovani donne, per la produzione di tessuti stampati, è stata condotta in maniera discutibile, variando volta per volta i funzionari competenti, facendo ripresentare il progetto perché ritenuto non idoneo, dando indicazioni contrastanti sul grado di fattibilità dello stesso e infine richiedendo alle socie interessate oltre il 10 per cento del capitale, come previsto per legge, l'anticipo di tutte le spese (capannone, macchinari, IVA ecc.);

in tal modo si sono poste le socie dell'ARTES nell'impossibilità di realizzare l'intrapresa nonostante abbiano sia il lotto che la concessione edilizia —:

quali iniziative si ritenga di dover porre in essere perché la gestione del Comitato si ispiri a criteri omogenei nell'esame dei progetti di tutte le regioni interessate;

se non ritenga necessario adottare atti e provvedimenti che consentano di ridurre drasticamente i tempi dell'istruttoria;

se infine non ritenga, per il caso specifico dell'ARTES, di promuovere gli accertamenti necessari volti a individuare le responsabilità di chi ha, di fatto, bloccato il progetto. (5-01629)

FARAGUTI, CACCIA, CORSI, GALLI, GUALCO, FRANCESCO FERRARI, TISCAR, ZOPPI e LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni delle connesse al riordinamento, delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 4 agosto scorso il Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'industria, ha approvato il piano di ristrutturazione delle aziende ex Efim, operanti nel settore della difesa, elaborato da Finmeccanica ed il progetto del commissario liquidatore Predieri per il loro trasferimento a Finmeccanica;

a quasi due mesi di distanza non si è trovato il modo di dare corso alla cessione ed il contratto di affitto viene prorogato di giorno in giorno;

a dieci mesi dalla firma del contratto di affitto, non possono esistere motivazioni di carattere tecnico, che semmai avrebbero dovuto essere presenti alla forma del contratto;

la liquidazione dell'Efim ha comportato danni incalcolabili sul piano finanziario per l'intera economia nazionale ed il perpetuare questa situazione di incertezza e confusione rischia di minare quella credibilità dell'Italia sui mercati internazionali che così faticosamente si cerca di riconquistare, senza dimenticare la paralisi di aziende strategiche, che rischiano di scomparire, con danni economici e con conseguenze drammatiche sul piano occupazionale —;

se il Governo non intenda intervenire immediatamente affinché si concretizzi la propria volontà e quella del Parlamento, verificando i motivi che inducono il commissario liquidatore a ritardare la realizzazione di un disegno industriale così importante e vitale. (5-01630)

STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* il giorno 17 settembre scorso riportava la notizia che il giudice per le indagini preliminari di Palermo ha emesso 23 ordini di custodia cautelare per i reati di truffa, abuso d'ufficio, frode in pubbliche forniture e falso a conclusione di una inchiesta su irregolarità negli appalti per lavori di scavo assegnati dall'Enel dal 1982 ad oggi;

la truffa scoperta avrebbe un valore di svariati miliardi: in uno dei casi accertati, quello dell'impresa CEISUD, il guadagno illecitamente lucrato è di 6 miliardi e 200 milioni;

la squadra mobile di Palermo ha eseguito 18 arresti: in carcere sono finiti 7 imprenditori e 11 dipendenti dell'Enel —;

se non ritenga di dover aprire immediatamente una indagine di carattere amministrativo per accertare lo svolgimento dei fatti oggetto dell'iniziativa della magistratura di Palermo;

quali tipi di procedure e di controllo siano state adottate, da parte dell'Enel, per accertare il regolare svolgimento dell'affidamento ed esecuzione dei lavori;

se non ritenga urgente aprire una apposita indagine amministrativa, visti i reiterati coinvolgimenti nelle varie inchieste della magistratura, volta all'accertamento delle possibili responsabilità, oltre che di dirigenti tecnici dell'Enel, dei vertici dell'azienda. (5-01631)

REBECCHI, GELPI, ALBERINI, MOIOLI VIGANÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel — a seguito del cambio di veste giuridica da ente pubblico a società per azioni — intende pervenire ad una nuova configurazione organizzativa dell'area della Distribuzione tesa a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto territoriale che dovrebbe contenere, nelle intenzioni della società, i costi di funzionamento;

nonostante il passaggio a S.p.A. non possa dirsi effettivamente compiuto mancando ancora da parte del Governo il rilascio della Concessione che definisca le condizioni di erogazione e le caratteristiche della nuova Società per azioni, l'Enel si sta accingendo a ridisegnare tutta la sua presenza territoriale più decentrata, sopprimendo il 30 per cento delle attuali Zone ed Agenzie e, in alcuni casi, eliminando queste unità addirittura presso capoluoghi di provincia;

tale ridimensionamento strutturale — perseguito mentre la proprietà è ancora in

mano pubblica — sembra seguire esclusivamente il criterio del numero di utenti serviti, senza tenere in alcun conto le diverse esigenze che nel tempo hanno portato l'Enel ad assumere l'attuale dislocazione organizzativa;

inoltre il consistente taglio sugli investimenti adottati in questa transizione, il ridimensionamento dei centri di ricerca, getta interrogativi anche sul mantenimento nel tempo della qualità e sicurezza del servizio oltre alle pesanti ripercussioni sul fronte occupazionale interno ed esterno;

il taglio nelle strutture sopra descritto produrrà inevitabilmente grossi disagi agli utenti, alle istituzioni ed alle forze produttive chiamate a sopportare gli oneri di tali economie di gestione, e il tutto si tradurrà in sostanza in un decadimento del servizio —:

quali misure intendano adottare, anche in ragione dei rapporti istituzionali con l'attuale s.p.a. Enel, affinché questa riconsideri i criteri di ristrutturazione delle agenzie e zone, la politica degli investimenti temperando economicità e qualità del servizio in rapporto alle caratteristiche del territorio, tenendo presenti le ripercussioni in campo lavorativo in un momento così delicato per i livelli occupazionali;

se non ritengano si possano perseguire tali obiettivi utilizzando razionalmente criteri di gradualità che rendano compatibile l'economicità con l'efficienza del servizio agli utenti. (5-01632)

MELILLA, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE, CIONI, BARGONE, CAMOIRANO ANDRIOLLO e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

in Italia, da più di venti anni, si susseguono numerose iniziative di educazione ambientale, che hanno spesso avuto, come principale ambito di riferimento, il mondo della scuola, costituendo questo il luogo privilegiato di educazione;

molte volte dette iniziative hanno fatto capo a strutture già esistenti, come istituti, università, biblioteche, enti locali, le stesse scuole e singoli operatori volontari, quasi sempre insegnanti, particolarmente attenti al tema;

alla luce di un panorama ricco e variegato di esperienze, il Ministero dell'Ambiente, con un decreto del 27 gennaio 1987, « Modalità per la presentazione delle domande di accesso ai fondi per l'educazione ambientale », finanzia alcuni veri e propri Centri di Educazione Ambientale;

i Centri, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovevano avere i seguenti requisiti:

possedere locali adatti e diversificati in base alle varie esigenze d'uso;

avere percorsi didattici esterni in ambienti naturali od antropizzati;

prevedere una gestione affidata a personale qualificato;

disporre di materiali didattici utilizzabili per corsi di educazione ambientale riguardanti aspetti di carattere ecologico-naturalistico, biologico, conservazionistico, antropologico;

prevedere un regolamento concernente l'accesso al Centro, gli orari di apertura, l'uso del materiale didattico e delle varie attrezzature;

i Centri finanziati vengono così avviati nel loro allestimento strutturale; la gestione ordinaria viene rimandata ad altri livelli operativi, preferibilmente locali;

questo fatto, nonostante la piena rispondenza dei progetti e delle caratteristiche delle strutture alle disposizioni del decreto, ha comportato, almeno per alcuni Centri, difficoltà di avvio a causa di problemi contingenti non sempre ascrivibili a cattiva volontà o incapacità dell'Ente gestore. In ogni caso, ben consci della diffusa e cronica disponibilità economica delle Amministrazioni locali, quello della ge-

stione ordinaria appare tuttora essere un problema comune e di non semplice risoluzione —

a fronte della bontà delle iniziative intraprese, dell'ampia disponibilità degli operatori, dell'avvenuto finanziamento, al

fine di evitare che del denaro pubblico sia stato inutilmente speso, in riferimento al Piano Triennale dell'ambiente in cui il tema dell'educazione ambientale è stato ripetutamente richiamato, quali iniziative intenda prendere in merito. (5-01633)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Testardi Armando nato a Mosciano Sant'Angelo il 12 aprile 1943 e residente a Roseto in via Napoleone n. 39 ha gestito dal 1966 al 1984 una ditta individuale artigiana;

nel 1984 dopo una forte crisi aziendale il Testardi chiese tramite il suo legale di fiducia, avvocato Sperandii Claudio, il concordato preventivo;

il concordato fu omologato il 28 ottobre 1988 per lire 240 milioni;

nel 1985 il Testardi ereditò da Di Pietro Olga insieme a tre suoi cugini beni immobili per un valore complessivo di lire 1.100 milioni di cui lo stesso diventava proprietario in misura di 6/9, il Testardi inoltre è proprietario di un immobile sito a Roseto del valore attuale di lire 700 milioni;

nel 1991 l'avvocato Sperandii Claudio tramite il signor Testardi fece acquistare alle ditte GESCOM s.a.s. e alla ditta ITAS s.a.s. i 2/9 dell'eredità degli eredi Testardi e del signor Savorani Gilberto;

le ditte GESCOM e ITAS s.a.s. dopo aver acquistato i 2/9 dell'eredità, cercarono un accordo con il signor Testardi redigendo un atto che si sarebbe dovuto firmare dinanzi al notaio Eugenio Giannella di Montorio, ma che il signor Testardi rifiutò di firmare in quanto l'atto non ripartiva in maniera equa la massa ereditaria;

il Testardi quindi il 13 aprile 1992 denunciò formalmente gli avvocati Sperandii e Di Giuseppe presso il Tribunale di Teramo —:

gli interroganti chiedono per quali ragioni non si sia riusciti a sapere, nonostante le indagini esperite, se la ditta GESCOM s.a.s. sia effettivamente intestata alla signora Di Bonaventura Alessandrina suocera dell'avvocato Sperandii e ai signori Sperandii Claudio e Di Giacinto Liliana moglie del suddetto avvocato, nonché se la ditta ITAS s.a.s. sia effettivamente intestata ai signori avvocati Di Giuseppe Giulio e Di Giuseppe Italo padre del suddetto avvocato;

se risulti che gli avvocati Di Giuseppe Giulio e Sperandii Claudio hanno rivestito la carica di Vice Pretore presso la Pretura di Notaresco (TE);

se corrisponda a verità che i sopraccitati avvocati sono proprietari di numerosissimi immobili acquistati all'incanto e se sia vero che a loro carico sono stati fatti diversi esposti da parte di alcuni cittadini;

quali siano i risultati degli esposti presentati dal signor Testardi alla Procura della Repubblica di Teramo in data 18 febbraio 1993, e 1° settembre 1993;

quali iniziative di competenza ritenga di assumere presso l'Ordine degli avvocati di Teramo per verificare se siano adottati provvedimenti in relazione agli esposti presentati dal signor Testardi e da altri cittadini;

se non ritenga di promuovere accertamenti ispettivi presso il Tribunale fallimentare di Teramo per verificare la correttezza delle procedure adottate in materia concorsuale nel corso degli ultimi anni nella provincia di Teramo, in particolare con riferimento ai fallimenti SEBINO EST di Basciano, CERAMICA del Vomano, VILLEROY e BOCH di Teramo, VELA-COVER di Silvi e Roseto, MANCARELLA e BARONE di Roseto, METEUR di Tortoreto, risultando agli interroganti elementi di turbativa delle relative procedure.

(4-17827)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

via Volsinio, sul lato dove affacciano le finestre dell'abitazione dell'onorevole Alfredo Galasso, è stata interdetta alla sosta —:

se risponda al vero che il provvedimento sarebbe stato motivato dal timore di autobombe, il che appare all'interrogante francamente esagerato;

per quali motivi il servizio di scorta dell'onorevole Galasso a Roma debba comportare disagi notevoli ai cittadini residenti nella zona ove abita il parlamentare;

se non intenda assumere iniziative presso l'amministrazione comunale affinché provveda a revocare il provvedimento relativo a via Volsinio. (4-17828)

TORCHIO, GELPI, SAPIENZA, FARAGUTI, TEALDI, MOIOLI VIGANÒ, BERNI, BRUNI, FRANCO FERRARI, LUIGI RINALDI, DELFINO, PERRONE, PATRIA, CASTELLOTTI, GIOVANARDI, BORRI, ROSINI, CARLI e MENGOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata ripetutamente prospettata in materia di condono previdenziale la grave disparità di trattamento riferita ai contribuenti agricoli in virtù dell'esclusione dalla possibilità di fiscalizzazione;

tale vicenda è già stata ampiamente segnalata con esposti al Ministero del Lavoro, alla Direzione generale dello SCAU e dell'INPS e con interrogazioni parlamentari, sempre senza alcuna risposta ed in aperta violazione della stessa legge 241 relativa alla semplificazione delle procedure amministrative che impone il rispetto dei termini di risposta di assenso o diniego;

la legge 17 marzo 1993 n. 63 — condono previdenziale — ha previsto la possibilità di regolare entro il 30 aprile le posizioni contributive previdenziali per i periodi sino al 31 dicembre 1992 ma mentre l'INPS, con circolare n. 97 del 24 aprile 1993, ha ammesso la possibilità di

usufruire della fiscalizzazione, lo SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati), almeno la sede provinciale di Mantova, nega tale facoltà; l'ultima rata del versamento scade il 30 novembre 1993 ed esisterebbe il margine temporale per rimuovere la lamentata disparità di trattamento per i contribuenti agricoli ove fosse emanata una direttiva o circolare dello SCAU in tal senso, ovvero fosse appalesata una favorevole interpretazione ministeriale al fine di superare una situazione paradossale se si considera che lo SCAU svolge funzione di riscossione per l'INPS contravvenendo agli indirizzi adottati dall'Istituto beneficiario dei predetti contributi —:

se non ritengano di fornire celermente risposta ai cennati quesiti. (4-17829)

MARZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, e in molti comuni ancora oggi, è in atto nella provincia di Lecce e in (molte) altre zone del Mezzogiorno un attacco indiscriminato verso alcune conquiste sociali e previdenziali dei lavoratori agricoli;

in particolare Organi periferici dello Stato, con i loro dirigenti, hanno contribuito a dare vita ad una campagna contro la categoria dei Lavoratori agricoli, delle loro organizzazioni sindacali e professionali e della cooperazione democratica. Risultato di questa campagna è stato: la mancata iscrizione o cancellazione negli appositi elenchi anagrafici di oltre il 30 per cento dei lavoratori agricoli, le commissioni circoscrizionali bloccate dai ricorsi, tensioni sociali forti, ritardi nelle prestazioni erogate;

partecipe di questa campagna di stampa e di opinione pubblica è stato l'operato della vigilanza straordinaria disposta dall'Ispettorato del Lavoro che nel Salento e in altre zone del Mezzogiorno nella primavera-estate scorse coordinata sulla base di calcoli presunti e inattendibili e non di controlli nelle singole aziende,

lo stesso Ispettorato del Lavoro ha fornito notizie non vere circa migliaia di indebite iscrizioni negli Elenchi Anagrafici;

sulla base di queste notizie l'INPS non sta erogando l'indennità di disoccupazione a circa 15 mila lavoratori che, anche per brevi periodi, hanno lavorato per aziende o cooperative considerate « indagate amministrativamente »;

tutto ciò ha determinato allarme e tensione sociale in molte zone della provincia, con l'episodio significativo del 9 agosto 1993 determinatosi a Martano dove la sede della Commissione di collocamento Circostrizionale è stata letteralmente assediata per ore e ore da delegazioni di lavoratori agricoli provenienti dal vicino centro di Castri;

in tal modo si è determinata una forte preoccupazione e paura tra gli operatori del settore con una conseguente ripercussione nella compilazione degli Elenchi anagrafici relativi all'anno 1992. Negli anni precedenti, infatti, gli elenchi principali (che per legge devono essere compilati entro il 20 gennaio dell'anno successivo) erano stati completati, per tutta la provincia, nel mese di maggio; quest'anno detti elenchi vengono compilati con notevolissimo ritardo: a tutto giugno 1993 erano pronti meno del 50 per cento degli elenchi dei comuni;

tutto ciò comporta danni enormi per tutti gli aventi diritto in termini di mancata erogazione delle varie prestazioni previdenziali: indennità di disoccupazione, indennità di malattia, pensioni, eccetera;

è certo che tale tensione ed i ritardi si sarebbero potuti evitare diffondendo notizie se non in termini di certezze;

a volte, si è deliberatamente scelto di scaricare tutto sui lavoratori agricoli, di accusare organizzazioni democratiche di farsi pagare illecitamente e truffare l'INPS, per non evidenziare e perseguire la vera truffa presente nel settore che è rappresentata dalla forte evasione contributiva e dalla diffusa presenza di faccendieri, organizzazioni criminali, patronati fasulli che

vendono le giornate, intascando la metà dei premi di maternità e delle pensioni;

ad un forte allarme sociale si somma, quindi, un allarme democratico, che è stato ulteriormente evidenziato dalla tragica morte delle tre braccianti di Oria nel Brindisino avvenuta il 29 agosto 1993, a cui solo la forte mobilitazione dei lavoratori, guidati dai sindaci di decine e decine di comuni, con forti manifestazioni popolari a Corsano, Andrano ed una conferenza provinciale sull'argomento a Tricase nel luglio scorso, ha finora evitato che degenerasse in forme preoccupanti —;

se dietro l'azione indiscriminata di cancellazione da parte delle Commissioni circostrizionali, di disinformazione pubblica e di forte ostilità, fino alla diffusione di notizie false, verso lavoratori agricoli e organismi sociali, da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro, la denuncia indiscriminata e non veritiera dei risultati della vigilanza straordinaria vi sia un preciso disegno contro le politiche sociali nel Mezzogiorno da parte del Governo;

come si sia arrivati, visto che è compito delle Commissioni circostrizionali per la mano d'opera agricola (legge n. 83/70) compilare gli elenchi anagrafici e quindi iscrivere o cancellare i soggetti, a quantificare le indebite iscrizioni e se le Commissioni circostrizionali sono state investite di eventuali cancellazioni, da parte di chi e in che misura;

se per prevenire gravi episodi di ordine pubblico che si sono verificati e potrebbero ulteriormente non si intenda intervenire su questo stato di cose:

a) sanando l'attuale situazione negli elenchi anagrafici;

b) procedendo contemporaneamente, con serenità e senso di responsabilità, ad una eventuale bonifica degli elenchi stessi;

c) rifinanziando la legge n. 92 del 1979 per far fronte ad eventuali maggiori oneri;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti dell'INPS perché receda dalla decisione di non erogare le indennità di disoccupazione agricola;

se non si intenda infine condurre una azione incisiva contro la forte evasione contributiva presente nel settore, la vendita di giornate lavorative da parte dei faccendieri, gente senza scrupoli e perfino organizzazioni malavitose mai perseguite con determinazione da parte degli organi competenti. (4-17830)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nel grosso centro di Caravaggio (Bergamo) esiste un ufficio postale che è pronto ormai da quasi due mesi, ma rimane inspiegabilmente chiuso;

che il personale è costretto a lavorare in un minuscolo ufficio in attesa dell'apertura della nuova sede che è urgente anche al fine di togliere dal notevole disagio attuale i frequentatori;

che risultano ancora mancanti i colaudi, e il definitivo benessere del Ministero —;

se intenda dare una risposta urgente in ordine alle decisioni che intende prendere per superare gli ultimi ostacoli di ordine burocratico e consentire la piena funzionalità del nuovo edificio delle Poste di Caravaggio. (4-17831)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

che il Centro Nazionale di Studi sulla Polizia ha condotto una ricerca sul rapporto cittadini-poliziotti da dove si evince che Bergamo è una specie di maglia nera nella graduatoria nazionale: un agente ogni duemila abitanti;

che la situazione in altre province come Genova e Roma è ottimale; il rapporto è di uno a duecento;

che a Milano c'è un agente per ogni 645 persone;

che il fabbisogno di agenti a Bergamo è di 536 agenti, ce ne sono invece 431, 150 in meno;

che se una volta la « stima » di Bergamo era quella di una città tranquilla ora la situazione è ben diversa, basta riferirsi alle rapine (una ogni 21 sportelli bancari), alla emergenza relativa al movimento degli extracomunitari, degli spacciatori —;

se non ritenga di mutare indirizzo nei confronti di Bergamo assicurando alla città almeno una parte dei 105 poliziotti che mancano in organico. (4-17832)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in seguito alla disastrosa frana caduta il 24 agosto scorso il centro di Tavernola (Bergamo) è rimasto praticamente tagliato in due per il crollo di un tratto della stradale;

che malgrado le promesse, sinora nessun cantiere si è messo in movimento per rimettere a posto i trecento metri di strada mancanti;

che l'ANAS ha proposto un progetto di rifacimento a cui sino ad ora non è stata data esecuzione;

che una riunione in Prefettura non ha dato alcun esito per l'assenza dei rappresentanti del Genio civile (ente che deve preoccuparsi della salvaguardia delle case lesionate) e dei Beni ambientali secondo quanto hanno riferito gli organi di stampa —;

se intenda prendere una decisione urgente al fine di indurre l'ANAS a cominciare i lavori di concerto con le autorità regionali e provinciali, con il Genio civile e i Beni ambientali. (4-17833)

ANGHINONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Mantova, sino al 1976 ha sempre usufruito dell'aeroporto di terza categoria, esistente nel suo comune in località Migliaretto;

la chiusura di tale aeroporto fu decretata nel 1976 per fallimento dell'aereo club;

nel 1989 il direttore di Civilavia, ingegner Quaranta, aveva di fatto « consegnato » alla città di Mantova l'aeroporto, dopo averne approvato il progetto esecutivo presentato dal Consorzio e materialmente realizzato dall'Arch. Alfonso Galli di Mantova;

dal 1989 l'area non ha subito modificazione alcuna;

un'ispezione tecnica dal mese di settembre 1993, eseguita da Civilavia, ne decreterebbe l'inagibilità per mancanza di sicurezza viste le costruzioni civili e non periferiche all'aeroporto —;

se il Ministro non ravveda termini alquanto contraddittori tanto da far pensare al non corretto svolgimento del sopralluogo svolto nel 1993 o nel 1989;

la non correttezza dell'una o dell'altra perizia porterebbe gravi danni alla cittadinanza e quindi come si intenda riparare;

essendo la perizia del 1993 seguente alla domanda di sdemanializzazione richiesta dal comune di Mantova al Ministro stesso, se vi sono state sollecitazioni, e in caso affermativo quali e da quale area politica siano venute, in quanto anteporre interessi di partito a quello dei cittadini e comunque alla volontà dei cittadini, è un crimine di ineguagliabile antidemocraticità. (4-17834)

NUCARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto Camera dei Deputati 4-01050 del 25 maggio 1992 venivano interrogati il Ministro del lavoro e il Ministro dell'interno in merito alla revoca della conces-

sione alla cooperativa Anagramma da parte della Banca Commerciale Italiana per il recapito di assegni INPS. Infatti, la Banca Commerciale Italiana era commissionaria del servizio di emissione e consegna degli assegni INPS;

la cooperativa Anagramma aveva assunto l'incarico della consegna direttamente dalla COMIT dopo che quest'Istituto aveva dovuto constatare ripetuti ritardi nella consegna con conseguenti reclami degli interessati e aver constatato altresì che circa il 25 per cento degli assegni in questione venivano smarriti o indebitamente sottratti e illegalmente riciclati;

il Ministro del lavoro con risposta del 24 marzo 1993 asseriva: « Successivamente ad un primo periodo di regolarità, sono state rappresentate all'Istituto (INPS), attraverso tutte le organizzazioni sindacali confederali presenti sul territorio, ripetute lamentele sulla qualità del servizio di consegna degli assegni »;

la risposta, del tutto formale, non soddisfaceva l'interrogante che in precedenza aveva prodotto altra interrogazione che non ottenne mai risposta;

in questa fase veniva chiesto tra l'altro « se si era a conoscenza che con il sistema misto P.P.T.T.-patronati circa il 20 per cento di tali assegni veniva rubato o smarrito » mentre « su 35000 assegni consegnati dalla cooperativa Anagramma nessun assegno è andato smarrito o rubato »;

su sollecitazione dell'INPS fu revocata, come detto, la concessione alla cooperativa Anagramma;

a nulla valsero le sollecitazioni al Presidente della Regione Calabria, all'Assessore al lavoro della Regione Calabria, al prefetto e al sindaco di Reggio Calabria;

a tutti questi e al Ministro non interessava affatto il lavoro di circa 90 giovani men che meno interessava le « organizzazioni sindacali presenti sul territorio » e figurarsi i patronati ormai cinghia di trasmissione illegale tra sindacati e cittadini utenti;

sul quotidiano *Gazzetta del Sud*, del 5 settembre 1993 in un servizio dal titolo « Avrebbero riciclato assegni INPS per un miliardo », viene riportato « con un sistema complicato e ingegnoso, che non è stato rilevato in ossequio al riserbo giudiziario, le raccomandate contenenti gli assegni non trasferibili, una volta partite dall'ufficio postale del capoluogo, finivano in altre mani. A distanza di tempo, attraverso un giro vizioso, gli assegni venivano negoziati in banche diverse e le somme poi, versate su conti personali... » —:

alla luce di quanto premesso si chiede di sapere se interpellate le « organizzazioni sindacali territoriali » hanno dato il loro assenso a che si costituisse questo stato di cose;

quali iniziative intendono intraprendere i Ministri in indirizzo al fine di stabilire in via definitiva gli effettivi beneficiari dei contributi INPS;

quali direttive intendono impartire per ristabilire legalità in una Regione che pullulando di disoccupati e di « amici » dell'Antimafia penalizza i primi e non persegue i secondi;

quali disposizioni infine si intendono dare per far recuperare il lavoro a 90 giovani senza costo alcuno per lo Stato atteso che i giovani in questione non possono e non vogliono minacciare e tanto meno eseguire attentati di varia sorte.

(4-17835)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato predisposto il sequestro cautelare e preventivo dell'impianto di lavorazione del bitume della ditta LIS Srl di Vintebbio a Serravalle Sesia in provincia di Vercelli;

in realtà l'impianto non avrebbe mai dovuto essere messo in funzione dato che non provvisto di filtri con i quali ridurre l'inquinamento prodotto dai fumi;

a nulla erano valse le proteste e le prese di posizione dei cittadini se è vero che queste ultime sono rimaste lettera morta nonostante che il laboratorio di sanità pubblica della USL 50 di Vercelli, nel febbraio del '90, avesse dichiarato l'impianto nocivo e i residui fumosi da esso prodotti al di fuori dei parametri indicati dalla legge;

l'impianto è stato mantenuto in funzione nonostante una serie di ordinanze dell'amministrazione comunale e che la USL fosse in attesa che la LIS, autocertificasse che l'impianto era stato adeguato per poter effettuare poi necessari controlli;

in questi anni l'impianto ha continuato a scaricare nell'atmosfera 50 Kg. di polvere ogni ora;

la LIS ha continuato a motivare la fuoriuscita di fumi dal proprio impianto come la conseguenza delle prove tecniche che sullo stesso venivano effettuate;

i vigili hanno accertato che non di prove tecniche si è trattato bensì dell'inquinamento prodotto da un impianto perfettamente in funzione —:

se in considerazione dei danni provocati dalla decisione di mantenere in funzione un impianto inquinante, non conforme alle prescrizioni di legge, non ritenga di dover accertare le ragioni per le quali esso abbia potuto continuare a funzionare nonché eventuali responsabilità;

se non ritenga inoltre di dover procedere ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86 in materia di risarcimento per danno ambientale. (4-17836)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge regionale 20 agosto 1954 n. 24 si istituivano, il servizio antincendi

regionale del Trentino Alto Adige e i Corpi dei Vigili del Fuoco permanenti di Trento e Bolzano;

l'articolo 12 della suddetta legge afferma che i dipendenti dei suddetti corpi ai fini del trattamento di quiescenza godono degli stessi benefici concessi agli appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

nonostante la legge in questione, i Vigili del Fuoco del Trentino Alto Adige ancora usufruiscono dello stesso trattamento dei dipendenti degli EE.LL., e per ottenere il massimo della quiescenza sono costretti a 40 anni di servizio —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se non ritengano di intervenire, per quanto di competenza, presso la regione Trentino Alto Adige affinché sia risolta una incongruenza che viola una stessa legge regionale e tenendo conto che i VV. d. FF. di Trento e Bolzano svolgono lo stesso identico lavoro usurante e rischioso degli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipendenti dal Ministero degli Interni. (4-17837)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nell'anno 1988 fu bandito un concorso per l'assunzione di 527 Vigili del Fuoco;

successivamente, oltre ai vincitori, sono stati assunti altri 6500 Vigili del Fuoco dalla stessa graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei;

tutto ciò ha senz'altro sopperito ad una vistosa carenza di organico che, comunque, permane tutt'ora ed è da tutti riconosciuta —;

se il Ministro dell'Interno, proprio per dare una risposta positiva alla carenza suddetta, aggravata dai successivi prepensionamenti, non intenda esaminare la possibilità di assumere tempestivamente gli ultimi 169 idonei del concorso sopracitato, per un elementare senso di giustizia e per

consentire agli idonei in questione di partecipare al corso di addestramento previsto per il mese di dicembre '93. (4-17838)

MACERATINI e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

che continua a destare vive preoccupazioni il cattivo funzionamento della rete consolare italiana in Argentina;

che in particolare le modifiche introdotte dall'ex Ambasciatore Italiano a Buenos Aires Claudio Moreno hanno creato e creano disservizi vari, sprechi di risorse e forti malumori nelle numerosissime comunità italiane colà residenti;

che fra tali modifiche merita di essere qui ricordata la sostituzione di tutti i Vice Consolati di II categoria delle Circoscrizioni I e II (Buenos Aires e La Plata) con elementi provenienti dai sindacati, elevati al rango di agenti consolari;

che tale modifica della struttura e del reticolato consolare ha prodotto particolari e negative conseguenze presso la I Circoscrizione di Buenos Aires laddove si è verificata una situazione in forza della quale, rispetto ad una popolazione italiana di circa 300 mila persone, vi è una modesta struttura di agenzia consolare che esamina non più di 240 pratiche al mese, contro le 1.500 in precedenza esaminate dal Vice Consolato, con un costo medio di 500 mila dollari annui rispetto ai 32 mila dollari annui del passato e con una forte riduzione delle entrate derivanti dalle marche da bollo che prima consentivano a questi Vice Consolati di essere « attivi », con un introito medio di 80 mila dollari l'anno, e che invece fa oggi di queste strutture un'ulteriore voce passiva per le casse dello Stato;

che è evidente dunque che la riforma imposta dall'Ambasciatore Moreno si è rivelata largamente negativa e controproducente e che ciò ha già provocato le vibranti e giustificate proteste del Comites

di Buenos Aires e delle associazioni di italiani all'estero presenti in Argentina —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per riportare ordine, funzionalità, trasparenza nell'organizzazione consolare italiana in Argentina e per assicurare alle centinaia di migliaia di italiani colà residenti un servizio consolare degno di un Paese civile e progredito e se in particolare non si ritenga di aprire un ufficio consolare di II categoria nelle città di S. Justo, epicentro del comune di La Matanza, così come chiedono con forza i rappresentanti degli oltre 150 mila italiani colà residenti. (4-17839)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ormai noto il sempre più diffuso fenomeno della vendita abusiva sui treni di bevande ed alimenti vari;

questo fenomeno comporta disagi per i viaggiatori poiché non è tutelata la sicurezza della merce venduta oltre alla evidente evasione fiscale;

pericoli vi sono in continuazione anche per il personale ferroviario che viene spesso minacciato, e non solo, quando interviene per interrompere questa illegittima attività;

la presenza della Polfer sui treni non sembra affatto garantire né il contenimento né tantomeno la sparizione del fenomeno;

le numerose denunce presentate e giacenti nei vari uffici Polfer dimostrano che non è sufficiente la sola presenza delle Forze dell'ordine; per eliminare l'abusivismo è necessaria prevenzione e un progetto di azzeramento dello stesso —:

cosa intendano fare gli organi competenti per eliminare il fenomeno dell'abusivismo e ridare sicurezza a utenti e ferrovieri. (4-17840)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'officina GR (Arsenale) di Vicenza il capo impianti ingegner Turrini è stato improvvisamente destituito senza che ciò fosse all'interno di una normale prassi di avvicendamento;

a seguito di questa improvvisa rimozione i lavoratori sono ancor più in stato d'allerta per l'avvenire dell'Officina stessa e del loro lavoro. Va ricordato che l'Officina è stata ammodernata recentemente per una spesa di 80 miliardi circa nell'intento di rilanciare la produzione e raddoppiare i lavoratori da 400 a 900 circa;

tali preoccupazioni sono avvalorate dall'ipotesi di cancellazione di ruolo da capo impianto —:

se il Ministro non ritenga lesivo della dignità dei lavoratori, dirigenti in questo caso, le modalità di sollevamento dall'incarico dell'ingegner Turrini;

se queste modalità facciano parte della nuova ideologia dell'impresa FS SPA;

cosa intenda fare affinché le relazioni di lavoro nella FS SPA non scendano nella riproposizione di modelli autoritari;

quale sia l'opzione del Governo in riferimento alla politica FS SPA delle OGR. (4-17841)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sembra che sia stato nominato Direttore regionale per il trasporto locale per l'Alto Adige della zona nord est un Dirigente delle FS inquisito e arrestato per abuso aggravato d'ufficio —:

per quali motivi le FS SPA abbiano provveduto ad assegnare questo incarico visto che la situazione giudiziaria non è ancora chiarita;

se si sia tenuto conto delle norme che regolano l'assegnazione di lavoro nella provincia di Bolzano: bilingue e proporzionale etnica;

nel caso, cosa intenda fare il Ministro visto anche il nuovo assetto della FSPA.
(4-17842)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un casello ferroviario sito a 50 metri dalla stazione di Castel Gandolfo, prima del P.L. Rm. 25+927 è da tempo in stato di abbandono;

questo casello risulterebbe assegnato ad un geometra che tempo addietro ebbe la responsabilità dell'ex 9° torneo lavori in coincidenza con lavori lungo la linea Ciampino-Albano;

il casello sembra essere stato ristrutturato per conto del geometra in questione dalla stessa ditta che svolgeva i lavori lungo le linee —;

per quali motivi il casello risulti in stato d'abbandono;

perché non venga riassegnato;

se il geometra citato risulti essere possessore a vario titolo di altri caselli ferroviari;

se risulti vero ed in quale forma sia avvenuta la ristrutturazione del casello ad opera della ditta che lavora sulla linea.
(4-17843)

SILVIO MANTOVANI e PERINEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diffusa è l'insoddisfazione per l'attività dell'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), non certo attenuata dalla recente approvazione del decreto legislativo di riordino dell'Istituto che non ha tenuto conto delle osservazioni avanzate in Parlamento. In un recente articolo (*Il Sole 24 Ore* del 24 giugno 1993) il vicepresidente della Confindustria ha sottolineato che « la carenza di personale e la scarsa funzionalità organizzativa dei dipartimenti ed in particolare quello relativo all'omologazione; la quasi

inesistente produzione connessa alla ricerca in materia di sicurezza; la cattiva gestione delle risorse hanno creato situazioni estremamente gravi per il mondo industriale nonché sperpero di denaro pubblico »;

in particolare assai discutibile è stata in questi anni la gestione del personale: ritardi pluriennali nel collocamento del personale in qualifiche funzionali, discutibili plurimi passaggi di qualifica e promozioni a livello dirigenziale come denunciato anche alla Procura generale della Corte dei Conti; enorme entità del contenzioso tra il personale e l'Amministrazione. A conferma di ciò, nel mese scorso il TAR Lazio ha sospeso numerose delibere riguardanti nomine di dirigenti centrali e periferici, sospensione che segue sentenze di annullamento di delibere analoghe da parte sia del TAR che del Consiglio di Stato, per cui da anni l'Istituto manca di dirigenti legittimamente nominati;

tra le discutibili iniziative del Ministero e degli organi dirigenti dell'istituto va segnalata l'emanazione e l'applicazione del DM 27 gennaio 1992 del Ministro della Sanità che prevede la liquidazione ai dipendenti di un'indennità per spese di trasporto di attrezzature e strumenti e che, nella pratica, si sostanzia nella erogazione di somme anche consistenti per il semplice trasporto della strumentazione ordinaria in dotazione agli operatori dell'istituto, né particolarmente ingombrante, né particolarmente delicata;

analogamente, in diversi dipartimenti periferici, una risorsa è l'utilizzo dei fondi per le trasferte, al punto che in certi casi la spesa a questo titolo supera gli introiti dell'utenza per la prestazione del servizio —;

quali iniziative intenda assumere perché la gestione dell'Istituto sia improntata a correttezza amministrativa e rigoroso utilizzo delle risorse pubbliche e perché siano rimosse le cause ed individuate le responsabilità per la situazione di disagio nell'utenza, conflittualità tra personale e Amministrazione e spreco di risorse.

(4-17844)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nel liceo linguistico di Vibo Valentia si è proceduto alla soppressione del secondo corso della I classe;

i genitori degli alunni hanno dichiarato lo stato di agitazione per ottenere il ripristino del secondo corso, denunciando al Procuratore della Repubblica ed al Prefetto, le modalità discriminatorie della ripartizione delle classi e chiedendo una indagine finalizzata alla determinazione di un'equa ripartizione delle classi medesime sul territorio della nuova provincia di Vibo Valentia —:

quali urgenti iniziative intenda adottare o promuovere in relazione alla protesta delle famiglie degli studenti dirette ad ottenere la massima funzionalità ed efficienza della scuola in relazione alle necessità concrete delle scolaresche. (4-17845)

SORIERO, DALLA CHIESA CURTI, COLAIANNI, ALFONSINA RINALDI e RODOTÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1991) è stato impugnato innanzi il TAR Lazio che ha trattato il ricorso alla pubblica udienza del 20 maggio 1992;

in una seconda Camera di Consiglio in data 8 luglio 1992, il TAR Lazio ha ripreso in esame i motivi di illegittimità dedotti dai ricorrenti ed ha sollevato incidente di costituzionalità;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 103 del 10 marzo 1993, ha precisato i presupposti che possono giustificare i provvedimenti di scioglimento che, ove nettamente riconosciuti sussistenti, non determinano l'incostituzionalità della normativa;

il TAR del Lazio è, quindi, tornato ad esaminare le ragioni addotte dai ricorrenti, ma ha rifiutato di pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva, e successivamente ha negato la sospensiva. La decisione nel merito assunta all'udienza del 23 giugno 1993 non è pubblicata;

il Consiglio di Stato ha esaminato l'appello avverso il diniego della sospensiva alla Camera di Consiglio del 31 agosto 1993 ma non ha assunto una decisione, disponendo incombenti istruttori in ordine ai rilievi di illegittimità sollevati;

l'ordinanza n. 1207/93 ha assegnato un termine di un mese per l'adempimento, termine che va a scadere alla data del 30 settembre 1993;

sui fatti menzionati a preteso presupposto del provvedimento di scioglimento, il Giudice Penale ha mandato assolti gli amministratori, e già in data 1° aprile 1992 il Tribunale della Libertà aveva disposta la scarcerazione degli stessi Amministratori che erano stati arrestati dopo la proposizione del ricorso al TAR —:

se siano a conoscenza della situazione delineata che si è determinata a seguito del ritardo;

se risultino i motivi di tale ritardo che evidenziano un comportamento differenziato da parte del TAR rispetto a sentenze analoghe relative ad altri comuni: infatti il TAR ha reso pubblica la sentenza relativa al Consiglio comunale di Gioia Tauro pronunciata lo stesso giorno in cui si discuteva quella di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio che non è stata resa pubblica. (4-17846)

NUCCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Società SEA-SPA proprietaria dell'Hotel Sorrento Palace ha beneficiato nel corso degli anni di finanziamenti pubblici sia regionali che statali;

che tali tipi di agevolazioni finanziarie hanno consentito alla società di costruire, arredare e ammodernare l'Hotel a parziale e totale carico dello Stato e della regione Campania;

che risulta all'interrogante l'amicizia che ha legato alcuni soci della SEA-SPA con l'ex senatore Francesco Patriarca, plurinquisito anche per associazione mafiosa;

che in detto Albergo la famiglia del pentito Galasso ha celebrato tutta una serie di festini e matrimoni;

che nel corso degli anni la Società SEA-SPA ha provveduto a pesanti attacchi ai livelli ed ai periodi occupazionali;

che in detta struttura alberghiera è difficile garantire i diritti sindacali e le conquiste dei lavoratori;

che qualsiasi tipo di protesta e/o ribellione viene zittita con drastici provvedimenti disciplinari, con l'isolamento ed anche con il licenziamento;

che tale tipo di prepotenza desta preoccupazione nel mondo del lavoro e delle professioni;

che in alcuni anni è stato completamente smantellato il sistema a garanzia dei diritti dei lavoratori —;

se si intendano attivare gli organi dello Stato in tutte le sue articolazioni, al fine di accertare se l'erogazione dei fondi era dovuta, se la SEA-SPA aveva tutti i requisiti di legge per poter accedere alle diverse fonti di finanziamento o se invece è stata protetta, aiutata e favorita dalle sue « amicizie » politiche e non;

se tutto è regolare;

se l'Ispettorato del lavoro di Napoli abbia fatto il suo dovere, oppure abbia « chiuso gli occhi e si sia tappato le orecchie » per evitare di trasmettere rapporto alla competente Autorità giudiziaria;

se risulti che la Magistratura del lavoro di Sorrento avrebbe potuto esaminare e trattare i processi, stante i rapporti di amicizia con l'amministratore. (4-17847)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la prestigiosa Biblioteca del Museo nazionale della Scienza e della tecnica di Milano è chiusa alla consultazione già dal mese di marzo 1993 per motivi di mancanza del personale;

è noto l'importante ruolo che la suddetta struttura può avere come servizio per i cittadini impegnati in ricerche tecnico-scientifiche e i cui risultati sarebbero apprezzabili in questi momenti di crisi per i positivi riflessi nel settore produttivo e occupazionale del nostro paese —;

se sia stato predisposto un programma per la riapertura e il miglioramento della suddetta Biblioteca;

se non sia opportuno predisporre un'urgente riorganizzazione e potenziamento dei Musei nazionali della Scienza e della tecnica di Milano e Firenze e dei servizi ad essi collegati;

quali soluzioni si intendano predisporre per la promozione di iniziative che attirino maggiormente visitatori ed utenti. (4-17848)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Luino (Varese), una stanza all'interno del macello pubblico è stata adibita a canile;

all'interno del vecchio edificio, in un corridoio lungo non più di quattro-cinque metri ci sono circa una quindicina di gabbie, sei delle quali occupate;

i cani debbono rimanere per tutto il giorno chiusi nelle loro « prigioni », talmente piccole da permettere a malapena agli animali di sdraiarsi;

le gabbie sono collocate in un luogo sottoposto alle intemperie —;

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire che gli animali in questione siano sottoposti ad un simile trattamento, vergognoso ed inaccettabile;

se il Ministro non ritenga opportuno svolgere un controllo, in tutto il territorio nazionale, per valutare l'adeguatezza delle strutture adibite a canile. (4-17849)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato in data 21 ottobre 1992 un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito al possibile acquisto da parte dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana di immobili senza l'autorizzazione governativa di cui all'articolo 17 del C.C. e in merito ad irregolari iscrizioni di cani nei libri genealogici tenuti dall'ente stesso su delega del ministero in oggetto;

non è ancora pervenuta risposta ai quesiti di cui sopra;

dall'esame delle denunce presentate a riguardo all'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana), dalla lettura di un articolo pubblicato sulla rivista « Rassegna Cinofila » dell'agosto 1992, nonché dal confronto tra i dati anagrafici di iscrizione nel LOI di taluni cani provenienti dall'allevamento « Del Soccorso » (proprietario dottor Antonio Morsiani) con i risultati sportivi ottenuti dai medesimi, emergerebbe che gli stessi sarebbero stati iscritti nel LOI o avrebbero ottenuto i sopraddetti risultati prima di essere nati;

lo scrivente ha, con tre lettere raccomandate del 18 gennaio 1993, 15 marzo 1993, 2 giugno 1993, sollecitato il presidente dell'ENCI, dottor Francesco Di Stadio, a fornire informazioni sulle irregolarità di cui sopra e sulle relative misure disciplinari intraprese;

il presidente in risposta, pur comunicandomi che il dottor Antonio Morsiani era stato sospeso in via cautelare dalla qualifica di giudice, di socio individuale e di titolare di affisso, non ha fornito le notizie richieste riservandosi di fornirle solo dopo

il pronunciamento della commissione disciplinare a cui il Morsiani era stato denunciato;

la sopraddetta sospensione risale all'8 gennaio 1993;

nonostante tale sospensione e successivamente ad essa sull'organo ufficiale dell'ENCI « I Nostri Cani » sono stati pubblicati il nome e le qualifiche dell'oggetto del provvedimento sospensivo;

con lettera dell'8 settembre 1993 si dà convocazione del Club Italiano S. Bernardo, società specializzata dell'ENCI, presso l'abitazione e sotto la presidenza del sospeso dottor Antonio Morsiani;

nell'ultima lettera pervenutami dal dottor Di Stadio del 22 giugno 1993 mi si comunicava che la commissione disciplinare non aveva ancora assunto alcun provvedimento;

in difformità con il contenuto della lettera di cui sopra, l'organo ufficiale dell'ENCI del settembre 93 ha pubblicato i verbali della riunione del Comitato Esecutivo del 6 aprile 1993 in cui al punto 2 dell'ordine del giorno veniva riportato:

« Situazione del socio Antonio Morsiani a seguito della relazione Commissione di Disciplina di 1 istanza, il Presidente relazione il Comitato in ordine alla delibera assunta in data 1° aprile 1993 dalla Commissione di Disciplina di 1ª istanza. La delibera è del seguente tenore letterale:

« visti gli atti del procedimento disciplinare n. 35/92 nei confronti di Morsiani Antonio, rileva quanto segue:

Eseguite le indagini preliminari di cui all'articolo 46 del Regolamento Generale per l'attuazione e l'integrazione dello Statuto sociale dell'ENCI, ed inviata in data 21 gennaio 1993 la contestazione di addebito a norma del regolamento stesso, sono pervenuti nel fascicolo del procedimento disciplinare i seguenti ulteriori documenti:

memoria difensiva 8 febbraio 1993 contenente la richiesta di acquisizione di prove che è stata disposta;

copia del verbale della riunione del Comitato Esecutivo ENCI 8 gennaio 1993 nella quale fu disposta la sospensione cautelare del dottor Morsiani Antonio da giudice e dall'affisso, fu disposto inoltre il ritiro dei certificati nonché la denuncia a questa Commissione;

ulteriori denunce 26 febbraio 1993 e 25 marzo 1993 a firma di Bruno Gilardi, titolare dell'allevamento « dell'alpino »;

copia della relazione 12 ottobre 1991 a firma del geometra Malnati, acquisita agli atti a seguito della difesa avanzata dall'incolpato.

L'insieme di tali documenti, prima ancora che pervengano le risposte ai quesiti formulati alle persone indicate come testi, consente di ritenere, tenuto conto che all'ENCI aspetta la tenuta dei Libri Origine delle razze canine con la conseguente tutela della pubblica fede, che la situazione emersa concreti un'ipotesi in cui appaia da considerare la opportunità della remissione degli atti alla Autorità Giudiziaria.

P.T.M.

Dispone la remissione della copia integrale del fascicolo al Presidente dell'ENCI per le determinazioni di sua competenza e rinvia ogni ulteriore provvedimento ad istruzione compiuta, riservando altresì di provvedere a sensi di regolamento in relazione alle determinazioni che verranno adottate dal Presidente dell'Ente.

Il Presidente propone di conseguenza di dare incarico ad un avvocato penalista, che indica nell'avvocato Carlo Beccareda del Foro di Milano, di esaminare la questione onde, se del caso, assumere le dovute iniziative a tutela dell'Enci »;

il giornale « *Il Corriere della Sera* » ha pubblicato in data 2 agosto 1993 un articolo secondo cui le irregolarità d'iscrizione nei libri genealogici riguarderebbero non solo i cani di razza S. Bernardo ma anche altre razze;

in conseguenza degli esiti referendari del 18 aprile 1993 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stato abrogato —:

se siano state trasmesse, secondo la volontà referendaria, le competenze dell'ex ministero dell'agricoltura alle regioni;

quale controllo e quali provvedimenti, a seguito delle segnalazioni dell'interrogante, siano stati attuati da parte dell'ex ministero in oggetto nei confronti dell'Enci;

se debba essere considerato reticente il comportamento tenuto dal Ministro dell'Agricoltura e dal Presidente dell'Enci in questa occasione;

se, visto il comportamento dei soci e dei suoi organi, l'Enci possa essere considerato ancora ente morale;

se sia stata data informazione all'autorità giudiziaria delle vicende di cui in premessa o, in caso contrario, perché non lo si sia fatto;

se sia necessario attendere provvedimenti restrittivi della libertà personale da parte dell'autorità giudiziaria per poter ottenere risposte e provvedimenti da parte di codesto governo o dall'Ente in oggetto.
(4-17850)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso in diversi paesi stranieri ricerche su nuove tecnologie dedicate a tematiche particolarmente strategiche come i generatori di energia e gli apparati propulsivi contenenti soluzioni estremamente avanzate con bassissimi rapporti consumo/potenza uniti all'assenza di impatti sull'ambiente;

si annuncia, in un futuro molto prossimo, l'immissione sul mercato di questo tipo di dispositivi con i prevedibili benefici economici e di prestigio per i paesi d'origine;

nel nostro paese vi sono numerosi innovatori indipendenti che da anni si dedicano con successo a queste tematiche, mantenuti, tuttavia, nel più completo isolamento dalla scienza istituzionale;

recentemente, alcuni di questi innovatori indipendenti italiani hanno ricevuto stimolanti proposte per una loro collaborazione a questo tipo di ricerche avanzate da svolgersi però esclusivamente all'estero —;

lo stadio di sviluppo e gli stanziamenti delle ricerche su nuovi sistemi energetici e di propulsione nelle strutture istituzionali italiane ed i contributi pubblici erogati per le analoghe tematiche sviluppate da società nazionali private;

quali informazioni abbia sullo stato di questo tipo di ricerche in altri paesi;

quali informazioni abbia sulle attività degli innovatori indipendenti italiani a proposito di questo tipo di nuove tecnologie;

come intenda sostenere e promuovere le attività degli innovatori indipendenti italiani su queste tematiche in modo che anche nel nostro paese siano garantiti positivi risultati economici e di prestigio.
(4-17851)

ZOPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione creatasi alla Scuola Media « Francesco Petrarca » di Levanto (SP) per incapacità direttiva del Preside con la complicità del Provveditore agli Studi della Provincia di La Spezia. Sono state richieste a suo tempo due sezioni della scuola media una delle quali a tempo prolungato, che è una libera scelta degli alunni e delle famiglie, nella quale, se i dati che mi sono stati forniti corrispondono al vero, ci sono n. 20 alunni ed una sezione a tempo normale dove sono iscritti n. 35 alunni quindi impossibile che detti possano essere ospitati in un'unica classe.

Per poter comprendere appieno l'irresponsabilità dei dirigenti scolastici si descrive di seguito la triste storia:

1) il 16 gennaio 1993 i genitori degli alunni frequentanti la classe 5^a elementare chiedono ed ottengono un appuntamento dal Provveditore per risolvere il decennale problema dell'insegnamento della lingua straniera presso la scuola media (francese per il tempo normale — inglese per il tempo prolungato).

Dopo ampia discussione il Provveditore dice: « Consiglio di dare atto al sorteggio per l'abbinamento classi-lingua, dopo logicamente che i genitori abbiano opzionato il tipo di scuola, come suggerito dai genitori presenti ed invito il qui presente signor Preside ad attuare quanto proposto »;

2) il signor Preside, riuniti i genitori in assemblea scolastica il 20 gennaio 1993, afferma: « Quanto ha proposto il Provveditore lo si doveva far mettere per iscritto e anche se ciò fosse avvenuto non lo avrei tenuto in considerazione in quanto il Collegio dei Docenti è organo sovrano nelle scelte didattiche »;

3) i genitori, resisi conto di essere stati presi in giro, chiedono un ulteriore appuntamento al Provveditore che lo rifiuta. Scaturisce così un inasprimento dei rapporti tra genitori e Preside-Provveditore con l'inevitabile conseguenza che alcuni di essi (e precisamente 26 su 52) non effettuano la preiscrizione entro il 30 gennaio 1993. Tali preiscrizioni hanno peraltro puro valore statistico per l'apparato scolastico. Due genitori vengono pure convocati dal Maresciallo dei Carabinieri dietro telefonata del Preside che asseriva che essi facevano opera di forzatura davanti alla scuola elementare per non far consegnare le iscrizioni. Il Maresciallo, convocati i due genitori, constatava che ciò era falso in quanto uno era a lavorare e l'altro non aveva mai presenziato. Approfittano, tuttavia, per precisare che tutti i genitori dissidenti (se così vogliamo chiamarli) iscriveranno i loro figli a luglio entro la scadenza dei termini di legge. Tutto ciò

viene ripetuto al Preside in un'assemblea nel Salone comunale;

4) al 31 gennaio 1993, termine ultimo valido per effettuare le preiscrizioni risultano i seguenti dati: classe a tempo normale: alunni preiscritti n. 13 classe a tempo prolungato: alunni preiscritti n. 13. Verifica che può essere consultata presso il Comando dei Carabinieri in quanto, come sopracitato, avevano svolto indagini alla chiusura delle preiscrizioni presso la scuola elementare;

5) il signor Sindaco di Levanto, anche per la problematica delle poche iscrizioni pervenute al locale Liceo, ottiene dal Provveditore una proroga alle preiscrizioni anche per la Scuola Media senza comunicare la data ufficiale di scadenza di detta proroga;

6) in data 24 marzo 1993 vengono accolte dal Preside 4 domande (tutte di richiesta di tempo prolungato) di genitori che non avevano effettuato le preiscrizioni in tempo utile;

7) in data 25 marzo 1993 il Preside di fronte a due mamme ed una insegnante, rifiuta di accogliere le 16 domande di preiscrizione asserendo che ormai era troppo tardi e che non poteva più farci niente (da tenere presente che l'Organico di diritto presso il provveditorato sarebbe stato concluso il 27 aprile 1993) a meno che non si optasse per tempo prolungato (come mai aveva bisogno di tutti questi alunni a tempo prolungato?);

8) in data 26 marzo 1993 le mamme si recano dal Provveditore per chiedere spiegazioni riguardanti l'accaduto ed il Provveditore conferma quanto asserito dal Preside aggiungendo che se non fossero state d'accordo, dirottassero i loro figli altrove;

9) per avere la massima tutela, previo consulto con le Organizzazioni Sindacali della scuola media ed il consiglio di un Avvocato, i genitori dei 16 alunni delegano il signor Del Bene Santiago ad inviare a mezzo raccomandata A.R. al Preside le 16 domande con lettera di accompagnamento

e copia viene simultaneamente inviata sia al Provveditore che al responsabile CISL provinciale scuola media.

Tutto questo in data 16 aprile 1993;

10) in data 1° luglio 1993 i 16 genitori si recano alla scuola, già muniti di ricevuta di versamento, per iscrivere i propri figli.

Il segretario su ordine del Preside rifiuta le iscrizioni di 7 alunni e consegna loro una lettera.

Asserisce che sempre su ordine del Preside accetterà dette iscrizioni se i 7 genitori firmeranno tale testo (che mi permetto allegare).

Succede il pandemonio perché i genitori rifiutano tale condizione e si chiede urgentemente l'intervento dei Carabinieri. Alla presenza del Maresciallo il segretario accetta le iscrizioni e consegna ai genitori il libretto già vidimato delle assenze e comunicazioni con la scuola;

11) al 3 luglio 1993 gli alunni iscritti sono 55 così suddivisi n. 35 alunni a tempo normale e n. 20 a tempo prolungato;

12) il Preside affigge in data 10 settembre 1993 un avviso sul quale si afferma che il giorno 13 settembre 1993 procederà a sorteggiare 7 nominativi di alunni da passare dal tempo normale al tempo prolungato, come deciso dal Consiglio di istituto;

13) si viene a sapere che il Collegio dei Docenti si era espresso in maniera del tutto contraria a quanto il Preside propone. Però in assenza di verbale egli comunica distortamente le decisioni assunte dal Collegio dei Docenti;

14) il Collegio dei Docenti viene invitato ad una riunione pubblica indetta dai genitori (manca il Preside) e viene chiarita pubblicamente la loro posizione che contrasta totalmente con quanto aveva asserito il Preside ed in quella occasione alcuni genitori informano gli insegnanti e gli altri partecipanti che sia il Preside che il segretario hanno telefonato nel frattempo ad alcune famiglie presenti promettendo che accettando il passaggio dal tempo normale al prolungato sarebbero stati favoriti con-

sentendo loro di frequentare solo il mattino esonerandoli dai due rientri pomeridiani di tre ore ciascuno. Detta riunione si tiene in sala comunale in quanto viene rifiutato l'ambiente scolastico. Al termine della riunione i docenti presenti stillano e sottoscrivono un documento in cui rimarcano ancora una volta la loro posizione cioè la richiesta della terza classe;

15) in data 9 settembre 1993 i docenti si riuniscono in Collegio straordinario per smentire il Preside su quanto riferito al Consiglio di Istituto sulle proposte formulate dai docenti;

16) il Preside ed il Consiglio di Istituto in data 13 settembre 1993 di fronte ad alcuni genitori si apprestano a sorteggiare i 7 alunni da passare dal tempo normale al prolungato;

17) su questo abuso i genitori protestano vivacemente al punto tale che deve intervenire la Forza Pubblica;

18) il Preside, su consiglio del Brigadiere dei Carabinieri, annulla e sospende il sorteggio. Posto che:

a) il diritto allo studio è previsto dalla Costituzione;

b) la scuola media è scuola dell'obbligo;

c) chi desidera il tempo normale non può passare al tempo prolungato e viceversa;

d) nel comune di Levanto vi è una sola scuola media e le più vicine a Deiva e a Monterosso, non possono essere facilmente raggiunte;

quali iniziative intenda assumere per pervenire alla formazione di una ulteriore prima classe, in deroga ovviamente, senza intaccare il quadro provinciale consolidato (peraltro in modo poco didattico, posto che certe scuole hanno classi di 28/30 alunni).
(4-17852)

PIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che risulterebbe che il Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, dottor Elio Bevilacqua, da oltre dieci anni occuperebbe un alloggio del cui canone si fa carico l'Amministrazione comunale;

che in merito a quanto indicato al punto precedente è già stata presentata una precedente interpellanza dagli onorevoli Trantino Vincenzo, Berselli Filippo, Tassi Carlo e dal sottoscritto Pioli Claudio;

che la querela, presentata dal Consigliere comunale di Reggio Emilia De Lisio Guido, nei confronti del Gruppo « Le Donne per la pace », collegato al Partito Democratico della Sinistra (PDS), non ha avuto a tutt'oggi esito alcuno;

che, analogamente a quanto indicato al punto precedente, anche le querele, presentate dal Consigliere comunale De Lisio Guido nei confronti dell'onorevole Dosi Fabio e della Lega Nord non hanno avuto alcun esito, pur giacendo presso la Procura della Repubblica dal gennaio scorso —:

se questo comportamento rientri nella norma, tenendo conto, soprattutto, degli evidenti conflitti d'interesse del dottor Bevilacqua Elio, per quanto riguarda le agevolazioni patrimoniali ricevute dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia;

se risulti a quale punto siano le indagini promosse dal Consiglio superiore della magistratura nei confronti dello stesso Procuratore della Repubblica dottor Bevilacqua Enzo.
(4-17853)

MENGOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

relativamente al provvedimento che riduce il numero delle classi nei vari ordini di scuola, vi sono famiglie obbligate a riacquistare i libri di testo con un aggravio economico che per alcune fasce sociali è troppo oneroso —:

quali iniziative intenda assumere in riferimento al provvedimento citato affin-

ché non si creino ostacoli all'istruzione dei ragazzi delle famiglie meno abbienti obbligate a riacquistare i testi scolastici.

(4-17854)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la ditta Benetton ha lanciato una campagna pubblicitaria con manifesti che riproducono parte del corpo umano sul quale è scritto « H.I.V. »;

tale pubblicità appare perlomeno inopportuna in quanto strumentalizza a fini commerciali una condizione patologica particolarmente drammatica e soprattutto perché si presta ad una lettura che discrimina le persone sieropositive;

questa pubblicità rischia di mettere al margine ancora di più le persone colpite da questa malattia —

quali iniziative intenda assumere il Ministro per interrompere tale campagna pubblicitaria e per evitare che in futuro possano ripetersi campagne di questo tipo.

(4-17855)

MENGOLI e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 ottobre 1992 n. 421 regola il regime previdenziale per i lavoratori che svolgono attività usuranti;

fra le attività usuranti è elencato anche il « lavoro notturno continuato » —

se i lavoratori della cartiera BURGO di Marzabotto Bologna che svolgono attività a ciclo continuo (360 giorni/anno) possano rientrare fra i beneficiari della legge sopra richiamata.

(4-17856)

MENGOLI e GHEZZI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la produzione di carta per elen-

chi telefonici (carta gialla) prodotta attualmente nella cartiera BURGO stabilimento di Mantova sarà ancora prodotta nello stesso stabilimento.

(4-17857)

MENGOLI, GHEZZI, PIRO e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 1993 presso il Ministero del lavoro (Direzione generale dei rapporti di lavoro-Divisione IX) si sono incontrati i rappresentanti della Ditta BURGO S.p.A. e delle OO.SS. FILIS-CGIL, FIS-CISL, UILSIC-UIL, alla presenza del Direttore Generale dottor Giuseppe Caccopardo e del dottor Giuseppe Mastropietro;

l'azienda ha illustrato i problemi emergenti nell'ambito del settore industriale della carta, che attraversa un grave momento di crisi anche a livello comunitario;

a tale proposito le parti hanno convenuto che i problemi dell'industria italiana della carta sono aggravati da alcune peculiari situazioni del nostro paese, che peggiorano la situazione competitiva rispetto ai concorrenti esteri;

in particolare sembra necessario risolvere l'incertezza in tema di trattamento legislativo della carta da macero, oggi assurdamente equiparata ai rifiuti;

mancando ancora la legge regionale in Emilia Romagna che riconosce la carta come materia prima secondaria e quindi svincolata dalla normativa riguardante il trasporto dei rifiuti speciali, questo comporta notevoli problematiche per le cartiere che producono carta ecologica;

circa il piano di ristrutturazione del gruppo BURGO, sono stati riconfermati i contenuti del 16 novembre 1992 e, per la cartiera di Marzabotto del 10 dicembre 1992. Al riguardo il Ministero del lavoro ha confermato la presentazione al CIPI delle relative istanze di CIGS e l'impegno a proporre, nel quadro normativo che verrà

determinato dal CIPI stesso, la proroga del programma biennale al terzo anno;

sotto il profilo industriale l'azienda ha confermato il progetto di trasferimento dello stabilimento di Mantova a quello di Marzabotto delle produzioni tipiche, con la conseguente possibilità di riattivare la Macchina Continua 3 di Marzabotto;

l'azienda peraltro ha ribadito l'impegno a verificare la fattibilità di ulteriori iniziative, e d'intesa con le parti interessate, compresi gli Enti Locali, per ridurre il più possibile la perdita occupazionale. In particolare per quanto concerne la linea 1 della cartiera di Marzabotto saranno esplorate e valutate le possibili iniziative economicamente valide, anche in alternativa ai primi progetti già individuati, coerentemente all'accordo del 10 dicembre 1992 ferma restando l'autonoma validità della destinazione produttiva della linea 3;

il Ministero si è impegnato a favorire le intese con le regioni, la formazione professionale per i lavoratori in CIGS —

quali iniziative intenda assumere il Ministro a seguito delle risultanze emerse dall'incontro dell'8 luglio 1993 affinché sia dato corso agli accordi delle parti.

(4-17858)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'E.D.I.S.U., Ente per il diritto allo studio universitario, dell'università di Salerno, dopo aver bandito il 28 gennaio 1993 gara per il fitto di locali liberi di sua proprietà, ha ricevuto due offerte, l'una di pochi milioni, l'altra, da parte dell'Istituto « A. Volta », legalmente riconosciuto, di 65 milioni annui;

anche se invitato e diffidato a formalizzare il contratto di fitto, il citato Ente non ha mai provveduto in tal senso pur essendo a conoscenza nei locali anzidetti avrebbero dovuto funzionare varie scuole e, per la particolare topografia dei locali stessi, avrebbero potuto accedervi porta-

tori di handicap, cosa, quest'ultima, che avrebbe permesso a queste scuole di essere le uniche idonee in Campania;

in vista dell'apertura dell'anno scolastico ciò significherebbe creare possibilità occupazionali per numerosi docenti, assistenti e personale di concetto —;

se sia a conoscenza dei fatti citati e se ritenga di poter adottare qualche provvedimento per accelerarne l'iter. (4-17859)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Grotta di Val de' Varri, nel comune di Pescorocchiano (RI), è uno dei principali inghiottitoi dei Monti Carseolani, essa s'inserisce in un'area ricca di fenomeni carsici (tra i quali gli inghiottitoi di Luppa e Pietrasecca) e drena le acque dell'omonima valle. Pregevole esempio di valle chiusa di origine tettonica, lunga 12 chilometri e tra le più importanti d'Italia;

la grotta, esplorata sin dal 1929 presenta uno sviluppo planimetrico sotterraneo di circa 1.800 metri, percorso quasi per intero dall'acqua. Al particolare pregio ambientale, si deve aggiungere un notevole interesse faunistico (diverse specie di pipistrelli, protetti dalla Convenzione di Berna e da due direttive CEE già recepite dalla legislazione italiana, lì si riproducono e passano in letargo l'inverno) e archeologico, per l'esistenza all'interno della grotta di scavi nei cui depositi sono state rinvenute tracce di focolari rituali primitivi e resti di ceramiche dell'età del bronzo oggi esposti al Museo Pigorini;

Val de' Varri è inoltre inserita nella carta regionale dei biotipi del Programma di ricerca territoriale sulle aree da proteggere curato dal CNR e dal Ministero dei lavori pubblici; nonché nello schema dei Parchi e delle riserve naturali approvato di recente dalla giunta della regione Lazio;

nel 1985 vengono avviati lavori di turisticizzazione dell'inghiottitoio di Val de' Varri, finanziati dalla VII comunità

montana del « Salto-Cicolano » e dalla Cassa del Mezzogiorno. Il progetto mirava a rendere accessibile al pubblico la zona del « grottone » iniziale, quella interessata dagli scavi archeologici, prevedendo la realizzazione di numerose strutture in cemento armato;

la Soprintendenza archeologica per il Lazio, a seguito della segnalazione del Circolo speleologico romano, interruppe i lavori, però l'inghiottitoio aveva già subito notevoli modificazioni nella zona dell'imbocco, nella forra che lo collega a valle e in un tratto della valle stessa. Le strutture rimaste incomplete come: ponti, scale e terrazzi, sono rimaste per lungo tempo pericolosamente abbandonate e alla portata di tutti;

dopo quattro anni di silenzio, il 18 settembre 1990, la VII comunità montana presenta ufficialmente un nuovo progetto di turisticizzazione della Grotta di Val de' Varri. Il progetto, firmato dall'architetto Sestilio Frezzini, viene inserito nel secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90 e accede ai finanziamenti previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64. L'appalto dei lavori, per un importo complessivo di lire 1.872.309.528 è stato affidato al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna;

il progetto, redatto su un rilievo largamente approssimativo e senza adeguati e opportuni studi geologici, non prende in considerazione nemmeno la nota sismicità della zona, ed è accompagnato da documentazione falsata e ingannevole, che esalta oltre modo gli aspetti « scenografici » della grotta e le sue presunte attrattive turistiche;

nella relazione che accompagna il progetto, inoltre, si lasciano intravedere futuri sviluppi e ricadute economiche a vantaggio degli abitanti della zona, ipotesi non avvalorate da alcun dato oggettivo e al di fuori di qualsiasi realistica previsione;

nonostante l'estrema fragilità dell'area, gli interventi previsti sia all'esterno

che all'interno della grotta si presentano altamente distruttivi. All'esterno il progetto contempla il potenziamento della strada di collegamento con Pescorocchiano, la realizzazione nella valle di un ampio parcheggio e la costruzione di alcuni locali di servizio (biglietteria e wc). Queste opere interessano terreni instabili: la delicata situazione idrogeologica della zona è evidenziata dalla messa in opera del nuovo cantiere in prossimità dell'inghiottitoio, che ha già causato uno smottamento provocando l'abbattimento di parte dei bandoni metallici che lo delimitano;

il primo tratto del percorso turistico si sviluppa nella forra, pregiudicandone pesantemente la fisionomia. Il tracciato prosegue poi all'interno della grotta, sia nel ramo di sinistra, con ponti e gradinate che conducono al fondo del « Grottone » interessato dagli scavi archeologici, che nel ramo di destra, dove si accede attraverso lo scavo di due gallerie artificiali che stravolgono la morfologia della cavità e la costruzione di gradinate e camminamenti in cemento, realizzati in ambienti franosi e su pendii scoscesi e instabili. Gran parte del percorso si sviluppa inoltre in zone che vengono sommerse periodicamente e improvvisamente da piene impetuose. Tutto ciò, nonostante l'autorizzazione concessa dall'assessorato all'urbanistica della regione Lazio abbia posto il 4 marzo '91 come condizione che gli interventi interni alla grotta siano eseguiti « nel rispetto integrale dell'assetto geologico, morfologico e del regime idrico interno alla cavità »;

lo scavo di gallerie artificiali che comunicano direttamente con l'esterno e il previsto impianto fisso di illuminazione determinano una variazione dei parametri microclimatici interni, dannosa all'ecosistema e alla fauna della grotta, particolarmente ricca, e rendono più rapido il deterioramento della cavità con la proliferazione di muffe e muschio che alterano lo sviluppo delle poche concrezioni presenti;

la comunità montana e il direttore dei lavori nonostante si siano trovati di

fronte a numerose difficoltà organizzative, dovute alla imprecisione del progetto presentato, hanno ritenuto di dover proseguire i lavori studiando una variante in corso d'opera —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati adotteranno per la tutela e la salvaguardia della Grotta di Val de' Verri;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga urgente intervenire ai sensi dell'articolo 8 comma 3 legge n. 349 del 1986, per inibire la continuazione dei lavori ed emanare gli opportuni atti per una revisione del progetto che tenga in debito conto gli aspetti geologici, morfologici, idrici e faunistici della grotta. (4-17860)

LAVAGGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

il risultato del recente piazzamento del « global bond » italiano in dollari è stato considerato dal ministro Barucci un « successo » che « dimostra l'apprezzamento dei mercati per l'opera del governo e la loro fiducia nel risanamento della nostra economia »;

il Portogallo, un paese che ha un tasso di inflazione doppio di quello italiano ed è il più povero fra quelli della Cee (esclusa la Grecia), ha ottenuto per il suo « global bond », emesso a pochi giorni di distanza da quello italiano, condizioni di piazzamento che comportano, sulla durata decennale, un costo inferiore di 15/20 punti base rispetto alla nostra emissione —:

se il Governo ritenga che, nelle attuali condizioni economiche e politiche, il fatto che l'Italia sia giudicata dai mercati finanziari internazionali un debitore meno affidabile del Portogallo possa comunque essere considerato « un successo ».

(4-17861)

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il consorzio di bonifica « DESTRA SELE », con sede in Salerno, a causa della sua grave situazione debitoria (circa quattro miliardi), ha sospeso dal mese di giugno scorso il pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti versando solo acconti per cui i 107 dipendenti sono creditori nei confronti dell'Ente della quattordicesima mensilità, degli straordinari, delle indennità accessorie contrattuali e del saldo relativo agli stipendi di giugno, luglio, agosto e settembre 1993. Il consorzio, certamente una delle stazioni appaltanti più importanti sul territorio salernitano (178 miliardi di lavori in dieci anni), è stato gestito in maniera approssimativa e estremamente clientelare così come evidenziato in altro atto di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante. Inoltre, anche per le note e gravi vicende giudiziarie in cui trovasi coinvolto, è prossimo al collasso —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché il Consorzio normalizzi il rapporto retributivo con i propri dipendenti e se non si intendano adottare o promuovere i provvedimenti ritenuti idonei per regolarizzare la vita dell'Ente non escluso il commissariamento del medesimo onde far completa e definitiva chiarezza sulla discutibile ed irregolare ultraventennale gestione. (4-17862)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pellezzano (SA) gli otto consiglieri comunali e tutti i candidati della lista PDS hanno rassegnato il mandato e pertanto il Consiglio risulta composto da dodici membri su venti;

i consiglieri dimissionari, nella loro lettera hanno denunciato numerosissimi atti illegittimi ed hanno esposto i gravi problemi della comunità e l'incapacità del-

l'amministrazione in carica e dare risposte credibili alle giuste esigenze dei cittadini amministrati;

l'iniziativa ha provocato profondo turbamento in un centro di antiche tradizioni democratiche dove per la prima volta opera un Consiglio formato da 12 consiglieri e pertanto privo della necessaria legittimità democratica —:

quali iniziative intenda assumere per riportare la legalità nel comune di Pellezzano (SA) e se non ritenga urgente provvedere allo scioglimento del Consiglio, così come è già avvenuto per il comune di Napoli, e consentire ai cittadini di eleggere il sindaco con le nuove regole elettorali.

(4-17863)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metallurgica Vallepiana S.p.A., con stabilimento in Giffoni Valle Piana (SA) rischia la chiusura con il licenziamento di 40 lavoratori;

il 23 dicembre 1982 l'azienda ha richiesto un finanziamento di oltre 950 milioni ex legge n. 219 del 1981 articolo 21 e in data 11 settembre 1991 un finanziamento ex legge n. 64 del 1986 di circa 2 miliardi per investimenti utili ad un piano di riorganizzazione tendente alla salvaguardia dei livelli occupazionali —:

le ragioni per le quali fino ad oggi non è stata data alcuna risposta alle proposte di potenziamento aziendale e le iniziative che intende assumere per favorire il rilancio di una delle aziende più produttive della Valle del Picentino. (4-17864)

FRASSON. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa di informazione e scientifica hanno riportato che in diversi paesi europei, in particolare Francia, Germania e Svizzera, si sono verificati numerosi e gravissimi episodi di trasmissione

dei virus HIV, che causa l'AIDS, attraverso la somministrazione ai pazienti di derivati del plasma umano —:

se fenomeni analoghi siano avvenuti anche in Italia e in che misura;

i dati, assoluti e percentuali, di sieropositività HIV e di decessi per AIDS separatamente per due gruppi « chiave » di politrasfusi italiani: emofilici e talassemici. Si sottolinea che i talassemici vengono trattati periodicamente con trasfusioni di emazie concentrate ottenute essenzialmente da donatori periodici volontari italiani del sangue, mentre gli emofilici sono « curati » con somministrazione di concentrati liofilizzati di fattore VIII e IX, plasmaderivati in larga misura importati tramite aziende farmaceutiche multinazionali che utilizzano donatori di sangue a pagamento non italiani e non europei;

inoltre quale sorveglianza venga disposta dagli uffici ministeriali della sanità sulle specialità farmaceutiche di importazione e sulla sicurezza dei prodotti ematici utilizzati per le cure;

infine i motivi del grave ritardo del Piano Sangue Nazionale che non ha ancora visto la luce e che dovrebbe costituire lo strumento indispensabile per raggiungere l'autosufficienza nazionale. (4-17865)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

l'incremento per anno avutosi dal 1988 nelle spese di gestione delle sedi all'estero dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE);

il rapporto tra l'incremento annuo delle spese ed il relativo fatturato annuo;

se non ritenga, ed in quali termini, di doversi rivedere l'attuale gestione ed organizzazione di tali uffici esteri al fine di una riduzione della spesa pubblica. (4-17866)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) è presente sul territorio spagnolo con proprie sedi indipendenti in Madrid e Barcellona;

il personale dipendente risulterebbe suddiviso in due grandi categorie: 1) coloro che sono stati assunti in Spagna e percepiscono uno stipendio annuo di due milioni di pesetas (23/24 milioni di lire); 2) gli « altri » con una retribuzione annua di circa 12/13 milioni di pesetas (150 milioni di lire), svolgendo identico lavoro ai primi;

da parte di personale dipendente spagnolo, vengono sollevati dubbi in ordine alla « gestione » delle assunzioni per coloro indicati al precedente punto 2;

in particolare si indica tale Evangelisti Rossella, persona che non avrebbe sostenuto alcun concorso per l'ottenimento del posto di lavoro nell'Ufficio spagnolo ICE, e percepente una retribuzione ben superiore a quanto prevedibile in virtù del suo titolo di studio, del tipo di lavoro svolto e del non conoscere la lingua spagnola —;

se intenda verificare, in che tempi e con che strumenti, rendendone noti gli esiti, le notizie sopra riportate, interessanti la sede ICE madrilenza;

quali provvedimenti intenderà adottare qualora dovessero emergere illeciti di sorta. (4-17867)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 438 del 14 novembre 1992 prevede il pagamento della pensione alla data del 1° gennaio 1994, pur accogliendo dal 31 agosto 1993 (termine dell'anno scolastico) la domanda di collocamento a riposo per dimissioni presentata dai docenti scolastici entro il 31 marzo 1993;

con la legge 243 del 19 luglio 1993 viene accolto il pensionamento e pagamento dal 1° settembre 1993, per i docenti che venutisi a trovare in soprannumero a causa dell'eccedenza di insegnanti della stessa materia e dello stesso ruolo provinciale e in relazione alla contrazione di organico determinata dal calo demografico, non provochino vacanze di organico e conseguenti nuove assunzioni, ed abbiano depositato richiesta entro la data del 20 agosto 1993 come regolamentato;

tale realtà legislativa viene di fatto a determinare una grave sperequazione nei trattamenti pensionistici tra i docenti, quando in realtà l'unico obiettivo della sopraggiunta normativa resta il far fronte all'eccedenza di insegnanti rispetto al numero di classi di allievi, in una presunta ottica di gestione globale del sistema finanziario dello Stato;

pur nell'apprezzabile intento, non è comunque accoglibile il ricorso a strumenti di incentivazione, che poi di fatto sono solo il riconoscimento di un diritto legittimo, di contro negato a coloro che pur non rientrando tra questi per l'anzianità, si sono avvalsi del collocamento a riposo per dimissioni regolato dalla legge n. 438 del 1992 —;

se l'obiettivo debba essere individuato nell'organizzazione di un corpo docente dimensionato alle esigenze, ovvero se vi si debba vedere l'intento di privilegiare una parte della categoria innescando conflitti di carattere sociale in seno alla stessa;

se si intenda porre rimedio a tale sperequazione, in quali termini normativi, temporali ed etici;

se eventualmente, in subordine al riconoscimento pensionistico, si intenda provvedere ricorrendo al trattenimento in servizio per supplenze sino alla scadenza del 31 dicembre 1993, al fine di fornire strumento di sussistenza economica agli stessi. (4-17868)

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi i cittadini sono obbligati a notevoli sacrifici economici per porre rimedio alla catastrofica situazione del bilancio dello Stato;

nel caso concreto, a Bologna in occasione del Festival dell'Unità, sono stati aggregati 170 uomini tra operatori della Polizia di Stato e Carabinieri delle diverse Regioni;

negli impieghi fuori sede, il personale, oltre allo stipendio, percepisce un'indennità giornaliera di ordine pubblico di lire 40.000 nette, avendo inoltre diritto al vitto ed alloggio per un costo non inferiore a lire 80.000 al giorno;

conseguentemente, per coprire il periodo di svolgimento del Festival, oltre le spese sostenute per l'utilizzo di materiale e mezzi, è previsto un esborso di circa 510 milioni;

il Festival Nazionale dell'Unità non rappresenta un'emergenza nei servizi di ordine pubblico, in quanto evento noto da tempo pianificabile;

la soluzione al problema potrebbe essere quella di bloccare alcuni servizi fuori sede ed impiegare gli uomini di Bologna a prestare la propria opera nella città;

è addirittura accaduto in passato che personale del 7° Reparto Mobile di Bologna, nello stesso giorno, è stato inviato a Firenze per servizi di ordine pubblico e viceversa personale del Reparto Mobile di Firenze è stato inviato a Bologna —;

quali direttive o personali variazioni ispirino i funzionari preposti allo schieramento degli agenti della Polizia di Stato;

se non sia necessario una maggiore riutilizzazione nell'impiego dei reparti al fine di garantire un più alto grado di efficienza ed in minore spreco di risorse finanziarie da parte dell'amministrazione dello Stato. (4-17869)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomu-*

nicaZIONI e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1993, tale dottor Giuseppe Fusari, residente in Imola Via Molino Vecchio 16 (BO), presentava allo sportello pubblico della Posta Centrale di Imola (BO), su approvato modello 25 codice 088100 ediz. 1988, il testo di un telegramma da inviarsi, a cura del Servizio Pubblico, all'indirizzo parlamentare dell'onorevole Umberto Bossi;

l'impiegato/a in servizio, non meglio identificato/a, rifiutava di assolvere il proprio compito di trasmettere dietro corresponsione della vigente tariffa il testo sottopostole « avanti a tutta forza per nuove elezioni e contro ladroni di stato responsabili sfascio nazione, Giuseppe Fusari » —:

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni intenda chiarire l'episodio in via amministrativa e disciplinare, rendendone noti gli esiti, anche perché il fatto, se accertato, rientrerebbe nei casi delittuosi la cui persecuzione è prevista per legge. (4-17870)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità che contro l'attuale e precedente gestione del Banco di Sicilia sia stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Palermo;

per quali motivi non siano state attuate tutte le misure per salvaguardare l'immagine dell'Istituto di credito siciliano e soprattutto assicurare i clienti ed i dipendenti e se vista la grave situazione in cui versa il Banco non sia il caso di rendere al più presto pubblici i risultati compiuti dagli ispettori della vigilanza della Banca d'Italia i quali hanno riscontrato sofferenze per 4.250 miliardi e numerose irregolarità nella gestione. (4-17871)

SERVELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che, come risulta da notizie ampiamente riportate dalla stampa, la consorte del Direttore generale della RAI, signora Anna Maria Rossi, era tra i « clienti privilegiati » della Lombardfin attraverso la quale aveva compiuto speculazioni in Borsa;

se non sia il caso che il Direttore generale della RAI, Locatelli, venga momentaneamente sospeso dall'incarico in attesa che l'indagine della Magistratura sulla Lombardfin si sia conclusa. Provvedimento quanto mai necessario anche perché il Tesoro e l'IRI, azionista della RAI, dovrebbero immediatamente aprire un'inchiesta sul conto del Direttore generale per accertare eventuali altri collegamenti suoi o dei suoi familiari intrattenuti con il mondo della Finanza. Collegamenti che Locatelli aveva smentito nello scorso giugno quanto ricopriva ancora la carica di Direttore de *Il Sole-24 Ore* affermando che il nome di Anna Maria Rossi inserito tra i clienti privilegiati di Lombardfin non era di sua moglie « ma di un'omonima ». E questi eventuali collegamenti potrebbero in qualche modo limitare o addirittura condizionare psicologicamente l'operazione « pulizia » in corso alla RAI. (4-17872)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

della costruzione di un elettrodotto che dovrebbe collegare la Grecia con l'Italia attraverso la penisola salentina;

quest'opera — secondo l'ENEL — si inserisce nell'ambito dei programmi di potenziamento dell'interconnessione fra sistemi elettrici dei paesi membri della comunità europea;

il progetto di costruzione dell'elettrodotto passa attraverso zone ricche di beni culturali e bellezze naturali che provocherebbe, se realizzato, un gravissimo impatto ambientale;

tale progetto che interessa i comuni di Galatina, Galatone, Sannicola, Neviano, Tuglie, Collepasso, Scorrano, Botrugno, Sannarica, Poggiardo, Minervino, Santa Cesarea Terme ed Otranto è stato oggetto di approfondite discussioni di sindaci, dell'amministrazione provinciale di Lecce e dell'Associazione Italia nostra che hanno organizzato delle riunioni per manifestare la loro contrarietà sul mondo di realizzazione del progetto impostato soprattutto su tralicci —:

se intendano intervenire presso l'ENEL per bloccare l'iniziativa e valutare, insieme ai sindaci e all'amministrazione provinciale di Lecce, la necessità espressa di modificare il progetto per via aerea e realizzare l'elettrodotto interrato per l'intero percorso, così come è prevista attualmente per l'ultima parte riguardante la tratta Santa Cesarea-Porto Badisco.

(4-17873)

SORIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla S.S. 18, in territorio del comune di Nocera Terinese, l'A.N.A.S. ha iniziato, da anni i lavori di ampliamento della suddetta strada onde renderla più sicura alla circolazione sia veicolare che pedonale;

su questa strada, ogni anno e soprattutto nel periodo estivo allorquando vi si riversa in gran massa di turisti, si verificano puntualmente incidenti spesso mortali;

da notizie apprese nella competente sede dell'A.N.A.S., i lavori citati si limiteranno alle sole opere sino ad ora realizzate, per cui persisterà il grave stato di pericolo denunciato —:

se la notizia risponda al vero e, in tal caso, quali iniziative intenda assumere per

completare i lavori di ampliamento della S.S. 18 nel più breve tempo possibile, al fine di eliminare la pericolosità della stessa. (4-17874)

TASSONE, LETTIERI, CANCIAN, ZOPPI, PALADINI e ANTOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'accordo Governo-Sindacati dello scorso 2 luglio pone l'accento sul ruolo che la ricerca scientifica è chiamata a svolgere nel quadro dei programmi dello sviluppo sostenibile di interesse particolare per le aree marginali colpite da fenomeni recessivi e di crisi;

che CNR e il Ministero per la promozione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno hanno sottoscritto nel 1988 e aggiornato nel 1990 una intesa di programma per potenziare la struttura scientifica del CNR nel Mezzogiorno allo scopo di superare la condizione di marginalità della ricerca meridionale nei confronti di quella delle altre regioni del centro-nord e creare occupazione qualificata e sviluppo economico indotto;

che nell'ottica dell'intesa il CNR ha già investito più di 200 dei 222 miliardi previsti a proprio carico, per il potenziamento strumentale ed operativo delle strutture esistenti, per la costituzione di 36 nuovi organi e 9 aree di ricerca e per la formazione di più di 1500 giovani laureati e tecnici residenti nelle regioni meridionali ed ha già pubblicato sul Bollettino Ufficiale un primo bando di concorsi per l'assunzione a termine di 333 unità di personale laureato e tecnico da destinare alle strutture del Mezzogiorno;

che il CNR ha ottenuto dagli organi di vigilanza le autorizzazioni necessarie per il potenziamento della propria struttura di ricerca nel Mezzogiorno attraverso la costituzione di detti nuovi organi e

l'assunzione di 1307 unità di personale laureato e diplomato dei ruoli tecnico ed amministrativo —:

se risponde a verità il fatto che a fronte degli ingenti investimenti del CNR, che corrispondono a circa il 90 per cento della quota a proprio carico, il Ministero per il Mezzogiorno ha erogato sino ad oggi la somma di 33 miliardi e cioè appena il 6 per cento della quota di 518 miliardi prevista dall'intesa a carico dell'intervento straordinario;

se risponde a verità che il CNR ha trasmesso al Dipartimento per il Mezzogiorno la documentazione necessaria per l'erogazione dell'intera quota a carico dell'intervento straordinario nel febbraio 1992 e nel gennaio 1993 e che tale documentazione giace, tuttora inevasa, presso il Servizio attività promozionali ed innovazione del dipartimento stesso. Considerato inoltre:

che il mancato rispetto degli impegni assunti da parte del Ministero per il Mezzogiorno, rischia di portare al completo fallimento l'intera iniziativa di potenziamento della ricerca meridionale, con gravissimi danni sia sul piano occupazionale sia su quello economico;

che la mancata continuità nella erogazione dei finanziamenti ai progetti strategici rischia di vanificare gli importanti risultati sino ad oggi raggiunti e le ingenti spese sostenute;

che tutto ciò dipende in maniera determinante dalle inadempienze del Servizio attività promozionali ed innovazione del dipartimento per il Mezzogiorno che non ha dato seguito alle iniziative di propria competenza;

se il Governo intenda accertare le cause e le responsabilità dei ritardi che stanno penalizzando l'attuazione dell'intesa e ad appurare se nel comportamento dei responsabili del Servizio attività promozionali ed innovazione del Dipartimento per il Mezzogiorno, si possano ravvisare sia gli estremi per una denuncia per inadempienza di atti amministrativi così

come previsto dalla legge n. 241 del 1990, sia gli estremi del reato di omissioni d'atti di ufficio, ed in particolare:

se i ministri interrogati intendano imprimere una svolta radicale negli orientamenti e negli indirizzi del Governo offrendo, alle comunità meridionali ed ai lavoratori colpiti dalla crisi, risposte concrete ed adeguate in ottemperanza agli impegni assunti sul versante dello sviluppo della ricerca scientifica e, più in generale, nell'accordo con i Sindacati;

cosa intendano fare per accelerare al massimo l'erogazione dei finanziamenti previsti, al fine di garantire nel più breve tempo possibile il completamento della manovra di potenziamento della ricerca pubblica meridionale concordata;

se abbiano provveduto, in coerenza con quanto sopra, alle opportune iscrizioni nella legge finanziaria e nella legge di bilancio. (4-17875)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è a conoscenza dei Ministri il progetto predisposto dalla società FENICE Spa per la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti in Verrone (Vc);

detto inceneritore, come si evince dai progetti presentati, brucerà 164.000 tonnellate all'anno di rifiuti per la gran parte tossici e nocivi provenienti dal Piemonte e Lombardia e detti rifiuti a mezzo di trasporto su gomma percorreranno la SS « Trossi » e/o la SS Biella/Santhià coinvolgendo tutte le comunità locali interessate e si prevede un massiccio afflusso di automezzi per il trasporto ed il trattamento di questi rifiuti;

il consumo di acqua per il lavaggio di fumi stimato come necessario è di 1.400 mila metri cubi all'anno e può determinare un danno per il consumo già a rischio per le falde della realtà biellese;

i residui della lavorazione e del trattamento dei rifiuti dovranno essere collo-

cati in discarica attrezzata ed il progetto non ne cita la destinazione;

nel bacino in questione sono già realizzate discariche per lo smaltimento rifiuti solidi urbani e altre per lo smaltimento rifiuti speciali —;

se, in considerazione di questi aspetti, i Ministri non intendano far sospendere qualsiasi decisione in merito al progetto Fenice fino a che gli enti locali interessati predispongano come previsto dalla legge 142 i referendum consultivi così da attenersi alla volontà delle popolazioni coinvolte dalle ricadute negative di questo impianto. (4-17876)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha firmato nel 1988 un'intesa di programma con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (MISM) della durata di 6 anni con l'obiettivo di accelerare il processo di riequilibrio territoriale delle iniziative del CNR nel Sud incrementando gli interventi dell'Ente da 18 al 40 per cento del proprio bilancio. Le azioni attraverso cui questo obiettivo doveva essere raggiunto comprendevano: potenziamento degli Istituti e dei Centri del CNR operanti nel Mezzogiorno; istituzione di nuovi Organi di ricerca; Attuazione di 12 Progetti Strategici; Formazione del personale da assumere attraverso borse di studio da attuarsi presso la rete nazionale degli Organi CNR e mediante soggiorni all'estero;

il piano prevedeva a tutto il 1990 l'assunzione in ruolo di 1313 unità di cui 1178 di personale tecnico scientifico qualificato. Gli interventi in Puglia comprendevano nella sola area di Ricerca di Bari incrementi di 100 unità in organico di personale tecnico-scientifico qualificato distribuiti per gli 8 Istituti, 6 Centri e 1 Sezione già operanti sul territorio; ad un Istituto ed un Centro di nuova formazione

si assegnavano 34 unità. Si doveva inoltre costituire un polo di ricerca di Lecce-Brindisi di 4 Istituti con un organico tecnico-scientifico qualificato di 62 unità;

per finanziare i primi tre anni di questa Intesa erano stati preventivati 740 miliardi di cui il 30 per cento (222 m.) ad intero carico del CNR. A carico esclusivo del CNR rientravano, fra gli altri, i seguenti oneri:

costo del personale da assumersi in ruolo negli Organi di Ricerca esistenti e in quelli di nuova costituzione;

costo delle borse di studio per il personale in formazione;

dottorati di ricerca ed *ex* articolo 36, legge 1970;

spese di funzionamento per il potenziamento delle attività di ricerca degli Organi esistenti e dei Nuovi Organi da costituirsi;

incremento delle spese di gestione del CNR conseguenti all'attuazione dell'Intesa di Programma;

gli impegni assunti dal CNR a carico del proprio bilancio per l'attuazione dell'Intesa erano conseguenti e strettamente condizionati all'incremento del contributo ordinario dello Stato al CNR, determinato dalla legge Finanziaria 1998. A causa degli impegni assunti dal CNR per potenziare la ricerca al Sud (si ricorda che al tempo e senza che niente sia cambiato a tutt'oggi, i ricercatori CNR al Sud sono 1/5 di quelli del Centro/Nord) il contributo ordinario dello Stato al CNR nel 1989 fu aumentato di 209 miliardi (da 590 m. del 1987 ai 799 m. del 1988). Questo consistente incremento era finalizzato a coprire 3 esigenze prioritarie:

1) fornire le risorse finanziarie al CNR per gli oneri previsti dall'Intesa CNR - MISM e per l'attuazione della convenzione regione Sicilia CNR;

2) coprire i maggiori oneri finanziari derivanti dal nuovo contratto di lavoro del personale (decreto del Presidente della Repubblica n. 568);

3) completare la pianta organica dell'Ente;

per l'impegno di cui al numero 1 non una lira risulta spesa dal CNR nel bilancio dell'ente del 1989. Inoltre, il 1° agosto 1988, fu promulgata la legge n. 326 che garantiva al CNR, per l'attribuzione di borse di studio a carattere biennale in favore giovani laureati e diplomati del Sud da concludere entro il 31 dicembre 1990, un finanziamento di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1988 - 1989 - 1990. Questo finanziamento è stato puntualmente erogato e riscosso dal CNR come risulta dai bilanci dell'ente per gli anni 1989 - 1989 - 1990, capitolo 203004 delle Entrate. Questa legge prevedeva di bandire tali borse entro un mese dalla data di entrata in vigore, come al solito i tempi geologici del CNR hanno consentito l'apparizione del primo bando in data 30 gennaio 1989 (Bandi ai sensi di quella stessa legge appaiono ancora oggi nel 1993). Le prime borse del primo corso di bandi furono assegnate verso la fine del 1989, la maggior parte di esse durante il 1990;

nel febbraio 1990 si costituiva il Coordinamento regionale dei borsisti CNR-MISM della Puglia che raggruppava circa 150 unità tra laureati e diplomati con collegamenti con le restanti 850 unità di tutto il Sud. Molti di questi borsisti avevano alle spalle già una carriera di precariato come ricercatori nel CNR e che peraltro avevano fatto parte integrante, più o meno clandestinamente, di Progetti di Ricerca presentati a fine anno dai vari Istituti e Centri al CNR. Questo Coordinamento sceglieva come Interlocutore e Cassa di Risonanza per le proprie legittime aspettative il sindacato unitario. Intanto il Consiglio di Presidenza del CNR con la deliberazione n. 21 del 16 gennaio 1990, deliberava, fra l'altro, "incremento delle dotazioni organiche di personale tecnico-scientifico qualificato negli Istituti e Centri già esistenti nel Mezzogiorno di 387 unità rispetto alle 1139 previste. Nell'area di Ricerca di Bari il rapporto era 64 deliberate contro le 100 previste. La novità, in

aperta contraddizione con i piani dell'accordo CNR-MISM, era che dei 75 miliardi previsti per il costo del personale, 30.9 dovessero essere a carico del MISM. A detta della deliberazione CNR i rimanenti 44.1 miliardi erano già stati impegnati ed in corso di erogazione. Non uno di questi concorsi è stato bandito a tutt'oggi;

inoltre, dei 75 miliardi erogati dalla legge n. 326 ad esclusivo favore dell'addestramento alla ricerca di giovani laureati e diplomati del Sud, fino al 1991 erano stati effettivamente spesi dal CNR circa 34;

la serie di impegni assunti dal CNR nell'Intesa di Programma, per cui il contributo statale all'ente era aumentato del 30 per cento, è stata completamente disattesa in quanto il MISM per la parte che gli competeva, pare, non avrebbe erogato 35 miliardi al CNR per l'Intesa, come risulta da relativo bilancio CNR. Nei preventivi 1992 e 1993 di entrate le cifre da parte del MISM sono superiori ai 200 miliardi, ma di questi finanziamenti non è dato di sapere se sono stati effettivamente erogati in quanto i consuntivi 1992 e 1993 non sono stati pubblicati;

di tutta l'Intesa di Programma, la politica dei nostri governi e del CNR ha prodotto unicamente più di 2000 borse di studio per addestrare e mandare all'estero personale che, ora altamente qualificato e parte integrante degli staff di Istituti e Centri CNR, non percepisce alcun reddito da parecchio tempo e che risulta senza concrete prospettive di assunzione che il cui costo di formazione è gravato esclusivamente su un finanziamento statale straordinario senza impegni da parte del CNR. L'ultima iniziativa del CNR è stata quella di bandire con BU del 30 dicembre 1992, invece che concorsi per ricercatori e tecnici di ruolo come si era impegnato a fare più volte nel corso di questi anni, solo 332 contratti biennali a termine fra laureati e diplomati ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991. Secondo il bando, l'esperienza della borsa biennale CNR-MISM costituisce solo 20 dei 260 punti a dispo-

sizione per ciascun candidato. Dei 240 punti rimanenti ben 200 andrebbero per la valutazione di una prova scritta e orale. L'esito del concorso, quindi, verterebbe sulle prove in questione la cui valutazione andrebbe ad appannaggio dell'esclusivo giudizio delle Commissioni, e tutta l'esperienza maturata in anni di ricerca in Italia e all'estero di molti candidati sarebbe del tutto marginale. Inoltre, anche l'espletamento di questi concorsi, a tutt'oggi, è bloccata in quanto, si dice, mancherebbero i fondi persino per questa iniziativa di tamponamento ad una disastrosa situazione della ricerca nel Sud —:

quali provvedimenti concreti e urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di enorme disagio, per offrire a giovani e valenti ricercatori una prospettiva che non sia la disoccupazione e la disperazione, per non dissipare quelle energie intellettuali indispensabili al rilancio di uno sviluppo equilibrato del mezzogiorno d'Italia. (4-17877)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da indiscrezioni giornalistiche emergerebbe una nuova e sconcertante verità sul caso della misteriosa morte, nel carcere di Bari, del noto pregiudicato Antonello Lazzarotto;

tali indiscrezioni attribuiscono al collaboratore della giustizia Salvatore Annacandia la rivelazione che il Lazzarotto sarebbe stato assassinato perché si accingeva a rendere ampia confessione sui retroscena del rogo del Teatro Petruzzelli e, più in generale, sui rapporti tra organizzazioni criminali, mondo degli affari e politica;

lo stesso Lazzarotto risultava clamorosamente legato a esponenti politici baresi;

il Palazzo di Giustizia di Bari, oggi finalmente oggetto dei procedimenti del CSM, non ha offerto sufficienti garanzie di accertamento della verità in ordine a epi-

sodi inquietanti e mai chiariti di malgoverno e di commistione tra politica e malavita —;

se si intendano attivare tutti quei meccanismi che possano consentire di riaprire le indagini sulla vita e soprattutto sulla morte di Antonello Lazzarotto.

(4-17878)

LORENZETTI PASQUALE, VELTRONI, ENRICO TESTA, RUTELLI, MARRI, COSTANTINI, MASINI, GUIDI e MANCINA. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha approvato la legge n. 545 del 29 dicembre 1987, « Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »;

all'articolo 1, comma 4, era autorizzata « una spesa di lire 120 miliardi negli anni 1987-92 per interventi, di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali, di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici, nonché dei beni e delle opere di pertinenza degli stessi sulla base di un programma che garantisca continuità di realizzazione e completamento delle opere in corso »;

sulla base delle relazioni inviate dalle Sovrintendenze, archeologica e dei beni ambientali, il programma dei lavori di recupero e restauro dei beni culturali ed ambientali del comune di Todi comprendeva i seguenti edifici:

Chiesa di San Filippo Benizi;

Duomo;

Chiesa di Santa Maria in Cammuccia;

Pinacoteca comunale;

Convento di Montesanto;

Chiesa Santa Maria Consolazione;

Chiesa San Fortunato;

Convento San Fortunato;

Mura Urbiche;

Monastero delle Lucrezie;

Palazzo del Vignola;

Palazzi comunali;

Palazzo dei Priori;

Chiesa SS. Filippo e Giacomo;

Chiesa della Trinità;

Chiesa Sant'Ilario;

Episcopio — Palazzo Vescovile;

Chiesa Sant'Antonio Abate;

Chiesa San Francesco Borgo;

Chiesa San Giuseppe Falegnami;

Chiesa San Silvestro;

Chiesa Santa Prassede;

Chiesa Sant'Eligio;

Chiesa Nunziatina;

Chiesa San Lorenzo;

Complesso Misericordia;

Fonte Cesia.

Il Ministero dei beni culturali ha affidato la gestione dei primi 20 miliardi alle Sovrintendenze competenti per materia ed ha poi affidato in concessione alla Società Bonifica i restanti lavori per un importo complessivo di 100 miliardi, di cui circa 25 miliardi per Todi, con convenzione n. 234 del 5 luglio 1989;

i fondi stanziati dalla legge n. 545 del 1987, sono completamente disponibili, essendo previsto nella legge finanziaria 1992 l'ultimo contributo;

nell'anno 1990 sono iniziati i primi lavori da parte della Società Bonifica;

a tutt'oggi risultano ancora in corso i lavori di recupero e restauro dei beni culturali oggetto di intervento;

l'amministrazione comunale di Todi ha più volte richiesto alla Società Bonifica i progetti esecutivi di tutte le opere ad essa affidate dal Ministero per l'intervento, i

relativi tempi di esecuzione e gli importi previsti senza mai ottenere alcuna risposta a riguardo;

su diversi edifici, oggetto di intervento, sono state collocate imponenti impalcature senza che sia seguito l'inizio dei lavori;

in particolare per quanto riguarda le Mura Urbiche vi è stato un aggravamento della situazione di degrado fino all'ultimo episodio riguardante il Muro Etrusco, sottostante via SS. Filippo e Giacomo, con il crollo di una parte del muro stesso —:

lo stato d'esecuzione dei lavori di tutte le opere affidate alle sovrintendenze dell'Umbria in relazione alla legge n. 545 del 29 dicembre 1987;

lo stato dei lavori affidati in concessione alla Società Bonifica, i relativi stanziamenti, i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori;

se non ritiene opportuno di instaurare un rapporto con il comune di Todi e la regione dell'Umbria al fine di esercitare un più efficace e tempestivo controllo sull'esecuzione delle opere medesime;

se non ritiene comunque opportuno informare costantemente il comune di Todi e la regione dell'Umbria sull'andamento complessivo dei lavori anche istituendo un osservatorio tecnico misto, Ministero, Enti Locali interessati;

se non ritiene infine che sia necessario un intervento urgente del Ministero al fine di garantire sia il rispetto dei contenuti della legge n. 545 del 1987, che della Convenzione n. 234 del 5 luglio 1989, del Ministero, vista la peculiarità del patrimonio storico, artistico, culturale proprio della città di Todi. (4-17879)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la vicenda dei fratelli Antonio e Francesco Capponi è stata oggetto di diverse

interrogazioni (20 luglio, 27 luglio, 3 agosto, 14 e 15 settembre);

il 21 settembre i due fratelli sono stati convocati telefonicamente dall'Ispettorato del Ministero di grazia e giustizia per il 22 mattina alle 10;

lo stesso 22 il dottor Francesco Capponi aveva un'udienza penale a Perugia innanzi al pretore dottor Mogini;

il Magg. Antonio Capponi si presentava all'Ispettore generale dottor Nardi in relazione alla inchiesta che concerne magistrati iscritti alla massoneria;

il colloquio si protraeva sino alle 11.45: al legale non veniva permesso di assistere. In relazione all'esposto del Capponi in data 2 luglio 1992 il dottor Nardi notiziava che tale atto era stato inviato al Capo di Gabinetto del Ministro di grazia e giustizia nell'ottobre 1992, ma ancora non era giunta risposta e mostrava la « minuta » di trasmissione datata ... ottobre 1993 (cioè con una data che deve ancora venire), come risulta inequivocabilmente dalla registrazione del colloquio effettuata dal Capponi con un miniregistratore e il cui nastro è a disposizione dell'Autorità giudiziaria;

sempre dalla registrazione si evince che il Capponi ha denunciato fatti gravi e specifici a carico di magistrati di Perugia, ma l'Ispettore dopo essersi lamentato del fatto che l'interrogazione parlamentare citava l'ispettorato, concludeva che la cosa migliore era giungere alla separazione della « vicenda del Magg. Capponi » dalla inchiesta sulla massoneria e, si chiede l'interrogante, se questo è un modo per cercare di « chiudere » ogni indagine ed evitare gli accertamenti;

si evince ancora che i magistrati sottoposti ad indagine sarebbero stati sentiti, ma nessun controllo è stato effettuato sugli atti da loro compiuti, rendendo vano il contenuto della inchiesta, peraltro ciò si evince anche da un atto del dottor Nannarone, presidente della sezione penale del Tribunale di Perugia, presentato il 13 settembre 1993, in cui si parla di informa-

zioni da lui assunte da un non meglio precisato Ispettore del Ministero di grazia e giustizia;

il Capponi è stato invitato a « stare calmo » e « tranquillo » e solo una minima parte dell'intero colloquio è stata verbalizzata;

contestualmente, il dottor Francesco Capponi a Perugia presentava rituale istanza di remissione ad altra sede giudiziaria ex articolo 45 e 49 c.p.p., ma il magistrato dottor Mogini ometteva di ordinare la trasmissione degli atti alla Suprema Corte di Cassazione, come previsto dalla legge, ritenendo di dover valutare e, quindi, rinviava l'udienza al 24 settembre 1993 (cioè di due giorni per « studiare » il problema), il P.M. era il dottor Cannevale denunciato più volte dai fratelli Capponi e non si capisce come possa fare la pubblica accusa in presenza di un contenzioso personale;

il Pretore ha previsto una decisione a « data fissa » omettendo la trasmissione di atti alla Autorità giudiziaria competente: ciò ha dell'inverosimile e produce un ulteriore danno al Capponi che deve, di nuovo, a distanza di due giorni, convocare un legale da Roma a Perugia solo per « sapere » che cosa vuole fare il giudice e ciò non sembra rispondere a criteri di giustizia;

i due fatti, contemporanei (casualmente?), hanno indotto il dottor Francesco Capponi ad evitare di presentarsi all'Ispettore e a chiedere al ministro di essere sentito personalmente —:

se i fatti rispondano al vero;

se, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo e il Ministro di grazia e giustizia non intendano intervenire affinché tali fatti non abbiano a ripetersi;

come viene condotta l'indagine in corso sui magistrati indicati dal C.S.M. e se risponde a verità che l'esposto 2 luglio 1992 è presso il gabinetto del ministro da un anno senza che sia stata assunta alcuna decisione;

se e quali provvedimenti intenda prendere o promuovere il Ministro in relazione ai fatti denunciati e come intenda garantire i fratelli Capponi oggetto di sistematiche decisioni giudiziarie non rituali, specialmente dopo la presentazione di interrogazioni parlamentari inerenti la vicenda. (4-17880)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio —:

per quale motivo il ministro dell'interno abbia adottato i provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti;

perché l'aumento dell'orario di lavoro per assicurare i servizi di vigilanza sia stato imposto obbligatoriamente solo in venti città e non su tutto il territorio nazionale;

come mai, in un periodo di crisi dell'occupazione come quello attuale, il ministro dell'interno aumenta l'orario di lavoro dei vigili del fuoco anziché assumere i vigili del fuoco precari;

se non ritenga opportuno revocare l'obbligatorietà dell'aumento dell'orario di lavoro, ritirare le sanzioni disciplinari erogate e annullare tutti i procedimenti disciplinari in corso e assumere le iniziative di competenza per l'approvazione di una legge che preveda l'assunzione in ruolo di tutti i vigili del fuoco precari per assicurare alla popolazione tutti i servizi di prevenzione, di vigilanza e soccorso di competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-17881)

MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Tribunale di Casale Monferrato è composto da n. 1 primo dirigente, n. 1 direttore di cancelleria, n. 2 collaboratori di cancelleria, n. 2 assistenti giudiziari, n. 4 operatori amministrativi, n. 1 dattilografa;

è da sempre vacante il posto di primo dirigente; è assente per maternità il direttore di cancelleria; uno dei collaboratori di cancelleria è stato trasferito; un posto di assistente giudiziario è vacante da tempo mentre il secondo posto è ricoperto da personale in attesa di pensionamento; uno degli operatori amministrativi è stato trasferito;

a tutt'oggi è intervenuto un solo trasferimento di un operatore amministrativo dalla IV sezione penale presso la Corte d'Appello di Torino;

con domanda del 5 aprile 1993, una collaboratrice di cancelleria in servizio presso la Pretura di Valenza ha chiesto di essere trasferita al Tribunale di Casale ed altra collaboratrice di cancelleria presso la IV Sezione Penale del Tribunale di Milano ha chiesto il trasferimento al Tribunale di Casale Monferrato;

attualmente esiste la copertura di un solo posto in organico come collaboratore di cancelleria con potere di firma per l'intero Ufficio Giudiziario del Tribunale e che l'eventuale assenza causerebbe il blocco dell'Ufficio;

l'ordine degli avvocati e procuratori di Casale Monferrato ha segnalato il 23 febbraio 1993, il 14 maggio 1993 e da ultimo il 22 luglio scorso, alla Direzione Generale dell'Organizzazione, la situazione relativa alle carenze di organico che via via si aggravano in modo progressivo;

la fattiva disponibilità dell'attuale organico ha consentito con il contributo dei Magistrati di superare fra le molteplici difficoltà questa inadeguata situazione —:

quali misure urgenti si intendano adottare perché agli operatori della giustizia e alla collettività casalesi sia assicurato un servizio accessibile, organizzato e funzionale allo stato di diritto. (4-17882)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per le pensioni ai sanitari risulterebbe proprietaria del complesso immobiliare in Parma di cui ai civici n. 8/10/12 di via Meucci e n. 5/7 di via Fleming, gestito dalla Direzione generale degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro;

dal 1970, data di inizio dei rapporti di locazione con gli aventi diritto, e sino alla stagione invernale 1987/88, le modalità di gestione dell'impianto di riscaldamento avvenivano secondo gli usi e le consuetudini vigenti a Parma, e cioè agli utenti veniva richiesto il rimborso dei costi effettivamente sostenuti, quantificati per l'invernale 1987/88 in lire 91.124.500;

con la stagione invernale 1988/89, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha indetto gara di appalto per il « servizio fornitura calore » modificando unilateralmente le modalità di gestione dell'impianto di riscaldamento, anche in contrasto con il dettato dell'articolo 10 della legge n. 392 del 1978: in particolare, mantenendo gli stessi vincoli climatici e senza apporto di migliorie od interventi tecnici di sorta, non si sarebbe più venuto

a pagare in base all'effettivo consumo, ma ad una mera presunzione;

tale presunzione veniva così quantificata, salvo errori, in lire 206.389.740, comportante un incremento del 126 per cento, rispetto all'anno precedente, quando di contro un successivo parere dell'Ufficio tecnico erariale di Parma, attivato dalla locale Intendenza di finanza su richiesta della Direzione generale degli istituti, indicava il costo della stagione invernale 1988/89 in lire 120.000.000;

le richieste di chiarimento avanzate dai conduttori all'Ente gestore sono ad oggi rimaste prive di riscontro —:

se tali fatti siano noti, ovvero in quali termini di procedura e di tempo si intenda verificarli, rendendo noto l'esito;

se dovessero essere confermati, quali azioni si intenda attuare al fine di giustificare la ragione dell'incremento del 126 per cento, ed in particolare se si intenda informare l'Autorità giudiziaria di presunti reati a procedibilità d'ufficio che dovessero ipotizzarsi, informando in questa sede;

se, infine, si intenda sanare nell'ambito del diritto, situazioni che dovessero presentare caratteristica di illecito.

(4-17883)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 11 settembre 1993, un temporale si è abbattuto su Positano e le acque piovane, non più assorbite dal terreno ormai cementificato abusivamente e senza, o con inadeguati, impianti fognari per le acque bianche, si sono trasformate in molteplici torrenti che attraversando la cittadina, si sono riversati in mare in più punti sversando il loro carico di rifiuti e terriccio sinché, calmatasi la pioggia, il mare è apparso del tutto non più balneabile —:

se l'assetto idrogeologico e fognario sia delle acque scure che di quelle bianche di Positano sia effettivamente adeguato e

se non ci siano responsabilità pubbliche o private da individuare e colpire;

se esistano costruzioni abusive, pubbliche o private, ora costruite persino nei letti dei torrenti nonostante la presenza delle acque meteoriche, che necessitino di essere abbattute o quantomeno modificate al fine della regimentazione del deflusso di tali acque;

se esistano edifici pubblici e privati privi di raccordo con impianti fognari destinati alla raccolta sia di acque bianche che nere. (4-17884)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1994 ricorrerà l'ottavo centenario della nascita del grande imperatore Federico II la cui opera esemplare, nella cultura e nell'arte, nella politica e nella religione, nella giustizia e nel buon governo, ha segnato in misura indelebile la storia europea, d'Italia e del Mezzogiorno anche quanto al ruolo e della sovranità e dello Stato;

memorabile, inoltre, nel governo federiciano, la fondazione nel 1224 dell'università degli Studi di Napoli;

in un recente incontro, il « Circolo della Contea » di Napoli, ha sottolineato l'esigenza di predisporre, soprattutto a Napoli, adeguate celebrazioni —:

se si intenda emettere nel 1994 una serie di francobolli celebrativi di Federico II e, sulla scorta anche di proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra le quali quella dell'interrogante prodotta dalla X legislatura e ripresentata nell'attuale, si intenda e come celebrare solennemente e con opportune ed idonee iniziative — e quali esattamente — l'VIII centenario della nascita del grande imperatore « Angelus Dei », « Imago Dei », « Lex Animata », « Missus Domini », « Rex iustus et novus », « Salvator Ecclesiae », « summus

movens », « vicarius Christi », così come — tra i tanti appellativi — lo chiamavano i contemporanei e che, dopo tanti secoli, rifulge ancora di più nella storia della civiltà occidentale. (4-17885)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

per motivi misteriosi, stante la semplicità degli interrogativi posti, non ha avuto ancora riscontro la interrogazione n. 4-08338 del 2 dicembre 1992, con la quale si denunciava lo scandaloso ritardo nel rilascio delle pergamene di laurea da parte della università di Napoli ed in particolare della II facoltà di Medicina e Chirurgia: dopo sei anni dalla seduta di laurea, nonostante ripetuti solleciti, le pergamene non risultavano essere state ancora consegnate;

singolare è quanto è accaduto successivamente al dottor Giuseppe Gerardo Marino, medico odontoiatra: giorni fa telefonando in segreteria egli apprese che la pergamena relativa alla sua laurea (conseguita nella sessione estiva del 1986!) era finalmente pronta. Recatosi a Napoli, dopo un'ora di ricerche, l'addetto dichiarava di non poterla consegnare perché « conferita a Giuseppe, Gerardo Marino » e non invece, come le nuove norme vogliono, « solo a Giuseppe Marino »: « destino cinico e baro » riservato, in questa ennesima circostanza, dalla più squallida burocrazia come è quella italiana purtroppo, ai laureati che abbiano due nomi di battesimo, separati dalla virgola —:

se consti che di questo passo costoro dovranno attendere altri sette anni per ottenere il rispetto di un elementare diritto quale è quello della pergamena di laurea e se vogliano finalmente intervenire perché questa piccola ma emblematica vicenda cessi di fare scuola in materia di deteriorato funzionamento delle strutture pubbliche nei confronti della società civile. (4-17886)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha riportato la drammatica vicenda del rag. Camillo Vicinanza il quale, licenziato per un clamoroso errore nel 1991 dalla BNL presso la quale lavorava, è letteralmente alla fame insieme alla moglie ed ai tre figli che non ha potuto nemmeno iscriverne all'attuale anno scolastico;

dopo sentenza, emessa dal pretore del lavoro di Roma che ha omesso di verificare il fondamento dell'asserito (dalla resistente BNL) numero delle assenze per grave malattia del Vicinanza, questi è stato ricevuto, pendendo ancora l'appello presso il Tribunale di Roma, dallo stesso Ministro di grazia e giustizia che ha dimostrato non comune sensibilità civica ed istituzionale, incontrando nel suo cammino il Vicinanza ed invitandolo ad esporre meglio il suo drammatico caso;

tale incontro ha avuto luogo quasi un mese fa ed al momento non sembra che alcun sviluppo si sia registrato al fine della immediata conclusione del procedimento civile sopra richiamato, nonostante quello in questione sia davvero un caso disperato perché solo alla sua rapidissima definizione il Vicinanza, che si dice vittima di un clamoroso errore giudiziario della Pretura del Lavoro, può legare, disoccupato com'è e con moglie e figli a carico, la possibilità di sopravvivenza sua e della famiglia. Va notato come in questo caso i tempi lentissimi del procedimento di primo grado e quelli che sta prendendo il secondo, confermino inequivocabilmente ancora una volta che lo spirito della riforma del processo del lavoro, tra l'altro legato alle obiettive necessità ed urgenza di tempi celeri per evitare che la parte più debole, qualora vanti reali diritti, soccomba di fatto prima della sentenza, è purtroppo violato dalle circostanze nelle quali si opera, sicché nella fattispecie altro non si intende richiedere, che la sentenza (sola auspicabilmente di riforma dell'avventato ed affrettato giudizio di primo grado) sia emessa nei tempi che lo stesso legislatore auspicava, anche per salvare, prima che sia troppo tardi, una famiglia totalmente allo sbando. (4-17887)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante in più atti ispettivi, privi ancora di risposta, ha denunciato l'ipotesi che i programmati corsi professionali per mille disoccupati a Napoli vedessero illegittimamente privilegiati — come accadeva per il passato anche con la pressione della criminalità organizzata — singoli disoccupati prescelti nominativamente e non numericamente dalla lista di collocamento;

se risponda al vero che: nel pomeriggio di venerdì 10 settembre le rappresentanze delle « liste dei disoccupati organizzati » di Napoli, dopo aver parlato con il Prefetto di Napoli e aver avuto garanzie sulla realizzazione dei corsi professionali per mille unità non si sa in base a quale norma a loro « riservati » (con la garanzia di un « colloquio lampo » per gli iscritti nelle liste), venivano raggiunti dall'onorevole Gambale (Rete) assieme al responsabile di questo partito dottor De Notaris, il quale li informava che l'ISFOL, a cui il Ministero del lavoro aveva affidato l'incarico di esprimere un parere sul progetto relativo ai disoccupati, aveva espresso forti perplessità sull'iniziativa ma che le stesse potevano essere superate convocando una riunione a cui avesse preso parte il Direttore Generale dell'ISFOL (dottor Tamborlini, cugino peraltro del dottor De Notaris), il quale, da parte sua, avrebbe dato la propria disponibilità a raggiungere subito Napoli;

a seguito dell'assenso dei disoccupati ad incontrare il dottor Tamborlini questi raggiungeva da Roma, Napoli ed in serata si svolgeva una riunione in piazza Bellini tra i responsabili del movimento di lotta, l'onorevole Gambale, il dottor De Notaris e il Direttore ISFOL Tamborlini. Quest'ultimo « recepiva » le istanze dei disoccupati da questi esposte e prendeva l'impegno di andare immediatamente dal prefetto di Napoli per illustrare la situazione, cosa che — per quanto incredibile — sarebbe effettivamente avvenuta;

dalla vicenda emerge una chiara volontà di strumentalizzare a fini di partito i gravi problemi occupazionali che colpiscono la città di Napoli: da un lato troviamo il PDS sostenitore delle liste di lotta che vuole ripercorrere le infauste esperienze del passato, dall'altro si colloca ora anche la Rete che attraverso qualche compiacente dirigente a nome del Ministero del lavoro, ricopre il ruolo di spalla;

ambiguo appare perciò, ad opinione dell'interrogante, quanto sostenuto dallo stesso onorevole Gambale nell'atto ispettivo n. 4-17639 del 15 settembre 1993, che spinge verso una soluzione affrettata e pasticciata delle perplessità dell'ISFOL e che misteriosamente sarebbero rientrate per la imprecisa e impreveduta duttilità di un congiunto del dirigente napoletano della Rete;

quale sia, secondo il Governo, il percorso trasparente e legittimo per l'avvio dei sospirati corsi;

quali siano in concreto e nel dettaglio la struttura del progetto e le censure mosse dall'ISFOL, ed in predico di rientrare misteriosamente —;

se si voglia immediatamente intervenire per far cessare qualunque strumentale ingerenza nella vicenda da parte dei partiti che solo possono e devono invocare l'avvio, celere e secondo legge, dei corsi; se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini al fine di accertare se sussistano anche sulla fattispecie ipotesi di reato. (4-17888)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 2 agosto 1993, sono stati designati, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge

19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, i seguenti soggetti ai quali il commissario liquidatore potrà affidare la valutazione della società, aziende, rami o parti di esse facenti capo all'EFIM, delle quali sia previsto il trasferimento: AMERICA APPRAISAL ITALIA, AKROS, BAIN CUNEO CORPORATE ADVISORS, CENTROFINANZIARIA, FIDIMI CONSULTING, FINCOMIT, GOLDMAN SACHS, KPMG PEAT MARWICK CONSULTANTS, J.P. MORGAN, LAZARD, LEHMAN BROTHERS INTERNATIONAL, M&A SBC, MEDIOBANCA, PASFIN, ROTHSCHILD ITALIA, PRICE WATERHOUSE, SAN PAOLO FINANCE, SIGE, WASSERSTEIN PERRELLA —:

se tra i soggetti nominati ve ne siano di coinvolti in discutibili attività pregresse o di coinvolti in « Tangentopoli » e comunque in vicende sia giudiziarie, che bancarie o di revisione di bilanci, per responsabilità da accertare;

quali di tali soggetti siano stati scelti e quali motivi hanno consentito di privilegiarli;

quali siano i soggetti scelti per ciascuna valutazione di società, aziende, rami o parti di esse ed i compensi fissati ed a che punto si trovino le relative procedure di valutazione. (4-17889)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali legittimi ma imperscrutabili motivi ritardino i doverosi atti di ufficio per lo scioglimento del consiglio comunale di Forio d'Ischia ed il conseguente rinnovo, considerato che l'amministrazione comunale ed il consiglio stesso non hanno provveduto nel termine perentorio di tre mesi dal 3 aprile 1993 — data di insediamento dell'organo straordinario di liquidazione dopo la avvenuta dichiarazione di dissesto — ad approvare l'equilibrio del bilancio di previsione previ adempimenti delle altre condizioni di legge;

giova notare infatti che a norma dell'articolo 39, comma 1, lettera a) della legge n. 142 del 1990, si è in palmare presenza della concreta fattispecie per lo scioglimento da oltre due mesi. (4-17890)

ALOISE e PUJIA. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento CIPE del 29 marzo 1990 era stato individuato, nell'ambito dei progetti strategici, un progetto relativo alla formazione di quadri tecnici ed amministrativi;

il progetto era finalizzato alla riqualificazione della Pubblica Amministrazione locale meridionale sia attraverso la selezione, formazione ed immissione negli organici degli EE.LL. e delle regioni del Mezzogiorno di personale tecnico ed amministrativo debitamente formato (circa 10 mila nuovi addetti), sia attraverso un adeguato aggiornamento del personale già in servizio anche per rispondere alle esigenze poste dall'applicazione della legge n. 142;

era stato costituito un ente gestore in forma consortile tra FORMEZ, IRI, ISPA, CNR (RIPAM) ed era ampiamente avvertita l'esigenza di dotare il Mezzogiorno di una grande infrastruttura immateriale capace di concorrere al superamento del divario tra nord e sud anche in tema di efficienza della Pubblica Amministrazione;

il CIPE in data 21 settembre 1993 ha deliberato di cancellare definitivamente circa 312 miliardi destinati all'attuazione del progetto RIPAM —:

se non intenda con urgenza far conoscere i motivi che hanno determinato il mancato avvio del progetto RIPAM e se tale decisione possa conciliarsi con il clamoroso obiettivo della riqualificazione della Pubblica Amministrazione del Mezzogiorno, e con la necessità di garantire un'adeguata qualificazione professionale attraverso procedure trasparenti di selezione alle migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione. (4-17891)

SORIERO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 giorni sono state sospese le visite mediche presso la struttura INPS di Catanzaro;

ciò avviene dopo che, per decisione degli organi competenti INPS, gli uffici sanitari dell'Ente previdenziale di Catanzaro sono stati trasferiti dai locali di via S. Giorgio a quelli di via Aciri;

sulla spesa di circa 300.000.000 per la ristrutturazione di detti locali, sono stati sollevati dubbi nelle sedi istituzionali locali se detta ristrutturazione abbia rispettato tutte le norme tecniche, urbanistiche, di agibilità e di accessibilità;

a tali obiezioni l'istituto di previdenza replica pubblicamente che l'utilizzo dei locali di via Aciri avrebbe comportato un notevole risparmio economico sui canoni di locazione e una migliore agibilità per il servizio, date le caratteristiche tecnico funzionali dei nuovi ambienti;

ed invece forte è la protesta degli utenti e degli operatori sanitari amplificata giustamente dalla stampa locale, perché questi nuovi ambienti sarebbero al contrario inagibili, malsani, tanto da essere definiti « un sottoscala per visitare gli invalidi »;

tali locali, pur ristrutturati (essendo prima sede dell'archivio dell'INPS), non sono tali da garantire le condizioni richieste da un servizio destinato ad una utenza particolare (portatori di handicap, malati di tubercolosi, cardiopatici, malati di AIDS ecc.);

alcuni medici addetti sostengono che non si possono visitare malati particolari in stanze senza lavabo, per sala d'attesa un corridoio strettissimo e ridotto da scaffali e una stanzetta per l'esame spirometrico ed elettrocardiografico per lo più occupata dai macchinari —;

quali iniziative intendano attivare per accertare tutte le responsabilità sui motivi del trasferimento, sulla agibilità e sulla

accessibilità dei nuovi locali e ripristinare un servizio essenziale non solo per gli utenti interessati ma anche per l'intera collettività. (4-17892)

SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se siano già stati erogati — e in caso affermativo quando — i finanziamenti accordati ai sensi della legge 28 febbraio 1986 n. 44, alla società a r.l. « Calzificio Adriatico », per conto della quale l'impresa TEKNO-EDIL I.T. sta realizzando nel comune di Tortoreto (Teramo) un opificio industriale per la produzione e la commercializzazione di calze per uomo, donna e ragazzo. (4-17893)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Piazza Aspromonte, a Milano, una casa, da diversi anni, è occupata e adibita a centro sociale, denominato « centro Mandragola », da gruppi di giovani collegati agli ambienti dell'autonomia operaia facenti capo al tristemente noto « Leoncavallo »;

gli abitanti delle vie adiacenti denunciano il degrado del quartiere, causato dal proliferare di continue scritte sui muri e altri atti di teppismo oltre che dalla permanenza in zona di tossicodipendenti e immigrati clandestini favoriti dalla presenza di tale punto di riferimento, costituito all'insegna dell'illegalità;

durante le ore notturne la zona è anche teatro di prostituzione e di spaccio di stupefacenti, incrementando, così, la criminalità nella zona —;

quali misure il ministro intenda adottare per far chiudere il suindicato « centro sociale », nel quadro di una più generale « bonifica » della zona;

se il ministro non ritenga opportuno varare misure atte ad arginare il prolife-

rare dei cosiddetti « centri sociali », paravento della rinata Autonomia operaia.

(4-17894)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Arbus, all'interno della Colonia penale all'aperto « Is arenas » in prossimità della Punta S'Acqua Durci risulta siano in corso i lavori di realizzazione di uno scivolo in pietra e calce il cui scopo è verosimilmente quello di favorire l'accesso al mare di natanti da diporto;

si apprende da organi di informazione locali che con provvedimento del sindaco di Arbus sono stati sospesi i lavori, circostanza che li fa ritenere abusivi;

la zona di « Is Arenas » e di Piscinas è uno dei più preziosi ambienti marini del Mediterraneo, rimasto miracolosamente intatto grazie anche ai vincoli derivanti dalla presenza della colonia penale;

sfortunatamente però negli ultimi anni la colonia penale si sta rivelando come uno dei maggiori pericoli per l'area a causa dell'insensibilità della direzione del sito penitenziario nei confronti delle esigenze di tutela ambientale. È del tutto evidente, infatti, che la direzione della colonia non poteva non sapere quello che abusivamente si stava realizzando;

l'episodio gravissimo di abusivismo edilizio compiuto da chi avrebbe il compito, più di ogni altro, di rispettare le leggi, è soltanto l'ultimo di una lunga serie di abusi sempre prontamente repressi grazie alle segnalazioni delle associazioni ambientaliste —:

se non reputino assurdo che proprio all'interno di una colonia penale si compiano gravissime violazioni della legge penale;

se non reputino opportuno spiegare ai responsabili della colonia che il loro com-

pito non è quello di devastare l'ambiente ma semplicemente di custodire dei detenuti;

se non reputino opportuno prendere diretta cognizione dello scandaloso episodio e prendere i conseguenti provvedimenti del caso nei confronti dei responsabili della colonia penale;

quali iniziative saranno poste in essere per tutelare l'ultima duna mobile del Mediterraneo, area che ospita una discreta popolazione di cervo sardo e che a ragione viene studiata in tutte le università d'Europa come esempio di ciò che doveva essere il Mediterraneo all'origine;

se non reputi opportuno il Ministro dell'ambiente attivarsi affinché oltre al realizzando parco regionale sia istituita la riserva marina relativamente alla realizzazione della quale il gruppo parlamentare dei verdi ha presentato una proposta di legge. (4-17895)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il bollettino mensile attraverso cui la Consob pubblicizza i dati concernenti la sua attività e le comunicazioni societarie previste per legge viene pubblicato, inespiegabilmente, con un ritardo medio di almeno due mesi;

il canone di abbonamento del periodico in oggetto è stato portato, per il 1993, a ben lire 200 mila —:

se non ritengano doversi urgentemente intervenire per assicurare accessibilità e ampia divulgazione fra i risparmiatori di detto bollettino, che dovrebbe essere reperibile in tutte le principali biblioteche e sedi bancarie per la consultazione da parte di risparmiatori e per assicurarne la tempestiva pubblicazione, al fine di fornire in tempo utile all'azionariato diffuso tutte le notizie e i dati indispensabili per conoscere e controllare l'operato delle società quotate, in particolare quando le transazioni possano essere indice di dege-

nerazioni finanziarie e/o simulino fittizie operazioni di natura patrimoniale.

(4-17896)

SCARFAGNA e MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con metodi e tempi assolutamente inusuali è stata annunciata la chiusura della Caserma dei Carabinieri di Ficarra (Messina);

i fenomeni di criminalità legati al racket delle estorsioni nella provincia di Messina, ed in particolare nell'area nebroidea, rimangono un problema non interamente risolto;

per la sua posizione, Ficarra ha la necessità di un presidio di ordine pubblico, con funzioni di prevenzione e di controllo del territorio;

per il metodo seguito l'istituzione locale non è stata messa nelle condizioni di svolgere il suo ruolo di interlocutore primo in un frangente come questo, riguardante la sicurezza della comunità cittadina —

se non ritengano urgente un accertamento della situazione sì da evitare conseguenze negative alla comunità. (4-17897)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto l'ENEL ha ufficializzato l'intenzione di procedere alla chiusura di numerose sedi di zona e di agenzia;

in tale quadro, nelle intenzioni dell'ENEL, vi è la decisione di ridimensionare la sede di zona di Civitavecchia e di chiudere le Agenzie di Montefiascone e Civitacastellana (VT);

le OO.SS. hanno già duramente contestato le scelte dell'ENEL nel metodo e

nella sostanza indicendo una Manifestazione per il 27 settembre con l'astensione dal lavoro di 4 ore. Le stesse proteste hanno elevato gli enti locali interessati e le Associazioni dei consumatori che hanno messo in luce le gravi disfunzioni e i disagi che si creano agli utenti;

è evidente che la suddetta scelta restringe le possibilità occupazionali future e colpisce un'area dove è in funzione il polo energetico di Civitavecchia, e dove si sta costruendo la Mega Centrale Policombustibile di Montalto di Castro —

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se il ministro dell'industria non intenda urgentemente intervenire per bloccare una decisione dell'ENEL che non è stata concordata con le OO.SS. ed è tutta da verificare rispetto ai costi e alle esigenze impiantistico-gestionali;

se i ministri interrogati, e in particolare il ministro dell'industria, non ritengano grave il fatto che l'ENEL chiuda l'agenzia dell'unica consistente area industriale della provincia di Viterbo (Civitacastellana), e che preveda, sulla base di esigenze che appaiono solo privatistiche all'eccesso, la chiusura (Montefiascone) e il ridimensionamento (Civitavecchia) di sedi che operano nell'alto Lazio, dove i cittadini sono costretti a subire le conseguenze ambientali di un insediamento energetico di circa 7000 MW e dove i lavoratori di Montalto di Castro non hanno alcuno sbocco occupazionale proprio in conseguenza degli impegni non rispettati dell'ENEL e dei governi che si sono succeduti.

(4-17898)

MASINI, SANGIORGIO e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nell'ultimo concorso ordinario per titoli ed esami, bandito nel 1990 per gli insegnanti delle scuole medie superiori, alcune commissioni giudicatrici di alcune materie di insegnamento hanno terminato

le operazioni concorsuali in tempo utile al conferimento delle nomine in ruolo a partire dall'anno scolastico 1992-93; mentre altre commissioni hanno ultimato i lavori con notevole ritardo e comunque oltre il 31 agosto 1993 determinando un rinvio delle relative nomine;

che successive disposizioni ministeriali prevedevano l'accantonamento dei suddetti posti al fine di consentire le nomine ai vincitori di concorso;

che anche dopo l'approvazione della legge n. 243 di conversione del decreto-legge n. 155 del 21 maggio 1993, veniva confermato, con C.M. n. 186/93, che i suddetti accantonamenti venivano mantenuti ai fini delle nomine dei vincitori di concorso;

che con le disposizioni successive all'entrata in vigore del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 si impediscono di fatto le nuove nomine in ruolo sui posti accantonati per i concorsi negli anni 1989-1990, 1990-1991, 1991-1992 —;

quale iniziativa intenda assumere per sanare una così evidente discriminazione in base alla quale due diverse categorie di vincitori dello stesso tipo di concorso vengono trattate in maniera opposta rispetto alla nomina in ruolo per cause del tutto indipendenti dalla loro volontà. (4-17899)

GALBIATI e BACCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al provvedimento adottato per la riduzione del numero delle classi nei vari ordini di scuola, vi sono famiglie poste nella condizione di dover riacquistare i libri di testo incorrendo in un aggravio economico che, in particolare presso alcune fasce sociali, non è indifferente e si configura, pertanto, come una oggettiva limitazione del diritto allo studio —;

quale sia la effettiva dimensione di tale fenomeno nelle diverse aree del Paese;

quali iniziative intenda assumere per ovviare ad una condizione che, in particolare nell'attuale momento economico, appare effettivamente onerosa proprio presso quei nuclei familiari meno agiati che, anche sul piano dell'accesso ai livelli superiori dell'istruzione, meritano di essere sostenuti. (4-17900)

GALBIATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

le recenti dichiarazioni dell'europarlamentare francese Schwartzberg, in ordine al commercio di organi di bambini a fini di trapianto che riguarderebbe il nostro Paese, hanno suscitato, per quanto successivamente ridimensionate, una viva preoccupazione;

le dichiarazioni immediatamente rese dal ministro di grazia e giustizia hanno chiarito come tale presunto traffico di organi non abbia alcuna relazione con le adozioni internazionali che sono nel nostro Paese sottoposte al severo controllo delle strutture competenti;

è stata peraltro, adombrata dalla stampa la possibilità che anche cittadini italiani si sottopongano all'estero al trapianto di organi di dubbia provenienza —;

se non ritenga opportuno predisporre indagini e controlli, ed eventualmente quali, al fine di accertare se effettivamente anche cittadini italiani si siano avvalsi, sia pure presso strutture sanitarie straniere, di interventi resi possibili da una disponibilità di organi ottenuta attraverso crimini di tale efferatezza. (4-17901)

GALBIATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che la ditta Benetton ha lanciato una campagna pubblicitaria con tre manifesti che riproducono parti anatomiche del corpo umano marchiate dalla scritta « H.I.V. positive »;

che tale pubblicità appare riprovevole in quanto strumentalizza a fini commer-

ciali una condizione patologica particolarmente drammatica e soprattutto in quanto si presta ad una lettura di discriminazione e di rifiuto nei confronti delle persone sieropositive;

che la dignità delle persone non ha un prezzo commerciale e in nessun modo è comparabile ai 60 miliardi che, secondo quanto riportato dalla stampa, la ditta Benetton intenderebbe destinare alla lotta contro l'A.I.D.S.;

che la pretesa assurda di attribuire, sempre secondo le dichiarazioni della ditta Benetton riportate dalla stampa, un significato di prevenzione sanitaria a tale campagna pubblicitaria rende, se possibile, ancora più cinica l'intera operazione;

che pure negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti tale messaggio pubblicitario ha generato un motivato dissenso;

che, in carenza di norme che preven-
gano tali modalità pubblicitarie, lo scopo commerciale di chi ricorre a simili strumenti viene addirittura amplificato proprio dall'avversione che genera e dal dibattito che ne segue, riuscendo in tal modo a piegare comunque alla legge del danaro valori e sensibilità umane che una società civile e democratica ha il dovere di tutelare —;

quali iniziative intenda assumere, nel caso specifico, per interrompere tale campagna pubblicitaria;

se non ritenga opportuno avviare una revisione delle norme che regolano la pubblicità dei prodotti così da prevenire possibili casi analoghi ponendo allo studio, con la collaborazione delle stesse agenzie pubblicitarie, un più rigoroso codice deontologico che assicuri il rispetto del valore umano della persona. (4-17902)

MELILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in molte amministrazioni ed enti pubblici si registra il fenomeno della po-

larizzazione del personale nelle regioni del Centro-Sud dove, in alcuni casi, il carico di lavoro è inferiore;

che tale fenomeno assume una particolare gravità nell'ambito dell'INAIL (Istituto Nazionale per le Assicurazioni sul Lavoro);

che per tale ragione nelle sedi del Nord ed in particolare in quella di Modena si riscontra una gravissima carenza di personale ed una difficoltà grave nel lavoro —;

cosa si intenda fare per correggere questo fenomeno e per consentire all'INAIL una adeguata funzionalità attraverso una più equilibrata distribuzione in tutto il territorio nazionale del personale.

(4-17903)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZ-
ZOLINA, CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione

della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio —:

per quale motivo il ministro dell'interno abbia adottato i provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti;

perché l'aumento dell'orario di lavoro per assicurare i servizi di vigilanza sia stato imposto obbligatoriamente solo in venti città e non su tutto il territorio nazionale;

come mai, in un periodo di crisi dell'occupazione come quello attuale, il ministro dell'interno aumenta l'orario di lavoro dei vigili del fuoco anziché assumere i vigili del fuoco precari;

se il ministro dell'interno ritiene opportuno revocare l'obbligatorietà dell'aumento dell'orario di lavoro, ritirare le sanzioni disciplinari erogate e annullare tutti i procedimenti disciplinari in corso, assumere in ruolo tutti i vigili del fuoco precari per assicurare alla popolazione tutti i servizi di prevenzione, di vigilanza e soccorso di competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-17904)

SAPIENZA, POLIDORO e RIVERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che tutti gli anni il Governo cerca di contenere la spesa pubblica, con tagli sempre più incisivi e tendenti ad eliminare tutto ciò che non sia strettamente necessario;

che gli Stati Maggiori delle F.A. lamentano questa linea d'azione del Governo;

che negli ambienti militari corre voce di un prossimo trasferimento del corso superiore di Stato Maggiore della scuola di Guerra presso la « Cecchignola », con la conseguente costituzione, di fatto di due scuole di Guerra, una in Civitavecchia, attuale sede, dove continuerebbero a svolgersi soprattutto corsi di Stato Maggiore ed una alla « Cecchignola », per il solo corso superiore di Stato Maggiore;

che l'eventuale citato « sdoppiamento » dell'istituto scolastico comporterebbe, non solo un notevole disagio per il personale, sia del quadro permanente che deve trasferirsi, sia per i frequentatori (a tal proposito si ricorda la difficoltà in Roma di reperire alloggi), ma costituirebbe, inoltre, spreco di pubblico denaro e di risorse umane che appare quanto meno poco utile soprattutto in un momento di ristrettezze economiche;

se non ritenga opportuno confermare l'unicità della sede della Scuola di Guerra in quella attuale di Civitavecchia, evitando, in questo modo, spreco di denaro, disagi al personale, accentramento in Roma di altri istituti. (4-17905)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

di recente è stata osservata l'insistenza della Guardia di finanza intesa ad accertare il costo delle nozze dei neospasini, ai quali, anche molti mesi dopo le nozze, viene richiesto di compilare un prospetto relativo alle spese sostenute per il matrimonio, dall'abito nuziale al rinfresco, dal servizio fotografico all'addobbo floreale allegando gli eventuali documenti fiscali;

in effetti gli articoli 51, secondo comma, numero 4, 63 e 75 della vigente legge organica sull'IVA (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) non mettono in dubbio che la Guardia di finanza e, in particolare, la polizia tributaria, che di essa è parte integrante, abbia i poteri e di diritti di indagine, visione, controllo e richiesta di informazione anche in tale direzione;

per quanto concerne il merito delle risposte al questionario inviato alle neocoppie, va rilevato che il privato cittadino è obbligato a conservare solo le ricevute e gli scontrini fiscali relativi ad operazioni compiute nelle « immediate adiacenze » del luogo ove esse si sono svolte;

nel prospetto suddetto la Guardia di finanza chiede ai contribuenti altresì di indicare « eventuali conoscenti che hanno usufruito di analoga cessione o prestazione », trasformando illegittimamente un possibile diritto di denuncia, generalmente anonima, in un dovere in tal senso —:

se non sia dell'avviso che la Guardia di finanza tutelerebbe meglio se stessa, se evitasse di cadere in questi eccessi di zelo, compiendo una « verifica » scrupolosa e costante dei propri poteri. (4-17906)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto-legge n. 288 del 1993, ha portato, in vaste zone della Calabria, ad una drastica riduzione delle classi e ha messo a grave rischio migliaia di posti di lavoro. Soprattutto nella fascia elementare, in provincia di Cosenza, il provvedimento ha colpito le aree interne ove sono collocati, tra l'altro, numerosi comuni di minoranza linguistica albanese (Civita, Plataci, San Martino di Finita ed altri ancora), producendo profondi guasti sociali ed una forte selezione nelle diverse condizioni di reddito con il rischio di un ampio analfabetismo di ritorno non essendo le fasce meno abbienti di cittadini in condizioni di garantire, con la eliminazione delle classi in questi comuni, la frequenza scolastica in altri luoghi;

è del tutto inaccettabile, in una situazione in cui la disoccupazione è divenuto un grande dramma collettivo, colpire così duramente le fasce di insegnamento precario che, espulse con questo provvedimento dal mondo scolastico, non trovano altra alternativa che la disoccupazione senza speranza;

non è possibile, tra l'altro, in totale carenza di una adeguata politica sui servizi sociali (trasporto, mense, attività complementari e di formazione) guardare ai problemi dell'istruzione pubblica con una cinica logica contabile senza vedere il

valore strategico del sistema scolastico per la « produzione di saperi » e, quindi, subordinare a questa necessità anche i costi sociali, allargando, più che chiudere le classi, soprattutto nelle zone interne le possibilità di frequenza degli alunni —:

se non ritenga di dovere immediatamente dare disposizioni al provveditorato agli studi per la sospensione di ogni provvedimento di chiusura delle classi nei comuni collocati nelle zone interne della provincia di Cosenza, garantendo, tra l'altro, l'esigenza di salvaguardia delle culture linguistiche minoritarie in ottemperanza di una precisa direttiva dello stesso Parlamento europeo. (4-17907)

BONOMO, BIANCHINI, ORGIANA e RIZZI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il primario ospedaliero è l'unica figura in tutto il pubblico impiego che oggi rischia di essere retrocesso nella sua qualità. Egli potrebbe tornare ad essere un aiuto, con perdita del trattamento stipendiale proprio del livello apicale. Ciò è intollerabile ed assurdo, sia sul piano del rispetto delle competenze sia per quanto riguarda la produttività operativa: infatti tale provvedimento porterebbe ad una totale deresponsabilizzazione dell'ex primario, con disastrose conseguenze dell'assistenza ospedaliera.

Si fa presente che nella seconda metà del mese di luglio scorso si è tentato di stravolgere il decreto legislativo n. 502 del 1992, affossando definitivamente il primariato. Tra le modifiche proposte all'articolo 15 di detto decreto si può leggere infatti che il primario non confermato nell'incarico « viene collocato nella posizione e con le funzioni del primo livello dirigenziale »: cioè tornerebbe a fare l'aiuto con le implicite, gravi e negative conseguenze sul piano economico e del prestigio.

Poiché è contemporaneamente prevista la scomparsa della figura dell'assistente si verrebbe, in pratica (contravvenendo agli stessi principi enunciati dalla legge delega

n. 421 del 1992 che stabilisce più livelli dirigenziali), a creare un solo livello e cioè la sessantottesca figura del « medico unico » o « curante unico », che dir si voglia. Trasformando tra l'altro con ciò, per motivi facilmente intuibili, le divisioni ed i servizi ospedalieri in altrettante ingestibili « fosse dei serpenti ».

Rimane pur sempre la norma di salvaguardia per i primari in servizio ma è evidente che, a lasciar fare, questa nuova esiziale impostazione finirebbe in breve tempo per travolgere anche costoro in misura tanto maggiore quanto più sono giovani.

Con la nuova impostazione il primario attuale, divenuto « stabile » per la norma di salvaguardia, essendo figura « ad esaurimento », si verrebbe tra l'altro a trovare in posizione di progressiva debolezza sul piano contrattuale tenuto conto del continuo accrescimento numerico dei medici di 1° livello (aiuti) con incarico provvisorio di 2° livello.

Se a ciò si aggiunge che sono previste anche l'abolizione della « graduatoria » e la parallela abolizione della « nomina » dei primari lasciando così l'amministratore arbitro di scegliere, a suo insindacabile giudizio, il candidato a cui affidare « l'incarico » nella « lista degli idonei » stilata da una apposita commissione; se si considera che detta commissione risulta pericolosamente alterata nella sua composizione per l'introduzione di un non meglio definito « esperto » nominato dalla regione; se si pone mente al fatto che non si è voluto accogliere le nostre richieste circa la necessità di chiarire che spetta al primario individuare, affidare eventualmente revocare i cosiddetti « moduli »; se si considera tutto ciò si capisce come dal decreto modificato la figura primaria ne uscirebbe pesantemente dequalificata con gli intuibili gravi riflessi negativi sull'efficienza dell'ospedale pubblico.

Struttura questa che, comunque, risulterebbe indebolita dal proposto decreto sia per quanto riguarda i nuovi rapporti con l'università, sia per quanto concerne la formazione professionale del personale. Senza contare le enormi e costose sanato-

rie proposte sia per gli assistenti, sia per i medici convenzionati che sarebbero promossi *ope legis* ad aiuti: ciò finirebbe per dequalificare i sanati e demotivare coloro che a suo tempo hanno superato le previste selezioni.

Sono proposte poi sanatorie per le vecchie idoneità mentre per le future è prevista l'esclusione dei « casi pratici simulati »; con le intuibili negative conseguenze per quanto riguarda di selezionare i migliori.

Il fatto poi che nel decreto riformato non si prevede più un limite minimo, già garantito dal decreto legislativo n. 502 del 1992, per le camere a pagamento, avrebbe solo la triste conseguenza di avvantaggiare l'ospitalità privata —:

se intendano attentamente valutare la delicata questione, onde evitare un danno gravissimo sull'efficienza — già fortemente compromessa — dell'ospitalità pubblica.

(4-17908)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 220 del 30 novembre 1990 il Consiglio comunale di Pietraperzia (EN) resa esecutiva dal CO-RECO di Enna in data 5 agosto 1993 è stato approvato un « progetto per la realizzazione di una pista attrezzata per sport aerei in variante allo strumento urbanistico » da realizzarsi in località « Piano Piritto » nel territorio del comune medesimo;

il progetto appare un « classico » esempio di opera pubblica inutile socialmente, frutto di interessi poco chiari e di procedure amministrative tutt'altro che trasparenti, foriero di devastazioni ambientali e di dissipazione del denaro pubblico;

lo strumento urbanistico cui si fa riferimento nella delibera e che muta la destinazione di una zona agricola, a vocazione di colture specializzate in zona atta alla costruzione di « pista attrezzata per sport aerei » è un vetusto piano di fabbricazione in quanto il piano regolatore, adot-

tato e non approvato, è stato revocato in data 27 luglio 1993 dal consiglio comunale;

la delibera di variazione del Piano di Fabbricazione che muta la destinazione di C.da Piano Prito era stata approvata dalla C.P.C. a condizione che venisse adottato dal comune il Piano finanziario previsto dall'articolo 14 comma 9 del decreto-legge n. 65 del 1989 convertito nella legge n. 155 del 1989, condizione che non si è realizzata. Inoltre la suddetta delibera non risulta inviata all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente per i provvedimenti di competenza;

il progetto in questione è stato redatto su incarico della G.M. che, nella delibera n. 1006 del 22 settembre 1987, fa riferimento ad una « aviopista completa di impianti e servizi al fine di togliere dall'isolamento il centro Pietraperzia e consentire la creazione di servizi di collegamento rapidi per scopi sanitari, spegnimento di incendi, ecc. ». Un progetto anch'esso molto discutibile nel merito, ma comunque radicalmente diverso da quello approvato con la citata delibera del 30 novembre 1990 (una « pista attrezzata per sport aerei » come si è detto) senza che l'incarico venisse modificato con apposito atto deliberativo;

dalla relazione geologica allegata al progetto risulta quale collaboratore per la stesura della stessa il signor Palascino Salvatore, figlio di Palascino Luigi, sindaco del comune di Pietraperzia e massimo *sponsor* in sede politica e amministrativa del progetto della pista aerea;

gravi ombre dunque e pratiche certo non trasparenti caratterizzano l'iter del progetto, ma non meno allarmato è il discorso di merito rispetto all'opera prefigurata;

riesce davvero difficile immaginare qualcosa di più lontano dalla realtà economico-sociale di Pietraperzia e dalle sue autentiche esigenze di una pista per sport aerei. Solo una falsa ed interessata demagogia può ancora una volta promettere che

le « cattedrali nel deserto » porteranno lavoro e progresso. Tutto ciò quando la stessa Amministrazione di Pietraperzia resta sorda alla richiesta di costruire opere di poche decine di milioni che sarebbero di grande utilità collettiva (come quella per l'utilizzo delle acque reflue);

il futuro impianto sarebbe collegato alla rete viaria comunale, provinciale e nazionale da una « trazzera » la cui larghezza non supera i quattro metri ed intersecherebbe l'area dove è previsto il passaggio del metanodotto Italia-Algeria;

l'opera progettata cementificherebbe distruggendola in modo irreparabile un'area di diffuso insediamento residenziale, ricca di colture specializzate su cui insistono le aziende di 56 famiglie di agricoltori dotate di importati mezzi ed impianti, procurando un incalcolabile danno ambientale ed economico. Una parte del territorio in questione è inoltre considerata di interesse archeologico;

la prospettata realizzazione di un'opera dalle caratteristiche descritte ha suscitato dissensi e proteste mentre gli agricoltori i cui terreni sono minacciati di esproprio a causa della costruzione della pista aerea si sono riuniti in un Comitato di lotta, anche al fine di intraprendere le necessarie iniziative legali —;

se il ministro dell'ambiente non intenda immediatamente intervenire al fine di impedire che ancora una volta la Sicilia venga duramente penalizzata da interessi oscuri e da una politica di distruzione ambientale;

se il ministro dell'interno non voglia dare disposizioni al Prefetto di Enna di intervenire sulla vicenda esposta dall'interrogante al fine di individuare eventuali comportamenti illeciti da parte dell'Amministrazione comunale di Pietraperzia e di tutelare gli interessi collettivi. (4-17909)

CAMBER. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

in questi giorni è apparso sulla stampa di Trieste, con riferimento alla Procura della Repubblica della città, l'appello del magistrato Antonio De Nicolo che testualmente afferma « non siamo più in grado di portare avanti le inchieste sulla corruzione. Vorremmo farlo, ma purtroppo ci manca il tempo... a malapena riusciamo a sbrigare l'ordinaria amministrazione »; l'articolista precisa quindi la situazione donde emerge l'enorme mole di lavoro cui i magistrati debbono far fronte con orari massacranti e risultati limitati, appunto, dalla gravissima carenza di organico;

la magistratura triestina si trova ad operare con giudici che lavorano 12-14 ore al giorno, dovendo fare fronte alla mole di lavoro « ordinario » (furti, rapine, omicidi), alla mole di lavoro « straordinario » causato da una città di frontiera qual'è Trieste (lavoro ancor più maggiorato dalla guerra in corso a pochi chilometri, nell'ex Jugoslavia), alla mole di lavoro necessitata dalle inchieste sui politici e sui pubblici amministratori di « tangentopoli » —:

a) se, considerata la peculiarità di Trieste, città di confine a pochi chilometri dal teatro di guerra dell'ex Jugoslavia, si intendano rafforzare gli organici della magistratura, segnatamente della magistratura penale;

b) se, comunque, si intendano ricoprire, ed in quali tempi, i posti che risultano attualmente scoperti nell'organico « ordinario » della magistratura penale di Trieste. (4-17910)

CAMBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 agosto 1993, alle ore 12.00, giungono all'aeroporto della Malpensa di Milano i coniugi Granzotto, di Asti, provenienti da Praga con volo di linea CSA;

con essi viaggiano la sorella della signora Granzotto (che è di origine ceca), Lenka Stanklova, ed un'amica di famiglia, Eva Janc)6akova;

i coniugi Granzotto si recano, per il controllo di polizia e dogana, al passaggio riservato ai cittadini CEE, mentre le due donne ceche si recano a quelli per gli extracomunitari: qui gli agenti di servizio richiedono alle due cittadine ceche di esibire il denaro che hanno con sé: mentre la signora Janc)6akova esibisce 900 mila lire, la signora Stanklova afferma di aver consegnato, prima della partenza, la propria valuta ceca al cognato affinché lui la convertisse in italiana, e che egli non le ha ancora dato il denaro;

interviene allora il funzionario di Polizia responsabile che fa portare le due donne in un ufficio dove inizia a trattarle in maniera decisamente non consona al suo ruolo di pubblico ufficiale, sostenendo che esse devono dimostrare di avere con sé molto denaro, un conto corrente bancario in Italia, una casa dove alloggiare: il tutto con arroganza tale da provocare il pianto delle donne;

giunge nel frattempo il signor Granzotto, il quale conferma che le due donne sono sue ospiti, da lui invitate per il matrimonio della propria figlia, e di avere lui il denaro della signora Stanklova; nonostante questo, il funzionario di Polizia non sente ragioni, alla richiesta del signor Granzotto di qualificarsi si rifiuta ed alla fine lo fa letteralmente « buttare fuori » dall'ufficio;

a nulla valgono le ulteriori rimostranze delle due donne: esse, per ordine di detto, sconosciuto, funzionario vengono riaccompagnate, sotto scorta, quasi fossero due delinquenti, all'aereo della CSA la cui partenza il funzionario ha nel frattempo fatto bloccare (provocando così un ritardo di un'ora e dieci sull'orario dell'aereo che ripartiva per Praga!) e rimandate quindi indietro —:

a) se il provvedimento preso nei confronti delle due cittadine ceche sia in sintonia con quanto previsto dalla vigente legislazione in merito all'ingresso di cittadini extracomunitari in Italia;

b) quali gravi motivi abbiano indotto il funzionario di Polizia ad umiliare da-

vanti a decine di passeggeri in transito alla Malpensa le due donne ceche, e se tale prassi sia abituale di un aeroporto internazionale europeo;

c) cosa riporta il verbale dell'accaduto;

d) per quale motivo il funzionario di Polizia ha rifiutato di qualificarsi;

e) quali provvedimenti disciplinari si intendano prendere nei confronti di detto funzionario una volta stabilito che il suo comportamento non sia stato consono al ruolo da lui ricoperto. (4-17911)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Massa Carrara operano sul territorio organizzazioni criminali di livello nazionale ed internazionale;

ormai sono stati acclarati vari collegamenti con organizzazioni criminali che praticano l'usura, il traffico di stupefacenti con paesi sud-americani e dell'est;

ormai appaiono evidenti i collegamenti con trafficanti di stupefacenti palermitani e milanesi;

la posizione geografica della provincia rende la stessa crocevia degli affari illeciti;

sono stati registrati scontri tra bande rivali;

si ha sentore che alcuni locali notturni servono per il riciclaggio di denaro sporco —

se siano in corso, da parte dell'autorità giudiziaria, indagini sulla società Apuania Marmi;

se sia vero che è stato sventato il tentativo di rilevare una industria dell'abbigliamento da parte di persona legata alla criminalità casertana;

se si intenda esaminare la possibilità di dotare la Questura, i Commissariati e le

caserme dei carabinieri di rinforzi con personale qualificato;

se non si intenda istituire un Commissariato di P.S. nel comune di Aulla. (4-17912)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga di dover aprire una inchiesta sull'attuazione del piano di edilizia economica e popolare;

in particolare, se risponda al vero:

a) che l'ex sindaco di Gallipoli (LE) Fasano abbia sempre escluso le parti politiche dalla possibilità di esentare qualsiasi controllo delle fasi di accertamento ed attribuzione dei punteggi ai soggetti che avevano richiesto assegnazione di suoli in zona PEEP 2;

b) che le istanze erano istruite da funzionari dell'ufficio tecnico del comune i quali si trovavano nella singolare situazione di istruire le loro stesse pratiche e di riconoscersi assegnatari di aree.

Sarebbe il caso del dirigente dell'ufficio, ingegner Cataldi, assegnatario di aree nella veste di presidente e socio della « Cooperativa Ottanta » dei dipendenti del medesimo ufficio Tecnico, signor Olimpio Donato, socio anche egli della citata « Cooperativa Ottanta » e del signor Fedele Francesco beneficiario di un lotto singolo, ma anche di una area nella qualità di socio della Cooperativa « Pineta Due »; del signor Fedele Francesco e Giuseppe Casto, soci della cooperativa « Pineta Due », Giorgio Tricarico, socio della cooperativa « Andromeda », Luigia Oltremonte, socia della cooperativa « Columbia », Giuseppe Ria, socio della cooperativa « Maestrale »; tutti, a quanto pare, assegnatari anche di lotti singoli;

se risponda al vero che le assegnazioni dei suoli non potevano essere effettuate senza l'adeguamento ai rilievi mossi dal CUR alla delibera di CC n. 7 del 31 luglio 1990, fra cui compare la prescrizione di dichiarare verde pubblico, dunque non

edificabile, il lotto 9 PEEP 2 A di proprietà della cooperativa edilizia San Michele Arcangelo (quest'ultima è divenuta poi assegnataria dell'8 luglio con delibera n. 322 del 29 maggio 1991);

se risponda al vero che il consigliere Grasso ha rilevato più volte la scorretta applicazione del PEEP 2, tanto da essere interrogato dal commissario di polizia 5 maggio 1991; se esiste un nesso, e quale, fra l'esito del consiglio comunale del 28 marzo 1992, giorno in cui il sindaco Fasano fu messo in minoranza sul PEEP 2 e la sanatoria dallo stesso Fasano concessa il giorno 29 marzo per il grattacielo di Gallipoli;

se risponda al vero che l'ex sindaco Fasano pubblicamente annunciava l'arrivo di avvisi di garanzia che puntualmente arrivavano ed in virtù di quali elementi di conoscenza (ed attingendo a quale fonte) poteva fare tali affermazioni;

infine posto che quanto sinteticamente su esposto dall'interrogante è stato oggetto di attenzione da parte della Magistratura leccese, in quanto i rilievi, oggi posti a conoscenza dell'onorevole Ministro dall'interrogante, sono puntualmente contenuti in un documento firmato, presentato nel gennaio 1992, alla Procura della Repubblica di Lecce se accertamenti sono iniziati, e a quali conclusioni, sia pure parziali, sino ad ora si sia giunti. (4-17913)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

negli ultimi cinque anni quali lavori siano stati appaltati alle imprese CMC e ITER nella città di Lecce e nella sua provincia;

se risponda al vero che la CMC, che fa capo alla Lega delle cooperative e che è risultata beneficiaria dell'appalto del nuovo carcere, ha subappaltato i lavori a ditte locali e con quale margine di utile nella operazione. (4-17914)

RUTELLI, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del Rappresentante del Dalai Lama a Zurigo (The Tibet Bureau), sezione Affari NU, in data 29 agosto 1993 ha diffuso il seguente documento:

« Secondo fonti interne alla Repubblica Popolare Cinese, le autorità cinesi hanno deciso forti misure per porre fine alla resistenza tibetana. Queste misure prevedono un massiccio afflusso di popolazione cinese in Tibet e di creare divisione tra i tibetani manovrando tra i circoli buddisti, sia in patria che nelle sedi degli esuli.

Queste decisioni sono state prese durante un incontro svoltosi il 12 maggio 1993 vicino alla capitale del Sichuan, Chengdu. Coperto ufficialmente dal motivo di discutere affari culturali, l'incontro è stato promosso dal Fronte Unito, l'organizzazione del Partito Comunista responsabile per la politica verso il Tibet e le altre zone annesse alla Cina (Est-Turkestan, Mongolia interna) o da riunificare alla RPC (Hong Kong, Taiwan).

All'incontro hanno partecipato oltre a funzionari delle province tibetane e cinesi interessate, il Ministro degli esteri, il Ministro degli interni e i capi della Regione militare di Chengdu; relatore principale l'Ambasciatore Fan Guoqing, ex rappresentante cinese alle NU di Ginevra.

Il diplomatico ha preso atto dell'aumentato sostegno internazionale al Dalai Lama e alla sua via non violenta per la libertà del Tibet e del fatto che USA e CEE sono avversari della Cina sulla questione tibetana; la Cina pertanto deve orientarsi a condizionare e cercare l'appoggio dei paesi emergenti di Africa e Asia per evitare censure sulla questione dei diritti umani (in effetti al *meeting* di Vienna sui diritti umani delle NU a giugno, fu impedito al Dalai Lama di parlare ai delegati ufficiali, ndr).

Per stroncare la resistenza tibetana all'occupazione cinese durante l'incontro se-

greto si è deciso di proseguire massicciamente nella politica di trasferimento della popolazione cinese in Tibet per ridurre i tibetani ad un'infima minoranza nel loro stesso paese, come già avvenuto nell'Est-Turkestan (Xinjiang) e nella Mongolia interna.

Inoltre è stato progettato di gettare discredito, sfiducia e divisione all'interno del campo tibetano in patria e in esilio manovrando e manipolando con la disinformazione le personalità religiose maggiormente conosciute, anche presso i centri buddisti sorti numerosi in occidente.

Secondo il responsabile del Tibet Bureau di Zurigo Gyaltsen Gyaltag, tali misure sono una gravissima minaccia alla sopravvivenza della nazione tibetana e della sua identità culturale e rappresentano né più né meno una forma di genocidio e di pulizia etnica.

Gyaltsen Gyaltag si è appellato alla 45ma sessione della Sottocommissione delle NU sui diritti umani per intervenire urgentemente e investigare sulla situazione, e ha richiesto l'intervento delle Organizzazioni non governative per sostenere l'appello dei tibetani.

Il Tibet Bureau denuncia infine l'enorme pressione e le minacce cinesi contro i membri della Sottocommissione, cui è stato impedito di passare una risoluzione sul Tibet durante la riunione del 20 agosto ultimo scorso. Tali pressioni sono state definite "intollerabili" anche da Claire Palloy, relatrice principale della Sottocommissione NU sulla violazione dei diritti umani in Tibet.

I rappresentanti delle ONG che si occupano di diritti umani hanno dichiarato che la credibilità delle NU è seriamente compromessa a causa delle interferenze governative che ostacolano l'indipendenza degli esperti e il loro lavoro » —:

se quanto denunciato dal « Tibet Bureau » corrisponda al vero e in tal caso quali iniziative diplomatiche bilaterali si intendano prendere per impedire la realizzazione di quanto progettato dalla Repubblica Popolare Cinese nei confronti del Tibet;

se non ritengano, inoltre, necessario attivare tutti gli organismi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, che possano produrre azioni dissuasive nei confronti della Repubblica Popolare Cinese. (4-17915)

GRIPPO, FARAGUTI, CECERE, VARRIALE, MASTRANZO e DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi di comunicazione utilizzano frequentemente i sondaggi di opinione quali strumenti di conoscenza della realtà sociale e politica del nostro Paese;

non sempre appaiono corrette le procedure di acquisizione delle risposte con riferimento al campione di persone interrogate, alla formulazione delle domande, alle persone incaricate dell'indagine nonché alla durata del sondaggio e all'elaborazione dei dati;

la mancanza di qualità e di obiettività di talune indagini possono quindi fornire dati non veritieri o, comunque, non corrispondenti alla realtà che si è voluto indagare;

soprattutto in materia elettorale i sondaggi di opinione riguardanti le scelte di voto dei cittadini possono influenzare in modo sensibile l'orientamento finale degli elettori —:

se ritenga necessario prevedere una regolamentazione della pubblicazione e diffusione dei sondaggi in materia elettorale che garantisca la correttezza procedurale nell'acquisizione ed elaborazione dei dati al fine così di impedire che un utilizzo spregiudicato ed incontrollato di supposte scelte partitiche dei cittadini possa influenzare in modo fraudolento il risultato elettorale;

se intenda prevedere, comunque, il divieto di pubblicare o diffondere sondaggi elettorali nei periodi immediatamente antecedenti allo svolgimento dei confronti elettorali. (4-17916)

DI PIETRO, COLAIANNI, MELILLA e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, di approvazione del piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-1993, per la parte relativa alla nuova università di Teramo, contenuta nell'articolo 15-bis, si è protratta sino ad oggi attraverso ben tre decreti ministeriali attuativi fra loro contraddittori;

la situazione economica del paese si è molto aggravata e che gravissimi sacrifici vengono imposti al popolo italiano, specialmente agli strati più deboli;

il decantato « costo zero » non è realistico, date le necessità imprescindibili e le carenze di strutture e personale della sede universitaria teramana;

le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche hanno da ultimo espresso opinione negativa sul distacco delle facoltà teramane dall'università di Chieti e più di 70 docenti hanno sinora presentato ricorso amministrativo, mentre venti si sono espressi contro l'inserimento automatico e forzoso nei ruoli della nuova università e più in generale contro meccanismi e disposizioni del decreto ministeriale 17 giugno 1993, assolutamente in contrasto con norme di legge e principi generali del sistema universitario —:

1) se non si ritenga di dover promuovere attraverso gli adeguati strumenti quanto meno la sospensione dell'operazione istitutiva dell'università di Teramo;

2) se non reputi indispensabile comunque eliminare le gravissime distorsioni dell'ordinamento universitario e dei principi del pubblico impiego presenti soprattutto nell'articolo 6 del decreto ministeriale 17 giugno 1993, attraverso anomali poteri di trasferimento di personale docente e non docente fuori dell'esistenza di posti di ruolo e scavalcando ogni norma

relativa alle chiamate di facoltà e ai trasferimenti di pubblici impiegati e funzionari;

3) se non ravvisi la necessità di sopperire alla carenza, sembra assolutamente inusitata nel caso di nuove istituzioni universitarie, di una tabella dei posti di ruolo per i docenti e di quella per i non docenti;

4) se non appaia imprescindibile ripristinare una corretta attuazione dell'articolo 15-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, nella parte in cui, confermando l'intangibilità del ruolo dei docenti universitari, sancisce implicitamente e riconosce l'ovvio principio della continuità del ruolo stesso, stabilendo il passaggio a domanda nelle dotazioni organiche della nuova università di Teramo; in tale contesto dovendosi ritenere semplicemente assurda sulla base dei principi di inamovibilità e intangibilità del ruolo dei docenti universitari, ma comunque già semplicemente per l'impossibilità che un decreto ministeriale « corregga » un decreto presidenziale attraverso la surrettizia applicazione di una legge speciale, destinata ad altro e diverso caso, l'eliminazione del diritto di scelta dei docenti universitari fra la detta continuità del vecchio ruolo e l'opzione per la nuova università;

5) se non ritenga che tutte le segnalate carenze rendano impossibile alle autorità accademiche designate per l'operazione di procedere all'attuazione tanto per impossibilità materiali quanto per gravi e patenti contrasti di fondo con l'ordinamento. (4-17917)

LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici del Provveditorato agli studi di Padova hanno imposto la eliminazione di sei classi dell'Istituto tecnico professionale « Bernardi », nel quadro di un'applicazione debordante del decreto-legge 9 agosto 1993 n. 288 e del C.M. n. 261 del 13 agosto 1993;

con tale misura, oltre il 10 per cento del taglio di classi negli istituti medi superiori padovani (circa 50 classi in meno) si concentra sull'Istituto Bernardi, pur rappresentando detto istituto una quota molto minore della complessiva popolazione scolastica delle scuole medie superiori padovane;

la misura appare immotivata anche di fronte alla marginale riduzione del numero di alunni dell'istituto rispetto all'anno scorso (848 studenti rispetto a 866);

con la riduzione adottata, tre classi terminali si trovano con un numero elevato di alunni e superiore alla media stabilita dagli stessi organi ministeriali con 31, 28 e 27 alunni: si tratta inoltre di classi ottenute con l'accorpamento di penultime classi didatticamente eterogenee;

per ottenere tale restrizione ben 18 classi hanno un indice di affollamento superiore a 26 persone per aula, indice che supera il coefficiente di affollamento stabilito dal Comando provinciale dei vigili del fuoco per i locali dove è ubicato l'Istituto Bernardi —;

se non ritenga di verificare la situazione denunciata, e di sollecitare il Provveditorato agli studi locale a rivedere i drastici tagli imposti, che per di più porrebbero l'Istituto in una situazione di illegalità dal punto di vista della sicurezza antincendio;

se non ritenga che appesantire il rapporto alunni-classi sia particolarmente grave in un Istituto tecnico professionale le cui prestazioni didattiche rappresentano spesso l'ultima *chance* per centinaia di ragazzi di acquisire un titolo e una qualificazione, con il rischio di aggravare una situazione di marginalità in settori giovanili che meriterebbero un ben diverso impegno dello Stato. (4-17918)

BERSELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada statale « via Emilia » da Bologna verso Modena all'altezza della

località Lavino di Mezzo presenta un traffico molto intenso e durante tutto l'arco dell'anno avvengono incidenti in cui sono coinvolti innumerevoli autoveicoli;

circa tre anni fa venne progettata dall'ANAS una strada che doveva essere parallela alla via Emilia e quindi alleviare notevolmente il traffico per un tratto della stessa;

l'ANAS però non tenne conto che esistevano lungo il percorso, al centro della strada, dei tralicci delle Ferrovie dello Stato che dovevano venire spostati;

tale problema sorse non al momento della progettazione ma quando ormai il fondo stradale era già stato praticamente eseguito e comportò un conseguente blocco dei lavori;

per due anni la strada è rimasta abbandonata a sé stessa in attesa che venissero eseguiti i lavori di cui sopra da parte delle Ferrovie dello Stato;

tali lavori si sono trascinati nel tempo per « imprevisti » di tutti i tipi, il più eclatante dei quali è accaduto alcuni mesi fa quando, finalmente, i nuovi tralicci erano pronti da montare nei loro insediamenti. Venne infatti scoperto un « errore » (chiamiamolo così) nelle fasi che avevano portato agli espropri dei terreni, il che ha comportato un'ulteriore notevole perdita di tempo;

la strada ad oggi si presenta in pessime condizioni di degrado, che si intensificano con il passare dei giorni: sembra che le Ferrovie dello Stato abbiano finalmente iniziato i lavori prendendo tempo per la loro ultimazione fino al 31 dicembre 1993, sempre se tutto procederà senza problemi; nel frattempo l'ANAS ha precisato che non interverrà fino a che questi lavori non saranno stati completati;

considerando i tempi burocratici che valgono sia per le Ferrovie dello Stato che per l'ANAS si può supporre che i lavori per adeguare la strada inizieranno non prima di un anno da oggi, cui dovranno aggiun-

gersi tempi ulteriori per rifare ex nuovo quasi completamente una strada, che era già stata costruita;

con precedente interrogazione 4-13172 del 20 aprile 1993 si chiedeva al Ministro dei lavori pubblici quale fosse il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenesse di aprire un'inchiesta volta ad accertare cause e responsabilità per il predetto ennesimo episodio di sperpero di danaro pubblico;

il Ministro dei lavori pubblici rispondeva in data 17 luglio 1993 precisando che l'ANAS, dopo aver effettuato « i modesti interventi di ripristino necessari » avrebbe potuto riprendere i lavori della variante, per la cui ultimazione si prevedeva potessero occorrere circa quattro mesi;

ad oggi però non è stato fatto assolutamente nulla sicché la situazione risulta perfino peggiore rispetto a quella di prima per intuibili ragioni di degrado e di abbandono;

le sollecitazioni anche recentemente rivolte all'ANAS da numerosi cittadini non hanno sortito che risposte tali da far ritenere che la soluzione del problema, se mai ci sarà, è rinviata a data da destinarsi mentre sulla via Emilia, nel tratto interessato, si registrano settimanalmente numerosi incidenti stradali —;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere affinché possano venire davvero realizzati in tempi brevi quei lavori che erano stati assicurati come imminenti nella risposta alla precedente interrogazione. (4-17919)

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle previsioni relative all'organico di diritto, la presidenza del Liceo Artistico di Crema (Cremona) aveva formulato, a suo tempo, la richiesta di avvio di n. 3 classi prime;

questa previsione della Presidenza era stata tagliata d'ufficio dal Provveditorato

agli studi di Cremona, riducendo le prime previsionali da 3 a 2, e che pertanto l'errore previsionale va ascritto esclusivamente all'ufficio scolastico provinciale e non all'Istituto scolastico;

comunque, risultano oggi iscritti alla classe prima n. 63 alunni di cui uno portatore di handicap;

la formazione di solo due classi prime porterebbe all'avvio di classi con un numero di frequentanti superiore al limite massimo di legge di 30 alunni per classe, in una scuola oltretutto dove ogni alunno per lavorare ha bisogno di spazio adeguato;

il gravissimo disagio sta naturalmente suscitando le proteste dei genitori, degli alunni e dell'Istituto —;

se non intenda concedere l'autorizzazione all'avvio di una terza classe prima Liceo Artistico garantendo, in tal modo, anche una proficua integrazione scolastica dell'alunno portatore di handicap, nonché il rispetto delle volontà chiaramente espresse dai genitori e dagli studenti ed in considerazione delle condizioni particolari di questo Istituto;

se non intenda inoltre assicurare che l'autorizzazione alla formazione di tale nuova classe prima non vada ad incidere sul conteggio del numero globale di classi autorizzato in provincia di Cremona dal decreto ministeriale 9 agosto 1993, al fine di non creare in questo e negli anni a venire condizioni di sofferenza o di tensione in altri istituti scolastici della provincia di Cremona, per i quali si è già pesantemente proceduto a dolorosi tagli ed accorpamenti di classi tanto da giungere a livelli non ulteriormente peggiorabili. (4-17920)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo la *Rivista Aeronautica* (organo dell'Aeronautica Militare) n. 1 del 1993 alcuni allievi stranieri fra cui dei somali,

nell'anno 1992-93 hanno frequentato l'accademia aeronautica di Pozzuoli —:

se non ritenga assurdo continuare a fornire aiuti militari ad un paese travolto dalla guerra civile, anziché privilegiare gli aiuti umanitari finalizzati alla ricostruzione della Somalia;

se non ritenga opportuno sospendere ogni forma di aiuto militare alla Somalia fino a quando non si saranno raggiunti passi significativi verso la ricostituzione di un paese democratico;

se non ritenga indispensabile informare il Parlamento di queste forme di aiuto militare che rivestono significativa valenza politica. (4-17921)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il supplemento n. 47 al n. 3/1993 della *Rivista Aeronautica* (organo di stampa dell'Aeronautica Militare) una missione addestrativa dell'Aeronautica Militare è operante in Tunisia, presso la base di Banzart —:

se non si ritenga opportuno congelare la predetta missione ed ogni altra forma di aiuto militare alla Tunisia, visto che il Paese africano è accusato da Amnesty International di gravi violazioni dei diritti umani;

se non si ritenga opportuno illustrare e sottoporre all'esame del Parlamento queste forme di assistenza militare, che rivestono grande valenza politica. In caso contrario le Camere sarebbero espropriate della possibilità di indirizzare la politica estera italiana;

se questa missione sia stata finanziata con i fondi della cooperazione allo sviluppo. (4-17922)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e VITO.

— *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 21 settembre, 150 senegalesi ed alcune famiglie di italiani sono stati sgomberati a Montesilvano (PE) da un complesso edilizio che occupavano, con regolari contratti d'affitto da oltre tre anni;

questa situazione era già nota da oltre tre mesi, quando erano stati notificati i provvedimenti di sfratto, ma nonostante fossero a conoscenza di ciò sia la regione Abruzzo che il comune di Montesilvano non hanno fatto nulla per trovare una sistemazione alternativa;

i senegalesi, che per il momento stazionano sotto il Municipio del paese non avendo altro posto dove andare, hanno tutti regolari permessi di soggiorno e più volte si erano detti disposti, come d'altra parte già facevano nelle case dove abitavano, a pagare un regolare affitto —:

1) cosa si intenda fare per trovare immediatamente per i senegalesi e le famiglie di italiani sfrattate una sistemazione alternativa;

2) per quale motivo invece di trovare soluzioni ai bisogni abitativi sia delle famiglie italiane che degli extracomunitari si mandano reparti speciali dei carabinieri e della polizia, provenienti addirittura da Bari e Firenze, per effettuare gli sfratti creando un inutile e probabilmente voluto clima di tensione;

3) che fine abbiano fatto i tanto decantati centri di prima accoglienza e se non credono che sarebbe più opportuno, invece di fare tante chiacchiere sulla società multirazziale ed antirazzista, creare le condizioni per un inserimento non traumatico dei cittadini stranieri nel nostro paese senza fomentare pericolose « guerre tra poveri » che si devono contendere il poco patrimonio abitativo disponibile. (4-17923)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla rappresentanza sindacale di base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto ai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il Ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge n. 146 del 1990, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio —:

1) per quale motivo il Ministro dell'interno abbia adottato i provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti;

2) perché l'aumento dell'orario di lavoro per assicurare i servizi di vigilanza sia stato imposto obbligatoriamente solo in venti città e non su tutto il territorio nazionale;

3) come mai, in un periodo di crisi dell'occupazione come quello attuale, il Ministro dell'interno aumenta l'orario di lavoro dei vigili del fuoco anziché assumere i vigili del fuoco precari;

4) se il Ministro dell'interno ritiene opportuno revocare l'obbligatorietà dell'aumento dell'orario di lavoro, ritirare le sanzioni disciplinari erogate e annullare tutti i procedimenti disciplinari in corso, assumere in ruolo tutti i vigili del fuoco precari per assicurare alla popolazione tutti i servizi di prevenzione, vigilanza e soccorso di competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-17924)

TATARELLA, AGOSTINACCHIO e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto scorso la sezione del MSI-DN di Stornara ha raccolto 1.300 firme di cittadini in calce alla petizione che chiede l'apertura di una caserma dei carabinieri nel comune del foggiano noto anche per i recenti problemi d'ordine pubblico;

la petizione ha avuto uno straordinario successo proprio per la concomitanza dei disordini avvenuti in paese in seguito alla morte del pensionato Rocco Giuliani;

i dirigenti del MSI-DN di Stornara hanno consegnato alla Prefettura di Foggia le firme raccolte, ottenendo assicurazioni circa l'interessamento delle autorità competenti —:

se non si ritenga opportuno rispondere positivamente alla richiesta dei cittadini di Stornara, istituendo un locale comando dei carabinieri e restituendo serenità alla cittadina pugliese, gravemente turbata da problemi d'ordine pubblico.

(4-17925)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le operazioni di pattugliamento da parte di reparti dell'Esercito italiano delle zone a ridosso del confine orientale sono ormai in corso da oltre un mese —:

quali problemi operativi e quali risultati effettivi stiano avendo tali operazioni;

se corrisponda al vero che la decisione di utilizzare reparti militari non sia stata preventivamente comunicata al governo della Slovenia e, in caso affermativo, per quali motivi;

se sia prevista, riguardo alla gestione delle operazioni indicate in premessa, l'informazione delle autorità regionali ed, eventualmente, in che termini;

quali iniziative, nel frattempo, si stiano prendendo per il controllo, la prevenzione, la repressione del crescente traffico di armi e droga che sta interessando l'area e contro il quale vanno utilizzate strutture specifiche delle forze di pubblica sicurezza i cui compiti non sembrano poter essere affidati a reparti militari. (4-17926)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il confronto, relativo alle settimane di settembre, tra le notizie, con diversi gradi di evidenza, date dai quattro quotidiani diffusi nel Friuli Venezia Giulia e quanto riferito dai notiziari televisivi e radiofonici della sede regionale della RAI dimostra che quest'ultima — pur con riguardo alla diversa modalità di informazione — opera con parzialità verso alcuni temi e forze politiche;

a tale riguardo si evidenzia:

a) la mancata diffusione della notizia di quattro avvisi di reato per truffa, abuso d'ufficio, falsità ideologica e materiale, interesse privato in atti d'ufficio, notificati all'imprenditore triestino Riccesi, noto in città e presente con cantieri nelle più rilevanti opere pubbliche in questi anni;

b) la mancata diffusione delle richieste di dimissioni del Presidente della provincia di Udine perché inquisito per appalti irregolari avanzate dai consiglieri provinciali verdi e del PDS;

c) la mancata diffusione di notizie riguardanti il processo in corso a Roma e relativo all'inchiesta della Procura di Palermo relativa ai rapporti fra mafia e grandi aziende edili nazionali, fra cui la Rizzani De Eccher che ha grande notorietà e rilievo nella regione Friuli Venezia Giulia;

d) la mancata diffusione dei contenuti di una richiesta di autorizzazione a

procedere per il deputato Biasutti, per il reato di concussione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti, nella quale si configura l'esistenza, nel periodo in cui l'onorevole Biasutti era Presidente della Giunta regionale, di un gruppo di potere nella regione coinvolgente esponenti del mondo politico, amministratori e professionisti, finalizzato al controllo dell'assegnazione degli appalti di svariate opere pubbliche allo scopo di ricavarne tangenti;

e) la mancata diffusione della notizia relativa al ritrovamento di un conto corrente bancario intestato all'ex segretario provinciale DC di Trieste nel quale furono depositati finanziamenti provenienti da tangenti —;

quale giudizio dia delle omissioni informative operate dalla sede RAI di Trieste ed indicate in premessa;

se non ritenga tali omissioni lesive di qualsiasi criterio di correttezza e completezza dell'informazione, soprattutto in riferimento alle più generali necessità di rinnovamento e di credibilità del servizio informativo pubblico. (4-17927)

BRUNETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della azienda di trasporto privato « Zanfani » di Acri in provincia di Cosenza sono in lotta da tempo perché non ricevono gli stipendi da ben 8 mesi (oltre ad arretrati precedenti) nonostante che la medesima riceve regolarmente ingenti somme dalla regione Calabria, parte delle quali specificamente finalizzate al personale;

con l'apertura dell'anno scolastico, il Prefetto di Cosenza ha decretato la precettazione degli autisti in sciopero per garantire il servizio di trasporto scolastico, ma questo provvedimento è stato considerato

inopportuno dalla stessa popolazione pur interessata alla regolare frequenza degli alunni in una città frastagliata in grossi insediamenti urbani su un vasto territorio situato nei primi contrafforti della Sila — perché considerano sacrosante le rivendicazioni e sconcertante il comportamento della ditta, il cui titolare è stato inquisito per la distrazione dei contributi regionali ed ha subito per un certo periodo gli arresti domiciliari: un comportamento, arrogante e prepotente coperto da forti protezioni politiche e garantito da un equivoco rapporto di appartenenza affaristico;

la ditta in questione, oltre a non ottemperare agli obblighi contrattuali e alla corresponsione dei salari, agisce al di fuori e in dispregio di ogni qualsivoglia norma di legge: non ci sono certezze nell'organico del personale al cui interno, tra le altre cose, trovano collocazione figli del titolare quantunque svolgano altre attività di lavoro o di studio; il personale, per il quale viene elargito uno specifico contributo regionale, viene utilizzato in altre attività e alcuni di essi addirittura in un istituto di fisioterapia di Roma di cui il titolare sarebbe socio; gli autisti, sotto il ricatto del licenziamento, vengono costretti a viaggiare con autobus privi di revisione, spesso senza libretto di circolazione, a volte senza assicurazione e non è raro che qualche mezzo, che risulta « demolito » per la fatiscenza, circoli con targa contraffatta. Ci troviamo, in definitiva, quale si denuncia essere la situazione, davanti ad un caso insopportabile di illegalità in cui la spregiudicatezza e la convinzione dell'impunità travolgono nel loro intreccio ogni vincolo della normativa sui trasporti che prevede la decadenza automatica dalle concessioni in assenza delle benché minime condizioni di garanzia di affidabilità;

è sorprendente, in queste condizioni, il silenzio della Motorizzazione Civile e degli altri organi abilitati al controllo di questa abnorme situazione di fatto —:

se non ritengano di dovere intervenire con l'urgenza che il caso richiede per porre

termine a questo emblematico caso di agire illegale;

se non credano sia necessaria la revoca del decreto prefettizio di precettazione e l'attivazione del meccanismo di formalizzazione della decadenza della ditta Zanfini dalla gestione delle tratte in concessione e (se ne esistono le condizioni) della cancellazione dell'azienda dall'elenco delle ditte di trasporto in concessione;

se non pensano di dover prendere una iniziativa verso la stessa regione Calabria tesa a capire le ragioni che continuano a garantire alla ditta Zanfini somme del Fondo nazionale dei trasporti pur in presenza di plateali elementi di inaffidabilità, mentre il servizio potrebbe essere, più proficuamente, svolto dagli enti locali interessati.

Questa esigenza di intervenire tempestivamente per fare luce su questa inquietante situazione si rende indispensabile anche per tranquillizzare l'intera opinione pubblica di Acri e della popolazione della zona arrivata ormai ai limiti della esasperazione. (4-17928)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di perfezionamento l'iter amministrativo che dovrà portare all'ampliamento del porto commerciale e turistico di S. Teresa di Gallura secondo un progetto di massima elaborato alcuni anni fa dal comune ed inserito nel Piano di fabbricazione (P. di F.) comunale;

tale progetto prevederebbe il completamento del banchinamento di levante (in via di ultimazione da parte dell'associazione temporanea di imprese SAIN SpA e Depurimpianti SpA per conto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici — importo a base d'asta lire 6.368 mila), una stazione marittima e servizi vari (mc. 15 mila circa), un ampio parcheggio, un tunnel

(circa mt. 400 di lunghezza) dalle banchine alle strade di entrata al centro abitato, protezioni foranee, esterne, ampliamento dei posti barca, per pescherecci e nautica da diporto (fino a 750 posti barca circa), lo svuotamento del c.d. Stagno (parte più interna del fiordo di S. Teresa impaludatasi nel tempo — in corso d'esecuzione);

sono previsti cospicui finanziamenti comunitari: lire 8,5 miliardi (lire 5,8 da parte, invece, della regione) grazie al PNIC (1° stralcio 1988-1990), Misura 1.3 (Porti e approdi turistici); lire 13,5 miliardi (altri 13,5 miliardi a carico della regione) grazie al programma INTERREG (decisione della Commissione CEE del 21 maggio 1992). I finanziamenti totali ammontano a lire 14,3 miliardi di fonte PNIC e lire 27 miliardi di fonte INTERREG;

come si può facilmente intuire lavori di tale portata causerebbero di certo uno stravolgimento ambientale/paesaggistico del caratteristico fiordo di S. Teresa (Lungoni), probabili mutamenti delle condizioni dell'arenile e della composizione delle acque (a causa dell'aumento degli inquinamenti), un notevole incremento del traffico di automezzi pesanti (inquinamento atmosferico, acustico) ed un progressivo degradarsi delle condizioni e dell'immagine turistica di S. Teresa a fronte di incerti benefici economici per la popolazione locale, mentre, con tutta probabilità sarebbe sufficiente una struttura portuale di più contenute dimensioni (per esigenze dei pescatori, del piccolo cabotaggio, della nautica). L'intera zona è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 (decreto ministeriale 30 aprile 1966) ed ai sensi della legge n. 431 del 1985;

non risulta effettuata alcuna valutazione d'impatto ambientale (VIA) ai sensi della direttiva CEE n. 85/337 (allegato 1, punto 8), dei DD.PP.CC.MM. n. 377/1988 (articolo 1, lettera h) e del 27 dicembre 1988 (vedi circolare Ministero ambiente del 30 marzo 1990);

nell'area sarà presto realizzato il parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio, circostanza questa che non può non essere presa in seria considerazione in sede di progettazione del porto;

risulta inoltre che il depuratore di Santa Teresa di Gallura, entrato in funzione da tempo, sia, a causa del suo pessimo funzionamento, una delle principali cause d'inquinamento delle acque costiere della zona. Circostanza questa che mal si concilia con la prevista realizzazione del parco internazionale marino delle Bocche di Bonifacio che imporrebbe invece il perfetto funzionamento del depuratore e la massima attenzione nei confronti delle possibili fonti di inquinamento e di degrado ambientale —;

quali iniziative saranno assunte per rendere compatibile il progetto del porto commerciale di Santa Teresa di Gallura con le finalità dell'istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio;

se sia stata effettuata la valutazione dell'impatto ambientale dell'opera di cui trattasi e in caso contrario se non reputino opportuno attivarsi affinché sia portata a compimento nel più breve tempo possibile;

se non reputi opportuno il Ministro dell'ambiente disporre affinché sia verificato il funzionamento del depuratore di Santa Teresa ed eventualmente sia garantito il perfetto funzionamento dell'impianto. (4-17929)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.
— Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Riboli di Tocco da Casauria (Pescara) e della Modulo 3 di Moscufo (Pescara) non ricevono i trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni per i contratti di solidarietà intervenuti ai sensi della legge 863/1984, in quanto le rispettive aziende soggette a procedure concorsuali, non possono anticipare i sud-

detti pagamenti procedendo successivamente al recupero degli importi versati attraverso conguagli con l'INPS;

tale situazione riguarda tante altre aziende in situazioni analoghe —:

se non ritenga rispetto alle fattispecie evidenziate (la procedura concorsuale vieta la liquidazione dei crediti maturati antecedentemente all'ammissione della procedura stessa) che venga decisa, previa domanda dell'azienda o dei lavoratori, l'autorizzazione al pagamento diretto da parte dell'INPS dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria per contratti di solidarietà in analogia con quanto già avviene per i provvedimenti di Cassa Integrazione straordinaria previsti dalle leggi n. 675 del 1977 e n. 223 del 1991.

(4-17930)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1993, ho chiesto al direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro di Roma:

1) l'elenco delle ditte multate per mancato rispetto della legge n. 482 del 1968, relativamente al secondo semestre 1992 ed al primo semestre 1993;

2) l'elenco dei posti disponibili al 30 giugno 1993 per le categorie protette;

3) l'elenco delle ditte che hanno respinto gli invalidi o che comunque non hanno coperto il posto con l'invalido inviato dall'UPLMO;

dopo alcuni giorni mi è stato consegnato solo l'elenco dei posti disponibili al 30 giugno 1993, mentre altra documentazione mi è stata negata, in quanto il Direttore dell'Ufficio stesso ha sostenuto di dover essere autorizzato dall'onorevole Ministro —:

se intenda accertare per quale motivo l'UPLMO di Roma ostacola l'esercizio del potere ispettivo del Parlamento;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine amministrativa sui motivi della diffusissima evasione della legge n. 482 a Roma. (4-17931)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la signora Gina Leandri di anni 77 è stata barbaramente sfrattata il giorno 16 luglio a Roma dalla sua casa di via Rimini, 4; senza che nessuno si sia preoccupato di trovarle un posto dove andare a dormire;

che in tale modo, Questura, Prefettura, comune di Roma sono venuti meno alle loro responsabilità, calpestando la stessa ordinanza prefettizia che dovrebbe, almeno per gli anziani e gli handicappati, garantire il passaggio da casa a casa —:

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti del comune di Roma, affinché la signora Gina Leandri abbia una casa. (4-17932)

OLIVO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora costituita, presso il Ministero del Bilancio, la Direzione Generale per le aree depresse, esplicitamente individuata come il volano della nuova politica dell'intervento ordinario nel Mezzogiorno;

non è stata avviata l'attuazione del « Progetto Strategico Emergenza Calabria » a suo tempo deciso dal CIPE e accolto favorevolmente dal Governo e Parlamento —:

quali iniziative si intendano assumere per dare positivo sviluppo a quanto richiamato in premessa e se esistano o sono in via di elaborazione adeguati progetti mi-

ranti a suscitare processi di sviluppo produttivi e nuova occupazione nelle regioni meridionali con i finanziamenti (circa 30 mila miliardi per i prossimi sei anni al Sud d'Italia) previsti nell'ambito dei fondi strutturali che la Comunità Economica Europea sta per assegnare alle aree in « ritardo di sviluppo ». (4-17933)

INTINI, BUFFONI, MACCHERONI, POTÌ, SOLLAZZO, GIUSEPPE ALBERTINI, BREDÀ, ABBRUZZESE, NENCINI, CALDORO, DEL BASSO DE CARO e GARESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri. — Per sapere, in relazione alle notizie giornalistiche secondo le quali il senatore Pecchioli avrebbe richiesto a non meglio specificate autorità sovietiche di addestrare sette aderenti al PCI a tecniche di organizzazione clandestina:

se risponde al vero il rapporto tra il senatore Pecchioli e i non meglio identificati organismi sovietici;

se si è a conoscenza della identità dei sette comunisti italiani addestrati in Unione Sovietica e quale sia attualmente il loro ruolo. (4-17934)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Pasetto n. 2-00112, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 1993 è stata sottoscritta anche dall'onorevole Gasparri.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Borghezio n. 3-00661, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Arrighini.

L'interrogazione Finocchiaro Fidelbo n. 3-00821, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lettieri.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Cangemi n. 4-17800 del 21 settembre 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01457.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1993, a pagina 11149, seconda colonna, ventunesima riga, deve leggersi: « il II PPA », e non: « il II Piano paesaggistico ambientale »; alla stessa colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « il PPA », e non: « il Piano paesaggistico ambientale », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, a pagina 13496, prima colonna, nona riga, deve leggersi: « *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* », anziché: « *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1993, a pagina 13506, prima colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « *Boemia, Repubblica Slovacca* », e non: « *Boemia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca* », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che per vari anni e, per ultimo nel 1991, la scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna (TV) ha inutilmente inoltrato regolare documentazione agli organi ministeriali competenti per ottenere l'autorizzazione a ripartire in cinque giorni della settimana l'orario antimeridiano e pomeridiano relativo ad una sola sezione a tempo prolungato, in seguito a unanime richiesta dei genitori;

che tale ripartizione è possibile anche nelle scuole secondarie di quasi tutti gli Stati della Comunità europea (eccetto il solo Lussemburgo) e nelle stesse scuole elementari italiane, in base alla legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 7, comma 5;

che la ragione principale che ha indotto il presidente e i competenti organi collegiali della suddetta scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna ad assecondare la richiesta dei genitori della sezione F è la continuità organizzativa dell'attività didattica tra scuola elementare e scuola media. Infatti gli alunni di tale sezione F a tempo prolungato con « cinque rientri » pomeridiani, proprio nella scuola elementare di provenienza hanno già fruito della ripartizione in cinque giorni della settimana dell'orario delle lezioni fin dalla classe prima, inizialmente per sperimentazione autorizzata e, dall'anno scolastico 1990-1991, ai sensi anche della legge n. 148, articolo 7, comma 5 —:

se intenda dare autorizzazione, in via sperimentale ed anche in applicazione della succitata legge 5 giugno 1990, n. 148, articolo 7, comma 5, affinché la sola sezione F della scuola media statale « Dante Alighieri » di Montebelluna possa adottare

l'orario antimeridiano e pomeridiano ripartito in cinque giorni della settimana.

(4-10436)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il Ministero non ha mancato di esaminare il Progetto, presentato dalla scuola media « D. Alighieri » di Montebelluna e con il quale si propone, relativamente ad una sezione funzionante a tempo prolungato, la ripartizione in cinque giorni settimanali dell'orario antimeridiano e pomeridiano.*

Dall'esame effettuato è parso, tuttavia, che il Progetto in questione, nel prevedere un'organizzazione del tempo scuola così innovativa, non contenga, come sarebbe necessario, elementi specifici che illustrino tipologie, strategie di apprendimento e modalità organizzative adatte all'iniziativa che si intende realizzare.

Al riguardo specifici chiarimenti sono stati forniti al preside della suddetta scuola, al quale è stata manifestata la disponibilità del Ministero a riesaminare il progetto, una volta rielaborato, anche alla luce delle innovazioni contenute nella legge n. 148 del 1990.

Da parte della competente Direzione Generale del Ministero si è avuta notizia che chiarimenti, nel senso suindicato, hanno costituito oggetto anche di appositi contatti avuti con la S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BAMPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottufficiale dei Carabinieri, Massimo Carraro, risulta essere uno degli investigatori di punta del pool di magistrati che a Venezia si sta occupando della Tangentopoli veneta;

tale sottufficiale risulta essere trasferito dalla sezione polizia giudiziaria di Venezia ad una piccola stazione nella provincia di Verona;

il procuratore di Venezia, Vitaliano Fortunati, risulta essere l'autore della ri-

chiesta di allontanamento di Carraro « per obiettiva inopportunità della sua permanenza a Venezia » —:

se non avverta la necessità di esplicitare i motivi di un provvedimento che altrimenti rischia di apparire arbitrario ed inopportuno atteso che, dopo la concessione delle autorizzazioni a procedere, sono appena iniziati gli accertamenti sugli ex ministri De Michelis e Bernini;

se tale trasferimento, richiesto da un solo procuratore ad insaputa dei colleghi che invece hanno espresso solidarietà al sottufficiale, non sia da interpretare come un segnale di « normalizzazione » all'interno di un ufficio giudiziario in prima linea nella lotta alla corruzione politica.
(4-09873)

RISPOSTA. — *Riguardo alla vicenda dell'appuntato Massimo Carraro, si fa presente che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia, con nota 17 dicembre 1992, ha proposto ai sensi dell'articolo 11 D.Lgs. 28.7.1989 n. 271, al Comando provinciale dei Carabinieri il trasferimento del militare di cui trattasi, componente della Sezione di Polizia Giudiziaria presso quella procura, motivando la richiesta con alcune segnalazioni circostanziate « delle quali allo stato non è possibile rendere noto il contenuto per ragioni di segreto istruttorio », che avevano reso oggettivamente inopportuna la ulteriore permanenza dello stesso presso la Sezione.*

Con nota del 4 gennaio 1993 il Comando Provinciale dei C.C. comunicava al procuratore della Repubblica che in data 24 dicembre 1992 il Comando regionale Carabinieri « Veneto » aveva disposto il trasferimento dell'Appuntato Carraro dalla Sezione di P.G. alla Stazione C.C. di Veleggio sul Mincio.

L'iniziativa del procuratore della Repubblica ha avuto corso col pieno accordo del procuratore Generale, che ha condiviso la decisione, giudicando assolutamente necessario il detto trasferimento per evidenti ragioni di opportunità, per il venir meno dell'indispensabile rapporto fiduciario tra l'A.G. ed il militare addetto alla Sezione di P.G. e potendo inoltre solo l'allontanamento

consentire le necessarie ulteriori indagini al fine di una appropriata valutazione dei suoi comportamenti.

In particolare, sono emersi a carico del Carraro seri dubbi su di un coinvolgimento nella diffusione del c.d. « rapporto Graci » e delle relative intercettazioni telefoniche, dubbi espressi nella Relazione ministeriale pervenuta alla procura della Repubblica di Venezia nell'agosto 1992, le cui conclusioni fondate su argomenti logici e convincenti sono apparse del tutto ragionevoli e condivisibili e ciò nonostante le diverse considerazioni svolte in merito nella relazione della Commissione Gasparri.

Su tale punto, peraltro, non possono essere fornite ulteriori precisazioni ed indicazioni essendo i fatti oggetto di indagine penale tuttora in corso.

Va poi segnalato che la stessa relazione ministeriale aveva prospettato l'opportunità di « un riassetto della sezione di polizia giudiziaria », dando atto che già all'epoca era all'esame del Procuratore della Repubblica, dottor Vitaliano Fortunati, insediatosi nell'Ufficio da poche settimane, l'ipotesi dell'allontanamento del Carraro dai compiti svolti nell'ambito della locale sezione di P.G.

In data 15 dicembre 1992 inoltre, il Sostituto dottor Antonio Fojadelli faceva pervenire al procuratore della Repubblica un rapporto a carico dello stesso Carraro, per fatti suscettibili di valutazione disciplinare.

In particolare si rilevava che il militare aveva eseguito di sua iniziativa, a seguito di un esposto anonimo diretto al procuratore della Repubblica, indagini senza alcuna delega e senza aver portato l'atto a conoscenza del suo destinatario.

Nel rapporto del dottor Fojadelli venivano aggiunti particolari circa relazioni di eccessiva confidenza e familiarità tra il Carraro ed un cronista di un quotidiano locale, peraltro già evidenziate nella citata relazione ispettiva del Ministero di Grazia e Giustizia.

Inoltre, successivamente a tali fatti ed alla richiesta di trasferimento formulata dal procuratore della Repubblica di Venezia, perveniva a quest'ultimo ulteriore rapporto del Sostituto dottor Carlo Nordio con il quale si lamentava una censurabile iniziativa del Carraro che, pendendo richiesta di rinvio a

giudizio, dinanzi al G.I.P. in relazione ad un troncone del procedimento per le c.d. « tangenti venete », aveva contattato uno dei principali imputati senza mandato alcuno e anzi spendendo abusivamente il nome sia del Sostituto che del G.I.P. dottor Felice Casson, prospettando l'asserita favorevole disposizione dell'A.G. per un vantaggioso patteggiamento ove prima dell'udienza preliminare lo stesso indagato avesse riferito fatti importanti relativi alle indagini.

Aggiungeva il dottor Nordio non solo di non aver mai autorizzato il militare a spendere il suo nome, ma anche di non aver mai tenuto un comportamento tale da far nascere nel Carraro la ragionevole convinzione di poter parlare per suo conto, se non a suo nome, in vicende così delicate.

I fatti enunciati di possibile rilievo disciplinare, sono all'esame della procura Generale della Repubblica di Venezia per l'eventuale esercizio della relativa azione nei confronti del Carraro.

Per quanto riferito infine dall'A.G. procedente il ruolo avuto dal militare nelle indagini per le c.d. « tangenti venete » è sempre stato quello di un mero collaboratore seppur particolarmente valido e professionalmente capace, e dunque a torto il Carraro è stato presentato alla pubblica opinione quasi come il vero dominus dell'indagine, che senza di lui non avrebbe potuto conseguire utili sviluppi. E d'altra parte non sembra neanche ipotizzabile che l'allontanamento del Carraro quando ormai le indagini erano al termine, potesse avere l'effetto di bloccare l'inchiesta sulle c.d. tangenti venete.

Una tale prospettazione dei fatti, appare dunque fuorviante ed anche ingiustificatamente riduttiva del contributo arrecato alle indagini dai magistrati preposti ai vari procedimenti, magistrati la cui capacità ed impegno vanno senz'altro riconosciute.

Alla stregua di quanto sopra è rilevato che la Commissione Gasparri è stata insediata su iniziativa del Ministro dell'Interno, la richiesta di trasferimento del Carraro, disposto poi dall'Amministrazione di appartenenza del militare a norma del citato articolo 11 D.Lgs. 271/89, appare fondata su evidenti e ragionevoli motivi di opportunità e non risulta certo determinata dal supposto (e

asseritamente contrastato) attivismo investigativo del militare che, peraltro, ha impugnato il provvedimento avanti al Giudice Amministrativo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BERNI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso:

che i signori Zamperla titolari del « Circo di Madrid » proprietari dello scimpanzé chiamato « Bongo » da oltre 8 anni, allevato e cresciuto non in cattività bensì libero, come evidenziato nella trasmissione Uno-mattina di giovedì 1° aprile 1993, sono stati privati, per una interpretazione burocratica, da un intervento del Ministero dell'agricoltura e foreste e del WWF, dell'animale, ora custodito in cattività dentro una gabbia di uno zoo —:

quali siano esattamente i motivi delle misure adottate;

se non intendano riesaminare la questione al fine di rimettere in libertà l'animale restituendolo ai legittimi proprietari.
(4-12814)

RISPOSTA. — Il Nucleo Operativo CITES del Corpo Forestale dello Stato, su mandato della procura della Repubblica presso la pretura Circondariale di Ancona, ha provveduto al sequestro dell'esemplare di gorilla cui si riferisce la S.V. onorevole per illecita importazione, ai sensi della legge 150/92.

In particolare, l'importatore aveva presentato certificati non conformi alle disposizioni della Convenzione di Washington e mancanti delle necessarie indicazioni atte a dimostrare l'origine legale dell'animale.

L'immediato sequestro dell'esemplare era stato sollecitato a questa amministrazione anche dal Segretariato Generale CITES di Losanna, che rappresenta l'organismo internazionale di controllo dell'applicazione della richiamata Convenzione di Washington nell'ambito delle Nazioni Unite.

Peraltro, essendo il Gorilla specie rigorosamente protetta dalla suddetta Convenzione,

le importazioni in uno Stato aderente alla CITES sono consentite solo per scopi scientifici, rimanendo quindi escluso qualsiasi diverso utilizzo, quale quello circense o amatoriale.

L'animale, a seguito del sequestro, è stato affidato al Giardino Zoologico di Roma che, essendo fornito di personale altamente specializzato nella cura e allevamento dei Primati, è stato ritenuto l'unica struttura in grado di mantenere in cattività esemplari della specie in questione.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di rimettere in libertà l'animale, restituendolo ai titolari del circo, occorre sottolineare che il sequestro di Bongo rappresenta il doveroso tentativo di risparmiare la vita a molti altri gorilla ancora in libertà, evitando il verificarsi dei crudeli riti di cattura — accompagnati dallo sterminio degli altri esemplari del branco — che ancora si ripetono malgrado l'esistenza di leggi e trattati internazionali di salvaguardia della natura.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

alla luce di una lettera inviata a *Il Resto del Carlino* esistono ormai ben pochi dubbi sul punto esatto in cui si trovano i resti dell'ingegner Edoardo Weber e di tanti altri trucidati dai partigiani comunisti nel lontano 1945;

poiché sembra che all'Autorità giudiziaria competente la cosa non interessi più di tanto, il 5 ottobre scorso questo interrogante ha scritto al dottor Gino Paolo Latini, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, per richiederli un autorevole ed urgente intervento onde far effettuare i più opportuni scavi preannunciandogli che decorsi sette giorni questo interrogante si sarebbe visto costretto a procedere di persona con due ruspe per assicurare la dovuta e cristiana sepoltura a quei poveri resti —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere affinché si proceda agli immediati scavi onde evitare che vi provveda direttamente questo interrogante. (4-05936)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che a seguito della lettera anonima pervenuta alla redazione de *Il Resto del Carlino*, nonché di numerosi articoli di stampa apparsi sullo stesso quotidiano, la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna il 7.10.1992 ha incaricato la locale Sezione di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di svolgere indagini dirette all'individuazione del luogo ove si assumeva fossero state sepolte alcune persone, tra cui l'ingegner Weber, trucidate nel periodo della liberazione, con accertamento, inoltre, dello stato dei luoghi e della possibilità di effettuare scavi nella località in questione.

Pur nella certezza che l'operazione sul piano dell'attività investigativa non avrebbe portato alcun elemento concreto né dal punto di vista soggettivo della individuazione dei responsabili dei delitti, né dal punto di vista oggettivo, salvo quello, molto remoto, della possibile identificazione di eventuali resti mortali, l'indagine è stata ugualmente promossa per ragioni di umana pietà, che si è ritenuto di non poter trascurare in una vicenda profondamente sofferta da gran parte della cittadinanza locale.

Considerato, inoltre, che la procura di Bologna non poteva legittimamente sostenere l'onere finanziario relativo alle operazioni di scavo, il relativo impegno di spesa è stato assunto da un gruppo di privati, compresi alcuni parenti dell'ingegner Weber e del Colonnello Delgado.

Gli scavi iniziati il 31.10.1992, hanno portato al rinvenimento di alcuni frammenti ossei, risultati non appartenenti ad essere umano, dopo l'esame da parte dell'istituto di Medicina legale.

Spostata la ricerca su altra zona dell'area individuata, nei giorni 10 e 12 novembre sono stati rinvenuti alcuni proiettili di artiglieria inesplosi e, in data 13 e 14 novembre, 21 granate da 75 mm. parzialmente scoppiate. In seguito a tali evenienze l'Autorità di P.S. ha disposto la sospensione degli scavi a

tutela dell'incolumità pubblica e la Direzione del Genio militare è intervenuta per pianificare ed eseguire l'opera di bonifica dell'intera area.

Preso atto dell'esito negativo delle operazioni di ricerca, il gruppo promotore ha abbandonato l'iniziativa.

Alla stregua di quanto sopra non sono emersi elementi di interesse per la giustizia penale, neppure in relazione al ritrovamento dei manufatti esplosivi, trattandosi dell'evidenza di residuati bellici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BERTEZZOLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie Speciale n. 40, del 21 maggio 1993, è bandito dal Ministero della pubblica istruzione un concorso per soli titoli, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali permanenti, a cattedre e posti nella scuola e istituti statali di istruzione secondaria;

all'articolo 2 punto 5 di tale bando si legge che i servizi prestati nell'insegnamento della religione cattolica o attività alternative a tale insegnamento, non sono validi né ai fini dell'ammissione al concorso, né ai fini dell'attribuzione di punteggio in graduatoria —:

da cosa sia motivata tale esclusione;

se il ministro non ritenga di dover modificare il bando, eliminando quanto previsto all'articolo 2 punto 5, in quanto ingiustamente discriminatorio verso categorie di insegnanti che sono, a tutti gli effetti, qualificati in modo regolare dallo stato nelle loro funzioni. (4-16596)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono chiarimenti in ordine all'esclusione — prevista dal bando di concorso per soli titoli pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 40 del 21.5.1993 — della valutazione del servizio prestato in qualità di

docente di religione, o nell'insegnamento di attività alternative a tale insegnamento.

Si chiarisce, al riguardo, che l'esclusione di cui trattasi trova motivazione nella normativa contenuta nella legge n. 417 del 27.12.1989 la quale, tra i requisiti di ammissione ai concorsi per soli titoli, richiede, tra l'altro, un servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, prestato per almeno trecentosessanta giorni... « per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo, svolti sulla base del titolo di studio richiesto... », (così come espressamente previsto dall'articolo 2, 10 comma lettera b).

Pertanto, ai fini dell'accesso ai concorsi in parola e del conseguente aggiornamento delle graduatorie, è necessario che gli aspiranti, in aggiunta al possesso del prescritto titolo di studio, abbiano prestato un servizio di insegnamento, non limitato alla sola religione o a materie c.d. alternative, ma dello stesso tipo di quello impartito in posti o cattedre di organico cui si riferiscono i concorsi.

Chiarimenti in tal senso sono stati puntualmente forniti dal Ministero, in riscontro ai quesiti in proposito pervenuti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BOTTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 163 del 15 giugno 1988 è stato introdotto nei programmi del secondo anno di studi dei corsi polivalenti di specializzazione per insegnanti, da assegnare a soggetti handicappati, di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975, l'insegnamento, seppur per un ridottissimo numero di ore annuali (10 ore), della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS); né la suddetta circolare ministeriale, né le altre successive emanate in materia, indicano alcun titolo specifico di qualificazione come requisito per l'accesso all'insegnamento della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS) nei corsi in questione;

sembra che, in gran parte dei corsi suddetti, l'insegnamento della lingua ge-

stuale dei sordi italiani (LIS) sia affidato a personale docente del tutto privo di competenze specifiche e, addirittura, neppure a conoscenza della lingua medesima, il quale utilizza le poche ore affidategli per attività di generica espressione psicomotoria, corporea e teatrale;

la lingua gestuale dei sordi italiani (LIS) è ormai codificata in pubblicazioni e dizionari, oggetto di studi e ricerche universitarie, insegnata in corsi riconosciuti da svariati enti pubblici e privati (regioni, USL, ENS eccetera) —:

se, nella prevista riorganizzazione dei corsi di specializzazione per insegnanti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31 ottobre 1975 non reputi necessario aumentare congruamente le ore da adibire all'insegnamento della lingua gestuale dei sordi italiani (LIS);

se per tale insegnamento ai futuri docenti da assegnare a soggetti minorati dell'udito, non reputi oltremodo necessario stabilire precisi requisiti in modo che la docenza di lingua gestuale di sordi italiani (LIS), nei corsi in questione, sia affidata a personale docente effettivamente qualificato nella materia. (4-12225)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale si chiedono, in sostanza, più incisive iniziative riguardo all'insegnamento del « linguaggio dei segni » il cui insegnamento dovrebbe essere migliorato, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, soprattutto in sede di riorganizzazione dei corsi di specializzazione previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 31.10.1975.

Al riguardo, si conviene che, da un'analisi effettuata sulle tabelle allegate alla attuale Ordinanza Ministeriale n. 127 del 1991 — che stabiliscono i titoli necessari per la docenza nei corsi suddetti — risulta effettivamente una poco puntuale indicazione dei requisiti per l'insegnamento della disciplina in questione, inserita in quella più ampia di « Educazione psicomotoria ed espressiva ». Per quest'ultima si richiede — oltre al pos-

sesso di specifici titoli accademici, del diploma di specializzazione per l'insegnamento ai non udenti e di documentata attività di insegnamento ad alunni in situazione di handicap uditivo — anche « una documentata esperienza specifica, almeno biennale nel settore ».

Si assicura, ad ogni modo, che il problema sollevato sarà sottoposto all'attenzione della costituenda commissione per la revisione dei programmi dei suddetti corsi, nella quale saranno inseriti, tra gli altri, esperti ed accademici della minorazione uditiva. Detta commissione valuterà anche l'opportunità di aumentare il monte ore attualmente previsto solo per dieci unità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CELLAI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i docenti che negli ultimi concorsi a cattedra conseguirono l'abilitazione all'insegnamento entro il 30 giugno 1992 ebbero la possibilità d'essere inseriti fra gli abilitati nella graduatoria di aspiranti a supplenze già dall'anno scolastico 1992/93;

al contrario ne rimasero esclusi i docenti che si erano abilitati dopo tale data che, in molti casi, si sono visti scavalcati nel conferimento delle supplenze da colleghi non abilitati —:

quali iniziative si intendano assumere in via d'urgenza al fine di permettere ai docenti abilitatisi dopo il 30 giugno 1992 di essere inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze a partire dal prossimo anno scolastico 1993/94. (4-16591)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte a consentire che i docenti, i quali abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento dopo il 30 giugno 1992, possano avvalersene al fine dell'inclusione nelle graduatorie provinciali per le supplenze, a partire dal prossimo anno scolastico 1993/94, alla stregua di quanto è stato disposto, nell'anno scolastico testé con-

clusosi, a favore degli insegnanti che erano venuti in possesso del titolo abilitante entro la stessa data del 30.6.1992.

Al riguardo si deve far presente che la proroga, concessa a questi ultimi con l'O.M. n. 114 del 21.4.1992, si è resa possibile, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali per l'anno scolastico 1992/93, in quanto alla data, fissata come termine ultimo per la presentazione del titolo in questione (30.6.1992) le graduatorie provinciali per il triennio 1992/93 - 1993/94 e 1994/95 non erano state ancora formalizzate.

Al momento attuale, invece, un'ulteriore proroga, ai fini di cui trattasi, comporterebbe in pratica, ove venisse concessa, il completo rifacimento, da parte degli uffici scolastici, delle graduatorie già predisposte, con alterazione delle posizioni consolidate e con il conseguente risultato di vanificare il carattere triennale attribuito dalla legge alle medesime graduatorie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CESETTI e SILVIO MANTOVANI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 28 gennaio 1993 riportava una notizia secondo la quale Cinzia Galizi, una ragazza ascolana di 22 anni, nel mentre si trovava reclusa nel carcere femminile di Castrogno, in provincia di Teramo, all'improvviso doveva essere trasportata all'Ospedale Mazzini di Teramo e qui dava alla luce una bambina;

sempre secondo le notizie riportate dal citato giornale la ragazza veniva tratta in arresto il 20 gennaio 1993 per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e le doglie sopraggiungevano dopo neanche una settimana dall'avvenuto arresto;

sembra che al momento dell'arresto non abbia riferito le sue condizioni, né avrebbe avvisato il medico del carcere;

è quantomeno strano che nessuno si sia accorto, in occasione dell'arresto e della traduzione in carcere con tutte le formalità connesse, delle condizioni della ragazza e ciò a prescindere dal fatto che la stessa nulla abbia riferito circa il suo stato di gravidanza —:

1) come siano realmente avvenuti i fatti;

2) se non ritenga, nel caso in cui le notizie riportate rispondano al vero, che vi sia stata quantomeno superficialità da parte delle autorità competenti;

3) quali provvedimenti intenda adottare anche per evitare che possano ripetersi episodi analoghi. (4-10554)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Cinzia Galizi faceva ingresso nella casa circondariale di Teramo il 20 gennaio 1993, quale imputata del reato di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990, e, in data 26 gennaio 1993, otteneva gli arresti domiciliari, con provvedimento n. 58/93 dal GIP presso il tribunale di Ascoli Piceno.

Sottoposta a visita di primo ingresso alle ore 17,40 del 20 gennaio 1993, la Galizi dichiarava di essere tossicodipendente da eroina e di soffrire di stipsi ostinata, con mancata evacuazione di feci da molti giorni. All'esame obiettivo, inoltre, si riscontravano segni di agopuntura con sclerosi venosa agli arti superiori, nonché la presenza di una piccola massa addominale non meglio identificata e va precisato, al riguardo, che la detenuta presenta una struttura corporea di tipo esile e longilineo.

Attuata con esito positivo una terapia a base di lassativi, e persistendo tuttavia la presenza della citata massa addominale, la detenuta, nonostante avesse negato di essere incinta, veniva sottoposta in data 24 gennaio 1993, a visita ginecologica ed esame ecografico, da cui emergeva uno stato di gravidanza corrispondente all'ottavo mese.

Immediatamente monitorizzata attraverso esami di laboratorio e controlli specialistici,

la Galizi veniva quindi ricoverata, in data 26 gennaio 1993, presso l'Ospedale Civile di Teramo, ove dava alla luce una bambina viva e vitale di Kg. 1,700.

Non sono emerse, anche in considerazione della brevità del periodo detentivo della Galizi (7 giorni), responsabilità di natura amministrativa e/o disciplinare a carico dei sanitari o di altri operatori penitenziari in servizio presso la C.C. di Teramo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CONCA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso:

che da tempo gli oltre 1000 produttori-allevatori di latte ovino della provincia di Rieti debbono loro malgrado sottostare in ordine al prezzo litro latte ovino, a costrizioni di carattere finanziario che non risultano essere remunerative per la qualità del loro prodotto;

che il prezzo relativo al loro prodotto è stabilito in base ad un'accordo dal quale gli stessi sono esclusi, perché riguarda principalmente associazioni di categoria fantasma di industriali trasformatori, tutto questo con il contributo ed il beneplacito della Regione Lazio;

che gli stessi non possono usufruire per quanto riguarda la loro produzione, del Marchio di Qualità, che garantirebbe una miglior collocazione e maggior riconoscimento della qualità del loro prodotto —:

se il ministro non ritenga opportuno:

verificare l'effettiva consistenza qualitativa e produttiva degli allevatori di ovini della zona Reatina, e questo per garantire loro una adeguata remunerazione alla loro produzione, in osservanza alle linee di politica agricola generale che garantiscono la tutela delle produzioni locali e concedere agli stessi la priorità di poter usufruire dei vantaggi relativi alla produzione di latte ovino di qualità, che invece altri oggi sfruttano. (4-08735)

RISPOSTA. — In merito alla situazione esposta dalla S.V. onorevole va innanzitutto rammentato che la determinazione del prezzo del latte ovino avviene a seguito di una libera contrattazione tra le parti interessate — che possono anche stipulare accordi interprofessionali — nella quale l'amministrazione non ha veste per intervenire.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare il latte ovino prodotto nella provincia di Rieti, si rileva che, allo stato attuale, non risulta essere pervenuta alcuna istanza di riconoscimento del marchio di qualità/specificità.

In proposito, e più in generale, si rappresenta che si è svolta presso questo Ministero, nello scorso mese di febbraio, una riunione, con la partecipazione dei rappresentanti regionali, allo scopo di esaminare la situazione creatasi alla luce della nuova normativa comunitaria in materia di tutela delle produzioni di qualità locali (Regolamenti CEE n. 2081/92 e n. 2082/92).

Detta normativa stabilisce che il riconoscimento delle indicazioni geografiche protette, delle denominazioni di origine protette e delle attestazioni di specificità è di competenza della comunità, che dovrà, su richiesta degli interessati e previo parere delle Autorità nazionali, procedere alla loro eventuale registrazione.

Inoltre, dalla data di entrata in vigore dei suddetti regolamenti (luglio 1993) sarà vietato l'uso dei termini registrati come denominazione d'origine protetta e indicazione geografica protetta per i prodotti non conformi ai relativi disciplinari, mentre, per quanto attiene ai marchi di qualità, si configurerà una loro razionalizzazione con specifiche condizioni da rispettare.

In fase di prima attuazione delle richiamate norme comunitarie si è palesata la necessità di definire la situazione nazionale esistente, con particolare riguardo all'eventuale presenza nelle realtà regionali di designazioni geografiche, anche se non correttamente sancite e disciplinate, per impostare un'azione coordinata a tutela delle nostre consolidate tradizioni.

Le regioni sono state pertanto invitate a far conoscere, a scopo ricognitivo, quali sono i nomi geografici che si intendono

legittimamente utilizzare per designare prodotti agro-alimentari, al fine di valutare la possibilità di una loro regolamentazione attraverso una disciplina di indicazione di provenienza, nel caso in cui la peculiarità dipenda esclusivamente dalla zona di produzione, ovvero di denominazione di origine, per i prodotti individuati in base al complesso della provenienza e della tecnica di elaborazione.

Sulla base delle informazioni che perverranno, questa amministrazione si attiverà per verificare se la produzione di latte ovino di qualità della provincia di Rieti possa rientrare nella regolamentazione concernente la tutela dei prodotti agro-alimentari di qualità.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

DORIGO. — *Al Ministro dei grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da quanto riportato da molteplici fonti di stampa, il procuratore della Repubblica di Venezia, giudice Vitaliano Fortunati, avrebbe comunicato pubblicamente di aver richiesto il trasferimento dell'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro, per ragioni di « obiettiva inopportunità » della sua permanenza al Nucleo di polizia giudiziaria della Procura;

da quanto risulta è stato effettivamente disposto, dall'autorità giudiziaria competente, il trasferimento dell'appuntato Carraro alla stazione di Valeggio sul Mincio (Verona);

il procuratore della Repubblica di Venezia, Vitaliano Fortunati, avrebbe assunto questo provvedimento nei confronti del sottoufficiale senza averne mai discusso con nessuno dei sostituti procuratori di cui l'appuntato Carraro è stato fino ad oggi stretto collaboratore, nelle inchieste sulle tangenti nel Veneto, ricevendo unanimi e ripetuti riconoscimenti per l'impegno e la professionalità profusi nel servizio;

da quanto risulta già tre sostituti procuratori della Repubblica di Venezia, tra cui lo stesso procuratore aggiunto, avrebbe espresso, in forma scritta, la loro solidarietà all'appuntato Carraro e richiesto chiarimenti al giudice Fortunati, dissentendo dal trasferimento;

già dalle settimane scorse erano circolate voci su tentativi in atto per condizionare l'operato della magistratura veneziana, a seguito dei clamorosi risultati ottenuti nelle indagini sulla corruzione politica;

l'azione del procuratore Fortunati, configura ad avviso dell'interrogante una accondiscendenza alle pressioni censorie e di rivincita portate avanti con crescente frequenza da ambienti politici nazionali e veneziani riconducibili ai grossi personaggi colpiti dalle inchieste sulle tangenti nel Veneto;

il giudice Vitaliano Fortunati, del resto, in più occasioni, nelle inchieste giudiziarie aperte sugli episodi di illegalità negli intrecci affaristici delle vicende politiche ed industriali di Agrimont e Montedipe, non è sembrato all'interrogante in grado di fronteggiare con la dovuta efficacia la direzione di così complesse ed importanti indagini della Procura della Repubblica di Venezia, che infatti non hanno ancora sortito i significativi risultati che gli elementi istruttori lasciavano sperare —;

se il Ministro non intenda disporre l'immediata revoca del provvedimento di trasferimento dell'appuntato Massimo Carraro;

se il Ministro non intenda di dover accertare e rendere note le motivazioni assunte dal procuratore della Repubblica di Venezia nel suo inopportuno comportamento;

se il Ministro non ritenga di dover disporre al più presto un'indagine ispettiva per verificare se esistano i presupposti per promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice Vitaliano Fortu-

nato, dimostratosi, ad avviso dell'interrogante, non all'altezza dei suoi compiti.

(4-09444)

RISPOSTA. — Riguardo alla vicenda dell'appuntato Massimo Carraro, si fa presente che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Venezia, con nota 17 dicembre 1992, ha proposto ai sensi dell'articolo 11 D.Lgs. 28.7.1989 n. 271, al Comando provinciale dei Carabinieri il trasferimento del militare di cui trattasi, componente della Sezione di Polizia Giudiziaria presso quella procura, motivando la richiesta con alcune segnalazioni circostanziate « delle quali allo stato non è possibile rendere noto il contenuto per ragioni di segreto istruttorio », che avevano reso oggettivamente inopportuna la ulteriore permanenza dello stesso presso la Sezione.

Con nota del 4 gennaio 1993 il Comando Provinciale dei C.C. comunicava al procuratore della Repubblica che in data 24 dicembre 1992 il Comando regionale Carabinieri « Veneto » aveva disposto il trasferimento dell'Appuntato Carraro dalla Sezione di P.G. alla Stazione C.C. di Veleggio sul Mincio.

L'iniziativa del procuratore della Repubblica ha avuto corso col pieno accordo del procuratore Generale, che ha condiviso la decisione, giudicando assolutamente necessario il detto trasferimento per evidenti ragioni di opportunità, per il venir meno dell'indispensabile rapporto fiduciario tra l'A.G. ed il militare addetto alla Sezione di P.G. e potendo inoltre solo l'allontanamento consentire le necessarie ulteriori indagini al fine di una appropriata valutazione dei suoi comportamenti.

In particolare, sono emersi a carico del Carraro seri dubbi su di un coinvolgimento nella diffusione del c.d. « rapporto Graci » e delle relative intercettazioni telefoniche, dubbi espressi nella Relazione ministeriale pervenuta alla procura della Repubblica di Venezia nell'agosto 1992, le cui conclusioni fondate su argomenti logici e convincenti sono apparse del tutto ragionevoli e condivisibili e ciò nonostante le diverse considerazioni svolte in merito nella relazione della Commissione Gasparri.

Su tale punto, peraltro, non possono essere fornite ulteriori precisazioni ed indicazioni essendo i fatti oggetto di indagine penale tuttora in corso.

Va poi segnalato che la stessa relazione ministeriale aveva prospettato l'opportunità di « un riassetto della sezione di polizia giudiziaria », dando atto che già all'epoca era all'esame del Procuratore della Repubblica, dottor Vitaliano Fortunati, insediatosi nell'Ufficio da poche settimane, l'ipotesi dell'allontanamento del Carraro dai compiti svolti nell'ambito della locale sezione di P.G.

In data 15 dicembre 1992 inoltre, il Sostituto dottor Antonio Fojadelli faceva pervenire al procuratore della Repubblica un rapporto a carico dello stesso Carraro, per fatti suscettibili di valutazione disciplinare.

In particolare si rilevava che il militare aveva eseguito di sua iniziativa, a seguito di un esposto anonimo diretto al procuratore della Repubblica, indagini senza alcuna delega e senza aver portato l'atto a conoscenza del suo destinatario.

Nel rapporto del dottor Fojadelli venivano aggiunti particolari circa relazioni di eccessiva confidenza e familiarità tra il Carraro ed un cronista di un quotidiano locale, peraltro già evidenziate nella citata relazione ispettiva del Ministero di Grazia e Giustizia.

Inoltre, successivamente a tali fatti ed alla richiesta di trasferimento formulata dal procuratore della Repubblica di Venezia, perveniva a quest'ultimo ulteriore rapporto del Sostituto dottor Carlo Nordio con il quale si lamentava una censurabile iniziativa del Carraro che, pendendo richiesta di rinvio a giudizio, dinanzi al G.I.P. in relazione ad un troncone del procedimento per le c.d. « tangenti venete », aveva contattato uno dei principali imputati senza mandato alcuno e anzi spendendo abusivamente il nome sia del Sostituto che del G.I.P. dottor Felice Casson, prospettando l'asserita favorevole disposizione dell'A.G. per un vantaggioso patteggiamento ove prima dell'udienza preliminare lo stesso indagato avesse riferito fatti importanti relativi alle indagini.

Aggiungeva il dottor Nordio non solo di non aver mai autorizzato il militare a spendere il suo nome, ma anche di non aver mai tenuto un comportamento tale da far nascere

nel Carraro la ragionevole convinzione di poter parlare per suo conto, se non a suo nome, in vicende così delicate.

I fatti enunciati di possibile rilievo disciplinare, sono all'esame della procura Generale della Repubblica di Venezia per l'eventuale esercizio della relativa azione nei confronti del Carraro.

Per quanto riferito infine dall'A.G. procedente il ruolo avuto dal militare nelle indagini per le c.d. « tangenti venete » è sempre stato quello di un mero collaboratore seppur particolarmente valido e professionalmente capace, e dunque a torto il Carraro è stato presentato alla pubblica opinione quasi come il vero dominus dell'indagine, che senza di lui non avrebbe potuto conseguire utili sviluppi. E d'altra parte non sembra neanche ipotizzabile che l'allontanamento del Carraro quando ormai le indagini erano al termine, potesse avere l'effetto di bloccare l'inchiesta sulle c.d. tangenti venete.

Una tale prospettazione dei fatti, appare dunque fuorviante ed anche ingiustificatamente riduttiva del contributo arrecato alle indagini dai magistrati preposti ai vari procedimenti, magistrati la cui capacità ed impegno vanno senz'altro riconosciute.

Alla stregua di quanto sopra è rilevato che la Commissione Gasparri è stata insediata su iniziativa del Ministro dell'Interno, la richiesta di trasferimento del Carraro, disposto poi dall'Amministrazione di appartenenza del militare a norma del citato articolo 11 D.Lgs. 271/89, appare fondata su evidenti e ragionevoli motivi di opportunità e non risulta certo determinata dal supposto (e asseritamente contrastato) attivismo investigativo del militare che, peraltro, ha impugnato il provvedimento avanti al Giudice Amministrativo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ALFREDO GALASSO, PISCITELLO e NUCCIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso delle sedute del Consiglio comunale di Lendinara (Rovigo) del 21 e del 24 aprile 1989, a seguito delle denunce

del consigliere Biscuola, il Sindaco decideva di inviare alla Procura della Repubblica di Rovigo le delibere relative agli stralci di fognatura (dal I al VII) del I progetto generale e ai lavori di asfaltatura di strade urbane ed extraurbane;

la Polizia Giudiziaria nell'espletare le indagini relative alla denuncia sopra specificata richiedeva l'autorizzazione ad effettuare intercettazioni telefoniche ed accertamenti patrimoniali a carico dello stesso sindaco e della ditta esecutrice;

malgrado il tempo trascorso ed i reati ipotizzati (truffa aggravata), il relativo fascicolo a tutt'oggi è ancora fermo presso il G.i.p. presso la Pretura circondariale di Rovigo;

successivamente, nella seduta dello stesso Consiglio comunale del 20 marzo 1990, il gruppo consiliare comunista avanza una mozione di sfiducia in relazione all'esecuzione dei lavori pubblici e alla gestione dei servizi pubblici nel comune di Lendinara. A tal proposito il consigliere Biscuola presenta una relazione accurata su acquisto immobili per l'ufficio anagrafe e stato civile, gestione termica impianti di riscaldamento, progetto generale per distribuzione idrica, palazzetto dello sport, strada sud-est, costruzione fognature Il progetto generale. Intervenute le elezioni amministrative e diventata sindaco Carla Grossi, la stessa invia alla Procura della Repubblica copia del verbale del 20 marzo 1990. A seguito di ciò la Procura apre un'indagine sul consigliere Biscuola per omissione di atti di ufficio, non avendo quest'ultimo a suo tempo consegnato alla magistratura la suddetta relazione;

l'opinione pubblica ha sempre seguito con interesse le vicende relative ai lavori del Comune, anche per i significativi importi di denaro pubblico in gioco ma non si è dato corso alle indagini riguardanti il primo progetto e non si conosce l'esito delle indagini relative al secondo progetto —:

se tali notizie rispondano al vero e se il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze non ritenga di assumere provvedimento in merito. (4-05192)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo, a seguito delle denunce del Consigliere comunale di Lendinara, signor Biscuola, ha effettuato indagini di P.G. in ordine agli stralci di fognature del I progetto generale ed ai lavori di asfaltatura di strade urbane ed extraurbane del comune. Le denunce sono state registrate ai nn. 38/91 N.N.R. e 134/92 B., in relazione all'ipotizzato reato di cui all'articolo 323 C.P., allo stato, a carico di ignoti.*

Il P.M. ha quindi affidato ad un consulente tecnico l'incarico di accertare eventuali abusi nonché gli amministratori cui possano essere riferiti.

Le indagini relative al II progetto generale delle fognature del comune di Lendinara di cui al procedimento n. 39/91 N.N.R. della procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo, si sono invece già concluse con il decreto di archiviazione 4.12.91 del G.I.P., su richiesta conforme del P.M.

Per gli altri fatti esposti dagli onorevoli interroganti, si fa presente che il procedimento penale n. 1385/90 N.R. è stato archiviato dal G.I.P. con decreto 15.3.91 per la parte concernente la posizione processuale del consigliere Biscuola.

A seguito di tale decreto, fu iscritto altro procedimento al n. 558/91 N.R. per il quale lo stesso G.I.P. ha poi disposto, in data 24.3.92, l'archiviazione degli atti per un indagato, mentre per l'altro ha rimesso il fascicolo alla procura presso la pretura Circondariale di Rovigo per competenza in ordine all'ipotizzato delitto di truffa (decreto 26.3.92).

A tal proposito si segnala che per i reati di truffa aggravata ai sensi dell'articolo 640 cpv. n. 1 e 2 C.P. e competente il pretore mentre il tribunale è competente soltanto per il delitto di cui all'articolo 640-bis C.P.

Il procedimento stralciato di cui sopra veniva iscritto al n. 1245/92 della procura Circondariale di Rovigo.

In data 23.6.92 il P.M. chiedeva l'archiviazione degli atti, non ravvisando a carico dell'indagato l'ipotizzata truffa e il G.I.P. presso la locale pretura provvedeva in conformità con decreto del 6.7 successivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GORGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che è in atto un'azione speculativa volta a mettere in ginocchio la viticoltura del Mezzogiorno per privilegiare nell'arricchimento dei vini il saccarosio ricavato dalla barbabietola, consumando in tal modo un danno incalcolabile ai viticoltori meridionali che hanno profuso ingenti investimenti per ottenere quella viticoltura selezionata per vini di qualità e consolidare quella per i mosti concentrati rettificati utilizzati negli ultimi due decenni per arricchire il vino prodotto nelle aree settentrionali dell'Italia e dell'Europa con impianti moderni sollecitati dallo stesso Ministero dell'Agricoltura per dare sollievo alla viticoltura meridionale, impianti realizzati con investimenti notevoli da privati e da cooperative;

se non ritenga il Governo che occorra una risposta immediata, tesa ad allontanare quella cupa ombra che darebbe un altro colpo mortale all'agricoltura mediterranea, privilegiando, ove il Ministero dell'Agricoltura non confermasse la primaria esigenza di utilizzare i mosti concentrati rettificati nell'arricchimento dei vini, la speculazione di ben individuati gruppi industriali del Nord che vorrebbero invece arricchire il vino con zuccheri diversi che provocherebbe danni economici e sociali enormi (disoccupazione e distruzione della maggioranza delle imprese viticole meridionali);

se non ritenga, infine, il Governo che non è questa la stagione per continuare ad infierire, in linea con quanto è avvenuto con l'olio d'oliva, contro quella cenerentola dell'Europa che è l'agricoltura delle regioni meridionali italiane. (4-10445)

RISPOSTA. — Si sottolinea anzitutto che, in materia di aumento della gradazione alcolica dei prodotti della vendemmia, la regolamentazione comunitaria prevede la possibilità di utilizzare, in tutta la comunità, i mosti concentrati o i mosti concentrati rettificati, e vieta la pratica dello zuccheraggio dei mosti e dei vini in tutti i paesi della fascia mediterranea (oltre all'Italia, anche Grecia, Spagna, Portogallo e Francia meridionale).

È prevista, altresì, la possibilità di impiego del saccarosio, limitatamente però alle regioni vitivinicole settentrionali della CEE (parte della Francia, Germania e Lussemburgo), dove tale prodotto viene tradizionalmente utilizzato per la pratica enologica in questione.

In base alle vigenti disposizioni CEE, pertanto, non è possibile in Italia autorizzare l'impiego del saccarosio per aumentare il titolo alcolometrico volumico dei prodotti della vendemmia.

D'altra parte occorre rilevare che la posizione del nostro Paese, manifestata in più occasioni nelle competenti sedi comunitarie e sancita espressamente dall'articolo 78 del Piano Vitivinicolo Nazionale (approvato dal CIPE il 28 giugno 1990), è in linea con il suddetto divieto di zuccheraggio allo scopo di evitare che vi sia interesse ad estendere l'attività vitivinicola nelle zone non vocate, e di mantenere le peculiarità territoriali del vino legate alla nostra civiltà mediterranea, che indica il vino stesso come prodotto derivante esclusivamente dalla fermentazione dell'uva senza aggiunta di edulcoranti estranei alla vite.

Si precisa inoltre che le recenti acquisizioni tecniche, che hanno portato alla realizzazione del mosto concentrato rettificato (MCR) e dello zucchero d'uva, hanno reso del tutto infondate le argomentazioni precedentemente adottate secondo cui lo zucchero, quanto alle caratteristiche organolettiche, costituirebbe arricchimento più neutro rispetto al mosto concentrato.

La Commissione CEE, peraltro, ha intrapreso da tempo uno studio approfondito sulle possibili utilizzazioni del mosto di uva concentrato, rettificato e non, e dello zucchero. Detta ricerca riguarda, in particolare,

gli aspetti enologici ed economici dei vari metodi autorizzati in ambito comunitario.

In base ai risultati ottenuti, la Commissione dovrà quanto prima presentare una relazione al Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura CEE, accompagnata da proposte di misure adeguate che verranno inserite nel contesto della prossima revisione del Mercato comune.

Detta riforma dovrebbe essere sottoposta nei prossimi mesi all'esame delle delegazioni dei Paesi della comunità.

In tale occasione la nostra delegazione si adopererà al massimo affinché si arrivi finalmente alla eliminazione della pratica dello zuccheraggio, che pregiudica gravemente la vitivinicoltura nelle zone particolarmente vocate e favorisce l'esportazione e l'utilizzazione dei vini prodotti nell'area del Nord Europa, comportando un livello generale di decadimento qualitativo della produzione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

ANGELO LAURICELLA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso:

che l'AIMA ha attivato le procedure operative ed amministrative finalizzate all'erogazione dell'aiuto comunitario alla produzione di grano duro del raccolto 1991 e del raccolto 1992;

che l'AIMA, in questo senso, sta chiedendo a tutti i produttori la presentazione del certificato Antimafia da presentare agli Ispettorati provinciali dell'Alimentazione entro il 31/3/1993;

che detto termine viene ritenuto perentorio e che la mancata presentazione del certificato antimafia e dello stato di famiglia rischia di far venire meno il pagamento delle integrazioni comunitarie con notevole danno finanziario per i produttori;

che tale innovazione non è stata sufficientemente portata a conoscenza dei

produttori interessati i quali sono venuti a conoscenza di quanto richiesto dall'AIMA con un solo manifesto affisso all'albo di ogni Comune —:

se non ritenga opportuno disporre il rinvio del termine utile alla presentazione del certificato antimafia e dello stato di famiglia in modo da non penalizzare migliaia di produttori che non essendo venuti a conoscenza delle innovazioni predette finirebbero con il perdere il diritto alla liquidazione delle prestazioni comunitarie. (4-12516)

RISPOSTA. — *L'AIMA, in collaborazione con gli Uffici ed enti regionali preposti, ha attivato le procedure operative ed amministrative finalizzate all'erogazione dell'aiuto comunitario alla produzione di grano duro del raccolto 1991 (ultimi pagamenti relativi alle residue domande da liquidare) raccolto 1992.*

Quanto precede è stato reso pubblico attraverso un comunicato stampa pubblicato sui quotidiani « Sole 24 ore » e « La Repubblica ». Nello stesso comunicato si è richiamata l'attenzione dei produttori sull'obbligo, sancito nel decreto ministeriale n. 276 del 3 aprile 1992, pubblicato sulla G.U. n. 103 del 5 maggio 1992, di presentare la certificazione antimafia con validità tra il 1 dicembre 1992 ed il 31 marzo 1993.

L'esistenza dell'obbligo — di cui comunque erano a conoscenza le Organizzazioni professionali del settore — era pertanto nota ai produttori, anche se risulta che pochi vi abbiano adempiuto.

Premesso che l'acquisizione della certificazione antimafia è di competenza degli Uffici ed enti regionali, nulla osta a che il produttore possa presentarla successivamente al 31 marzo 1993, ma è necessario che venga comunque prodotta ed acquisita.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

LENTO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

i drammatici fatti verificatisi all'interno della raffineria di Milazzo (ME), ci invitano a riflettere sui pericoli gravi che corrono le popolazioni civili residenti nei siti in cui sorgono industrie di raffinazione del petrolio —:

se per il sito di Gela, in cui per colpevole acquiescenza delle passate amministrazioni le case sorgono quasi a ridosso del complesso petrolchimico dell'ENICHEM, esista un piano di fuga per la popolazione civile e se questo, a parere dei ministri interrogati, risulti idoneo;

se siano a conoscenza che di recente la commissione straordinaria che ha sostituito il consiglio comunale sciolto per infiltrazioni mafiose ha localizzato in zona abbastanza contigua allo stabilimento l'area dove costruire il nuovo tribunale;

se l'area individuata contrasti con eventuali piani di salvaguardia delle popolazioni;

se a parere dei tecnici della protezione civile tale area sia idonea alla bisogna;

se si ritenga, nel caso che l'area individuata non sia idonea, di intervenire efficacemente e tempestivamente per giungere alla revoca della decisione anche e soprattutto al fine di salvaguardare l'incolumità dei circa centomila abitanti che vivono a Gela. (4-15036)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione in oggetto che alla presente si allega.*

La Prefettura di Caltanissetta ha comunicato di aver già da tempo predisposto un apposito piano di emergenza esterno per incidenti industriali proprio in considerazione del fatto che nel territorio del comune di Gela ha sede un complesso industriale petrolchimico a rischio.

Tale pianificazione, che prevede anche un piano di fuga per la popolazione civile, è stata formulata tenendo conto oltre che delle caratteristiche specifiche dell'impianto Eni-chem, anche della particolare densità urbanistica del territorio circostante che, come è

noto, a Gela è caratterizzato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio che ha assunto aspetti rilevanti.

Con l'occasione, si fa presente che detto piano è in corso di revisione, al fine di apportarvi i necessari aggiornamenti.

Per quanto riguarda il problema dell'area ove costruire il nuovo Tribunale, localizzata dalla Commissione straordinaria per la gestione del comune di Gela in contrada « Carrubazza », si precisa che il lato est di detta area dista dalla recinzione del Petrochimico circa 600 m., e che tale localizzazione allo stato è valida solamente per la predisposizione del progetto di massima.

Relativamente agli altri quesiti formulati si fa presente che si tratta di problematiche che esulano dalla competenza del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile e si collocano nel quadro delle competenze specifiche del Ministero dell'Ambiente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Riggio.

SILVIO MANTOVANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione Direzione Generale Istruzione Classica - Div. VI, sta predisponendo l'annessione dell'Istituto Magistrale Statale C. Franceschi Ferrucci al Liceo Classico Statale Rinaldini di Ancona;

con decreto ministeriale 14 maggio 1992 è stato avviato nell'Istituto un concorso di sperimentazione di Liceo Pedagogico di durata quinquennale che ha suscitato grande interesse e conseguentemente aumento di classi;

nell'istituto è in atto da sei anni un corso di sperimentazione di informatica;

nell'istituto funzionano da diversi anni almeno tre classi di corso integrativo anche se non vengono computate nell'organico;

i docenti, i genitori, gli studenti e molti ex allievi hanno espresso la loro comprensibile preoccupazione per l'annunciata annessione —:

se non ritenga, pur tenendo conto delle esigenze di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle strutture, di dover soprassedere alla emanazione del decreto relativo, per poter più attentamente valutare il problema alla luce dell'andamento dello sviluppo dell'istituto e del previsto numero di classi. (4-15042)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che le considerazioni con la stessa addotte, pur meritevoli di valutazione, non consentono, in presenza della vigente normativa, di salvaguardare l'autonomia amministrativa dell'istituto Magistrale « F. Ferrucci » di Ancona.

Nel caso segnalato, infatti, il provvedimento di revoca dell'autonomia, adottato a norma della legge n. 246 del 1988 e delle successive integrazioni e modifiche di cui alla legge n. 417 del 1989, non sarebbe stato ulteriormente rinviabile, tenuto conto che l'istituto in questione risulta costituito con un numero di classi notevolmente inferiore a quello (fissato di norma in 25 classi), richiesto per il mantenimento di unità scolastiche autonome di istruzione secondaria superiore.

Al riguardo, sembra opportuno ricordare che tutte le possibili eccezioni, previste per istituzioni con almeno 12 classi, non possono essere applicate nel caso dell'istituto di cui trattasi, avendo quest'ultimo funzionato ultimamente con solo nove classi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 21 aprile 1988, e nuovamente il 26 novembre 1990, nella successiva legislatura, lo scrivente, in qualità di Consigliere Comunale di Genova, presentava interpellanza scritta al Sindaco per cono-

scere se la Giunta municipale non intendesse « assumere doverosa iniziativa per rendere giustizia » a quei dipendenti che, per atti a loro non addebitabili, si erano visti gravemente danneggiati, con riferimento ad un erroneo collocamento in congedo per malattia, ascrivibile alla Commissione medica istituita con delega n. 33 del 7 gennaio 1986;

non ottenendo nessuna risposta dalla amministrazione civica alla prima interpellanza, lo stesso sottoscritto in data 2 giugno 1988, provvedeva a inoltrare esposto in plico raccomandato al procuratore Generale della Corte dei conti al fine di una verifica del merito e delle responsabilità, con ampia documentazione allegata, degli atti del Comune di Genova di cui sopra tra cui oltre l'interpellanza al Sindaco, copia della denuncia/querela presentata in data 11 maggio 1988 da alcuni dipendenti del Comune colpiti dall'iniquo provvedimento al procuratore Generale della Repubblica di Genova, in cui più dettagliatamente erano annotati i rilievi tecnico-giuridici del caso; parimenti, anche dell'esposto alla Corte dei conti non si è avuto riscontro alcuno —:

se risulti quale iter amministrativo abbiano avuto l'esposto presentato al Procuratore Generale della Corte dei conti dal presente interrogante e la denuncia-querela presentata dai dipendenti del Comune di Genova posti erroneamente in congedo.

(4-05283)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero dell'Interno.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli acquisiti elementi di conoscenza, si comunica quanto segue.

Con deliberazione consiliare n. 738 del 21 marzo 1985 il comune di Genova ha approvato l'istituzione dell'Azienda Municipalizzata Igiene Urbana, a decorrere dall'1 marzo 1986.

Successivamente, in data 28 marzo 1985 col numero 3, è stata sottoscritta un'intesa tra la Civica amministrazione e le Organizzazioni Sindacali aderenti alla Fiel (F.P. C.G.I.L. - FIDEL CISL - UNDEL U.I.L.) in

ordine alla municipalizzazione dell'Azienda, statuendosi in particolare:

p. 9 « di prevedere, che, ove il personale attualmente in forza all'Azienda in Economia e nei cui confronti sia intervenuto un giudizio medico di temporanea inidoneità fisica alle mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza, opti per il trasferimento alla nuova Azienda speciale, venga sottoposto agli accertamenti sanitari atti ad accertare la permanenza o meno dello stato invalidante o comunque morbo che aveva determinato la temporanea inidoneità »;

p. 10 « il personale in forza all'Azienda in economia, all'atto della sua trasformazione in Azienda Municipalizzata, e dichiarato non più fisicamente idoneo, in misura permanente, ai compiti propri del profilo professionale rivestito, non verrà immesso nell'organico della nuova Azienda ma comandato presso la stessa ed impiegato in compiti che ne consentano il recupero lavorativo nei limiti consentiti dallo stato di infermità in atto, utilizzando, a tal fine, anche nuovi compiti eventualmente assunti dall'Azienda. A tal fine, nella struttura aziendale, verranno individuati posti di lavoro attribuibili a detto personale che, all'atto della cessazione dal servizio, libererà posti non più utilizzabili per l'Azienda. Ove tutto questo non risulti fattibile, si procederà alla utilizzazione di detto personale nell'ambito dei servizi comunali ».

Per la revisione dei casi di personale meno idoneo esistente nell'ambito dell'Azienda Nettezza Urbana (circa 250 unità) e per la verifica delle possibilità di recupero lavorativo dello stesso, è stata costituita con deliberazione n. 33 del 7 gennaio 1986, una Commissione Medica Straordinaria.

Con lo stesso provvedimento veniva altresì stabilito, in applicazione della normativa organica vigente, che avverso l'operato della detta Commissione fosse possibile il ricorso alla Commissione Medica di Appello.

Dei dipendenti esaminati, 76 risultavano non idonei a lavoro proficuo, e 37 non idonei a svolgere la propria attività nell'ambito dell'Azienda.

Dei non idonei a lavoro proficuo solo 19 dipendenti hanno proposto ricorso alla Commissione Medica d'Appello; 6 ricorsi sono stati accolti, 11 ricorsi sono stati respinti e 2 ricorrenti non si sono presentati alla visita di controllo.

Solo sei dipendenti dichiarati non idonei all'Azienda Nettezza urbana, hanno impugnato la decisione, ma solo due ricorsi sono stati accolti.

Le unità dichiarate non idonee al profilo di appartenenza nell'ambito della Nettezza Urbana sono state utilizzate, così come indicato dai verbali della Commissione, in altre funzioni della struttura comunale; nei confronti invece del personale comunale dichiarato dalla Commissione Sanitaria non più idoneo in modo assoluto e permanente a qualsiasi lavoro proficuo, è stata avviata procedura per la dispensa dal servizio per motivi di salute ai sensi degli articoli 115 e 116 R.O.

Nel frattempo, la competenza per l'espletamento di tale procedura subiva variazioni di non poco conto quali quelle determinate:

a) dalla circolare del Centro Medico Legale Militare di Genova n. 01/945/c.10 in data 17 novembre di Stato — II Sez. — n. 1616/1985 — affermava le competenze degli Ospedali Militari e dei Centri Medici Legali Militari in ordine a tutti quegli accertamenti finalizzati alla risoluzione del rapporto d'impiego, stabilendo, altresì, le competenze dello stesso organo giudicante ad esprimere anche il giudizio circa la possibilità di impiegare il lavoratore dipendente, fisicamente menomato, in compiti diversi da quelli inerenti la sua qualifica;

b) dalla circolare n. 614 in data 22 aprile 1984 del Ministero del Tesoro — Direzione Generale degli istituti di Previdenza — Div. 3 Servizio Legislativo — che, nell'intento di realizzare la semplificazione e lo snellimento delle procedure di liquidazione del trattamento di quiescenza, devolveva alla competenza del Collegio Medico Militare l'accertamento del requisito dell'idoneità, consentendo, tuttavia, la possibilità di effettuare detta visita presso la competente unità sanitaria locale, qualora si ravvisassero difficoltà;

c) dalla circolare n. 01/473/c.10 del Centro Medico Legale Militare di Genova, in data 15 aprile 1987, che stabiliva la non competenza dello stesso Centro per le pratiche in questione.

Si è quindi verificato che il giudizio emesso dalla competente Commissione Medico Ospedaliera nei confronti di alcuni dipendenti è risultato parzialmente in contrasto con quello originario formulato dalla Commissione Medica comunale e che gli stessi dipendenti, a distanza di un anno e mezzo dalla costituzione dell'Azienda Municipalizzata, e sebbene inizialmente dichiarati non idonei in modo assoluto a lavoro proficuo, sono stati riammessi in servizio, seppure condizionato.

Del personale in questione n. 7 unità erano state dichiarate non idonee in modo assoluto, mentre le rimanenti 2 unità risultavano non idonee a svolgere la propria attività nell'ambito dell'Azienda.

Circa 2 anni dopo, in data 3 febbraio 1989 i dipendenti di cui sopra hanno presentato istanza intesa ad essere immessi nell'organico dell'A.M.I.U. o quanto meno comandati presso la stessa, sostenendo che in considerazione dell'esito della visita medica collegiale che li aveva dichiarati idonei seppure in modo condizionato, dovesse trovare applicazione nei loro confronti l'accordo sindacale di cui si è detto in precedenza, che prevedeva la possibilità di utilizzazione del personale « meno atto » nell'ambito dell'Azienda.

L'amministrazione comunale di Genova con nota del Servizio Gestione del Personale datata 4 luglio 1989 — inviata per conoscenza anche agli interessati — trasmetteva l'istanza al Direttore dell'A.M.I.U. per le determinazioni di competenza.

La direzione dell'Azienda inviava, quindi, al comune di Genova nota n. 5061 in data 12 luglio 1989, con la quale esprimeva la sua posizione di rifiuto ad inquadrare il personale de quo.

Al fine di pervenire ad una soluzione del problema era stata anche valutata la possibilità di sollevare la questione in sede di giunta comunale, ma la posizione dell'Azienda Igiene urbana, ribadita con più note,

era stata sempre e comunque di netto rifiuto ad inquadrare il personale in questione.

Gli interessati, che nel frattempo erano stati assegnati a servizi della struttura comunale, hanno a tal punto proposto ricorso al T.A.R. Liguria contro il comune e nei confronti dell'A.M.I.U., per conseguire l'annullamento del rifiuto di inquadramento o in subordine di comando presso l'Azienda stessa.

Nel corso del giudizio tuttora pendente, i ricorrenti con istanza del 5 febbraio 1991 hanno proposto una definizione in via amministrativa della vertenza, peraltro respinta dall'A.M.I.U. che ha confermato l'orientamento precedentemente assunto.

Per la parte di specifica competenza del Ministero di Grazia e Giustizia, si fa presente che l'11 maggio 1988 PESCI Marco, NOTARI Ferdinando, GAGGERO Michele, GARDELLA Guido e DI PIETRO Angelo hanno presentato alla procura della Repubblica di Genova un « esposto-denuncia » a carico dell'Amministrazione comunale Net-tezza Urbana della stessa città, relativo ai fatti indicati nell'interrogazione in oggetto.

Il procedimento è stato registrato al n. 2332/88/C. e ad esso venne poi riunito un altro esposto, presentato dal Segretario provinciale della Cisl dell'epoca, concernente pretesi illeciti collegati alla costituzione dell'A.M.I.U. (n. 2874/88/C).

Il 16 novembre 1990 il Pubblico Ministero ha chiesto l'archiviazione della pratica, che il G.I.P. di Genova ha disposto con decreto emesso in data 16 gennaio 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MASINI e AUGUSTO BATTAGLIA. —
Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con il decreto del 28 maggio 1992 è stata soppressa la classe di concorso C. 170 (« Esercitazioni di segreteria, e amministrazione d'albergo, portineria, pratica di agenzia » e « Pratica operativa ») riguardante gli insegnanti di materie tecniche e professionali negli istituti professionali per

il turismo e commercio e negli istituti professionali alberghieri;

la suddetta classe di concorso è stata suddivisa in due nuove classi n. 56 e n. 57;

il personale già di ruolo nella classe C. 170 è stato inquadrato nella classe 56 riservando la n. 57 solo agli esperti;

con questa operazione si tende di fatto ad espellere dall'insegnamento di « Esercitazione di segreteria di albergo, pratica di agenzia, pratica operativa » docenti che hanno insegnato tale disciplina per molti anni;

la suddetta operazione è apertamente in contrasto con la stessa politica governativa che con gli ultimi decreti legislativi tende alla massima utilizzazione dei docenti di ruolo in materie affini anche previo lo svolgimento di specifici corsi di qualificazione —:

per quali motivi sia stata decisa una così incongrua iniziativa;

come intenda porvi rimedio al fine di consentire il mantenimento in servizio di personale di ruolo qualificato da anni per le suddette materie. (4-15070)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che, con la circolare ministeriale n. 198 del 15.6.1993, emanata in conformità dei pareri espressi dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nell'adunanza del 2.6.1993, sono state impartite ai Provveditori agli Studi apposite istruzioni per il passaggio di cattedra alla classe 57/C — con decorrenza 1.9.1992 e in applicazione dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 — dei docenti già appartenenti alla soppressa classe di concorso 170/C (dichiarata corrispondente alla nuova classe 56/C) titolari negli Istituti professionali per i servizi alberghieri.*

Il passaggio alla classe 57/C sarà disposto prioritariamente, sui posti accantonati in applicazione delle circolari ministeriali n. 252 e n. 283 del 1992, nei confronti del personale in servizio, al momento della modifica delle classi di concorso previste dal

decreto ministeriale 28.5.1992, negli istituti professionali per i servizi alberghieri per l'insegnamento di Esercitazioni di segreteria e amministrazione d'albergo. Successivamente sarà preso in considerazione, per ulteriori passaggi nei limiti delle effettive disponibilità di posti vacanti, anche il restante personale titolare della classe 56/C.

Sulla base di quanto sopra esposto, si ritiene pertanto che non si sia verificata, per effetto delle modifiche dell'ordinamento delle classi di concorso introdotte dal citato decreto ministeriale 28.5.1992 — su conforme parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione — alcuna penalizzazione nei confronti dei docenti già titolari della classe 170/C in servizio per l'insegnamento di Esercitazioni di segreteria e amministrazione d'albergo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MAZZETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che nella scuola elementare di Bovolenta (Padova) in ottemperanza alla legge 148/90 è stato istituito un rientro pomeridiano così come disposto dal competente Provveditore agli Studi di Padova per il tramite del Direttore didattico del Circolo di Candiana;

che tale rientro ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di circolo ed ha avuto corso dall'ottobre 1992 e cioè dall'inizio dell'anno scolastico;

che il rientro era effettuato da 100 alunni su 149 iscritti (i 49 erano assenti perché trattenuti a casa dai genitori ostili al rientro);

che il Provveditore insisteva nell'esperienza del rientro nonostante l'Amministrazione comunale fosse latitante (o peggio) perché interessata negativamente da una esigua minoranza di esagitati contrari al rientro (per motivi pseudopolitici-religiosi);

che nella seduta del 15 febbraio 1993 il Consiglio di Circolo di Candiana è stato sollecitato dal Provveditore agli Studi di Padova ad interrompere il rientro pomeridiano alla luce della delibera dell'Amministrazione comunale di Bovolenta;

che il Consiglio di Circolo di Candiana ha soprasseduto all'invito del Provveditore deliberando di proseguire l'esperienza dei rientri pomeridiani;

che il Provveditore non ha ritenuto fondata e corretta la decisione del Consiglio di Circolo per « palese anormalità sotto il profilo sia didattico-organizzativo che legale » e perché « viziata nella legittimità e nel merito »;

che in data 25 febbraio 1993 il Direttore didattico di Candiana sospendeva tale rientro su richiesta del Provveditore agli Studi di Padova;

che con nota 13 marzo 1993 il Direttore Didattico di Candiana illustrava i motivi per i quali il Provveditore ha sospeso il rientro;

che sussistevano tutti i requisiti ed i servizi richiesti per l'esercizio del rientro grazie all'attivazione delle famiglie interessate (per il tramite del Consiglio di Circolo di Candiana) che si erano accollate tutte le spese relative nonostante l'evidente ostruzionismo dell'Amministrazione comunale di Bovolenta (sulla quale non gravava alcun onere) e che in precedenza si era dichiarata a fornire i necessari supporti;

che si è procurata una ispezione degli organi di controllo per accertare la sussistenza dell'idoneità dello stabile scolastico all'uso specifico quasi che il locale fosse idoneo per le lezioni antimeridiane e non per quelle pomeridiane e ciò dopo la dichiarazione di idoneità (forse alla stanza Mensa) da parte dell'USL —:

1) quali siano i veri motivi in base ai quali è stato deciso il ritorno all'orario antimeridiano e la revoca del rientro pomeridiano;

2) se corrisponda a verità che tanto è avvenuto a seguito di colloquio tra il

Provveditore ed il Ministero e se corrisponda a verità che il Ministro avrebbe richiesto la disposizione di revoca al Provveditore a seguito della richiesta formulata al Ministro da un cosiddetto Comitato di Genitori contrari al rientro (che altro non rappresentano che una sparuta e strumentalizzata minoranza di genitori);

3) se gli organi deputati al rispetto della legge possono permettersi l'arbitrio di derogare a tale loro specifica funzione con non ben simulate acrobazie burocratiche (e se tanto può avvenire solo su richiesta di alcuni sprovveduti ed esagitati ed a seguito delle « misere » scelte politiche dell'Amministrazione comunale di Bovolenta);

4) i deliberati dell'Amministrazione comunale di Bovolenta e di conoscere se essi rispettano la normativa ministeriale e le disposizioni di legge;

5) quali provvedimenti sono stati adottati (da chi di competenza) nei confronti degli alunni (o dei genitori) che non si sono attenuti alle disposizioni Ministeriali nel periodo in cui fu praticato il rientro e ciò al fine di perseguire eventuali reati omissivi. (4-12503)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — alla quale si risponde per prevalente competenza — il Provveditore agli Studi di Padova ha, in effetti, confermato che, nell'anno scolastico di recente conclusosi, si è trovato nella necessità, a seguito di obiettive difficoltà, di rinunciare all'attuazione, nella scuola elementare di Bovolenta, dell'orario con rientro settimanale, che era stato regolarmente deliberato dal competente Consiglio di Circolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della legge n. 148 del 1990.*

In realtà, tale rientro, come precisato dallo stesso Provveditore, aveva incontrato, sin dai primi giorni di lezione, l'opposizione di larga parte delle famiglie, a loro volta sostenute dalla locale amministrazione comunale la quale, adducendo difficoltà finanziarie — che non avrebbero consentito di far fronte alle spese di mensa e di trasporto —

aveva chiesto il rinvio dell'orario spezzato, come sopra deliberato.

Risultati pertanto infruttuosi i ripetuti tentativi compiuti dalle locali autorità scolastiche per indurre coloro che si opponevano al suddetto orario a mutare atteggiamento, il dirigente dell'Ufficio Scolastico, constatato anche che il servizio di mensa, gestito da un comitato di genitori — come si rileva anche nell'interrogazione — non dava piena garanzia di continuità, ha deciso di invitare il competente direttore didattico a ricondurre tutta la scolaresca all'orario antimeridiano, nella consapevolezza che interesse primario era, nella circostanza, quello di sanare la frattura che era venuta a determinarsi nell'ambiente; tale decisione è stata peraltro assunta solo dopo avere ottenuto, da quella giunta comunale, il formale impegno che, per il prossimo anno scolastico, saranno attivati i necessari servizi di mensa e di trasporto.

Quanto sopra premesso, si fa, ad ogni modo, presente che sulla più generale problematica riguardante l'applicazione dell'articolo 7 — comma 5 e 6 — della legge 148 e cioè l'articolazione dell'orario delle attività didattiche nella scuola elementare, è stata di recente emanata la C.M. n. 164 del 26.5.1993 che fornisce ulteriori indicazioni e precisazioni per contribuire alla soluzione dei problemi che scaturiscono dalla applicazione della stessa norma.

Tale circolare, nel ribadire che è competenza del consiglio di circolo definire le modalità di svolgimento dell'attività didattica secondo un orario di 5 o di 6 giorni alla settimana, da articolare sempre comunque tra mattino e pomeriggio, precisa che siffatta scelta deve essere effettuata « sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti, delle condizioni socio-economiche delle famiglie, fatta salva comunque la qualità dell'insegnamento-apprendimento ».

Secondo quanto con la medesima circolare ricordato, l'adozione dell'orario continuato per 6 giorni, ai sensi del comma 6 del suddetto articolo 7, deve intendersi consentito in via meramente transitoria, in attesa della predisposizione delle necessarie strutture e servizi.

Si informa, infine, che questa amministrazione, nella consapevolezza dell'importanza che assumono i servizi strutturali, come mensa e trasporto degli alunni, ai fini dell'integrale attuazione dell'orario previsto dal nuovo ordinamento, non ha mancato di rivolgere un invito al Ministero dell'Interno affinché i competenti enti locali siano sensibilizzati maggiormente alla questione e siano dotati di più adeguati mezzi finanziari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

la sezione staccata di Villanova della Scuola Media Cepagatti (Pescara) è stata soppressa con provvedimento del ministro della pubblica istruzione sulla base di dati errati sulla popolazione scolastica che inespugnabilmente non tenevano conto della preiscrizione alla prima classe di 24 alunni; il Presidente della Scuola Media di Cepagatti il 13 aprile 1993 non concedeva alla sezione staccata di Villanova una prima classe con i suddetti 24 alunni a causa dell'assenza di locali idonei; tale motivazione risultava del tutto superabile in quanto la Giunta Comunale di Cepagatti (Pescara) provvederà il 14 aprile 1993 a comunicare al Preside la decisione di mettere a disposizione i locali richiesti;

inoltre la Giunta comunale di Cepagatti a seguito di incontri con le frazioni di Cerratina e Castellana di Pianella (Pescara), distanti poche centinaia di metri della sezione distaccata di Villanova, aveva constatato la volontà di preiscrizione di altri sette alunni alla prima media con la possibilità di avere due prime classi nella sezione staccata di Villanova;

la Giunta Comunale di Cepagatti faceva inoltre presente che date le caratteristiche di grande estensione del territorio comunale, risultava difficile e comunque disagiata per gli alunni e le loro famiglie accorpate nell'unico plesso del centro storico di Cepagatti la Scuola Media —:

se non intende rivedere con urgenza la decisione di soppressione della sezione staccata di Villanova in considerazione del numero di preiscrizioni alla prima classe e delle oggettive difficoltà del Comune di assicurare il servizio di trasporto per mancanza di mezzi e di personale. (4-14211)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva preliminarmente che la soppressione della sezione staccata, ubicata nella frazione di Villanova, della scuola media di Cepagatti è stata proposta dal Provveditore agli Studi di Pescara, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica di quella provincia, non essendo stato raggiunto il numero di iscrizioni minimo per la costituzione di una prima classe; nell'anno scolastico 1992-93 la sezione in parola aveva funzionato con solo n. 4 classi, di cui n. 2 seconde e n. 2 terze.

Il conseguente provvedimento di soppressione è peraltro avvenuto dopo un attento e scrupoloso esame dei dati e delle notizie fornite dalla competente direzione didattica, in conformità di quanto precisato dallo stesso Provveditore agli Studi.

Si deve, ad ogni modo, aggiungere che, a seguito di opportune intese raggiunte tra il dirigente dell'ufficio scolastico e i responsabili del comune interessato, è stato convenuto che, per il nuovo anno scolastico 1993/94, il plesso della sessione di Villanova continuerà a funzionare in qualità di succursale, considerata l'attuale insufficienza di locali della sede centrale, ferma restando ovviamente l'unitarietà dei relativi organici.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MENGOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la signora Scandellari Virginia nata il 19 settembre 1939 e residente a Bologna in via Giambologna, 7, è segretaria presso l'Istituto statale Aristotele Fioravanti di Bologna;

la signora Scandellari fu collocata in ruolo con decorrenza giuridica il 20 settembre 1977; mentre la decorrenza economica ebbe inizio il 5 settembre 1977;

il 24 aprile 1990 fece domanda per ottenere il riscatto ai fini della buona uscita; la domanda fu accettata;

il 24 aprile 1990 fece domanda per ottenere il riscatto ai fini pensionistici, e di questa richiesta non ha ancora ottenuto risposta;

il 25 maggio 1992 inoltrò domanda di quiescenza; e nel contempo rinnovò la richiesta per il riscatto ai fini pensionistici per il periodo intercorrente tra la decorrenza giuridica e quella economica —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare i motivi di lungaggini burocratiche che sono assolutamente inaccettabili, e quali ostacoli impediscono un esame rapido dell'istanza. (4-14893)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti, in ordine al caso segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, è risultato che l'istanza presentata dalla signora Scandellari Virginia per il riconoscimento del periodo compreso tra il 20 settembre 1977 data di decorrenza giuridica della nomina in ruolo ed il 5 settembre 1978, data di decorrenza degli effetti economici della nomina stessa — potrà essere presa in esame solo all'atto del collocamento a riposo dell'interessata e sulla base dello stipendio, che risulterà a tale momento percepito; ciò in quanto, durante il suddetto periodo, la dipendente in questione non ha prestato alcun tipo di servizio.*

D'altra parte, sulla possibilità che il succitato periodo possa essere ricompreso tra quelli utili alla determinazione dell'anzianità necessaria per il conseguimento del diritto a pensione, si è tuttora in attesa che il Ministero del Tesoro — al quale è stato recentemente rivolto apposito quesito — faccia conoscere in merito il proprio orientamento.

Comunicazioni in tal senso sono state fornite alla stessa signora Scandellari, con

note del Provveditore agli Studi di Bologna n. 7235 del 28.5.1993 e n. 9279 del 29.6.1993.

Il Provveditore agli Studi di Bologna ha, ad ogni modo, assicurato che, non appena gli saranno pervenuti i necessari chiarimenti, in ordine all'esatta interpretazione da dare alla nuova normativa introdotta con il decreto legislativo n. 503 del 1992, procederà con ogni possibile sollecitudine alla definizione della pratica di quiescenza di cui trattasi.

Lo stesso Provveditore ha precisato, altresì, di avere invece dato immediatamente corso alla pratica relativa alla buonuscita dovuta all'interessata (in costanza di servizio), in quanto l'ENPAS considera i periodi, come quello in esame, alla stregua di tutti gli altri periodi riscattabili con onere calcolato sulla base dello stipendio in godimento alla data di presentazione della domanda.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MITA, GUERRA, SESTERO GIANNOTTI, MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici e la conseguente necessità della ripartizione territoriale del corpo ispettivo, ai sensi dell'articolo 5 della legge 417/89, rivestono particolare interesse ed urgenza;

dopo le reiterate prese di posizione espresse dal coordinamento intersindacale, dall'associazione professionale degli ispettori ANITPI, da numerosi singoli ispettori, acquistano obiettivo fondamento le indiscrezioni secondo cui detta ripartizione territoriale non viene effettuata per contrasti tra alcune direzioni generali e la direzione generale del personale del Ministero, nonché per le resistenze di una parte dell'apparato amministrativo ministeriale volte a consentire l'immissione nel ruolo ispettivo di 32 richiedenti al di fuori della procedura concorsuale prevista dalla legge come sola procedura legittima;

tra l'altro la perdurante mancata assegnazione di nuova sede disponibile a coloro che ne hanno fatto richiesta, oltre che contraria all'interesse della PA, contrasta con le aspettative e gli interessi legittimi dei richiedenti, che dall'anno 88-89 non hanno avuto alcuna possibilità di trasferimento dalla sede di titolarità;

tale situazione, ove dovesse ulteriormente protrarsi, essendo state già effettuate tutte le operazioni preliminari per dar vita a tale movimento, potrebbe configurarsi ormai come vera e propria lesione dei diritti degli interessati;

nulla giustifica, alla luce di quanto sopra esposto, un ulteriore ritardo del Ministero nel provvedere —:

quale sia la data certa di effettuazione delle nuove assegnazioni di sede per gli ispettori tecnici del Ministero della pubblica istruzione conseguenti alla ripartizione territoriale dell'organico ispettivo-tecnico. (4-14253)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si osserva, in via preliminare, che una prima ripartizione territoriale e per settori di istruzione dei 696 posti del ruolo unico degli ispettori tecnici, istituito dall'articolo 5 della legge n. 417 del 1989, è stata effettuata con il decreto ministeriale n. 257 del 27.8.1992, emanato dopo aver sentito il parere, espresso in data 4.3.1992, del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.*

Premesso altresì che, con il successivo decreto ministeriale 12.11.1992, tutti gli ispettori tecnici della scuola secondaria sono stati ricollocati nei nuovi settori disciplinari, si deve senz'altro escludere che l'amministrazione frapporrebbe ora ostacoli all'assegnazione della sede di servizio agli aventi diritto, allo scopo di consentire l'immissione nel predetto ruolo unificato dei 32 ispettori, beneficiari dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982, in attuazione delle decisioni giurisdizionali del TAR del Lazio intervenute nei riguardi di questi ultimi.

Al momento, tale questione deve ritenersi, invero, superata.

Si informa, infatti, che questo Ministero, con precedenza rispetto all'esecuzione delle citate decisioni — tenuto conto che sulle stesse dovrà ancora esprimersi il Consiglio di Stato in sede di appello — ha emesso il decreto ministeriale in data 9 giugno 1993, col quale, previo parere del competente Consiglio di amministrazione (pronunciatosi nella seduta dell'8.6.1993), è già stato disposto, con effetto dal 1.9.1993, l'assetto territoriale definitivo, mediante l'assegnazione della sede di servizio a ciascun ispettore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MODIGLIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dai maggiori quotidiani, il giorno 10 marzo scorso nel liceo classico Zucchi di Monza un giovane, Lorenzo F., per il fatto di essere giunto in ritardo alle lezioni sarebbe stato rimproverato dalla preside, professoressa Enrica Galbiati, con frasi del tipo « giudeo, impostore, ladro, provieni da una famiglia che ti ha insegnato un'educazione da giudeo... »;

espressioni come queste, usate da un cittadino comune, sarebbero di per sé sintomo di pregiudizio nei confronti degli ebrei e di palese ignoranza (che del pregiudizio è matrice);

usate da chi ricopre il delicato ruolo di capo di istituto in una scuola, sono particolarmente allarmanti;

il padre di Lorenzo F. ha preannunciato un'azione in sede giudiziaria, mosso non tanto dagli insulti rivolti al figlio e alla propria famiglia quanto da un atteggiamento di alta coscienza civile;

la famiglia di Lorenzo F. ha ricevuto tangibili segni di solidarietà da parte di molte espressioni della società ma nessuno dal mondo della scuola —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della preside Galbiati;

quali iniziative tenuto conto che anche di recente il Ministero della pubblica istruzione ha dimostrato una particolare sensibilità al riguardo, si appresti a varare per adeguare i programmi di insegnamento ed i sussidi didattici allo scopo di dotare i giovani dei necessari strumenti culturali per combattere l'intolleranza, il razzismo e l'antisemitismo. (4-12066)

RISPOSTA. — Con riferimento alla vicenda segnalata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che, dagli accertamenti al riguardo eseguiti, non sono emersi elementi tali da confermare, senza possibilità di dubbio che la Preside del Liceo Classico « Zucchi » di Monza avrebbe apostrofato lo studente Lorenzo Frediani con le espressioni ingiuriose riportate nell'interrogazione medesima.

Un'evenienza del genere, infatti, oltre ad essere stata decisamente esclusa in una lettera di spiegazioni, diretta dalla stessa Preside al Provveditore agli Studi di Milano, non ha trovato riscontri obiettivi nel corso dell'indagine ispettiva disposta dallo stesso Provveditore, non appena a conoscenza che l'episodio — a suo tempo evidenziato anche dalla stampa locale — aveva costituito oggetto di una denuncia alla procura della Repubblica ed aveva determinato, nella scuola, un certo clima di tensione.

La suddetta indagine è stata espletata dall'Ispettore Tecnico professore Salvatore Finocchiaro il quale, dopo gli approfondimenti del caso, compiuti con le varie componenti scolastiche della scuola, ha riferito che le versioni dei fatti forniti dalle parti — ossia dal capo di istituto e dallo studente — sono state diametralmente opposte; tale circostanza, in mancanza di testimonianze dirette — dal momento che il tutto era accaduto nella sala della presidenza — non ha consentito di accertare se l'episodio si fosse realmente verificato nel modo denunciato dall'alunno, anche se la forte personalità della preside potrebbe far ritenere, ad avviso dell'ispettore, che la stessa abbia rivolto al giovane un richiamo particolarmente severo.

Dal proprio canto la professoressa Galbiati ha ribadito all'ispettore quanto aveva già precisato al Provveditore agli Studi, nel

senso che, nella circostanza aveva solo « raccomandato » all'alunno — presentatosi a scuola in ritardo — « di impegnarsi maggiormente visti gli esiti non pienamente soddisfacenti in relazione alle sue capacità ».

Sulla base degli accertamenti eseguiti l'ispettore ha tratto l'impressione che l'accaduto sia stato, in qualche modo, strumentalizzato per colpire la Preside, alla quale si rimprovera, più che altro, una personalità forte, autoritaria, certamente dettata dalla volontà — come si rileva dalla relazione ispettiva — di incentivare i giovani all'adempimento dei propri doveri.

Conclusivamente, l'ispettore ha riferito, in sostanza, di non avere ravvisato motivi di censura a carico della professoressa Galbiati, alla quale ha ritenuto, comunque, opportuno fosse rivolto un invito ad evitare, per il futuro, comportamenti che possano creare turbativa o dar luogo ad eventuali lamentele da parte dell'utenza scolastica.

Accogliendo tale suggerimento, il Ministero, con nota n.150 del 15.7.1993, ha invitato il Provveditore agli Studi di Milano a vigilare sull'ordinato svolgimento della vita scolastica del Liceo in questione e sull'operato della preside perché fatti del genere non abbiano a ripetersi.

Con riferimento poi all'ultimo punto dell'interrogazione, mentre si prende atto del riconoscimento, ivi evidenziato, della particolare sensibilità dimostrata dal Ministero per le più scottanti tematiche della odierna società, si fa presente che numerose sono state le iniziative cui si è dato impulso, negli ultimi anni, per esaltare e diffondere la cultura della tolleranza ed il rifiuto del razzismo e dell'antisemitismo.

Tali tematiche, oltre ad essere oggetto dei vigenti programmi di educazione civica, sono state inserite tra le finalità dei progetti « Giovani 93 », « Ragazzi 2000 » e « Progetto Genitori », da tempo avviati in un vasto numero di scuole.

Sulle stesse tematiche ho, peraltro, manifestato il mio diretto interessamento sin dall'inizio dell'anno scolastico di recente conclusosi, allorché con lettera del 22.9.1992 — della quale fu data ampia diffusione — nel ringraziare il Presidente della Repubblica per il suo messaggio inaugurale

rivolto alla scuola, ho ribadito l'impegno di adoperarmi personalmente — cosa che nel corso dell'anno ho ripetutamente fatto — affinché, nella programmazione didattica, fosse assicurata, da parte dei Collegi dei docenti, una valenza culturale specifica delle questioni riguardanti l'educazione civica secondo le linee tracciate dalla Costituzione e nel pieno rispetto sia della persona umana, indipendentemente da ogni distinzione di razza, di lingua o religione, sia delle minoranze.

Nel corso di quest'ultimo anno scolastico, inoltre, i problemi legati alla lotta all'antisemitismo sono stati affrontati durante un incontro da me avuto con il Presidente delle comunità Ebraiche Italiane, dottoressa Tullia Zevi, di fronte alla quale ho assunto l'impegno di dare maggiore impulso allo studio della storia contemporanea.

Tra le altre iniziative sin qui adottate, si citano la circolare n. 4557/JR del 7.10.1992, riguardante la ricorrenza del 16.10.1993, che segnò la deportazione ed il conseguente sterminio di circa 2000 ebrei romani catturati dai nazisti e la circolare n. 5830/JR, emessa in data 27.10.1992, in occasione della ricorrenza della Giornata delle Forze Armate, che è stata poi ricordata nelle scuole anche attraverso una video-cassetta sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, messa a disposizione dal Ministero della Difesa.

Alle citate circolari ha fatto poi seguito la n. 10394/JR del 22.1.1993 emanata per diffondere il messaggio con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri pro-tempore ed il Ministro della Pubblica Istruzione, nel condannare fermamente ogni forma di violenza e di razzismo, hanno richiamato, tra l'altro, i valori che ispirano la libera convivenza democratica ed, in particolare, quelli indivisibili relativi ai diritti umani, alla giustizia ed alla pace.

A tali valori non ha mancato, inoltre, di fare riferimento la circolare n. 15188/JR del 27.4.1993, concernente « l'educazione interculturale come prevenzione del razzismo e dell'antisemitismo ».

Con quest'ultima circolare, emanata sulla base di un'apposita pronuncia del Consiglio Nazionale della P. Istruzione, sono stati, tra l'altro, richiamati quei contenuti dei vigenti

programmi di insegnamento maggiormente attinenti alle tematiche di ordine sociale e culturale e dei quali si è raccomandato l'approfondimento, nei vari ordini di scuola, in vista di una convivenza sempre più caratterizzata dal rispetto degli altri, dalla tolleranza, dalla responsabilità e dalla solidarietà.

Si osserva, conclusivamente, che l'impegno perseguito dall'amministrazione per sensibilizzare i giovani alle problematiche di cui trattasi è stato ultimamente manifestato anche nella scelta di inserire la storia e l'educazione civica fra le materie di esami di Stato in un larghissimo numero di ordini di scuola e nel fatto che alcune delle tracce dei temi, prescelti per tali esami, riguardavano i diritti umani, la Costituzione e la lotta al nazismo.

Il Ministero, infine, per il prossimo anno scolastico si ripromette di promuovere altre iniziative, attualmente allo studio, e delle quali non si mancherà di informare puntualmente il Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NENCINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — rilevato che:

L'Istituto statale d'arte di Firenze, scuola antica e prestigiosa, vive da tempo una stagione di difficoltà per il dissesto di parti rilevanti degli immobili tali da compromettere il funzionamento medesimo delle attività scolastiche;

la sede centrale viene mantenuta in pessime condizioni in cui vi è incertezza dei piani di ristrutturazione da tempo preannunciati ma non ancora definiti con precisione;

tale situazione scoraggia fortemente quanti avrebbero desiderio di frequentare tale scuola;

è noto l'immenso valore monumentale ed artistico dell'edificio, collocato tra l'altro all'interno di un parco di grande pregio —;

se non intenda procedere con rapidità alla determinazione di precisi e puntuali piani di intervento relativi ai lavori di ristrutturazione dell'Istituto statale d'arte di Firenze. (4-08517)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero, pur essendo vivamente interessato affinché gli interventi di ristrutturazione, di cui abbisogna l'istituto statale d'arte di Firenze, siano effettuati e completati con ogni sollecitudine, non è istituzionalmente in grado di adottare direttamente le misure del caso, tenuto conto che, a norma delle disposizioni normative vigenti, tali misure rientrano nelle specifiche attribuzione della competente amministrazione comunale.*

Si fa presente, comunque, che la suddetta amministrazione ha beneficiato, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 488 del 1986 (c.d. legge Falcucci) fin dall'anno 1987, di due finanziamenti per la realizzazione di opere edilizie da adibire ad istituti statali d'arte, di cui una già costruita per l'importo di L. 3.000.000.000, completamente erogato.

Per quanto concerne l'altra opera, finalizzata alla conversione di un edificio per un importo di L. 2.800.000.000, la Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato la concessione del mutuo, in data 27.7.1988 che, allo stato attuale, risulta erogato nella somma di L. 724.504.444; i relativi lavori risultano tuttora in corso.

Considerata la situazione in cui attualmente versa l'istituto in questione e tenuto conto che i ripetuti inviti, fin qui rivolti all'amministrazione comunale dal Provveditore agli Studi di Firenze non hanno sortito esiti positivi, questo Ministero, in data 23 luglio u.s. con nota n. 7014, ha rappresentato alla citata amministrazione l'esigenza che i lavori di ristrutturazione di cui trattasi — sospesi nell'aprile del 1992 a seguito di un crollo — siano ripresi e completati con l'urgenza che il caso indubbiamente richiede.

In pari tempo si è invitato il Provveditore agli Studi a seguire con l'attenzione già

dimostrata in passato l'evolversi della situazione e a tenerne informato questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in questi giorni gli uffici giudiziari del distretto di Trento sono oggetto di forti critiche da parte di rappresentanti di varie forze politiche e sociali, in modo particolare la gestione della procura della Repubblica;

il Ministero più volte in questi ultimi tempi si è attivato in altre realtà con azioni ispettive —:

quali iniziative urgenti intenda assumere al riguardo. (4-08233)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale vengono lamentate critiche nei confronti degli Uffici giudiziari del Distretto di Trento ed in modo particolare nei riguardi della gestione della locale procura della Repubblica, si fa presente che il lavoro giudiziario nel distretto si è sempre svolto in modo sereno ed è stato improntato al più puntuale rispetto delle norme di legge. I rapporti tra Uffici giudiziari non sembrano risentire di particolari tensioni ed anche i fisiologici momenti di crisi possono essere ricondotti alla ordinaria vita di relazione nell'esercizio dell'attività giudiziaria, caratterizzata con l'avvento del nuovo codice di procedura penale, dalla figura del P.M. rinnovata e inquadrata nell'ambito delle parti processuali.*

Corrisponde, tuttavia, a verità che nel secondo semestre dell'anno 1992 una parte della stampa locale, con risonanza anche in sede parlamentare, ha evidenziato pretesi comportamenti omissivi della procura della Repubblica presso il tribunale di Trento.

La protesta è apparsa proiettata essenzialmente verso il mancato riscontro, in sede locale, di una iniziativa giudiziaria in merito

al sistema della corruzione politica, evidenziatosi in ambito nazionale.

Senonché, sulla base di quanto comunicato dalla procura Generale del Distretto, l'attività svolta dall'ufficio inquirente di cui trattasi è stata improntata al massimo riserbo ed all'efficacia dei risultati conseguiti, come confermato dalla serietà dei provvedimenti di natura cautelare assunti, tutti confermati dal tribunale della Libertà, nonché, ove impugnati, dalla Suprema Corte di Cassazione in sede di legittimità.

Si aggiunge, infine, che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trento ha rinunciato ad avvalersi della facoltà di procrastinare la sua permanenza nell'Ufficio oltre il 70° anno di età, ed è già stato collocato a riposo.

Alla stregua di quanto sopra non si ravvisano nei fatti esposti dall'onorevole interrogante, profili suscettibili di assumere rilievo in sede disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali accertamenti siano stati disposti ed a quali conclusioni sia giunta la procura generale della Repubblica di Perugia a seguito dell'esposto prodotto dal signor Luciano Anastasio, a seguito dell'esito negativo conseguito il 12 ottobre 1992 nella prova di preselezione a 50 posti di Master per il turismo ed a 50 posti della scuola per il turismo, banditi dall'Istituto superiore per il turismo di Assisi ed espletate in Perugia presso la facoltà di economia e commercio, contestandone la trasparenza e la legalità. (4-06967)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'esposto del signor Anastasio è stato inoltrato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, che lo ha iscritto in data 4.11.1992 al n. 799/92 del registro degli atti non costituenti notizia di reato.

Con provvedimento del 10.5.1993 l'ufficio inquirente ha disposto la trasmissione degli

atti all'archivio, non ravvisando nei fatti esposti ipotesi di reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per conoscere:

quali motivi e responsabilità abbiano determinato il mancato completamento dell'ITIS « G. C. Falco » di Capua, non essendo state ancora realizzate, benché previste nel progetto, circa dieci aule e la palestra, con la conseguenza di doppi turni e l'intollerabile derivante disagio degli alunni e del personale, docente e non docente;

quale coerenza inoltre vi sia con la costruzione ed il completamento di altri edifici, come — a solo titolo di esempio — l'ITG di Teano non funzionante ma ... funzionale, evidentemente, ad appalti di favore;

quando l'ITIS di Capua verrà finalmente completato, facendo così cessare gli attuali disagi e quando entrerà finalmente in piena funzione l'ITG di Teano. (4-08722)

RISPOSTA. — Le questioni poste con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito dei ritardi registratisi nel completamento di alcuni edifici scolastici della provincia di Caserta, non sono certo sottovalutate da questo Ministero, anche se i relativi adempimenti rientrano, ai sensi della vigente normativa, nelle specifiche attribuzioni dei competenti enti locali.

Quanto sopra premesso, si fa presente, alla luce degli elementi forniti dal Provveditore agli studi di Caserta — che segue con particolare attenzione lo stato di funzionalità in cui versano le dipendenti istituzioni scolastiche — che, contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, il 1° lotto dei lavori relativi all'edificio, sede dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Teano, è stato consegnato alla scuola fin dai primi giorni di gennaio dell'anno 1992.

Dagli atti di questo Ministero risulta, inoltre, che per la realizzazione delle opere

occorrenti, per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, sono stati assegnati dalla regione Campania all'amministrazione provinciale di Caserta, ai sensi dell'articolo 1 (comma 4 – lettera a) della legge n. 430 del 1991, due mutui: il primo di L. 104.000.000 per l'Istituto Tecnico industriale « G.C. Falco » di Capua ed il secondo di L. 31.000.000 per il citato istituto tecnico di Teano.

A seguito della conseguente richiesta dei mutui in parola, avanzata nei termini prescritti dalla suddetta Amministrazione provinciale, la Cassa Depositi e Prestiti risulta già avere concesso l'adesione di massima in data 7 maggio u.s..

Dal proprio canto, il Provveditore agli Studi di Caserta resta impegnato a vigilare affinché, con l'inizio del nuovo anno scolastico, gli edifici di cui trattasi siano messi in condizione di accogliere, senza disagi, l'utenza interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere – premesso che la stampa ha dato notizia della apertura a Milano di un museo dedicato al celeberrimo tenore Enrico Caruso nato il 25 febbraio 1873 a Napoli e che lì mancò ai vivi il 2 agosto 1921 –:

quali iniziative il comune di Napoli o altri enti abbiano intrapreso per realizzare anche a Napoli una similare iniziativa, magari nella sua casa natale di via San Giovanniello che offre all'inconsapevole passante, quale pressoché unico tributo della città alla sua memoria, solo una illeggibile lapide.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-04984 del 4 aprile 1988. (4-15327)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza di questo Ministero si comunica che il dottor A. Cigliano, Presidente della Circoscrizione

Stella-S. Carlo, ha inviato nel 1981 una nota al sindaco di Napoli, all'assessore all'Edilizia Pubblica e all'Ufficio Tecnico del comune di Napoli, chiedendo la valorizzazione della casa natale di Enrico Caruso, l'acquisizione di essa al patrimonio comunale, e l'intitolazione a Caruso della piazza Ottocalli. Alla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli non risulta che tali iniziative siano state realizzate. La Direzione Patrimonio e il Dipartimento assetto del Territorio del comune di Napoli potranno probabilmente fornire ulteriori notizie.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PATARINO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 278 del 28 maggio 1987 è stata disposta la fusione dell'IRVAM (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e per la valorizzazione della produzione agricola) e dell'ITPA (Istituto di tecnica e propaganda agraria) nel nuovo ente ISMEA (Istituto per studi, ricerche ed informazioni sul mercato agricolo);

che tale ente di diritto pubblico economico è entrato nella piena regolarità gestionale in data 29 aprile 1989 con la nomina di un consiglio d'amministrazione in carica per quattro anni –:

se risulti vero:

che sia stato confermato per la seconda volta il consiglio d'amministrazione dell'ISMEA con oltre un mese d'anticipo sulla naturale scadenza del mandato, pur comprendendo persone allontanate a suo tempo da analoghi incarichi presso l'ITPA, quando questo ente fu commissariato dal Ministro dell'agricoltura per presunte irregolarità amministrative;

che la gestione quadriennale dell'ISMEA, dal 1989 al 1992, sia stata improntata fondamentalmente al ripianamento di cospicui disavanzi ereditati dagli enti soppressi (IRVAM 0,9 miliardi di lire con 120

dipendenti, ITPA 15 miliardi con 40 dipendenti), grazie ad erogazioni straordinarie, non finalizzate, da parte del Ministero dell'agricoltura, dell'ammontare superiore a 30 miliardi di lire;

che tali finanziamenti siano stati favoriti anche allo scopo di assicurare sistemazioni di prestigio per alcuni protetti;

che di tali finanziamenti siano state dirottate cospicue somme per affidamenti, consulenze ed appalti a società e persone amiche;

che attualmente l'ISMEA offra i propri uffici ed attrezzature computerizzate senza corrispettivo, alla DIALOG ITALIA ed all'Ente Fiere di Verona;

che l'ISMEA abbia ottenuto, in aggiunta ai finanziamenti ordinari e straordinari da parte del Ministero dell'agricoltura, un'ulteriore erogazione di 5 miliardi di lire deliberata dal CIPE, esclusivamente finalizzata alla realizzazione di un esodo volontario da parte del personale dell'istituto, utilizzata solo a metà;

che la scelta dei dipendenti a cui offrire l'opportunità di esodo anticipato ed i criteri di quantificazione del premio per tale esodo, siano stati del tutto arbitrari e, lungi dal risultare uniformi e non discriminati, abbiano in effetti favorito persone segnalate e prescelte;

che alcune di queste persone abbiano percepito laute indennità per l'esodo, già disponendo, grazie all'interessamento dei vertici dell'Istituto, di nuove collocazioni in altri organismi;

che le persone dimesse, nel numero di 22, siano state prontamente sostituite da nuovi assunti, selezionati in base a criteri formali, vanificando la volontà del legislatore di alleggerire con l'esodo l'onere gestionale dell'ISMEA;

che sia stato eliminato, con una spesa di 100 milioni di lire, un elaboratore elettronico UNIVAC, costato 1 miliardo di lire solo 5 anni prima, per essere sostituito da un sistema IBM pagato 5 miliardi di

lire, sotto la surrettizia motivazione di una non provata incapacità di interconnessione dell'UNIVAC eliminato, con sistema installato presso l'AGRISIEL, da cui sarebbe dovuto fluire verso l'ISMEA un fiume di dati, attualmente ancora del tutto arido per indisponibilità dell'AGRISIEL;

infine che, pur presentando anche per il 1992 bilanci apparentemente in pareggio, l'ISMEA abbia accumulato, in vista della nuova legge poliennale di spesa per l'agricoltura, un'esposizione di oltre 16 miliardi di lire, di cui la metà verso banche, per effetto di una politica di spesa assolutamente dissennata e senza controllo, costellata di sperperi per rappresentanze, sovrapproduzioni da parte di fornitori compiacenti, oneri finanziari per alimentare le linee di credito, pesante aggravamento dei costi per il personale, a causa di sviluppi vertiginosi di carriera, riservati a soggetti privi di meriti ma ben sostenuti politicamente e sindacalmente, anche nello stesso consiglio d'amministrazione dell'ente. (4-15048)

RISPOSTA. — In ordine alle questioni poste dalla S.V. onorevole, si precisa quanto segue.

Dopo la fusione tra l'IRVAM e l'ITPA, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica 28/5/1987 n. 278, l'ISMEA è entrato nella piena regolarità gestionale il 26/4/1989 con la nomina di un Consiglio di amministrazione della durata di quattro anni, disposta con le modalità di cui all'articolo 5 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica istitutivo.

Detto Consiglio di amministrazione ha pertanto esaurito il proprio mandato il 26 aprile 1993; il nuovo Consiglio è stato quindi nominato con decorrenza 1° giugno 1993.

Non risponde a verità l'osservazione secondo cui il Consiglio uscente sarebbe stato composto da persone a suo tempo allontanate da analoghi incarichi ricoperti presso l'ITPA; parimenti risulta infondata l'affermazione che tale Ente sarebbe stato commissariato dal Ministero dell'Agricoltura per presunte irregolarità amministrative.

Infatti, come riportato nel relativo decreto, il commissariamento dell'ITPA fu de-

terminato dalla impossibilità di funzionamento del Consiglio di amministrazione — dovuta alla costante assenza di alcuni elementi, rappresentanti delle categorie professionali e delle regioni, nonché alle dimissioni del Presidente, eletto al Consiglio regionale abruzzese — e, in via subordinata, dalla grave situazione economico finanziaria e dalla mancanza di liquidità di fronte a pressanti ed indilazionabili impegni.

All'atto della fusione il disavanzo dell'IRVAM ammontava a L. 3.540 milioni e quello dell'ITPA a L. 7.574 milioni; l'organico era rispettivamente di n. 117 e n. 35 unità.

Con l'insediamento del Consiglio di amministrazione è stato formulato un piano programmatico di rilancio per il triennio 1990/92, con l'obiettivo di orientare l'attività dell'ISMEA alle utenze di mercato.

Su detto piano, che oltre al ripianamento prevedeva la ristrutturazione delle attività dell'istituto e definiva la gestione e la riqualificazione delle risorse umane, si è espressa favorevolmente la Corte dei Conti, nella relazione al Parlamento relativa agli anni 1987/88/89.

I risultati previsti dal piano sono stati raggiunti, nonostante l'ISMEA non fosse stato munito — a differenza di altri enti — di un fondo di dotazione all'atto della fusione, come evidenziato dalla stessa Corte dei Conti.

Il Ministero dell'Agricoltura, proprio a causa dell'anzidetta inesistenza di fondi di dotazione, ha erogato i finanziamenti straordinari destinati a favorire il piano di rilancio e sviluppo dell'Ente, e non, quindi, da collegarsi a sistemazioni di personale o all'affidamento di incarichi.

Per quanto riguarda, in particolare, il ricorso a consulenze esterne e ad appalti, pur convenendo che la Pubblica amministrazione debba perseguire le proprie finalità istituzionali avvalendosi delle professionalità interne, non può negarsi che costituisce esigenza gestionale ed operativa per ogni ente economico ricorrere talvolta a prestazioni esterne, specialmente allorché si è in presenza di produzione di servizi relativi a programmi annuali e perciò variabili nel

tempo, per i quali non conviene assumere i costi di strutture permanenti che potrebbero rimanere inutilizzate.

Per quanto riguarda la fornitura di beni o servizi, l'ISMEA segue, per la scelta dei contraenti, le procedure previste nel Regolamento di amministrazione e contabilità, adottato dall'Ente previa approvazione da parte di questo Ministero di concerto con quello del Tesoro. Tali procedure sono ispirate a criteri che consentano la più ampia partecipazione alle gare e che garantiscano imparzialità e trasparenza.

In ordine ai rapporti con la DIALOG ITALIA e con l'Ente Fiera di Verona, si rileva che tali enti non ricevono gratuitamente l'uso di beni dell'ISMEA, bensì dietro corrispettivo costituito dalla fornitura di servizi di valore equivalente, valutati e quantificati già in sede di stipula contrattuale.

In particolare la DIALOG — società leader mondiale nel settore delle banche dati — fornisce assistenza e collaborazione al centro di documentazione ISMEA, attraverso un servizio di consulenza fornito dal responsabile dell'ufficio italiano della Società, oltre ad un numero di ore di consultazione delle banche dati internazionali DIALOG.

A fronte di tale servizio, l'ISMEA mette a disposizione della DIALOG un idoneo locale dotato di due linee telefoniche i cui costi sono peraltro totalmente a carico della Società stessa.

Quanto al rapporto con l'Ente Fiera di Verona, si rammenta che il Presidente dell'ISMEA, in quanto tale, è membro di diritto dell'Ente Fiera di Verona. In considerazione di ciò, gli enti hanno instaurato stretti rapporti di collaborazione, che hanno portato alla stipula di una convenzione a termini della quale l'ISMEA ospita nei propri locali la sede di rappresentanza in Roma dell'Ente Fiera di Verona, in cambio della messa a disposizione di uno stand di circa 40 metri utilizzato dall'istituto come ufficio permanente presso la Fiera.

In relazione poi al contributo straordinario di 5 miliardi, che sarebbe stato finalizzato alla realizzazione di un esodo volontario di personale dell'istituto, si precisa che l'as-

segnazione di tale contributo è avvenuta a seguito di delibera del CIPE del 31.1.1992 (G.U. n. 42 del 20.2.1992), relativa alla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 4 della legge n. 752/86, differita con legge n. 201/91, e non era in alcun modo finalizzata all'incentivazione dell'esodo.

Va peraltro sottolineato che, nel quadro di rilancio dell'istituto, la Commissione ministeriale nominata con decreto ministeriale 31/8/1988 rilevava che l'organico dell'ISMEA avrebbe dovuto essere ridotto, ricorrendo all'esodo agevolato. Tale indicazione, recita nella Relazione al Parlamento della Corte dei Conti sull'attività dell'istituto per il triennio 1987/89, veniva seguita dagli Organi di gestione dell'ISMEA nella considerazione delle economie che, ferme restando l'efficienza e la produttività, avrebbero potuto essere realizzate attraverso il contenimento dei costi fissi di gestione.

A tale scopo, ed anche nell'intento di operare con la massima imparzialità, è stata nominata dal Consiglio di amministrazione (delibera n. 193 del 23/9/1991) un'apposita Commissione, composta da tre componenti dello stesso Consiglio, che ha individuato quale criterio di giudizio quello che teneva conto di vari elementi, come l'età, l'anzianità di servizio, l'anzianità contributiva, la produttività e l'esuberanza rispetto all'impegno operativo.

Sia i principi che le procedure sono stati oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, che hanno dato il loro assenso sulla validità dei criteri adottati.

La possibilità di presentare domanda di esodo è stata offerta a tutti i dipendenti e l'accoglimento delle richieste è stato rimesso alla valutazione del Consiglio di amministrazione.

L'esodo ha interessato complessivamente n. 23 unità, le cui indennità sono state determinate in funzione della circostanza che i dipendenti interessati avrebbero dovuto abbandonare l'istituto con scarse prospettive di altra collocazione. L'esigenza, pertanto, era quella di determinare un importo congruo ed equo, tenuto conto dell'età media degli aspiranti (circa 50 anni) e del costo del lavoro medio annuo unitario degli stessi.

I vertici dell'istituto assicurano inoltre di non aver posto in essere alcun interessamento affinché taluni degli esodati potessero trovare nuove collocazioni in altri organismi.

Si precisa inoltre che, a fronte del predetto esodo, si è proceduto all'assunzione di 9 nuove unità, per coprire competenze specifiche mancanti nell'organico dell'Ente.

Le qualificazioni professionali richieste si riferiscono essenzialmente ad analisti di mercato, economisti, statistici, sistemisti e programmatori indispensabili per l'attuazione di piani e programmi affidati all'istituto.

I soggetti da assumere sono stati individuati in base ad una selezione per titoli e per esami scritti e orali e sono stati assunti con contratto di formazione e lavoro, quindi a tempo determinato.

Attraverso l'operazione di esodo agevolato e volontario, l'istituto ha comunque ridotto i costi fissi di struttura, per la voce costo del lavoro, di oltre L. 1.400 milioni all'anno.

Per quanto concerne poi l'elaboratore UNIVAC 1100, si rappresenta che lo stesso — tuttora in attività presso il centro EDP dell'Ente — fu acquistato nel 1985 dall'IRVAM, poi fuso in ISMEA, mediante un contratto leasing della durata di 5 anni, per una spesa di 820 milioni di lire.

Come è noto, l'ammortamento dei beni strumentali ad alta tecnologia è molto rapido; il decreto ministeriale 31.12.1988, recante i coefficienti di ammortamento del costo dei beni materiali strumentali impiegati nell'esercizio di attività commerciali, prevede, per tale motivo, un periodo di ammortamento per gli elaboratori elettronici di 5 anni.

L'elaboratore UNIVAC, la cui capacità appariva adeguata al momento dell'acquisto, è divenuto attualmente — a causa della rapidissima obsolescenza determinata dai vertiginosi progressi dell'informatica — insufficiente a soddisfare le esigenze dell'istituto. La stessa casa costruttrice non supporta più adeguatamente tale modello, sia in termini di manutenzione hardware che di aggiornamento del software.

Il perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ISMEA, quale polo per la divulgazione delle informazioni sulla commercializzazione dei prodotti agro-alimentari, ha ob-

bligato l'istituto a dotarsi di un sistema di elaborazione di nuova tecnologia con potenza elaborativa adeguata e particolarmente adatto a sviluppare prestazioni rivolte ai servizi telematici.

La scelta è caduta sull'elaboratore IBM mod. 9121-190. Il costo, comprensivo del sistema operativo (software di base), è stato di 2,7 miliardi di lire.

Le motivazioni tecnico-economiche che hanno sostenuto tale scelta sono state formulate da una apposita commissione nominata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

La commissione, composta da membri del Consiglio di amministrazione dell'ISMEA, da tecnici della Società Agrisiel - Società informatica pubblica concessionaria del Servizio Informativo Agricolo Nazionale del Ministero (SIAN) - e da rappresentanti del Ministero stesso, ha motivato la scelta con le seguenti considerazioni:

la struttura EDP era obsoleta e del tutto insufficiente sia a gestire l'attività attuale che quella prevista nel progetto del nuovo sistema informativo ISMEA;

non era conveniente ampliare l'attuale struttura, in quanto non in grado di consentire la piena realizzazione dei programmi previsti e la piena integrazione in ambito SIAN;

l'hardware che si proponeva di acquistare è il più avanzato dal punto di vista tecnologico, trattandosi della nuova generazione di elaboratori, e consente di realizzare pienamente i programmi affidati dal Ministero dell'Agricoltura; è inoltre in condizione di supportare qualunque interconnessione sia nazionale che internazionale;

l'hardware proposto, essendo di nuova tecnologia, sarebbe stato in grado di garantire l'attività EDP per almeno 10 anni;

la scelta del Sistema Operativo MVS-ESA era stata condizionata dal fatto che lo stesso potesse supportare, in ambiente IBM, i prodotti software tali da consentire di poter svolgere importanti funzioni applicative, quali l'interfaccia Videotel e le Banche dati

in DB2, con un risparmio di costi esterni di gestione valutato in L. 250 milioni;

l'hardware ed il software di base scelti erano totalmente compatibili ed integrabili in ambito SIAN;

l'hardware ed il software di base scelti erano totalmente compatibili con SARITEL; ciò avrebbe permesso di trasferire tutti i programmi di proprietà ISMEA ivi residenti, evitandone la riscrittura e realizzando evidenti economie;

le condizioni tecnico-economiche-finanziarie raggiunte con l'IBM sono state particolarmente vantaggiose e comunque non ulteriormente migliorabili.

Si aggiunge che la prevista integrazione tra il sistema di elaborazione del SIAN e quello dell'ISMEA è stata già effettuata, sia dal punto di vista hardware che software, e che, nonostante l'installazione del sistema si sia conclusa solo recentemente (collaudo del 31.3.1993), l'ISMEA si accinge a distribuire all'utenza privata le informazioni, opportunamente elaborate ed aggregate, contenute nelle Banche dati SIAN.

Oltre a questa attività in corso, hanno trovato attuazione nel nuovo sistema ISMEA i seguenti progetti:

è stata attivata la più importante banca dati statistico-economica oggi esistente in Italia nel settore agricolo;

è stata realizzata, ed è in fase di test, la rete telematica europea;

sono in fase di avvio i progetti per la realizzazione di sistemi informativi regionali sulla commercializzazione dei prodotti agricoli;

è in corso di realizzazione un sistema nazionale di documentazione agricola (SIDA) che consentirà di avere a disposizione, su terminali Videotel, tutta la bibliografia nazionale ed internazionale del settore agro-alimentare, con possibilità di accedere ai testi originali del documento, nonché la legislazione agricola a livello comunitario, nazionale e regionale;

l'ISMEA, dotandosi di un centro EDP con capacità telematiche, ha potuto essere inserito in un importante progetto finanziato dalla CEE per lo sviluppo dei servizi telematici, denominato « Telematique ».

In ordine, infine, alla situazione economico-finanziaria dell'istituto, occorre in primo luogo osservare che nel corso del quadriennio della uscente gestione sono stati raggiunti i seguenti risultati, espressi dal bilancio 1992:

azzeramento del deficit patrimoniale risultante all'atto della costituzione dell'ISMEA per fusione tra IRVAM ed ITPA;

patrimonio netto positivo, al 31.12.1992, di Lire 1.873 milioni, contro un deficit patrimoniale, al 31.12.1988, di Lire 10.000 milioni;

bilanci di esercizio in sostanziale pareggio, grazie anche ai contributi annuali straordinari, utilizzati in parte per far fronte agli interessi passivi conseguenti al deficit iniziale;

investimenti in immobilizzazioni materiali passati dai 2.090 milioni del 1988 ai 6.254 milioni del 1992;

riduzione del 25 per cento dell'organico, passato dalle 145 unità del 1988 alle 109 alla data del 31.12.1992.

Si rammenta inoltre che, a norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo, i bilanci annuali dell'istituto, comprendenti la situazione patrimoniale ed il conto economico, sono trasmessi, insieme ad una relazione sull'attività svolta, al Ministero dell'Agricoltura e a quello del Tesoro per l'approvazione.

Inoltre, al fine di verificare la corrispondenza e conformità del bilancio alla normativa civilistica vigente, l'Ente ha sottoposto il bilancio dell'esercizio 1992 a certificazione da parte di una società di revisione contabile, iscritta nell'apposito albo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 136/75.

Si aggiunge altresì che l'ISMEA è sottoposto al controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Le procedure di acquisizione di beni e servizi sono analiticamente previste nel già citato Regolamento di amministrazione e Contabilità, e si informano su criteri di economicità e qualità con esclusione di qualsiasi meccanismo di revisione prezzi.

Le deliberazioni inerenti il personale sono adottate seguendo le prescrizioni di legge e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

In particolare le promozioni sono state effettuate in relazione ad effettive esigenze di servizio ed hanno comportato un incremento di costo complessivo, oneri riflessi inclusi, pari a Lire 2.345.000 al mese.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

sono ormai 17 i componenti dell'Assemblea regionale siciliana sotto inchiesta o comunque interessati da provvedimenti giudiziari;

l'arresto di Lo Giudice ha ulteriormente peggiorato, quindi, la situazione e che addirittura uno dei deputati dell'Assemblea, Budera, è in carcere dal 4 giugno scorso, accusato di aver pagato due mafiosi di Niscemi perché lo aiutassero in campagna elettorale;

prima di lui era finito dietro le sbarre l'ex assessore agli enti locali Raffaele Lombardo, accusato di aver truccato un concorso alla USL 35 di Catania;

il consigliere regionale Giuseppe Abate ha ricevuto avviso di garanzia dove si ipotizza la violazione delle leggi elettorali;

il consigliere Giuseppe D'Agostino è in attesa di giudizio per la vicenda relativa al mega appalto del Centro fieristico di viale Africa;

il consigliere regionale Domenico Sudano è sotto processo per una gara a trattativa privata assegnata dalla USL 34 di Catania e che i deputati Salvatore Sciangula e Fausto Spagna compariranno in tribunale entro l'anno perché coinvolti in un appalto sospetto a Cassibile;

il consigliere Luciano Ordile ha ricevuto avviso di garanzia per concorso in abuso d'ufficio e l'ex assessore regionale alla sanità, Bernardo Alaimo, è anch'esso indagato;

l'ex assessore alla presidenza, Enzo Leone, è coinvolto in due inchieste relative a finanziamenti a cooperative;

il Presidente dell'assemblea regionale siciliana, Paolo Piccione, ha ricevuto nei giorni scorsi un avviso di garanzia per l'appalto del tunnel di Ortigia e l'ex assessore alla cooperazione Turi Leanza è sotto inchiesta per la nomina di tre suoi consulenti;

sono ancora in corso inchieste a carico del consigliere regionale Enzo Costa, accusato di interesse privato; del consigliere Salvo Fleres accusato di interesse privato per l'acquisto di case popolari;

del consigliere Alfio Pulvirenti, rinviato a giudizio, a giugno, per presunti brogli elettorali, di Biagio Susinni, condannato in primo grado per una serie di appalti affidati a Mascali —;

quali provvedimenti intendano adottare per avviare immediatamente le procedure relative allo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana per restituire a questa regione un'assemblea legislativa degna del ruolo che deve svolgere. (4-07642)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, premesso che il Presidente dell'assemblea onorevole Paolo Piccione, è stato prosciolto dalla inchiesta per la quale aveva ricevuto avviso di garanzia e che l'onorevole Filippo BUTERA è stato rimesso in libertà in attesa della conclusione del*

procedimento a suo carico per il reato di cui all'articolo 416 bis del codice penale, si ritiene di precisare che la procedura per lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana è disciplinata dall'articolo 8 dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica n. 784/1961, che prevedono quale unica causa, per la quale il Commissario dello Stato possa proporre lo scioglimento dell'Assemblea regionale, la persistente violazione dello statuto medesimo, cui la dottrina prevalente ha ritenuto di assimilare la reiterata violazione di norme di rango costituzionale.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che dal 1989 ad oggi fra la docente Calò Anna Antonietta ed il provveditore di Lecce si tiene un lungo quanto complesso contenzioso per danni che la Calò ritiene di aver subito a causa di comportamenti del su menzionato provveditore (il quale comunque è stato temporaneamente scagionato dal tribunale di Lecce);

che attualmente la Calò sta partecipando al concorso per direttore didattico bandito con decreto ministeriale del 23 marzo 1992;

che delle sottocommissioni 1° e 3° fanno parte rispettivamente la dottoressa Preden ed il dottor Scialpi, provveditore, appunto, di Lecce;

che la dottoressa Preden ha avuto parte nella vicenda temporaneamente rivolta a danno della Calò;

che è comprensibile e legittima la presunzione di pregiudizi da parte dei suddetti commissari nei riguardi della docente Calò —;

quali interventi voglia effettuare a tutela della professoressa Calò Anna Antonietta, per evitare che la sua prova d'esame sia inficiata da parzialità. (4-10044)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la docente Calò Anna Antonietta, attraverso i ricorsi giurisdizionali di cui è cenno nell'interrogazione, aveva, a suo tempo, contestato il fatto che i rinnovi delle assegnazioni quinquennali di tirocinio presso gli istituti magistrali, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1237 del 1967, fossero stati effettuati dal Provveditore agli Studi di Lecce senza la preventiva predisposizione di un'apposita graduatoria.*

La mancata predisposizione di tale graduatoria avrebbe, in particolare, impedito alla docente in parola, che pure ne aveva fatto richiesta, di ottenere il trasferimento dalla sede di Nardò a quella di Lecce e cioè alla cattedra, presso tale istituto resasi disponibile per le esercitazioni didattiche previste dal citato articolo 4 ed arbitrariamente assegnata, dire dell'interessata, all'insegnante elementare di ruolo Costantini Rossano.

Al riguardo si osserva, anzitutto, che, contrariamente a quanto sostenuto dall'insegnante Calò, la menzionata legge e le relative istruzioni applicative, contenute nell'ordinanza ministeriale n. 232 del 1968 e nella circolare ministeriale n. 154 del 1970, non imponevano agli uffici scolastici provinciali alcun obbligo di predisporre una graduatoria, ai fini della conferma delle assegnazioni di cui trattasi.

A proposito, comunque, del contenzioso nel frattempo registratosi sulla questione, si fa presente che il TAR di Lecce — dopo aver dichiarato inammissibile, con decisione n. 810 del 1989, il ricorso prodotto dalla docente Calò avverso il provvedimento di assegnazione della suddetta cattedra all'insegnante Costantini — con successiva decisione, n. 796 del 1991, ha accolto altri ricorsi giurisdizionali, secondo principi contrastanti con le interpretazioni date da questa amministrazione con atti di carattere generale, che non sono stati peraltro impugnati.

Quest'ultima decisione del TAR di Lecce è stata, comunque, impugnata su iniziativa dell'Avvocatura Generale dello Stato, con ricorso in appello al Consiglio di Stato, del quale si attendono ora le determinazioni.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, precisare che il tribunale di Lecce, con sentenza n. 234 del 1992, divenuta irrevocabile, ha assolto il Provveditore agli Studi di quel capoluogo dalle imputazioni ascrittegli, non avendo riscontrato alcun dolo nel comportamento dallo stesso seguito nella fattispecie in esame.

Premesso, pertanto, che nessun atteggiamento preconcepito risulta posto in essere dall'amministrazione nei confronti della insegnante Calò, si fa presente che quest'ultima nella prova scritta del concorso a 86 posti di direttore didattico — la cui correzione, com'è noto, è avvenuta a norma delle disposizioni vigenti in forma anonima — ha riportato il punteggio di 12 quaresimesimi, inferiore cioè a quello minimo richiesto per l'ammissione agli orali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PRATESI, RUTELLI, APUZZO, CRIPPA, TURRONI, BOATO, GIULIARI, LECCESE, DE BENETTI, PECORARO SCANIO, SCALIA, MATTIOLI, PAISSAN, PIERONI, RONCHI e BETTIN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 gennaio il Ministero della pubblica istruzione inviava ai provveditori agli studi e ai sovrintendenti scolastici per le province di Trento e Bolzano una circolare nella quale esprimeva la propria contrarietà all'effettuazione di spettacoli circensi nelle palestre delle scuole, in quanto attività da svolgersi esclusivamente nei tendoni. La circolare nasceva dalla segnalazione dell'Ente nazionale circhi al Ministero del turismo e dello spettacolo sul fatto che « in alcune località italiane vengono effettuate, con una certa frequenza, esibizioni circensi all'interno delle scuole »;

in data 4 febbraio il provveditore agli studi di Treviso comunicava al signor Paride Orfei l'obbligo in ossequio alla circolare del Ministero della pubblica istruzione sopra citata, di revocare il permesso per l'esibizione del circo del signor Orfei nelle scuole del trevigiano, come concordato precedentemente tra provveditorato e signor Orfei;

il circo del signor Orfei è senza animali per una precisa scelta dello stesso, coerentemente alla sua convinzione che l'addestramento e la detenzione degli animali comporta trattamenti crudeli agli stessi —;

se non ritengano impropria la circolare, in considerazione della particolare natura dello stesso circo e per la evidente compatibilità di giocolieri, *clowns*, prestigiatori, ecc. con palestre scolastiche;

se non ritengano inopportuna la stessa circolare, che di fatto ostacola l'attività di un circo senza animali e come tale particolarmente indicato con lo spirito educativo proprio della struttura scolastica;

se non ritenga contraddittorio consentire l'esibizionismo di giocolieri, prestigiatori e pagliacci negli studi televisivi e proibire, a priori, spettacoli analoghi in strutture scolastiche, indipendentemente dalla verifica della conformità delle stesse alle vigenti disposizioni di legge, in materia di sicurezza nei luoghi di spettacolo;

se non consideri persecutoria di attività circensi senza animali la circolare citata, a fronte invece di una sistematica propaganda nelle scuole a favore di spettacoli circensi in cui la presenza degli animali è fortemente diseducativa per i giovani, abituati a considerare il mondo animale in modo distorto;

quali iniziative ritengano di dover prendere per facilitare l'attività di circhi senza animali, strutture che esaltano l'arte circense nella sua migliore tradizione storica. (4-11426)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questa amministrazione non può che condividere le preoccupazioni espresse, circa l'esigenza che gli spettacoli circensi offerti ai bambini non forniscano una visione distorta e contro natura degli animali in tali spettacoli utilizzati.

Pur apprezzando, pertanto, decisioni quali quelle che avrebbe assunto il signor Paride Orfei a salvaguardia della salute e dell'immagine degli animali, non si ritiene tuttavia che le palestre scolastiche siano, sotto i vari aspetti — ed, in particolare, sotto quello della sicurezza — i luoghi più adatti, ove presentare ai bambini gli spettacoli di cui trattasi.

Tali luoghi sono infatti da individuare, ad avviso del Ministero, soltanto negli specifici tendoni, essendo questi adeguatamente attrezzati e da sempre destinati all'attività circense a seguito di omologazione, concessa in conformità alle vigenti disposizioni legislative in materia di sicurezza nei pubblici spettacoli.

D'altra parte, le palestre scolastiche, non sempre sufficientemente ampie e sicure, offrirebbero ai giovanissimi una visione riduttiva e quindi falsata della tradizionale bellezza e particolarità del circo, che abbisogna anche di idonei impianti di illuminazione e di acustica, che ne esaltino la spettacolarità.

Le suesposte considerazioni hanno ispirato la circolare ministeriale n. 8761/JR del 15.1.1993, della quale è cenno nell'interrogazione, emanata su segnalazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

REBECCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il TAR della Lombardia ha emesso in data 6 novembre l'ordinanza n. 709 del 1992 ord. Sos n. 1261 Reg. che prevede l'annullamento della delibera del Consiglio di Circolo della VII Direzione didattica di Brescia del 9 settembre 1992, sostenendo

l'indispensabilità del servizio mensa per lo svolgimento delle lezioni pomeridiane;

la legge 148 del 1990 prevede che il Consiglio di Circolo possa scegliere l'orario spezzato su 6 o 5 giorni e solo in casi eccezionali consente lo svolgimento esclusivamente dell'orario antimeridiano, qualora ci siano comprovate carenze strutturali ed in ogni caso in maniera provvisoria;

nella Circolare ministeriale n. 197 del 1990 si sottolinea la transitorietà dell'eventuale adozione dell'orario continuato antimeridiano (considerato improduttivo sia sotto il profilo didattico che affaticante per gli alunni);

il Consiglio di Circolo è tenuto a motivare le ragioni che non consentono l'attuazione dell'orario spezzato. In tale motivazione vengono precisate le gravi carenze che possono essere citate: doppi turni, mentre si esplicita che la mancanza della mensa non è di per sé motivante l'adozione del continuato antimeridiano;

circolari del Ministero della pubblica istruzione hanno stabilito che la mensa non è da ritenersi condizione strutturale che obbliga allo svolgimento del solo orario antimeridiano, e che quindi la mancanza del servizio mensa non costituisce da sola ragione che obbliga allo svolgimento dell'orario antimeridiano —;

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda intraprendere per tutelare il regolare adempimento dei nuovi ordinamenti della scuola elementare e quindi contrastare la faziosa interpretazione, a parere dell'interrogante, del TAR della Lombardia che ritiene la mensa un servizio indispensabile per il funzionamento dell'orario di lezione della scuola elementare fra mattino e pomeriggio, orario che per lo scrivente è necessario ed indispensabile per un corretto adempimento dei nuovi programmi ministeriali dell'85 che vedono nei nuovi ordinamenti, anche se in forma parziale, un terreno adeguato per essere realizzati;

quali siano le adeguate iniziative che intenda mettere in atto al fine di risolvere

i problemi inerenti i servizi (mense, trasporti, aule e laboratori) che in particolari zone del nostro Paese sono di ostacolo alla realizzazione della riforma della scuola elementare, e più in specifico alla realizzazione dell'orario spezzato, così come previsto e sollecitato dal nostro ordinamento.
(4-08797)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il TAR della Lombardia ha emesso in data 6 novembre l'ordinanza n. 709/92 ord. Sos n. 1261 Reg. che prevede l'annullamento della delibera del Consiglio di Circolo della VII Direzione didattica di Brescia del 9 settembre 1992, sostenendo l'indispensabilità del servizio mensa per lo svolgimento delle lezioni pomeridiane;

la legge 148 del 1990 prevede che il Consiglio di Circolo possa scegliere l'orario spezzato su 6 o 5 giorni e solo in casi eccezionali consente lo svolgimento esclusivamente dell'orario antimeridiano, qualora ci siano comprovate carenze strutturali ed in ogni caso in maniera provvisoria;

nella Circolare ministeriale n. 197 del 1990 si sottolinea la transitorietà dell'eventuale adozione dell'orario continuato antimeridiano (considerato improduttivo sia sotto il profilo didattico che affaticante per gli alunni);

il Consiglio di Circolo è tenuto a motivare le ragioni che non consentono l'attuazione dell'orario spezzato. In tale motivazione vengono precisate le gravi carenze che possono essere citate: doppi turni, mentre si esplicita che la mancanza della mensa non è di per sé motivante l'adozione del continuato antimeridiano;

circolari del Ministero della Pubblica Istruzione hanno stabilito che la mensa non è da ritenersi condizione strutturale che obbliga allo svolgimento del solo orario antimeridiano, e che quindi la mancanza del servizio mensa non costituisce

da sola ragione che obbliga allo svolgimento dell'orario antimeridiano —:

quali iniziative il Ministro della Pubblica Istruzione intenda intraprendere per tutelare il regolare adempimento dei nuovi ordinamenti della scuola elementare e quindi contrastare la faziosa interpretazione del TAR della Lombardia che ritiene la mensa un servizio indispensabile per il funzionamento dell'orario di lezione della scuola elementare fra mattino e pomeriggio, orario che per lo scrivente è necessario ed indispensabile per un corretto adempimento dei nuovi programmi ministeriali dell'85 che vedono nei nuovi ordinamenti, anche se in forma parziale, un terreno adeguato per essere realizzati;

quali siano le adeguate iniziative che intenda mettere in atto al fine di risolvere i problemi inerenti i servizi (mense, trasporti, aule e laboratori) che in particolari zone del nostro Paese sono di ostacolo alla realizzazione della riforma della scuola elementare, e più in specifico alla realizzazione dell'orario spezzato, così come previsto e sollecitato dal nostro ordinamento. (4-08925)

RISPOSTA. — Con riferimento alle interrogazioni parlamentari in oggetto indicate, si conferma anzitutto che il TAR di Brescia — in accoglimento del ricorso presentato da un gruppo di genitori di alunni della locale scuola elementare « Ugoni » VII Circolo didattico — ha in effetti sospeso l'esecuzione della deliberazione con la quale il competente organo collegiale aveva ripartito lo svolgimento delle attività didattiche secondo un orario articolato tra mattino e pomeriggio (c.d. orario spezzato); nella fattispecie, l'organo giudicante ha ritenuto infatti fondati i motivi di gravame addotti dai ricorrenti, basati sul presupposto che il suddetto orario, ancorché previsto in via ordinaria dall'articolo 7 — comma 5, lett a) e b) — della legge n. 148 del 1990, non sia praticabile nella situazione logistica del plesso « Ugoni », in mancanza di adeguati e funzionanti servizi di mensa e di trasporto.

In relazione alla situazione determinatasi, e tenuto conto delle istruzioni impartite da

questo Ministero con la circolare n. 271 del 10.9.1991 (le quali prevedono che l'orario antimeridiano in un unico turno può essere eccezionalmente adottato soltanto in presenza di gravi carenze, come quelle di natura edilizia, assolutamente ostative ai rientri pomeridiani), il Provveditore agli Studi di Brescia ha informato della questione la competente Avvocatura Erariale dello Stato, la quale ha interposto appello al Consiglio di Stato avverso la decisione del suindicato TAR.

Premesso, comunque, che al momento si è ancora in attesa dell'esito dell'appello come sopra proposto, lo stesso Provveditore agli Studi ha reso noto che, nell'anno scolastico di recente terminato, le classi seconda e terza del plesso in parola hanno svolto attività su sei giorni settimanali, con due rientri pomeridiani.

Si ritiene di dovere, ad ogni modo, rilevare che sulla più generale problematica riguardante l'applicazione dell'articolo 7 — comma 5 e 6 — della legge 148 e cioè l'articolazione dell'orario delle attività didattiche nella scuola elementare, è stata di recente emanata la C.M. n. 164 del 26.5.1993 che fornisce ulteriori indicazioni e precisazioni per contribuire alla soluzione dei problemi che scaturiscono dalla applicazione della stessa norma.

Tale circolare, nel ribadire che è competenza del consiglio di circolo definire le modalità di svolgimento dell'attività didattica secondo un orario di 5 o di 6 giorni alla settimana, da articolare sempre comunque tra mattino e pomeriggio, precisa che siffatta scelta deve essere effettuata « sulla base delle disponibilità strutturali, dei servizi funzionanti, delle condizioni socio-economiche delle famiglie, fatta salva comunque la qualità dell'insegnamento-apprendimento ».

Secondo quanto con la medesima circolare ricordato, l'adozione dell'orario continuato per 6 giorni, ai sensi del comma 6 del suddetto articolo 7, deve intendersi consentito in via meramente transitoria, in attesa della predisposizione delle necessarie strutture e servizi.

Si informa, infine, che questa amministrazione, nella consapevolezza dell'importanza che assumono i servizi strutturali,

come mensa e trasporto degli alunni, ai fini dell'integrale attuazione dell'orario previsto dal nuovo ordinamento, non ha mancato di rivolgere un invito al Ministero dell'Interno affinché i competenti enti locali siano sensibilizzati maggiormente alla questione e siano dotati di più adeguati mezzi finanziari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI, SANGIORGIO e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo alla interrogazione n. 4/10883 relativa alla mancanza degli insegnanti di sostegno il Ministro competente dichiarava di avere assegnato per l'anno 1992/93 n. 6 insegnanti di sostegno in deroga, al Provveditorato agli studi della provincia di Vercelli per un totale di 16 posti per 40 bambini handicappati;

l'interrogante non contesta il fatto che nell'anno in questione alla provincia di Vercelli siano stati assegnati un numero più elevato di insegnanti in deroga rispetto a quelli assegnati ad altri Provveditorati;

ritiene altresì positivo il fatto che il Ministro abbia considerato con la massima attenzione le esigenze che venivano segnalate per l'anno 1993/94;

in un documento a firma dei rappresentanti dei servizi di neuropsichiatria infantile della provincia di Vercelli si sottolinea:

1) che il fenomeno (*handicap* nella scuola materna) non ha più le caratteristiche episodiche di qualche anno fa e che nell'area presa in esame si assiste ad un incremento della patologia neuropsichica significativa relativa alla fascia di età 0-6 anni;

2) che gli insegnanti di sostegno in deroga non possono risolvere il problema in mancanza di un organico di insegnanti di sostegno di ruolo degni di una certa consistenza;

la necessità di superare la logica dei provvedimenti tampone rappresentata dal ricorso alle deroghe è resa evidente dal fatto che l'inserimento del portatore di *handicap* nella scuola ha ottenuto effetti estremamente positivi, sia per gli interessati che per gli altri bambini e che tali effetti positivi sono tanto maggiori quanto più precoce è l'inserimento —:

1) se le caratteristiche del fenomeno in sede nazionale assumono lo stesso andamento di quello descritto nel documento citato;

2) se il Ministro ha attivato delle indagini volte a rilevare le caratteristiche di tale fenomeno e in caso di risposta affermativa quali sono le conclusioni cui tali indagini sono pervenute;

3) se, in ragione del fatto che è accertato che l'inserimento dei bambini produce gli effetti di cui si è parlato, sta esaminando la possibilità di risolvere organicamente e cioè superando la logica delle deroghe, il problema dell'inserimento precoce in scuola materna attraverso un adeguamento e del numero di sezioni e del numero degli insegnanti;

4) se tale questione verrà come sempre piegata alle esigenze contabili oppure in considerazione della valenza sociale che assume, sarà ritenuta una effettiva priorità.
(4-16303)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che il Ministero condivide senz'altro le preoccupazioni espresse, circa l'esigenza che il problema del sostegno ai bambini handicappati sia affrontato e risolto in un quadro organico, tale da soddisfare integralmente le effettive necessità, al di fuori della logica delle deroghe alle quali si è, invece, fin qui fatto ricorso.*

Al riguardo occorre, tuttavia, considerare che, in presenza della vigente normativa e, precisamente delle leggi n. 270 del 1982 e n. 104 del 1992 — che, di regola, prevedono l'assegnazione di posti di sostegno nella scuola materna in ragione di un docente per ogni 4 bambini portatori di handicap le

autorizzazioni di posti, in deroga a tale rapporto, rappresentano l'unico strumento a disposizione per venire incontro alle esigenze più urgenti segnalate dai vari Provveditorati agli Studi.

Il Ministero è da tempo consapevole dell'imprescindibilità dello intervento precoce, anche a seguito dei numerosi approfondimenti effettuati con il determinante apporto di competenze illustri e specifiche come, ad esempio, quelle provenienti dai rappresentanti dei servizi di neuropsichiatria infantile della provincia di Vercelli, di cui è cenno nell'interrogazione. Tale imprescindibilità è più volte stata rappresentata nelle competenti sedi finanziarie al fine di ottenere l'autorizzazione ad effettuare il massimo numero di deroghe e lo sdoppiamento di sezioni in presenza di portatori di handicaps — unico mezzo, si ribadisce — per interventi in sede amministrativa. Al fine, pertanto, di superare le ristrettezze finanziarie derivanti dagli insufficienti stanziamenti di bilancio (cap. 1401 e seguenti) questa amministrazione, negli ultimi due anni, ha istituito i posti di sostegno in deroga esclusivamente nell'organico di fatto, in modo di far gravare la relativa spesa sul capitolo delle supplenze — unico per le scuole di ogni ordine e grado — sul quale soltanto è stato possibile rinvenire una certa disponibilità.

L'esigenza, comunque, di provvedimenti idonei ad incrementare il numero delle sezioni di scuola materna statale e quindi dei relativi posti di organico, è stata da me più volte sostenuta in sede di Consiglio dei Ministri.

Si ricorda, tra l'altro, che al fine di poter far fronte in modo più adeguato alle specifiche esigenze per il prossimo anno scolastico, con telegramma n. 5237 del 25 giugno 1993, è stato sollecitato il consenso del Ministero del Tesoro per l'attivazione di n. 500 nuove sezioni di scuola materna statale, a doppio orario, in particolari zone geografiche, ove più impellente si appalesa la presenza di tali istituzioni.

Allo stesso dicastero è stato rappresentato che la relativa spesa, in sede di prima applicazione, verrà sostenuta appunto con le economie previste per i capitoli destinati alle

supplenze annuali e connessi oneri riflessi (capitoli n. 1034, n. 1035 e n. 1036).

Si informa inoltre che, sempre allo scopo di poter soddisfare le richieste, formulate dalle diverse province per il prossimo anno scolastico, il Ministero ha avviato una rilevazione, tuttora in corso, dalla quale si conta di acquisire i dati necessari per i più opportuni ed incisivi interventi.

Si intende ovviamente che il problema dell'inserimento precoce, nella scuola materna, dei bambini portatori di handicap potrà trovare soluzione organica unicamente in sede di riforma ordinamentale di tale tipo di scuola — riforma sulla quale, com'è noto, il Parlamento sta già lavorando — e nel contesto dell'integrale attuazione degli accordi di programma previsti dalla legge-quadro n. 104 del 1992.

Nel frattempo l'amministrazione, pur animata dalle migliori intenzioni, non può che attenersi alle disposizioni normative in atto vigenti ed a quelle che sono le disponibilità degli attuali, specifici stanziamenti di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUSSO SPENA. — Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la Costituzione attribuisce alle regioni (articolo 117) potestà legislativa;

la Costituzione stabilisce la pubblicazione (articolo 127) delle leggi regionali;

gli statuti delle regioni prevedono che la pubblicazione delle leggi regionali avvenga sul « Bollettino ufficiale » di ciascuna regione;

ciascuna regione ha un proprio Bollettino ufficiale che ha strutturato (ad esempio « numeri ordinari » e « supplementi ») in maniera diversa dalle altre regioni così che diviene sempre più difficile il materiale reperimento delle norme regionali;

alcune regioni hanno stabilito di pubblicare le proprie « leggi regionali » su « supplementi » al Bollettino ufficiale mentre, invece, proprio le leggi regionali in senso formale, in quanto primo atto dalla potestà regionale, dovrebbero essere pubblicate su numeri « ordinari » o su supplementi di cui sia data notizia su numeri « ordinari »;

la numerazione dei Bollettini ufficiali regionali, dei supplementi, dei supplementi ordinari, dei supplementi straordinari, dei supplementi speciali ecc. ecc. è la più varia possibile, così da rendere estremamente difficile individuare, e ancor più reperire, il Bollettino regionale su cui è stata effettivamente pubblicata una certa norma;

talune regioni numerano i bollettini ed i vari supplementi in maniera sequenziale mentre altre non se ne curano; la numerazione della « paginazione » dei Bollettini può essere « continua » (cioè tiene conto e numera consecutivamente i bollettini ordinari ed i vari supplementi) in modo che almeno si può stabilire quante « pagine » manchino alla raccolta dei bollettini ufficiali mentre per altre regioni nemmeno questo è possibile per cui l'elementare esigenza di conoscenza della normativa regionale richiede una ricerca estenuante e mortificante;

in questa « giungla » dei Bollettini ufficiali delle regioni si annida facilmente e prolifera il seme della confusione per il cittadino (e per tutti gli addetti ai lavori) e dello sperpero del pubblico denaro in quanto: 1) le ditte che curano la stampa, diffusione e spedizione agli abbonati facilmente cadono in errore (o possono dichiarare di essere cadute in errore) a causa della non prevedibile entità di bollettini da stampare, diffondere o spedire; 2) dei vari numeri ordinari e supplementi non si conosce né viene dichiarata la « tiratura » così che alcune edizioni sono una rarità tipografica, ma non amministrativa, già al momento della loro stampa; 3) in certi bollettini non viene chiaramente indicato a stampa il prezzo di vendita al pubblico che, perciò, deve essere di volta in volta

desunto in base a diversi parametri; 4) nessuno in Italia è ormai in grado (nemmeno i competenti uffici regionali) di stabilire con certezza se si è in possesso di una raccolta veramente completa di tutti i Bollettini ufficiali pubblicati da ciascuna regione quasi che questi fossero pubblicazioni di « associazioni segrete » e non già di Enti dello Stato che sulla pubblicazione delle proprie norme basa (o meglio dovrebbe basare) uno dei pilastri dello Stato di diritto —:

quali iniziative, anche legislative, intenda assumere per portare un minimo di comprensibilità e di trasparenza nella « giungla » dei « Bollettini ufficiali » delle regioni al fine di consentire un più facile accesso alle norme regionali e, considerati i tempi, un più rigoroso controllo della « tiratura » e delle responsabilità, anche penali, dell'impiego delle somme destinate alla stampa e diffusione dei Bollettini ufficiali delle regioni. (4-12586)

RISPOSTA. — La S.V. onorevole, con l'interrogazione in oggetto, ha prospettato l'opportunità di un'iniziativa legislativa nazionale che concerna la struttura, la numerazione e l'articolazione dei Bollettini ufficiali regionali e dei supplementi degli stessi.

Come Ella ben ha sottolineato al riguardo (mentre è stata la stessa legge « Scelba » del 1953, all'articolo 11, ad indicare gli strumenti attraverso i quali assicurare la pubblicità delle leggi regionali), la disciplina specifica sull'impostazione e sui contenuti dei detti Bollettini ufficiali è rimessa agli Statuti ed alla legislazione regionale.

Si tratta, cioè, di materia che, anche per il suo dettaglio, deve considerarsi riservata alla autonomia delle regioni e riguardo alla quale non ritengo, pertanto, sia consentito un puntuale, apposito intervento normativo dello Stato.

Ciò tenuto anche conto che alla essenziale esigenza di pubblicità dalla S.V. sottolineata assolve, comunque (sempre ai sensi del citato articolo 11), la prescritta « ripro-

duzione » delle leggi regionali nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

SANTONASTASO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'indipendenza dei giudici è fattore essenziale per la credibilità delle istituzioni e che tale indipendenza deve essere tutelata anche dalle tentazioni di alcuni magistrati di promuovere inchieste ed emettere sentenze in base a valutazioni subordinate ad una visione politica dei fatti;

l'indipendenza dei giudici e conseguentemente dei giudicati viene meno allorché i magistrati esaminino fatti processuali in sedi non opportune e con persone estranee alle vicende processuali —

se è a conoscenza, ed in tal caso quali siano le sue valutazioni in merito, del fatto che nell'ambito della Corte di appello di Napoli, un gruppo di magistrati inquadrati nella corrente di Magistratura democratica si riuniscono frequentemente, non per motivi sindacali o per tutelare la funzione dei giudici ovvero per discutere sulla organizzazione della giustizia, ma per discorrere di fatti giudiziari che interessano il territorio, per studiare tattiche di intervento nei procedimenti da avviare e in corso, per eliminare dagli uffici giudiziari persone la cui impostazione professionale non sia in alcun modo condizionabile ed inserire nei posti chiave giudici della propria appartenenza;

se è a conoscenza che alle predette riunioni, la cui natura è tale da costituire di fatto un potere giudiziario parallelo ed occulto partecipino anche estranei alla magistratura quali magistrati in aspettativa per mandato parlamentare;

quali provvedimenti intenda porre in essere per ovviare a tali inconvenienti che

ledono la libertà del cittadino ed allarmano l'opinione pubblica. (4-06390)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle acquisite informazioni, si comunica che nulla è emerso in ordine alle riunioni di magistrati associati per i motivi e con le finalità indicati dall'onorevole Santonastaso.*

Peraltro la genericità dell'atto di sindacato ispettivo, che non offre alcuna precisa informazione in ordine a quanto asseritamente avvenuto, renderebbe, comunque, impossibile ogni eventuale accertamento in merito.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

SARTORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 29 ottobre 1992, Alberto Franceschini è stato, di nuovo, arrestato su ordine emesso dalla Procura Generale di Venezia e che dovrà scontare altri 8 anni di carcere;

la Procura generale di Venezia ha operato un nuovo calcolo del cumulo delle pene, disattendendo il limite massimo di pena irrogabile che è stabilito in 22 anni e 6 mesi di detenzione, già scontati da Franceschini;

Alberto Franceschini era di recente tornato definitivamente in libertà, anche in applicazione delle norme della legge n. 34 del 1987, che prevede benefici per i detenuti che si sono dissociati;

che l'anomala interpretazione della Magistratura di Venezia, dissonante da quella di Cagliari, appare paradossale ed inaccettabile in linea di diritto, ed ancor di più perché colpisce una persona che, oltre ad aver già scontato del tutto la pena, lavora da tempo presso l'ARCI Nazionale, promuovendo attività con importanti contenuti sociali, finalizzati alla risocializzazione dei cittadini detenuti —

quali iniziative di competenza ritenga indispensabile ed urgentissimo assumere

perché sia risolta una palese difformità di giudizio tra Magistrati di Venezia e quelli di Cagliari, per ristabilire la certezza del diritto e che conseguentemente Alberto Franceschini possa tornare in libertà.

(4-07074)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Il procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia ha emesso il 17 ottobre 1992 un nuovo provvedimento di cumulo delle pene a carico di Franceschini Alberto a seguito della definitività della sentenza con cui il 9 dicembre 1991 la Corte di Assise di Appello della stessa sede, previa concessione della speciale diminvente di cui alla L. 34/1987, ha condannato il predetto alla pena di anni 18 mesi 2 e giorni 7 di reclusione (oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici) per il reato di concorso in duplice omicidio volontario aggravato.

Il provvedimento della procura Generale di Venezia ha assorbito e sostituito i precedenti provvedimenti di cumulo del procuratore Generale di Cagliari.

In merito si premette che l'articolo 7 L. 34/1987 ha introdotto, in materia di cumulo delle pene, un criterio speciale e innovativo in base al quale il condannato per fatti di terrorismo cui siano state sempre applicate le attenuanti previste per i collaboratori della giustizia, non può espiare indipendentemente dal numero di condanne subite, una pena complessiva ed unica superiore ai 22 anni e 6 mesi di reclusione.

Dalla disposizione dell'articolo citato emerge inequivocabilmente che l'unico presupposto per l'applicazione dello speciale criterio di cumulo è quello della intervenuta e riconosciuta dissociazione per tutte le condanne riportate e che, in presenza di tale presupposto, il limite complessivo di pena da espiare non può mai essere superato neppure quando, come nel caso in questione, alcuni reati sono stati commessi in corso di detenzione.

Nel senso appena esposto si era appunto pronunciato il procuratore Generale di Cagliari che nei suoi provvedimenti, dopo aver ritenuto operante il limite massimo di pena di anni 22 e mesi 6 di reclusione fissato

dall'articolo 7 legge 34/1987, aveva fatto decorrere l'espiatione della pena dalla data dell'arresto del Franceschini e cioè dall'8.9.1974.

Il procuratore Generale di Venezia, nel provvedimento di cumulo in esame non ha negato l'applicabilità al Franceschini dell'articolo 7 L. 34/1987, ma, omettendo di considerare che tale disposizione fa riferimento a pena unica e complessiva unificata dalle condotte di dissociazione, ha proceduto a tanti cumuli parziali quante sono le condanne riportate per i fatti commessi durante la detenzione.

In altre parole, il procuratore Generale di Venezia ha interrotto il calcolo per il cumulo, ad ogni nuovo reato commesso durante la detenzione del Franceschini e, quindi, ha vanificato il tetto massimo dei 22 anni e 6 mesi, fissato dalla L. 34/87, per far decorrere la valutazione della complessiva pena da espiare, dalla data dell'ultimo fatto commesso.

Ed è proprio la individuazione di un diverso momento di decorrenza della pena che ha determinato la diversa conclusione circa la residua pena da scontare pari, secondo il calcolo del procuratore Generale di Venezia, ad anni 7 mesi 5 e gg. 23 di reclusione, così modificando il provvedimento di cumulo precedentemente emesso dal magistrato di Cagliari.

Tale primo provvedimento peraltro non era stato mai opposto né impugnato ed inoltre il P.G. di Venezia, non ha mosso contestazioni o rilevato errori con riferimento al precedente cumulo in occasione del quale la procura Generale di Cagliari si era espressamente pronunciata nel senso di operare con il solo riferimento al criterio di cui all'articolo 7, legge n. 34/1987, essendo stata applicata a tutte le condanne esaminate la diminvente prevista dalla stessa legge.

Sotto altro profilo va ribadito che il citato articolo 7 L. 34/1987, dopo aver stabilito che la pena complessiva da espiare non può eccedere gli anni 22 e mesi 6 di reclusione nei casi in cui per ciascuna condanna esaminata ai fini del cumulo sia stata applicata la diminvente di cui agli articoli 2 e 3 della stessa legge, dispone che la pena così determinata deve essere considerata

pena unica ai fini dell'eventuale provvedimento ex articolo 80 c.p. e 582 c.p.p.

È evidente che con la normativa in questione si è voluto introdurre una disciplina differenziata rispetto a quella del cumulo giuridico ordinario stabilendosi un tetto massimo ed inderogabile di pena, indipendentemente dalle date dei singoli reati per i quali ricorrono le condizioni dei benefici di cui alla legge n. 34/87.

Ciò, d'altra parte, ben si spiega nell'ottica di particolare favore adottata con riguardo ai soggetti che hanno assunto condotte di dissociazione dal terrorismo.

Il criterio seguito dal procuratore Generale di Venezia non appare sorretto da adeguata motivazione ed, in particolare, non dà contezza delle ragioni per le quali alle regole dettate per un cumulo di tipo particolare dalla L. 34/1987 si sia ritenuto di dover affiancare il principio diverso e, per così dire ordinario, degli articoli 78 e 80 c.p.

Quest'ultimo principio si applica per le ipotesi in cui durante l'espiazione della pena il condannato commette un nuovo reato che non sia collegato dal nesso « dissociativo », che opera invece per il caso in esame.

Da quanto esposto risulta evidente che l'operazione di calcolo operata dal procuratore Generale di Venezia è estranea ai criteri speciali di cui all'articolo 7 della citata legge 34/87, come d'altronde statuito dalla Corte di Assise di Appello di Venezia con ordinanza del 9 novembre 1992 che sulla base delle stesse argomentazioni sopra formulate, ha accolto il ricorso presentato dal Franceschini, del quale ha contestualmente ordinato la scarcerazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SORIERO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante pone in evidenza le vicende travagliate dell'ITC « A. Da Empoli » di Reggio Calabria, caratterizzate da gestioni amministrative scorrette, da palesi inettitudini nella conduzione scolastica, da atteggiamenti persecutori contro chi si

poneva a difesa della legalità e del ruolo educativo della Scuola, da violazioni reiterate delle norme penali, da parte della Preside dell'Istituto, Giovanna Cotronei;

deve registrare che tale situazione permane anche successivamente alle numerose ispezioni ministeriali e alle seguenti decisioni giudiziarie ed amministrative:

1) sentenza di condanna per minacce ed ingiurie contro una docente della scuola in data 20 giugno 1988, reato poi amnistiato;

2) sentenza di condanna per minacce ed ingiurie contro docenti della scuola, emessa il 20 maggio 1991, in attesa di appello;

3) sentenza di condanna per favoreggiamento in molestie sessuali emessa il 5 febbraio 1993, in attesa del deposito delle motivazioni;

4) sentenza di proscioglimento di cinque docenti dell'Istituto della querela per diffamazione temerariamente intentata dalla Preside, in data 9 giugno 1992;

5) decisione di perdita della titolarità da parte del Ministero e conseguente trasferimento di ufficio, provvedimento assunto nel dicembre 1992 ma con effetto a partire dall'1 settembre 1993;

l'interrogante vuole evidenziare comportamenti inquietanti assunti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica. Infatti il Direttore generale *pro tempore* come se non fossero mai esistiti i numerosi riscontri di cui sopra, sollecita il provvedimento agli Studi di Reggio Calabria, con nota del 14 febbraio 1992, a prendere provvedimenti disciplinari comminando il trasferimento d'ufficio a quei docenti che avevano denunciato le reiterate illegalità della Preside Cotronei ed in particolare l'atteggiamento assunto dalla stessa per coprire le molestie sessuali perpetrate ai danni di ragazze dell'Istituto. Alla nota del Direttore generale, dottor Caruso, il Provveditore di Reggio Calabria, con nota del 5 maggio 1992, risponde che non è possibile comminare trasferimento d'ufficio nei con-

fronti di docenti della scuola contro i quali non era stata emessa alcuna contestazione d'addebito né era stata comminata alcuna sanzione; il Direttore generale, con successiva nota del 6 maggio 1992, sollecita ancora il provveditore ad assumere la sanzione del trasferimento d'ufficio contro docenti anti-preside che ormai sono indicati, non soltanto dalla Preside ma anche in qualche ben « guidata » ispezione ministeriale, come quelli della CGIL;

a seguito dal processo di degrado e quasi di sfaldamento, per cui all'ITC « A. De Empoli » nel 1984 si formarono ben nove classi, mentre nel 1991 se ne sono formate soltanto cinque, oggi, sulla base delle preiscrizioni, a stento si possono formare tre classi, come risultato della deleteria direzione nell'istituto da parte della signorina Cotronei —

se e quali iniziative intenda assumere per ripristinare l'ordine e la legalità nell'istituto, per riaffermare i principi dello Stato di diritto e colpire gli atteggiamenti persecutori assunti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, per ridare spazi e possibilità reali di esistenza al suddetto Istituto;

se, in particolare, intenda:

a) decidere la immediata sospensione dalle funzioni della Preside Cotronei, tenendo conto che nella sentenza del 5 febbraio 1993 è stata comminata anche la pena di interdizione dai pubblici uffici della suddetta Preside;

b) avviare una indagine accurata per comprendere le cause dalle quali è stato mosso il Direttore generale dell'istruzione tecnica ad assumere una linea perversa di persecuzione nei confronti di chi, pur in una realtà socio-politica così difficile come quella di Reggio Calabria, ha avuto il coraggio di opporsi al malaffare, alle clientele, alla mortificazione dei valori morali ed al corrompimento della legge, e prendere i provvedimenti conseguenziali;

intervenire con lineare rigore per impedire ulteriori atti di persecuzione da parte dell'Amministrazione nei confronti

dei docenti dell'istituto, atti che si presentano anche come discriminatori nei confronti di una organizzazione sindacale, la CGIL — Scuola —;

verificare se emerge un comportamento complice tra la Preside, il Direttore generale del tempo e qualche ispettore ministeriale;

c) intervenire presso il Provveditorato di Reggio Calabria affinché operi, nella distribuzione degli alunni che hanno chiesto di iscriversi negli istituti tecnici, in maniera tale da consentire al massimo il consolidamento degli organici, essendo ovvio che la giusta e necessaria redistribuzione degli alunni è possibile e praticabile soltanto se verranno tolti gli ostacoli di ordine generale amministrativo e morale che finora hanno pesato. (4-13592)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che, nei confronti della preside Cotronei, è stato disposto, su conforme parere del C.N.P.I. e con decorrenza dal prossimo anno scolastico, il trasferimento dall'I.T.C. « Da Empoli » di Reggio Calabria all'I.T.C. di Bova Marina, per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola.

A prescindere pertanto da ogni valutazione sulla gravità delle condanne penali, riportate dall'interessata in sede di giudizio di 1° grado, ed in attesa che le stesse diventino definitive (infatti al momento risulta esserlo solo quella indicata al punto 1 dell'interrogazione e che ha comportato la pena pecuniaria di L. 500.000), l'amministrazione ha ritenuto che con il succitato trasferimento siano state per ora rimosse le cause di turbativa, derivate dalla presenza della preside Cotronei presso l'istituto « Da Empoli » e che di conseguenza siano venute meno quelle circostanze di urgenza e di cautela, necessarie a giustificare un provvedimento di sospensione facoltativa.

Si intende ovviamente che l'eventualità di adottare un provvedimento del genere sarà debitamente esaminata non appena si potrà disporre delle risultanze definitive delle suddette sentenze.

Quanto sopra premesso, si fa presente che il Direttore Generale pro tempore della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica, in relazione all'accertata conflittualità, che era venuta a determinarsi nell'istituto « Da Empoli » tra la preside ed alcuni docenti, aveva in effetti interessato il competente Provveditore agli Studi affinché valutasse, nell'ambito della propria discrezionalità, se esistessero i presupposti per analoghi procedimenti di trasferimento d'ufficio anche nei confronti di quei docenti i quali, in occasione degli accertamenti eseguiti sull'operato del preside, erano stati individuati come parti in causa dello stato di tensione registratosi nella vita della scuola.

Dei predetti docenti, il Provveditore agli Studi ritenne passibile di procedimento disciplinare soltanto il professore Calogero, atteso che questi, a differenza degli altri che si erano sempre rivolti alla Magistratura penale, aveva continuato a tenere un comportamento ispirato ad una sistematica resistenza alle direttive della preside, anche quando esse richiedevano « adempimenti facilmente eseguibili ».

A questo punto il Ministero, nel dare conferma al dirigente dell'Ufficio Scolastico dell'attivazione del procedimento di incompatibilità nei confronti del Capo di istituto, rappresentava allo stesso dirigente l'esigenza che un procedimento disciplinare o per trasferimento d'ufficio fosse attivato anche nei riguardi del professore Calogero, tenuto conto che tra le cause di incompatibilità, che avevano turbato il clima della scuola, doveva sicuramente inserirsi anche il comportamento di alcuni docenti ed, in particolare, del predetto professore, come era stato segnalato dalle indagini ispettive.

Da notizie fornite dal Provveditore agli Studi si è appreso che a carico del professore Calogero e di altro docente è stato attivato un procedimento disciplinare.

Nel confidare che le misure sin qui adottate valgono a restituire un minimo di serenità alla comunità scolastica di cui trattasi, si desidera far presente che, in occasione della ripresa dell'attività didattica, il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria non mancherà di verificare se tale obiettivo

sarà stato conseguito e di riferire a questo Ministero ove si dovessero rendere necessarie ulteriori misure.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SORIERO e DALLA CHIESA CURTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato proposto l'accorpamento, ai fini di razionalizzazione scolastica, della scuola media statale di Joppolo alla scuola media statale di Limbadi;

in data 11 maggio il consiglio comunale di Joppolo, riunito in seduta straordinaria, ha espresso vibrata protesta contro il decreto ministeriale;

in data 13 maggio il consiglio di istituto della scuola media « A. Nifo » di Joppolo ha dichiarato unanime disapprovazione verso il provvedimento ministeriale;

analoga protesta è stata espressa dal personale della stessa scuola;

il preside di ruolo della scuola citata professoressa Maria Casarelli ha segnalato, in data 11 maggio 1993, al Ministero ed al provveditore agli studi la sua totale disapprovazione, elencando le seguenti ragioni:

1) la scuola media di Joppolo vanta una esistenza più che trentennale;

2) il bacino di utenza della popolazione scolastica è molto ampio, data la distribuzione degli abitanti del comune in piccoli agglomerati;

3) è già elevata, tra i ragazzi di Joppolo, l'evasione scolastica per difficoltà familiari e logistiche;

4) i comuni di Joppolo e Limbadi distano 20 chilometri circa —;

se non intenda revocare tale provvedimento, dando un segnale di attenzione e sensibilità nei confronti delle tematiche sociali delicatissime segnalate dagli abi-

tanti, dagli amministratori, dal personale scolastico di Joppolo. (4-14749)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente che, nel proporre la trasformazione della scuola media di Ioppolo in sezione staccata dell'analoga scuola di Limbadi, il Provveditore agli Studi di Catanzaro, in materia competente, non ha mancato di tener conto, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche di quella provincia, delle diverse ed obiettive condizioni, ivi comprese quelle relative alla distanza ed all'attuale consistenza delle scuole interessate.*

La trasformazione della scuola in parola si è resa, in particolare, necessaria a seguito dell'esiguo numero di alunni interessati alla frequenza ed in base ai quali era stato possibile costituire, nell'anno scolastico 1992/93, solo n. 8 classi, comprese 2 sezioni staccate, ossia un numero di classi inferiore a quello, fissato, in via di massima, in n. 12 classi, dalla legge n. 426 del 1988 e dalle successive norme integrative e modificative, per il mantenimento di unità scolastiche autonome, nel settore dell'istruzione secondaria di 1° grado.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno aggiungere che la trasformazione in sezione staccata ed il cambio di aggregazione non privano gli utenti del servizio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TARADASH, VITO, PANNELLA, CICIOMESSERE, BONINO e RAPAGNÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

Lorenzo Nuvoletta, attualmente detenuto presso la casa circondariale di San Vittore (Milano), come risulta da recente esame ecografico e da TAC effettuati nello stesso carcere, è affetto da carcinoma diffuso con metastasi al fegato;

ad oggi l'assistenza nei confronti di Lorenzo Nuvoletta si è espressa in un continuo andirivieni tra l'istituto dei tu-

mori di Milano che non ha un reparto per detenuti e l'ospedale Fatebenefratelli che non è specializzato nella cura della malattia —:

se le gravi condizioni di salute di Lorenzo Nuvoletta non impongano, quantomeno, un ricovero urgente in un centro specializzato al fine di provvedere ai trattamenti speciali ed estremi che il progredire del male richiede;

cosa intenda fare perché sia attivato quanto la legge e la Costituzione prevedono in casi come quelli di Lorenzo Nuvoletta. (4-14844)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il detenuto Nuvoletta Lorenzo, soggetto che presenta un alto indice di pericolosità, appartenendo alla organizzazione criminale di tipo camorristico denominata « Nuova famiglia », è stato condannato con sentenza del tribunale di Napoli del 22 gennaio 1992, alla pena di nove anni di reclusione per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale.*

Con decreto ministeriale del 20 luglio 1992 il predetto recluso è stato sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, comma 2°, dell'Ordinamento Penitenziario.

Attesa la pericolosità del soggetto e considerate le sue condizioni di salute, il Nuvoletta è assegnato in una sezione di massima sicurezza annessa al centro diagnostico terapeutico della Casa Circondariale di Milano, per ricevere le cure e l'assistenza sanitaria necessarie.

Al recluso è mensilmente somministrata terapia chemioterapica presso l'Ospedale « Fatebenefratelli » di Milano, in ottemperanza alle disposizioni emesse di volta in volta dalla competente Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge sull'Ordinamento Penitenziario.

Si rappresenta, altresì, che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha impartito le necessarie disposizioni affinché il detenuto Nuvoletta sia tenuto sotto costante controllo sanitario e nei suoi confronti siano assicurati, con periodicità e tempestività, i necessari interventi medici.

Il predetto recluso è stato ricoverato, da ultimo, nell'Ospedale « Fatebenefratelli » dal 1° al 19 giugno 1993 ed attualmente è nuovamente ristretto nella sezione di massima sicurezza dell'istituto penitenziario lombardo. Durante il periodo del ricovero il Direttore della Casa Circondariale di Milano ha autorizzato, ai sensi del 1° comma dell'articolo 35 del regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, un colloquio straordinario rispetto all'unico previsto dal decreto ministeriale 20 luglio 1992 di cui in premessa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, nelle varie province e comuni d'Italia per impedire i favoritismi, costituendo l'ignobile piaga di questo regime, vale a dire il clientelismo, se impunemente in pieno abitato di Piacenza, in via Arata, 9, nel condominio Thema ivi sito, sia possibile, nonostante l'opposizione del condominio e di tutti i condomini, che sia stato trasformato di fatto, un locale ad autorimessa privata, in « magazzino-laboratorio », (magari anche « condonato ») senza che per lo stesso siano stati controllati i necessari requisiti, per tale modificazione, nei fatti, della destinazione d'uso. Infatti, anche se fosse stato ottenuto il « condono » resta pur sempre fermo e certo che la possibilità di continuare, secondo diritto, un'attività commerciale o produttiva (segnatamente « produttiva ») in detti locali debba presupporre l'esistenza attuale e la permanenza dei requisiti necessari e indispensabili, per la prosecuzione di tale attività e la legittima continuazione della stessa, secondo le vigenti attuali norme. Infatti, detto locale non è fornito di servizi igienici, non ha autonomo approvvigionamento di acqua, luce e gas, non risponde nemmeno ai

requisiti necessari perché sia operante, in caso di sinistro la stessa polizza infortuni e di responsabilità civile del condominio;

come mai la USL competente abbia potuto rilasciare l'utile e indispensabile nulla osta all'attività in condizioni di così evidente precarietà e illegittimità;

se siano stati fatti i doverosi e necessari controlli, anche con utile sopralluogo da parte dei tecnici comunali e sanitari, per l'effettiva constatazione dei requisiti indispensabili, assolutamente inesistenti nella realtà;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come capi uffici o responsabili di unità operative o onorari come sindaci, assessori o presidenti o dirigenti di USL. (4-06864)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente che l'unità immobiliare sita al piano seminterrato dell'edificio posto in Piacenza Via Arata 9, adibita a magazzino-laboratorio, è stata oggetto di sanatoria/condono edilizio ai sensi dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1985 n. 47.*

Si soggiunge, in particolare, che il signor Rossi Cesare, con domanda in data 31 maggio 1986 ebbe a chiedere la sanatoria relativa alla trasformazione di una autorimessa in magazzino-laboratorio.

Con provvedimento n. 3369 in data 10 gennaio 1991, è stata rilasciata la concessione edilizia in sanatoria.

In data 2 luglio 1991 è stata altresì rilasciata, dal sindaco di Piacenza, l'autorizzazione di agibilità n. 6499/91, con destinazione d'uso magazzino-laboratorio.

Il locale viene utilizzato dalla Ditta individuale « PRATIC ELECTRIC » di Rossi Franco (al momento attuale senza dipendenti), con sede in Piacenza, Via Fioruzzi 9, iscritta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Piacenza, che esercita l'attività di manutenzione e riparazione di impianti elettrici.

È noto al riguardo che l'articolo 35, XX comma della legge 28 febbraio 1985 n. 47 dispone che « a seguito della concessione in sanatoria viene altresì rilasciato il certificato di abitabilità o agibilità anche in deroga ai requisiti fissati da norme regolamentari qualora le opere sanate non contrastino con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza statica e di prevenzione degli incendi e degli infortuni ».

Ed è da precisare che la citata autorizzazione di agibilità è stata rilasciata a seguito dell'acquisizione di verbale di idoneità statica redatto da tecnico abilitato, di collaudo dell'impianto elettrico redatto da tecnico abilitato e che il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco ha ritenuto l'attività oggetto di sanatoria non soggetta al rilascio del certificato di prevenzione incendi.

La Ditta ha presentato regolare comunicazione all'amministrazione provinciale, per quanto concerne i rifiuti speciali prodotti.

Si precisa ancora che, al momento del sopralluogo eseguito, non sono state individuate condizioni di rischio per la salute pubblica (emissioni in atmosfera, rumore, scarichi idrici, rifiuti) derivanti dall'attività svolta, e che, per la stessa, non è stato rilasciato alcun « nulla osta » da parte dell'unità sanitaria locale, in quanto non previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici provinciali dei ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, al fine di evitare situazioni veramente scandalose come quella che si verifica a Piacenza, in relazione alla ristrutturazione della scuola elementare di San Lazzaro, quartiere periferico della città le cui opere avrebbero dovuto essere finite nel prossimo giugno, ma che per dichiarazione espressa dell'assessore competente dovranno protrarsi di un ulteriore anno ciò perché la cooperativa Val d'Arda che « prese » l'appalto con un ribasso del 40 per cento sul prezzo d'avviso d'asta di lire 500 milioni, fatti opere e lavori a suo giudizio di lire 300 milioni vale a dire la somma attribuibile giusta sua offerta per la intera opera, ha sospeso ogni attività e non procede se « non ha altri soldi ». La cosa è particolarmente grave perché comporta per il comune la spesa annuale di lire 100 milioni per il trasporto degli alunni ogni anno, in altra scuola in grado di ospitarli, oltre al disagio per alunni e famiglie, ma anche perché consente la continuazione del « balletto delle cifre » nella costruzione delle opere pubbliche;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, siano esse addebitate o addebitabili a pubblici funzionari, di carriera come direttori generali o dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci assessori ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-10282)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che questa amministrazione, benché vivamente interessata alla realizzazione delle opere di edilizia scolastica, non dispone, ai sensi della vigente normativa, di mezzi utili a sollecitarne il completamento, tanto più*

quando — come nel caso della ristrutturazione della scuola elementare della zona S. Lazzaro del comune di Piacenza — si tratti di opere che non rientrino tra quelle inserite nei programmi di finanziamento a carico dello Stato.

In casi del genere, questo Ministero non può che invitare i competenti enti locali ad accelerare gli adempimenti necessari affinché all'utenza scolastica siano assicurate sedi idonee e funzionali, così come è stato fatto, in effetti, nei confronti del comune di Piacenza.

In relazione alla richiesta, in tal senso rivoltagli, il suddetto comune ha fornito le seguenti precisazioni: « Con deliberazione consiliare 6.3.1989 n. 103 è stato adottato il progetto tecnico esecutivo dei lavori di modesto ampliamento e ristrutturazione edificio di proprietà comunale adibito a Scuola elementare S. Lazzaro, dell'importo a base d'asta di L. 493.000.000 + I.V.A. e per un importo di L. 640.000.000 I.V.A. compresa, finanziato successivamente con deliberazioni consiliari 6.3.1989 n. 103 e 20.10.1990 n. 36 mediante mutuo passivo assunto con la Cassa DD. e PP.

A seguito della gara di licitazione privata esperita il 16.1.1992 i lavori sono stati aggiudicati alla ditta C.C.P.L. di Reggio Emilia con l'aumento del 37,5 per cento. Per mancata copertura finanziaria dell'aumento d'asta, la giunta municipale, con proprio atto in data 14.4.1992 n. 662, ha disposto, tra l'altro, l'aggiudicazione alla ditta stessa del 1° stralcio dei lavori pari a L. 493.000.000 + I.V.A. (corrispondente all'originario importo a base d'asta), riservandosi di fare eseguire il completamento dell'opera stessa, alle stesse condizioni del contratto principale, una volta intervenuta l'integrazione finanziaria. "....." i lavori procedono regolarmente a seguito del reperimento dei relativi mezzi finanziari ».

Da notizie, ultimamente fornite dal Provveditore agli Studi di Piacenza, risulta che i lavori di ristrutturazione all'interno dell'edificio scolastico di S. Lazzaro sono stati completati e che sono, ormai, in fase di completamento anche quelli all'esterno dell'edificio, il quale, secondo quanto si prevede

in sede locale, dovrebbe essere regolarmente utilizzato con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Si aggiunge, infine, che dagli altri Ministeri, cui l'interrogazione è anche diretta, non sono pervenuti, in ordine al caso segnalato, specifici elementi informativi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

la valutazione che il Governo dà in merito alla notizia che la vicina e laicissima Francia, ha disposto il finanziamento delle scuole di religione, che, anche in quel paese, sono benemeritevoli della Nazione, sovvenendo con mezzi propri questo importantissimo impegno dello Stato in merito alla pubblica istruzione;

se, anche in Italia, anche a mezzo di facilitazioni fiscali di imposte e tasse non sia il caso di incentivare tale attività, favorendo l'espansione delle scuole private, religiose o laiche, con la previsione di efficaci e puntuali controlli. (4-15738)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si desidera premettere che questo Ministero non ignora l'importante ruolo, che svolgono le scuole cattoliche le quali, unitamente a quelle gestite da privati ed enti vari in regime di parifica o di riconoscimento legale, rispondono al dettato costituzionale inteso a garantire la libera scelta della scuola, nel contesto di un sistema educativo pluralistico qual è appunto il nostro.

Al momento, tuttavia, non sussiste la possibilità di concedere agli alunni delle scuole in parola particolari agevolazioni fiscali, in quanto previdenze del genere non sono previste dalle vigenti disposizioni normative, le quali consentono, in favore delle stesse scuole, soltanto l'erogazione di sussidi e contributi, che vengono di fatto corrisposti entro i limiti degli annuali stanziamenti, iscritti agli appositi capitoli di spesa del bilancio di questo Ministero.

Premesso, peraltro, che l'adozione di misure, quali quelle sollecitate, richiederebbe la preventiva disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, si confida che alla questione possa essere trovata una soluzione positiva, nel contesto della politica governativa in campo scolastico dei prossimi anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TATTARINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

alcune USL in varie realtà del territorio nazionale ed in particolare della provincia di Grosseto, stanno compiendo una vera e propria svolta nella interpretazione ed applicazione della legge n. 283 del 1962, del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1980 e della legge n. 580 del 1967, per quanto attiene la pretesa necessità di dotare di formale autorizzazione sanitaria (articolo 2 legge n. 283) gli impianti destinati al « semplice » stoccaggio di « sostanze destinate all'alimentazione », in particolare gli impianti di ammasso del grano;

si tratta di impianti gestiti da aziende singole o associate cooperative o da loro consorzi che subiscono con questo intervento, dopo decenni di normale gestione, danni economici notevolissimi, nel bel mezzo della stagione dei raccolti;

è inspiegabile il senso di questa inversione di tendenza, se si tiene conto che la legge n. 580 del 1967, articolo 2, con l'obiettivo di garantire la tutela della salute del consumatore definisce procedure per rendere idonei i cereali per l'alimentazione umana, ma per quanto attiene ai locali di deposito rinvia alla emanazione di un apposito regolamento, ad oggi inesistente e sono passati 25 anni, e solo per inciso richiama le norme della legge n. 283;

la legge n. 283 poi ci sembra che distingua le norme per: (articolo 1) i depositi di sostanze destinate all'alimenta-

zione, ma necessità di ulteriore processo di manipolazione e trasformazione e (articolo 2) i depositi all'ingrosso di « sostanze alimentari » immediatamente soggette al consumo umano;

la stessa distinzione opera ovviamente nelle disposizioni del Regolamento di attuazione per i depositi collegati ad un processo produttivo che contempli trasformazione e confezionamento e significativa è la riserva per i cereali « non trasformati » presente al comma 8 dell'articolo 28;

anche la giurisprudenza sembra muoversi in questa direzione interpretativa se è vero che alcuni responsabili della gestione di impianti di stoccaggio sono stati assolti in sede giudiziaria (1: sentenza pretura di Rimini del 30 ottobre 1986, di assoluzione del C.a.P. di Forlì; 2: sentenza pretura di Ronciglione il 12 giugno 1991, su procedimento n. 4607/90 di assoluzione del C.a.P. di Viterbo) —:

se non ritenga urgente un autorevole intervento chiarificatore delle norme anche attraverso la predisposizione del regolamento di cui alla legge n. 580 del 1967, in grado di mantenere alto il livello di salvaguardia sanitaria dei prodotti e quindi dei consumatori e di dare certezze agli operatori economici che rischiano di subire danni rilevanti.

(4-03403)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato con l'atto parlamentare cui si risponde può tradursi, in sostanza, nello stabilire se gli impianti di ammasso del grano, ivi citati, configurino o meno la fattispecie di « depositi all'ingrosso di sostanze alimentari » espressamente prevista dall'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (normativa-quadro sull'igiene degli alimenti) ed assoggettata al preventivo rilascio di autorizzazione sanitaria.*

In caso affermativo, ovviamente, il rilascio di quest'ultima deve intendersi subordinato all'accertata sussistenza dei requisiti minimi igienico-sanitari prescritti dal relativo Regolamento di esecuzione approvato con R. D. 26 marzo 1980, n. 327.

Poiché non appare dubitabile che un impianto di ammasso del grano, sol che se ne considerino le dimensioni, debba considerarsi un deposito all'ingrosso, si tratta di stabilire se esso costituisca a tutti gli effetti un deposito all'ingrosso di sostanze alimentari.

A questo riguardo va subito rilevato che l'intervento chiarificatore di questo Ministero sotto il profilo giuridico-interpretativo vi è stato da tempo, con le indicazioni contenute nella Circolare 21 luglio 1982, n. 46, che sembrano fornire utili criteri applicativi.

Precisa, in particolare, detta Circolare che, ai sensi della legge n. 283/1962 e del relativo Regolamento di esecuzione dianzi citato per « sostanza destinata all'alimentazione » può intendersi non qualsiasi sostanza edibile, bensì soltanto quella realmente destinata all'alimentazione umana, condizione questa che si riscontra in modo certo ed univoco allorché, a partire dalla materia prima allo stato grezzo inizia il ciclo tecnologico di preparazione del prodotto finito che si vuol ottenere, quando — ovviamente — la stessa materia prima non sia destinata direttamente alla vendita a scopo alimentare.

Per determinare, quindi, il momento in cui una sostanza può ritenersi « destinata all'alimentazione umana » è indispensabile tener conto dell'inizio effettivo del ciclo tecnologico di produzione della sostanza alimentare da produrre, al cui accertamento non può che provvedere in concreto, caso per caso, l'Autorità sanitaria locale deputata all'esercizio della vigilanza nel settore.

A questo proposito ed a titolo esemplificativo questo Ministero ha ritenuto a suo tempo di citare nella suddetta Circolare alcune tecnologie produttive di alimenti di derivazione agricola, che comportano il prelavaggio, la mondatatura, la cernita o comunque trattamenti preliminari di selezione e di ripulitura delle materie agricole grezze.

Se è vero che il concreto giudizio dell'Autorità sanitaria locale deputata all'esercizio della vigilanza deve riferirsi, di volta in volta, alle specifiche tecnologie produttive, deve trarsene la logica conclusione che quest'ultima, nel caso di specie, non possa comun-

que prescindere dai criteri tecnico-interpretativi desumibili dalla specifica normativa del settore, quale è senz'altro, per i cereali e la relativa tecnologia di produzione la legge 4 luglio 1967, n. 580 (Disciplina per la lavorazione ed il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari).

L'articolo 2 di tale legge prevede che possano essere passati in macinazione soltanto se sottoposti a prepulitura in impianti dotati di attrezzatura che consenta di liberarli dalle impurezze, per renderli idonei all'alimentazione umana, i cereali che presentino una delle seguenti caratteristiche:

contenenti sostanze estranee che ne alterino le caratteristiche o semi di specie che rendano le farine nocive alla salute o che diano prodotti di odore o sapore cattivo;

invasi da crittogame;

invasi da parassiti animali.

Sembra logico trarne la conclusione pratica che per i cereali, quale è il grano, la linea di demarcazione fra prodotto-materia prima agricola e prodotto già destinato all'alimentazione umana debba individuarsi, appunto, nell'obbligatoria operazione di prepulitura.

Ciò significa, quindi, a prescindere dalla perdurante mancanza del Regolamento di esecuzione di detta legge n. 283/1962 (normativa-quadro sull'igiene degli alimenti) — che il grano depositato negli impianti di ammasso non può ancora considerarsi un prodotto destinato all'alimentazione umana e che, di conseguenza, tali impianti non integrano la fattispecie di depositi all'ingrosso di alimenti, cui soltanto si applica l'obbligo della preventiva autorizzazione sanitaria.

In questo senso parrebbe che le sentenze in materia emesse dalle preture di Rimini e di Ronciglione (Viterbo), richiamate nell'interrogazione, abbiano avallato considerazioni tecnico-sanitarie di questo tipo.

D'altra parte lo stesso articolo 4 della medesima legge n. 580/1967 sembra indirettamente adombrare, con le espressioni usate, la possibilità di operare la distinzione dianzi illustrata, con il rinvio a requisiti specifici a tutt'oggi non ancora vigenti ma sostanzial-

mente surrogati dalle dettagliate prescrizioni di carattere generale del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327 (regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283 sull'igiene degli alimenti), mentre — per altro verso — afferma un principio che non sembra suscettibile di eccezione alcuna:

i locali adibiti a deposito di cereali destinati alla produzione di sfarinati o ad altri scopi alimentari — qualunque sia il tipo di deposito — devono garantirne la buona conservazione.

Sembra difficilmente dubitabile che tale norma abbia carattere assolutamente e rigorosamente precettivo sia per i titolari di tali depositi, ancorché esentati da autorizzazione sanitaria, sia per l'autorità sanitaria preposta alla relativa attività di vigilanza. È evidente, infatti, come in qualsiasi fase ed in qualsiasi tipo di deposito risulti grave ed irreparabile, ma soprattutto rischiosa per la salute umana, l'insussistenza di taluni requisiti ambientali fondamentali (ad esempio aerazione) suscettibile di pregiudicare la conservazione del prodotto e, con essa, la sua futura idoneità all'alimentazione umana.

Da quanto al riguardo esposto dalla competente regione Toscana, interpellata attraverso quel commissariato del Governo, sembra di poter desumere che, appunto, la contestata interpretazione di tale normativa data dall'unità sanitaria n. 28 dell'area grossetana nei casi prospettati nell'interrogazione sia, in realtà, soltanto una diretta conseguenza della necessità di pronunciarsi sull'idoneità di quei locali di deposito di cereali, per corrispondere ad una specifica richiesta dell'autorità di Pubblica sicurezza del circondario, cui compete — a norma del regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147 — il rilascio dell'autorizzazione all'impiego di gas tossici (idrogeno fosforato o bromuro di metile) per la « protezione » degli stessi cereali.

È accaduto, così, che per taluni depositi ubicati in luoghi urbanizzati ed a causa delle cattive condizioni delle relative costruzioni detta Unità sanitaria si è trovata nell'obiettivo impossibilità di esprimere il parere favorevole di competenza sull'idoneità dei lo-

cali, prima di averne accertato, almeno, la dotazione di alcuni requisiti minimi ritenuti essenziali, anche se in parte non dissimili da quelli prescritti ai fini del rilascio dell'autorizzazione sanitaria quando prevista.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che con circolare MAF 29 ottobre 1992 n. D. 1663 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 266, supplemento ordinario dell'11 novembre 1992, sono state impartite disposizioni attuative del Regolamento CEE n. 1765/92 riguardante i seminativi;

che, in particolare, è stato definito un Piano di Regionalizzazione e per quanto riguarda la Provincia di Cuneo suddivide il territorio in alcune Zone, in ognuna delle quali è stata definita una resa cerealicola;

che nella suddetta suddivisione non è stato tenuto conto né della situazione reale del territorio né della classificazione già operante ai fini dell'applicazione di altre disposizioni e prevista da apposita deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte del 12 maggio 1985, n. 826 — 6658;

che dalla situazione su-esposta ne deriva che i coltivatori operanti nei comuni di Alba, Bagnolo, Barbaresco, Barge, Bastia Mondovì, Borgo S. Dalmazzo, Boves, Castagnito, Ceresole d'Alba, Ceva, Clavesana, Costigliole, Dogliani, Envie, Farigliano, Govone, Guarene, La Morra, Magliano Alfieri, Manta, Monchiero, Mondovì, Montà, Montaldo Roero, Monticello d'Alba, Neive, Niella Tanaro, Novello, Peveragno, Pianfei, Roddi, Sanfrè, S. Vittoria d'Alba, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, Verduno, Verzuolo, Villanova Mondovì corrispondono i contributi CAU in base alle tariffe previste per le Zone di Pianura non fruiscono di alcuna agevolazione prevista per le Zone di Montagna o di Collina ed in base alle tabelle allegate alla circolare MAF del 28 ottobre 1992 citata in pre-

messa ricevono gli aiuti compensativi per i seminativi previsti per le Zone di Collina o di Montagna;

che tutto ciò è profondamente iniquo, ponendo altresì in diverso trattamento aziende agricole talvolta confinanti, aventi caratteristiche simili —;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro adito, per risolvere questa disparità. (4-12009)

RISPOSTA. — *Il piano di regionalizzazione concernente la determinazione degli importi di compensazione è stato formulato secondo le disposizioni comunitarie, adottando cioè le rese medie unitarie ufficializzate dall'Istituto Nazionale di Statistica per il quinquennio 1986/91 e comunicate all'Ufficio Statistico comunitario (Eurostat).*

La suddivisione delle province in zone di pianura, di colline e di montagna, all'interno delle quali sono stati individuati i comuni di rispettiva appartenenza, è quella ufficiale adottata dall'ISTAT per determinare le « regioni » omogenee da prendere a base per la rilevazione dei dati statistici relativi alle superfici e alle produzioni agricole.

L'assunzione, in tale contesto, di altri parametri di riferimento, quali ad esempio la suddivisione del territorio in funzione dell'entità delle contribuzioni previdenziali ed assistenziali, non risulta giuridicamente proponibile, atteso che la regolamentazione comunitaria considera valide, a tal fine, le sole rilevazioni statistiche storiche ufficializzate in passato dall'ISTAT con le metodiche sopra ricordate.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero non ha trascurato di intervenire presso l'ISTAT al fine di verificare l'attendibilità dei criteri a suo tempo seguiti per la determinazione delle rese unitarie, alla luce dei risultati forniti da recenti rilevazioni statistiche (censuarie e campionarie) effettuate direttamente sulle aziende agricole, nel rispetto dei programmi e degli schemi concordati in campo comunitario.

L'Istituto ha dichiarato la propria disponibilità in tal senso, ma l'eventuale revisione del piano di regionalizzazione è subordinata

all'esito positivo dell'iniziativa a livello comunitario.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

TEALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del commercio con l'estero. — Per conoscere — premesso:*

che — se l'interrogante è correttamente informata — nel periodo 1984-1992, per effetto del sistema agrimonetario in vigore, l'agricoltura italiana, subendo una forte contrazione dei prezzi reali dei prodotti, ha sopportato il maggior peso dell'inflazione contribuendo sensibilmente al contenimento dei costi delle materie prime nel settore alimentare;

che a parere dell'interrogante per i prodotti zootecnici, per effetto del meccanismo dei montanti compensativi, sono avvenute in modo speculativo importazioni di grandi quantità di prodotti provenienti dall'Est Europeo attraverso la Germania;

che, nonostante ciò, i prezzi al dettaglio sono aumentati notevolmente;

che è cresciuto il divario fra il prezzo al produttore ed al consumatore;

che parecchie aziende agricole, soprattutto allevamenti di dimensioni medio piccole, hanno dovuto chiudere le loro attività per insufficiente reddito (nel solo Piemonte in un decennio sono stati chiusi il 12 per cento degli allevamenti);

che l'Italia si appresta ad applicare i regolamenti CEE di riforma della Politica Agricola che prevedono un calo delle protezioni e, quindi, dei prezzi dei prodotti;

che ciò provocherà l'ulteriore chiusura di altre aziende agricole con evidenti ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti e sul fronte occupazionale —;

se non ritengano i Ministri aditi di precisare in modo ufficiale al Parlamento e, quindi, a informazione dei cittadini:

quale sia stato negli anni 1984-1992 il differenziale fra inflazione nel Paese, adeguamento dei prezzi agricoli e prezzi dei prodotti alimentari al consumo;

quale sia stato, globalmente, nel periodo predetto il contributo dell'agricoltura italiana al contenimento dell'inflazione. (4-12019)

RISPOSTA. — Si rileva innanzitutto che nel periodo 1984-1992 la lira italiana ha goduto di un periodo di eccezionale stabilità.

In considerazione, inoltre, del sistema « SWITCH-Over », introdotto proprio nel 1984, il livello del tasso di conversione agricolo si è posto ampiamente al di sopra del valore reale nei mercati valutari.

Il sistema « SWITCH-Over » comporta, infatti, un meccanismo di rivalutazione artificiosa dell'ECU agricola, finalizzato ad evitare riduzioni dei prezzi espressi in Marchi Tedeschi.

Per effetto di tale meccanismo, i prezzi agricoli italiani sono stati dell'8,178 per cento superiori ai valori reali mediamente riscontrabili nello stesso periodo.

Non appare, pertanto, puntuale l'affermazione contenuta nell'interrogazione circa la contrazione dei prezzi reali dei prodotti agricoli per effetto del sistema agrimonetario.

Premesso quanto precede, appare opportuno, inoltre, precisare le motivazioni alla base dell'opposizione italiana al regime indicato.

In effetti:

a fronte di un vantaggio italiano dell'8,178 per cento, tale regime ha comportato un vantaggio per le monete fisse dell'11,239 per cento;

l'agricoltura italiana ha dovuto subire un congelamento, se non una riduzione, dei prezzi comunitari, in parte legato all'esaurirsi delle risorse finanziarie comunitarie, dirottate a coprire oneri di esportazioni non imputabili al nostro Paese;

l'effetto inflattivo legato al particolare regime ha praticamente annullato i vantaggi di prezzo ad esso connessi.

Il Consiglio Agricolo, in data 19.1.1993, ha prorogato per due anni il sistema indicato, nonostante l'opposizione da parte italiana, tesa a scongiurare i rischi di una parziale applicazione della riforma della PAC e soprattutto delle misure di accompagnamento ad essa connesse.

A partire dal 1.1.1993 sono stati altresì soppressi gli importi compensativi monetari, la cui applicazione era stata per anni contestata dal mondo agricolo ed imprenditoriale.

Per quanto concerne l'ulteriore premessa espressa nell'interrogazione, riguardante le « importazioni di grandi quantità di prodotti zootecnici provenienti dall'Est europeo attraverso la Germania », si osserva, innanzitutto, che esse sono state registrate, nella seconda metà del periodo considerato, in tutto il territorio comunitario e non soltanto in Italia.

La ragione di tale fenomeno, in ogni caso, è completamente estranea al meccanismo dei montanti compensativi, dovendosi attribuire, al contrario, a non del tutto chiare operazioni e situazioni speculative aventi origine nell'avvenuto processo di unificazione tedesca.

Occorre considerare, in secondo luogo, che il nostro Paese è strutturalmente un forte importatore di prodotti zootecnici, dal momento che il tasso di autoapprovvigionamento è insufficiente a coprire la domanda interna nel comparto (tale tasso, relativamente al 1992, è stato del 55 per cento per il settore bovino, del 65 per cento per quello ovino e del 60 per cento per quello suino).

In relazione al presunto aumento dei prezzi al dettaglio nel comparto carneo, non sembra che la situazione di mercato sia quella prospettata. Infatti, fino a tutto il 1992 le quotazioni ufficiali di mercato hanno registrato una costante flessione. Soltanto dall'inizio del 1993 si riscontra un lieve e progressivo aumento di dette quotazioni, ma non si tratta di oscillazioni particolarmente evidenti.

Circa il divario tra il prezzo al produttore e quello al consumatore, si evidenzia che non sembra corretto ricondurlo ai citati montanti compensativi. Probabilmente, tale fenomeno è dovuto a disfunzioni tra i vari passaggi delle transazioni commerciali, ove si riscontra un ricarico sul prezzo praticamente incontrollato, mancando nel nostro Paese una calmierazione in questo senso prevista a livello di legge.

Allo stesso modo, anche il denunciato stato di crisi degli allevamenti medio-piccoli, costretti a chiudere l'attività per insufficienza di reddito, trova la sua ragione nei costi di produzione particolarmente elevati nel nostro Paese.

Si rileva, infine, che i regolamenti CEE di riforma della PAC nel settore zootecnico non diminuiscono le cosiddette protezioni, ma prevedono anzi un incremento degli importi dei premi vigenti. Per contro, con l'abbattimento del 30 per cento dei prezzi istituzionali dei cereali, previsto dalla citata riforma della PAC, si dovrebbero creare situazioni di vantaggio nei confronti della nostra produzione zootecnica, praticata con sistema intensivo, segnatamente dei bovini da ingrasso, dei suini e del pollame.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali:
Diana.

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che la procedura di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore, che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni, ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, di attuazione della direttiva n. 89/48/CEE è stata chiarita dal Ministero di grazia e giustizia con il comunicato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 16 giugno 1992;

che il predetto decreto dispone nell'articolo 12, comma 2, che la relativa domanda va presentata al Ministero competente, il quale ai sensi dell'articolo 11,

comma primo, lettera a), è quello titolare della vigilanza sulle professioni individuate nell'allegato al decreto stesso;

che per le professioni vigilate dal Ministero della pubblica istruzione le istanze vanno presentate alla direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi, divisione X e ad esse va allegata la documentazione di rito —:

quale sia la sorte subita dalle documentate domande presentate il 4 dicembre 1989 ed il 12 febbraio 1992 al Ministero della pubblica istruzione dalla professoressa Christel Ortner, nata il 24 giugno 1947 e residente a Rio di Pusteria (Bolzano), rivolte, rispettivamente, ad ottenere il riconoscimento del suo titolo di studio e dell'esame di Stato di abilitazione all'insegnamento, conseguiti entrambi nella Repubblica federale di Germania. (4-08400)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che l'istanza, con la quale la professoressa Ortner Christel ha chiesto il riconoscimento del titolo di studio conseguito in Germania, è risultata, in sede di istruttoria, non corredata da alcuni documenti, necessari alla definizione della pratica e che sono stati, pertanto, richiesti all'interessata con nota di questa amministrazione n. 1797 del 15.1.1993.*

A tutt'oggi la professoressa Christel non risulta avere ancora ottemperato all'anzidetta richiesta, con la quale la docente era stata invitata a fornire i sottoannotati atti, accompagnati da una traduzione in lingua italiana, in originale o in copia autenticata:

a) documentazione attestante il possesso della cittadinanza di uno dei paesi membri della Comunità Europea;

b) titolo di studio con attestazione del compimento di un ciclo di studi post-secondari di durata minima di tre anni o di durata equivalente a tempo parziale in una università o in un istituto di istruzione superiore o in altro istituto dello stesso livello di formazione (articolo 1, comma 3, decreto legislativo 27.1.1992, n. 115);

c) *ulteriore documentazione attestante, ove previsto, il possesso di un titolo che abiliti all'esercizio dell'attività di docente nel paese di provenienza;*

d) *documentazione atta a provare l'adeguata conoscenza della lingua italiana (titoli di studio italiani; certificati di servizio svolto presso istituzioni scolastiche italiane);*

e) *documentazione nella quale siano indicate le materie comprese nella formazione professionale comprovata dai titoli (ordine degli studi del ciclo post-secondario seguito e contenuti tecnici delle relative materie oggetto degli studi).*

Per quanto concerne, ad ogni modo, il comunicato stampa pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 16.1.1992 e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, si ritiene opportuno osservare che esso non si riferisce alla procedura di riconoscimento dei titoli di studio, che attestano formazioni professionali vigilate da questo Ministero, ma riguarda, invece, quei soli casi che rientrano esclusivamente nella sfera di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia, dal quale è stata curata, com'è noto, la pubblicazione del comunicato medesimo.

Per quanto si riferisce, in particolare, alle attribuzioni dell'amministrazione scolastica, nel campo di cui trattasi, si fa presente che, per lo studio delle specifiche problematiche, è stato costituito un gruppo di lavoro, incaricato, tra l'altro, di procedere alla formulazione del regolamento previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 115 del 27.1.1992.

L'approfondimento delle citate problematiche si è reso, in particolare, necessario tenuto conto delle notevoli differenze esistenti tra l'ordinamento scolastico italiano e quello degli altri paesi della Comunità.

Nei giorni scorsi il gruppo in parola ha fissato precisi e chiari parametri procedurali, da portare a conoscenza degli interessati: tali parametri e tutte le significative, utili determinazioni adottate dal predetto gruppo, raccolte in un comunicato, saranno quanto prima pubblicati, per la opportuna diffusione, sulla Gazzetta Ufficiale che discipli-

nerà tra l'altro i termini e le condizioni per la presentazione delle domande.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che il consiglio scolastico provinciale di Bergamo ha diminuito drasticamente i finanziamenti a vari istituti su indicazioni del Ministro della pubblica istruzione;

che l'istituto tecnico industriale statale « Augusto Righi » di Treviglio ha subito una vera falcidia: 65 milioni per le spese di funzionamento, vale a dire il 30 per cento in meno di quanto veniva concesso sino allo scorso anno;

che tale somma è assolutamente inadeguata a coprire le esigenze di un istituto che ha tre indirizzi di specializzazione (chimica, meccanica ed elettrotecnica): non copre neanche, come ha specificato il consiglio di istituto, manutenzione, contratti di assistenza, spese telefoniche e forze motrici;

che un taglio così ingiustificato può compromettere il corretto funzionamento dell'istituto con gravi ripercussioni per studenti e insegnanti —:

se intenda fornire una spiegazione in merito al criterio di ripartizione dei fondi adottato dal Consiglio provinciale scolastico, e sui suoi stessi indirizzi programmatici;

se non ritenga di dover intervenire al fine di assicurare il miglior funzionamento, per una scuola di basilare importanza per tutta la zona che fa capo a Treviglio.

(4-13074)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che la riduzione dei fondi per la copertura delle spese di funzionamento, assegnati per il corrente esercizio finanziario agli istituti scolastici dotati di autonomia amministrativa, è stata determinata dall'a-*

dozione dei nuovi criteri, cui è stata ispirata la ripartizione delle risorse globalmente disponibili, in relazione all'esigenza di razionalizzare le spese medesime e renderne trasparenti le varie forme di utilizzazione.

I suddetti criteri, introdotti con la circolare ministeriale n. 361 del 1992, hanno comportato, con effetto dal 1° gennaio 1993, il vincolo di destinazione dei finanziamenti relativi agli stipendi del personale dipendente, allo scopo di evitare, come spesso avveniva in passato, che una quota di tali finanziamenti venisse, non correttamente, utilizzata per far fronte ad esigenze di funzionamento amministrativo e didattico.

Siffatta circostanza, resa possibile dal fatto che, prima dell'anzicitata circolare, tutti i finanziamenti ministeriali confluivano in un unico capitolo dei bilanci degli istituti, faceva sì che, alla chiusura dell'esercizio finanziario, restavano parzialmente scoperte le esigenze stipendiali, che davano luogo, pertanto, al determinarsi di cospicue masse di residui attivi, ossia di crediti degli istituti medesimi nei confronti del Ministero.

Il Ministero di conseguenza, in sede di assestamento di bilancio, era annualmente obbligato ad avanzare richieste di integrazione dei propri stanziamenti da destinare agli stipendi, integrazioni che, una volta concesse dal Parlamento, venivano di fatto impiegate, a livello di singoli istituti, per esigenze di funzionamento.

In relazione anche ad eventuali responsabilità istituzionali, che dal cennato sistema di gestione sarebbero potute derivare, si è ritenuto, pertanto, più corretto rimettere allo stesso Parlamento la valutazione degli specifici fabbisogni di funzionamento, nella loro necessaria dimensione.

Quanto sopra premesso, si precisa che, per i n. 21 Istituti tecnici attualmente funzionanti nella provincia di Bergamo, è stato possibile stanziare, per l'esercizio finanziario 1993, la somma complessiva di L. 2.474.000.000, da destinare alle spese di funzionamento amministrativo e didattico.

Ad integrazione di tale stanziamento non è stato possibile, in considerazione dei motivi dianzi chiariti, effettuare prelevamenti dagli avanzi di amministrazione — così com'era avvenuto nei decorsi esercizi — te-

nuto conto delle necessità di destinare i fondi confluiti in detti avanzi alle medesime finalità per le quali erano stati originariamente assegnati ed iscritti in bilancio.

I fondi, come sopra attribuiti agli istituti tecnici della suddetta provincia, sono stati quindi ripartiti dal competente Provveditore agli Studi sulla base di parametri obiettivi ed uniformi, basati sul numero delle classi, delle sezioni con sperimentazioni già autorizzate nonché sul numero ed ampiezza delle aziende annesse, dei laboratori e delle officine.

Con riferimento a tali parametri, debitamente approvati dal Consiglio Scolastico provinciale, all'istituto tecnico industriale « Righi » di Treviglio è stato possibile assegnare, per il corrente esercizio finanziario, L. 136.800.000 per la copertura delle spese di funzionamento.

Si informa, ad ogni modo, che al fine di venire incontro alle effettive esigenze rappresentate dai dipendenti istituti, questa amministrazione ha chiesto al Ministero del Tesoro ulteriori fondi, ad integrazione di quelli già erogati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VENDOLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli istituti penali di Trani (Bari) comprendono una casa di reclusione femminile (50 detenute) e la casa circondariale comprensiva di una sezione di massima sicurezza (per un totale di 350 detenuti);

nei suddetti istituti da ben due mesi risulta vacante il posto di vice-direttore;

a tutt'oggi non risulta alcun provvedimento per coprire quel posto vacante;

in un carcere con la storia e le dimensioni di quello di Trani non si può pensare di lavorare se non nella pienezza di ruolo e di funzione di tutte le figure dirigenti, a cominciare dal vice-direttore —;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per restituire nel più breve

tempo possibile la figura del vice-direttore agli istituti penali di Trani. (4-14467)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il vice-direttore della casa circondariale di Trani è stato, di recente, destinato quale direttore titolare alla casa circondariale di Taranto, che era priva di tale figura professionale e indispensabile per il buon andamento della vita carceraria.

In sede di assegnazione dei nuovi direttori, — VIII livello — si provvederà, al più presto, a coprire la vacanza presso l'istituto di Trani.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

VIGNERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

alcune scuole della provincia di Venezia (comuni di Mira e di Venezia centro storico) hanno chiesto di poter introdurre nuove classi a tempo pieno;

l'estensione del tempo pieno nelle scuole elementari non costituisce (almeno non più) una mera comodità per i genitori, ma una vera e propria necessità, soprattutto per quelle famiglie sempre più numerose, in cui ambedue i genitori lavorano; in particolare, essa consente di rispettare i ritmi di vita delle lavoratrici madri;

il tempo pieno consente tra l'altro di inserire più facilmente nell'orario scolastico le nuove materie previste dalla legge 5 giugno 1990, n. 148 (quali la lingua straniera e l'educazione musicale), oltre che di seguire meglio gli allievi, adattando l'attività di insegnamento alle esigenze ed alle potenzialità di ciascuno;

proprio per queste ragioni non va scoraggiato, ma anzi sostenuto per quanto possibile, l'impegno delle amministrazioni comunali e degli insegnanti che nella provincia di Venezia hanno investito risorse umane e finanziarie per l'attuazione e l'estensione del tempo pieno —

se non ritenga che sia doveroso, pur nel rispetto della quota nazionale individuata dall'articolo 8, comma 2, della legge n. 148 del 1990, favorire quelle province che hanno introdotto il tempo pieno nella scuola con maggiore impegno, efficienza e positività di risultati (secondo quanto accertato anche dalla relazione approvata in data 17 marzo 1993 dalla VII Commissione del Senato), e nelle quali si avverte il bisogno di introdurre nuove classi a tempo pieno;

se non ravvisi quindi la necessità di elevare la quota dei posti relativi a tali classi per la provincia di Venezia, anche aumentando la quota stabilita per tale provincia o comunque derogandovi.

(4-14789)

RISPOSTA. — *Il Ministero, pur condividendo le argomentazioni addotte con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, circa l'importante ruolo che le scuole elementari a tempo pieno svolgono anche in campo sociale, deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, non si rendono al momento possibili iniziative, volte ad incrementare il numero di tale tipo di scuola oltre quello fissato dalla vigente normativa.*

È noto, infatti, che la legge n. 148 del 1990 ha consentito, alle condizioni espressamente enunciate all'articolo 8 (comma 2), il mantenimento delle attività di tempo pieno entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988/89.

Anche per effetto della successiva legge 27 febbraio 1991 n. 66, riguardante la nomina in ruolo degli insegnanti della scuola elementare nel corso dell'anno scolastico 1990/91, la prosecuzione delle attività di cui al citato articolo 6 deve intendersi riferita ai posti funzionanti alla data di entrata in vigore della stessa legge 148 e cioè all'anno scolastico 1989/90.

In relazione, pertanto, a tale vincolo normativo, questa amministrazione ha peraltro più volte raccomandato (con le Circolari Ministeriali n. 197 del 21 luglio 1990 e n. 55 del 5 marzo 1991) che la distribuzione delle scuole funzionanti a tempo pieno se-

guisse, anch'essa, i criteri più volte ribaditi in tema di adeguamento dei servizi alle esigenze dell'utenza in modo da concentrarle, ove possibile, in appositi plessi, ciò anche al fine di evitare la dispersione sul territorio delle classi a tempo pieno.

Si ritiene, comunque, opportuno ricordare che il comma 3° dell'articolo 8 della medesima legge 148 dispone che i posti derivanti da eventuali soppressioni delle predette attività di tempo pieno siano utilizzati esclusivamente per l'attuazione dei nuovi moduli organizzativi, prevedendo in tal modo il progressivo riassorbimento di iniziative di tempo pieno che non rientrino negli standards previsti.

Si segnala infine che il Ministero, nel quadro dell'azione svolta per l'attuazione

della riforma, ha predisposto una serie di interventi di monitoraggio dei processi di rinnovamento in atto, dando avvio ad una ricognizione estesa su tutto il territorio nazionale e condotta a livello di singola istituzione scolastica con lo scopo di fornire i dati qualitativi fondamentali del cambiamento.

L'insieme dei dati, che si prevede di raccogliere quanto prima, costituiranno oggetto di un'attenta valutazione, ai fini delle determinazioni che saranno ritenute possibili per venire incontro ad esigenze, quali quelle prospettate nell'interrogazione per i comuni di Mira e di Venezia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.